



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 giugno 2026

Questo documento contiene indicazioni che hanno un'ottica prospettica (proiezioni, obiettivi, stime e previsioni) che riflettono le attuali opinioni del management di Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Indicazioni che hanno un'ottica prospettica (proiezioni, obiettivi, stime e previsioni) sono in genere identificate da espressioni come "è possibile", "ci sarà", "si dovrebbe", "si pianifica", "si prevede", "ci si attende", "si stima", "si ritiene", "si intende", "si progetta", "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste indicazioni che hanno un'ottica prospettica comprendono, ma non si limitano a, tutte le indicazioni diverse da quelle riguardanti dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali indicazioni che hanno un'ottica prospettica come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere gli obiettivi o i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente da (ed essere più negativi di) quelli previsti o impliciti nelle indicazioni che hanno un'ottica prospettica. Tali indicazioni che hanno un'ottica prospettica comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati previsti e si fondano su assunti di base.

Tutte le indicazioni che hanno un'ottica prospettica ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente documento. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere indicazioni che hanno un'ottica prospettica a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le indicazioni che hanno un'ottica prospettica successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste indicazioni cautelative.



Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 30 giugno 2026

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	15
Requisiti di capitale	29
Rischio di liquidità	45
Rischio di credito: qualità del credito	53
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	61
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	67
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	77
Rischio di controparte	79
Operazioni di cartolarizzazione	85
Rischio di mercato	93
Rischio operativo	105
Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	107
Leverage Ratio	113
Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	117
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	165
Attestazione conforme all'articolo 431 (3) CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR	167
Allegato - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2024/3172)	169
Contatti	175

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, il Terzo Pilastro individua un insieme di obblighi di informativa al pubblico relativi a: 1) adeguatezza patrimoniale, 2) composizione del capitale regolamentare e modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali, 3) rischi di liquidità, 4) leva finanziaria nonché sull'esposizione ai rischi (credito, controparte, mercato, operativi, ESG) e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il **Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR, Capital Requirements Regulation)** e successive modifiche (di cui nel seguito), applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2014, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la **Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD, Capital Requirement Directive)** e successive modifiche, che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali aggiuntive.

In data 7 giugno 2019, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2), rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come "Risk Reduction Measures" (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation), sono stati introdotti significativi cambiamenti al framework dell'Unione definito dalle due norme sopra citate.

In data 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il **Regolamento (UE) 2024/1623 (anche noto come CRR3)** che, nel trasporre nel quadro legislativo europeo i principi di Basilea 4, modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor. Le novità più rilevanti del nuovo framework normativo hanno trovato applicazione **dal 1° gennaio 2025**.

Alla normativa dell'Unione Europea si sono aggiunte le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

L'informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è pertanto direttamente regolata da:

- il **CRR Parte Otto "Informativa da parte degli enti"** (artt. 431 – 455), come modificata dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3) applicabile dal 1° gennaio 2025;
- i **Regolamenti della Commissione europea** che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione formulate dall'EBA. In particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 del 31 dicembre 2024 applicabile dal 1° gennaio 2025 in sostituzione del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, e approfondito nel prosieguo;
- la **Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (c.d. BRRD, Banking Recovery and Resolution Directive)** e successive modifiche, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento;
- gli **Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA** – conformemente al mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa – con lo scopo di stabilire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

In coerenza con il **nuovo quadro normativo istituito da CRR3**, il 31 dicembre 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il **Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172** che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III del CRR. Tale regolamento di esecuzione, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2025, modifica taluni modelli per l'informativa per riflettere le novità normative introdotte dal CRR3 e abroga il precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 – che aveva recepito nell'informativa le novità introdotte nel 2019 dal Regolamento (UE) 2019/876 (c.d. CRR2) – fatta eccezione per le disposizioni attinenti all'informativa sul rischio di mercato, che si applicheranno fino al 31 dicembre 2026. Tra le **principali novità normative** che comportano modifiche ai preesistenti modelli per l'informativa piuttosto che l'introduzione di modelli nuovi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, si richiama quanto segue: i) l'introduzione del c.d. meccanismo dell'"output floor" comune a tutte le tipologie di rischio, che comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata; ii) la presenza di maggiori dettagli informativi relativi alle classi di esposizioni dell'approccio standard; iii) le limitazioni introdotte all'utilizzo dell'approccio a modelli

interni (IRB) per alcune classi di esposizioni ai fini del calcolo dei requisiti per il rischio di credito; iv) l'adozione di un nuovo ed unico approccio standard per il calcolo del requisito per il rischio operativo; v) le modifiche apportate nei metodi per il calcolo del rischio di CVA, vi) le novità introdotte nel quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book – FRTB) applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2027¹ in coerenza con il posticipo del quadro stesso; vii) la previsione di un trattamento prudenziale temporaneo per le esposizioni in crypto-asset. Proprio in coerenza con l'ulteriore posticipo della prima applicazione del FRTB, il 26 marzo 2026 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2026/722 che emenda il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, al fine di prorogare fino al 31 dicembre 2026 l'applicazione delle disposizioni relative all'informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni alternativi per il rischio di mercato contenute nel Regolamento vigente (Regolamento di esecuzione 2021/637).

Il nuovo Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 accoglie inoltre i modelli di informativa e le relative istruzioni precedentemente introdotti sia con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 sia con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631, entrambi modificativi del precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 e sviluppati per adempiere agli obblighi di informativa sanciti rispettivamente dall'articolo 449 bis CRR, che impone ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro di pubblicare informazioni relative ai rischi ESG, compresi i rischi fisici e i rischi di transizione, nonché dall'articolo 448 CRR (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – Interest Rate Risk in the Banking Book).

Con particolare riferimento agli obblighi di informativa legati ai rischi ESG, in data 22 agosto 2025 si è conclusa la consultazione pubblica EBA avviata il 22 maggio 2025 in merito al progetto di modifica (EBA/ITS/2025/07) del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 concernente gli obblighi di informativa previsti dal Terzo Pilastro (Pillar 3) che, tra le modifiche proposte, introduce una semplificazione degli obblighi in materia previsti per i grandi enti quotati, anche grazie ad un rimando diretto al Regolamento UE 2020/852 (Taxonomy Regulation). Tali proposte di modifica, originatesi in un contesto che vede il cambiamento in parallelo dell'EU Taxonomy, strettamente connessa con l'informativa ESG, sono accompagnate da disposizioni transitorie che si sostanziano ad esempio nella sospensione dei template 6-10 relativi al Green Asset Ratio (GAR) fino all'entrata in vigore di quelli nuovi prevista per il 31 dicembre 2026. A tal fine, in data 6 agosto 2025, l'EBA ha pubblicato una "no action letter"² indirizzata alle autorità competenti con la quale, per i grandi enti quotati in mercati regolamentati, formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile - CCM"), fino alla data di applicazione dei nuovi EBA ITS prevista per il 31 dicembre 2026. In linea con tali indicazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione. Successivamente, in data 22 giugno 2026, l'EBA ha pubblicato il Final Draft ITS di modifica del framework Pillar 3, volto ad aggiornare gli obblighi di informativa sui rischi ESG e a introdurre nuovi obblighi informativi in materia di esposizioni in strumenti di capitale e di esposizioni aggregate verso soggetti del sistema bancario ombra. Il pacchetto, trasmesso alla Commissione Europea per l'adozione, finalizza l'attuazione degli obblighi di disclosure introdotti dal CRR3 e si inserisce nel percorso di semplificazione e maggiore proporzionalità del quadro informativo prudenziale.

Inoltre, a partire dal 30 giugno 2024, in conformità al **Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763** e successive modifiche, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica la disclosure relativa al Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (MREL) stabilito dalla Direttiva 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD).

In continuità con l'obiettivo di facilitare l'applicazione dei requisiti di disclosure da parte degli enti e rafforzarne la consistenza e comparabilità – già precedentemente perseguito in occasione dell'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 – l'EBA ha rivisto il c.d. **"Mapping tool"**, il file messo a disposizione degli enti per raccordare la maggior parte dei template quantitativi di informativa al pubblico con quanto presente nelle segnalazioni di vigilanza prudenziale.

Con l'obiettivo di migliorare trasparenza e comparabilità dell'informativa di Pillar 3, tramite il ricorso a soluzioni IT specifiche, formati di scambio dati strutturati e modalità di validazione automatizzate in grado di garantire anche una maggiore efficienza nella gestione e pubblicazione delle informative prudenziali, è in corso di finalizzazione un'iniziativa avviata da EBA su diretto mandato dell'art. 434bis del CRR3, il c.d. **Pillar 3 Data Hub (P3DH)**, volta a centralizzare le informative prudenziali attraverso un unico punto di accesso elettronico sul sito web dell'EBA stessa. In base alla timeline prevista da EBA vi è stata una transizione graduale verso questo nuovo sistema che ne richiedeva l'adozione da parte dei grandi enti (tra cui il Gruppo Intesa Sanpaolo) e degli altri enti a partire dal 30 giugno 2025 – prima reference date per l'informativa di Pillar 3 – a seguire, entro il 31 dicembre 2025, da parte degli enti piccoli e non complessi. In concomitanza con l'avvio ufficiale della nuova piattaforma, EBA ha pubblicato nel mese di gennaio 2026 il documento **"Pillar 3 Data Hub User Guide"** per supportare i grandi enti e gli altri enti lungo l'intero processo che devono seguire per inviare le informazioni all'hub. Nel Regolamento di esecuzione (UE) 2026/722 di recente pubblicazione sopra citato, è stata anche disciplinata in modo puntuale la nuova modalità accentrata di scambio dei dati relativi all'informativa al pubblico tramite il punto di accesso unico dell'EBA (P3DH), con specifico riferimento agli enti diversi da quelli piccoli e non complessi, in coerenza con l'approccio proporzionale in due fasi adottato da EBA.

In merito alle disposizioni in ambito Pillar 3 fornite dall'EBA tramite gli Orientamenti, occorre far riferimento alle EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza dell'informativa da fornire nel Terzo Pilastro, ai sensi degli art. 432, paragrafi 1 e 2, e art. 433 CRR.

¹ Il Regolamento delegato (UE) 2025/1496, pubblicato il 19 settembre 2025, posticipa di un ulteriore anno, al 1° gennaio 2027 la data di prima applicazione del framework FRTB. Fino a tale data le banche continueranno a calcolare i requisiti per i rischi di mercato ed a pubblicare l'informativa secondo le norme vigenti.

² Tale pubblicazione è prevista dall'Articolo 9c del Regolamento (UE) 1093/2010 (che istituisce e disciplina le funzioni e i poteri dell'Autorità Bancaria Europea), e prevede che in circostanze eccezionali l'autorità possa pubblicare una no action letter nei casi in cui l'assenza di atti attuativi o delegati generi incertezze giuridiche.

Infine, per quanto riguarda gli impatti per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare fra Russia e Ucraina e del nuovo conflitto militare in Medio Oriente, si rimanda a quanto descritto nella Relazione semestrale al 30 giugno 2026 e nel Bilancio 2025 del Gruppo.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle disposizioni normative, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

Come riportato anche nella Relazione semestrale al 30 giugno 2026, rispetto al 31 dicembre 2025, il perimetro di consolidamento integrale non ha registrato variazioni di rilievo. Si segnala unicamente la variazione del metodo di consolidamento (da patrimonio netto ad integrale, con efficacia dal 1° gennaio 2026) della società NEVA SGR, in seguito al superamento della soglia di materialità in termini di totale attivo, che rileva anche sul perimetro di consolidamento prudenziale.

Relativamente alla controllata ucraina Pravex Bank, la specifica situazione della città di Kiev (dove ha sede la controllata) ha portato a ritenere più opportuno – in un'ottica di contenimento del rischio "operativo" – procedere a consolidare i dati della banca ucraina mediante una situazione contabile al 31 marzo 2026. In sede di Relazione semestrale al 30 giugno 2026, quindi, le risultanze patrimoniali ed economiche di Pravex sono state recepite sulla base di un package di consolidamento, redatto in osservanza dei principi contabili IAS/IFRS come declinati nelle Regole Contabili di Gruppo, relativo al 31 marzo 2026, utilizzando peraltro nella conversione in euro il tasso di cambio al 30 giugno 2026.

La scelta di utilizzare i dati al 31 marzo 2026 per il consolidamento integrale di Pravex, valutata anche alla luce della (ulteriormente confermata) scarsa materialità della partecipata, oltre che motivata da oggettivi vincoli operativi, trova altresì riferimento – ancorché per fattispecie distinte – nelle indicazioni dell'IFRS 10.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi ai periodi precedenti, si precisa che questi ultimi, in linea con le relative segnalazioni di vigilanza, non vengono riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Sulla base degli artt. 433 e 434 della CRR, le banche pubblicano le informazioni Pillar 3 previste dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data. La frequenza di pubblicazione dell'informativa dei grandi enti (categoria a cui appartiene il Gruppo Intesa Sanpaolo) è puntualmente disciplinata dall'art. 433 bis CRR ("Informativa da parte dei grandi enti").

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito – come in precedenza indicato – ad un'area di consolidamento "prudenziale", e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. In proposito, si rimanda anche alla Relazione semestrale al 30 giugno 2026 e al Bilancio 2025 del Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

La predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar 3 sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di Intesa Sanpaolo è disciplinata, nel rispetto delle normative di riferimento, dalle "Linee Guida per il Governo dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato", approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il governo dell'informativa Pillar 3 prevede che il Chief Risk Officer garantisca che le informazioni di rischio ivi riportate – incluse le informazioni relative ai rischi ESG (art. 449 bis CRR) – siano conformi alla regolamentazione prudenziale e coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di Gruppo e con la misurazione e il controllo dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio.

Sempre con riferimento all'informativa ESG richiesta dall'art. 449 bis CRR, il Chief Financial Officer, il Chief Governance, Operating & Transformation Officer e il Chief Sustainability Officer garantiscono, per quanto di rispettiva competenza, che tale informativa sia conforme alla regolamentazione prudenziale e coerente con gli indirizzi e le politiche in materia del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Inoltre, in quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del TUF, la quale conferma che l'informativa contabile contenuta nel documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il processo di predisposizione dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato rientra tra i processi oggetto di verifiche ai sensi delle "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario e di Sostenibilità" del Gruppo, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Infine, come richiesto dal G-SIBs assessment exercise promosso dall'EBA, sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla nuova normativa europea, in particolare CRR Parte Otto e relativo Regolamento (UE) n. 2024/3172. In conformità alle previsioni normative sopra indicate, nel documento al 30 giugno 2026 sono pubblicate le informazioni quantitative tabellari e testuali per le quali è prevista una frequenza di pubblicazione trimestrale o semestrale, con riferimento a Fondi propri, Requisiti di capitale, Rischio di liquidità, Rischio di credito (metodo standard, modelli IRB e tecniche di mitigazione), Rischio di controparte, Rischio di mercato, Rischio operativo, Cartolarizzazioni, Rischio tasso d'interesse, Leverage ratio e Rischi ambientali, sociali e di governance (Rischi ESG).

Articolo CRR 3 – Parte Otto	Riferimento Sezione Pillar 3 al 30.06.2026	Frequenza pubblicazione informativa Pillar 3
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	-	▪ Annuale
436 - Informativa sull'ambito di applicazione	-	▪ Annuale
437 - Informativa sui fondi propri	▪ Fondi propri ▪ Allegato - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2024/3172)	▪ Trimestrale (eccetto: tavola "EU CC2 Riconciliazione" con frequenza semestrale; tavola EU CCA con frequenza annuale) ▪ Semestrale
437 bis - Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	-	N/A per Gruppo ISP*
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	▪ Requisiti di capitale ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
439 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
440 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	▪ Requisiti di capitale	▪ Semestrale
441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	-	N/A per Gruppo ISP**
442 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	▪ Rischio di credito: qualità del credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	-	▪ Annuale
444 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Semestrale
445 bis - Informativa sul rischio di CVA	-	▪ Annuale
446 - Informativa sulla gestione del rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
447 - Informativa sulle metriche principali	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale
448 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	▪ Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	▪ Operazioni di cartolarizzazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)	▪ Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	▪ Semestrale
449 ter - Informativa sull'esposizione aggregata verso soggetti del sistema bancario ombra	-	Applicabile dal 31 dicembre 2026
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	-	▪ Annuale
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	▪ Leverage ratio	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
451 bis - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	▪ Rischio di liquidità	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
451 ter - Informativa sulle esposizioni alle crypto-attività e attività connesse	-	▪ Annuale
452 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)

* Non applicabile al Gruppo ISP in quanto non G-SII. Per quanto riguarda la disclosure del Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (MREL), dal documento Pillar 3 al 30 giugno 2024 si applica quanto previsto dal Reg.2021/763 (e successive modifiche).

** Non applicabile al Gruppo ISP in quanto non G-SII.

Riferimento ai requisiti dei Regolamenti (UE) n. 2024/3172 e n. 2021/763 (e successive modifiche)

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti dal Regolamento (UE) n. 2024/3172 applicabile dal 1° gennaio 2025 relativo alle norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto CRR. Inoltre, a partire da giugno 2024 la tabella è stata integrata con l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili come richiesta dal Regolamento (UE) n. 2021/763 (e successive modifiche).

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione ISP	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU KM1	Metriche principali	Trimestrale	Introduzione
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Annuale	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Annuale	
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità)	Annuale	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Annuale	
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Annuale	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	Annuale	
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	Annuale	
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Semestrale	Sezione 3 – Fondi propri
EU OVC	Informazioni ICAAP	Annuale	
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Trimestrale	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU CMS1	Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	Trimestrale	
EU CMS2	Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	Trimestrale	
EU KM2	Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	Semestrale	
EU TLAC1	Metriche principali MREL	Annuale	
EU TLAC3b	Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione	Annuale	
EU CR8	Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Trimestrale	
EU CCR7	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Trimestrale	
EU MR2-B	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Trimestrale	
EU CVA4	Prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	N/A	
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Semestrale	
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Semestrale	
EU INS1	Partecipazioni in assicurazioni	Semestrale	
EU INS2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	Annuale	
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Trimestrale	
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio)	Trimestrale	
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio)	Semestrale	
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Annuale	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Annuale	
EU CR1	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	Semestrale	
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	Semestrale	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Semestrale	
EU CR2a	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	N/A*	
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto	Annuale	
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Semestrale	
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore	Semestrale	
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Semestrale	
EU CQ2	Qualità della concessione	N/A*	
EU CQ6	Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	N/A*	
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	Semestrale	
EU CQ8	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - suddivisione per anzianità	N/A*	

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione ISP	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Annuale	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
EU CR4	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM	Semestrale	
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	Semestrale	
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	Annuale	
EU CR6-A	Ambito d'uso dei metodi IRB e SA	Annuale	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR7	Metodo IRB - effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR6	Metodo IRB - esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CR10	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale	Semestrale	
EU CR7-A	Metodo IRB - informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR9	Metodo IRB - test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Annuale	
EU CR9.1	Metodo IRB - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	N/A	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Annuale	
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Semestrale	
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR (Counterparty Credit Risk)	Annuale	
EU CVAA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	Annuale	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CVAB	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di CVA per gli enti che utilizzano il metodo standardizzato	Annuale	
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo	Semestrale	
EU CVA1	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)	Annuale	
EU CVA2	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base integrale (F-BA)	Annuale	
EU CVA3	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	N/A	
EU CCR3	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Semestrale	
EU CCR4	Metodo IRB - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR)	Semestrale	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	Semestrale	
EU CCR8	Esposizioni verso controparti centrali (CCP)	Semestrale	Sezione 12 – Operazioni di cartolarizzazione
EU SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	Annuale	
EU SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU SEC2	Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Semestrale	
EU SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Semestrale	
EU SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Semestrale	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MRA**	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Annuale	
EU MRB**	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	Annuale	
EU MR1**	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Semestrale	
EU CAE1	Esposizioni alle crypto-attività	Annuale	
EU MR2-A**	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Semestrale	
EU MR3**	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Semestrale	Sezione 14 – Rischio operativo
EU MR4**	Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite	Semestrale	
EU PV1	Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Annuale	
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	Annuale	
EU OR1	Perdite da rischio operativo	Annuale	
EU OR2	Indicatore di attività, componenti e sottocomponenti	Annuale	
EU OR3	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio	Annuale	Sezione 16 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
EU IRRBBA	Informativa qualitativa sul rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	
EU IRRBB1	Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	Annuale	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Annuale	
EU AE3	Fonti di gravame	Annuale	
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento	Annuale	

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione ISP	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	Sezione 18 – Leverage ratio
EU LR2	LRCOM - informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR1	LRSUM - riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR3	LRSP - disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Semestrale	
EU REMA	Politica di remunerazione	Annuale	Sezione 19 – Politica di remunerazione
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Annuale	
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	
EU REM3	Remunerazione differita	Annuale	
EU REM4	Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio	Annuale	
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	Sezione 20 – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Tavola 1 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	Semestrale	
Tavola 2 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio sociale	Semestrale	
Tavola 3 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio di governance	Semestrale	
Tabella 1	Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Semestrale	
Tabella 2	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali	Semestrale	
Tabella 3	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	Semestrale	
Tabella 4	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Semestrale	
Tabella 5	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Semestrale	
Tabella 6***	Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	***	
Tabella 7***	Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR	***	
Tabella 8***	GAR (%)	***	
Tabella 10***	Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dalla Tassonomia UE (Regolamento (UE) n. 2020/852)	***	
EU CCA	Fondi Propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari	Annuale	Allegato 1
EU CC1	Fondi Propri: Composizione dei fondi propri regolamentari	Semestrale	Allegato 2

* Al 30 giugno 2026 non applicabile per il Gruppo Intesa Sanpaolo in quanto NPL ratio < 5%.

** Per la disclosure Pillar 3 al 30 giugno 2026 risulta ancora applicabile il precedente Regolamento n. 2021/637, dato il posticipo dell'introduzione del nuovo quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book – FRTB).

*** Come già indicato, al 30 giugno 2026 la disclosure dei template GAR/Altre azioni di mitigazione è sospesa, in linea con quanto previsto dal Regulator (ref. no action letter EBA del 6 agosto 2025).

Metriche principali (EU KM1 Reg. 2024/3172)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto dall'Art. 447 (Informativa sulle metriche principali), sono espone le principali misure di capitale e di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

		30.06.2026	31.03.2026	31.12.2025	30.09.2025	(milioni di euro) 30.06.2025
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	41.323	40.701	40.854	40.167	40.018
2	Capitale di classe 1	50.240	49.618	48.522	47.835	47.686
3	Capitale totale	60.306	58.960	58.041	56.704	57.227
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	318.428	313.516	310.201	306.097	308.508
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	318.428	313.516	310.201	306.097	308.508
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	12,98%	12,98%	13,17%	13,12%	12,97%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	12,98%	12,98%	13,17%	13,12%	12,97%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,78%	15,83%	15,64%	15,63%	15,46%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	15,78%	15,83%	15,64%	15,63%	15,46%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	18,94%	18,81%	18,71%	18,53%	18,55%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,94%	18,81%	18,71%	18,53%	18,55%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,65%	1,65%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,93%	0,93%	0,84%	0,84%	0,84%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,24%	1,24%	1,13%	1,13%	1,13%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,65%	9,65%	9,50%	9,50%	9,50%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,31%	0,31%	0,31%	0,29%	0,28%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,43%	0,43%	0,43%	0,45%	0,45%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	1,25%	1,25%	1,25%	1,25%	1,25%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	4,49%	4,49%	4,49%	4,49%	4,48%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	14,14%	14,14%	13,99%	13,99%	13,98%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,55%	7,55%	7,83%	7,78%	7,63%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	875.774	858.894	831.920	824.144	823.751
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,74%	5,78%	5,83%	5,80%	5,79%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	117.502	117.431	117.295	117.375	118.311
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	109.077	107.868	106.849	105.372	104.360
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	23.637	23.127	22.731	22.642	22.672
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	85.440	84.741	84.118	82.730	81.688
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	137,6%	138,7%	139,6%	141,9%	145,0%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	518.849	511.515	510.453	507.627	509.126
19	Finanziamento stabile richiesto totale	433.273	424.040	418.245	415.899	419.400
20	Coefficiente NSFR (%)	119,8%	120,6%	122,0%	122,1%	121,4%

Relativamente alla tabella precedente, si rimanda al commento in calce alla tabella EU OV1 (nella sezione Requisiti di capitale) per ulteriori dettagli in merito alla variazione dell'esposizione ponderata per il rischio (RWEA), alla sezione relativa ai Fondi propri per ulteriori dettagli in merito al loro andamento e alla sezione relativa al Rischio di Liquidità per ulteriori dettagli in merito.

Fondi propri

Informativa qualitativa

Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) come successivamente modificati³, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework di Basilea).

Le disposizioni sopra citate confluiscono nelle due seguenti normative:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" che rende operative le disposizioni sopracitate;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3117 della Commissione che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451.

Tali disposizioni sono inoltre integrate dai Regolamenti delegati della Commissione europea e dalle Decisioni della BCE in materia di definizione dei Fondi propri, di seguito richiamati:

- Regolamento Delegato (UE) n. 342/2014 della Commissione del 21 gennaio 2014, che integra la Direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per l'applicazione dei metodi di calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale per i conglomerati finanziari;
- Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014, e successive modifiche, integrativo del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri e passività ammissibili per gli enti;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per la valutazione prudente;
- Decisione n. 2015/656 della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2015 sulle condizioni in presenza delle quali è consentito agli enti creditizi di includere nel capitale primario di classe 1 (CET1) gli utili di periodo o di fine esercizio;
- Regolamento (UE) n. 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate;
- Regolamento (UE) n. 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020 che modifica il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Tale framework normativo prevede che i Fondi propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio (DVA);
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

³ Tra le modifiche si ricorda il nuovo Regolamento (UE) n. 2024/1623 (anche noto come CRR3), già descritto nell'Introduzione al presente documento, e la Direttiva n. 2024/1619 (anche nota come CRDVI).

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 2019/630 (c.d. "Minimum Loss Coverage");
- l'eventuale differenza negativa tra il valore corrente di mercato delle quote o delle azioni in OIC detenute dal cliente al dettaglio ed il valore attuale dell'importo minimo che l'ente si è impegnato a garantire a beneficio di tale cliente (c.d. impegno di valore minimo).

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal CRR.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal CRR. A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR2), la computabilità degli strumenti di classe 2 aventi durata residua inferiore ai cinque anni (in ammortamento) viene determinata sulla base del valore contabile in luogo del valore nominale.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) introdotto al fine di mitigarne gli impatti patrimoniali. I fondi propri tengono tuttavia ancora conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019, come modificata dagli interventi legislativi approvati successivamente, la quale ha previsto in via temporanea, originariamente fino al 2027, attualmente fino al 2029, la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA, incluse integralmente, lungo lo stesso arco temporale, nel calcolo delle soglie previste dall'art. 48 CRR.

Nel mese di novembre 2019, è stata pubblicata dall'EBA la Q&A 2018_4302 che consente di trattare ai fini prudenziali, nell'ambito delle deduzioni dagli elementi di CET1 previste dalla CRR, l'importo delle attività fiscali differite nette, che si basano sulla redditività futura, in modo indipendente e distinto dal framework contabile nel quale le stesse sono inquadrare. A tal proposito, l'EBA ha chiarito che ai fini della deduzione delle citate DTA dagli elementi di CET1 sono applicabili le regole di compensazione previste dalla CRR e che pertanto l'importo delle stesse – calcolate ai fini prudenziali – può differire dal relativo saldo contabile netto riportato nelle rendicontazioni periodiche e determinato secondo le vigenti regole contabili.

Sin da dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) n. 2020/2176 sulla deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1, il quale ha introdotto il criterio dell'ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni (indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili). Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e l'ammortamento accumulato contabile (incluse le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1, mentre la parte residua (la parte del valore contabile netto di ciascuna attività sotto forma di software non dedotta), è inclusa nei RWA con un fattore di ponderazione del 100%.

Si segnala inoltre la risposta dell'EBA ad un quesito sottoposto nel 2021 da una "competent authority" (Q&A 2021_6211) in relazione al trattamento da riservare all'avviamento incluso nella valutazione degli investimenti significativi in società assicurative ai fini della determinazione, illustrata nell'art 37(b) CRR, dell'ammontare della deduzione da apportare al CET1. L'EBA chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo, finora incluso nella deduzione dal CET1 effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo, a decorrere dal 30 giugno 2023, è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative in forza dell'autorizzazione al c.d. Danish Compromise ottenuta nel 2019.

Inoltre, con riferimento alla previsione normativa contemplata dall'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei Fondi propri al 30 giugno 2026 è ricompresa la deduzione volontaria dal CET1 relativa al calendar provisioning sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2⁴.

Infine, si precisa che il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3117, recante le norme tecniche di attuazione (ITS) in materia di segnalazioni di vigilanza ai sensi del CRR, come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3), ha abrogato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451, fatta eccezione per le disposizioni relative agli obblighi segnaletici concernenti i requisiti di fondi propri per il rischio di mercato, che rimarranno applicabili fino al 31 dicembre 2026, in coerenza con il posticipo al 1° gennaio 2027 dell'entrata in vigore del framework FRTB (Fundamental Review of the Trading Book) disposto dal Regolamento delegato (UE) 2025/1496.

⁴ L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018 contempla la possibilità che le banche "deducano" con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile. Si ricorda che l'importo (pari a circa 382 milioni) degli impegni di pagamento irrevocabili (IPC, Irrevocable Payments Commitments) nei confronti del Single Resolution Fund del Gruppo, è dedotto dal CET1 a decorrere dal 2018, sulla base di quanto indicato nelle SREP Decision annuali dalla BCE. A partire dal 2027, la SREP Decision non includerà più quella disposizione; pertanto, l'autorità di vigilanza ha recentemente introdotto un nuovo processo che prevede l'invio (avvenuto il 29 giugno) di una dichiarazione nella quale l'ISP ha confermato che continuerà a dedurre volontariamente gli IPC ai sensi dell'art. 3 di CRR. Tale modifica formale al processo non comporta alcuna variazione degli effetti sul CET1.

Informativa quantitativa

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2026 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	30.06.2026	31.12.2025
(milioni di euro)		
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	54.610	54.259
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	100	167
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre (A +/- B)	54.710	54.426
D. Elementi da dedurre dal CET1	-13.387	-13.572
E. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D)	41.323	40.854
F. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre	8.917	7.668
G. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
H. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (F - G)	8.917	7.668
I. Totale Capitale di classe 1 (Equity Tier 1 - T1) (E + H)	50.240	48.522
L. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre	10.066	9.519
M. Elementi da dedurre dal T2	-	-
N. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (L - M)	10.066	9.519
O. Totale fondi propri (E + H + N)	60.306	58.041

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile e l'evoluzione dei fondi propri nel periodo.

La disclosure in materia di fondi propri richiesta dal già citato Regolamento (UE) n. 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025, è riportata:

- in conclusione alla presente Sezione: template EU CC2 – Riconciliazione dei Fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile;
- nell'Allegato: template EU CC1 – Composizione dei Fondi propri regolamentari.

I termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono stati riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2026	31.12.2025
Patrimonio netto di Gruppo	69.023	65.226
Patrimonio netto di terzi	126	152
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	69.149	65.378
Acconti su dividendi ^(a)	-	3.234
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-8.917	-7.668
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-	-
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-	-
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-126	-152
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-5.554	-6.683
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari ^(c)	2.584	2.555
- Acquisto azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback) ^(d)	-2.300	-2.300
- Altre componenti non computabili a regime	-226	-105
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	54.610	54.259
Rettifiche regolamentari ^(e)	-13.287	-13.405
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	41.323	40.854

(a) Al 31 dicembre 2025 il Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale non comprende l'acconto su dividendi, pari a 3.234 milioni (al netto della quota non distribuita a fronte delle azioni proprie detenute alla record date).

(b) Nel Capitale primario di classe 1 al 30 giugno 2026 non è stato incluso alcun utile maturato nel semestre. La Dividend Policy 2026-2029 prevede un payout ratio al 95% (riferito all'utile netto contabile), di cui 75% da dividendi cash (subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti) e 20% da buyback, da realizzarsi - subordinatamente alle approvazioni dell'Assemblea e della BCE - se il CET1 ratio supera il 12,5% e non sono disponibili opzioni per un'allocazione del capitale a iniziative di crescita esterna con un Return On Investment (ROI) più elevato (focalizzate su Wealth Management).

(c) L'importo include, oltre all'ammontare di azioni proprie contabili, la quota non utilizzata di plafond per cui la Banca ha ricevuto autorizzazioni al riacquisto.

(d) L'importo si riferisce all'ammontare complessivo del programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback), pari a 2,3 miliardi, autorizzato in data 30 aprile 2026 da parte dell'Assemblea degli azionisti.

(e) Le rettifiche regolamentari includono, tra le altre voci, le azioni proprie contabili e quelle per cui il Gruppo ha già ricevuto autorizzazione al riacquisto (buyback), oltre a 487 milioni di deduzione aggiuntiva Art.3 CRR (relativi alla deduzione volontaria del calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2).

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2026	31.12.2025
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	10.529	10.369
Sovrapprezzi di emissione	25.090	24.279
Riserve (a)	20.635	18.485
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-1.644	-1.512
Utile o Perdita di periodo	5.554	9.321
Utile o Perdita di periodo non computabile (b)	-5.554	-6.683
Interessi di minoranza	-	-
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	54.610	54.259
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-2.584	-2.555
Avviamento	-3.967	-3.701
Altre immobilizzazioni immateriali	-4.211	-3.979
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.451	-2.012
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-	-
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	100	167
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	113	107
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	214	252
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-227	-192
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1.250%	-42	-63
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (c)	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Detrazioni con soglia del 17,65% (c)	-	-
Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR) (d)	-870	-717
Elementi positivi o negativi - altri (e)	-262	-545
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-13.287	-13.405
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	41.323	40.854

(a) La quota computabile nel CET1 al 30 giugno 2026 comprende l'utile 2025 destinato a riserva e il rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale.

(b) Nel Capitale primario di classe 1 al 30 giugno 2026 non è stato incluso alcun utile maturato nel semestre. La Dividend Policy 2026-2029 prevede un payout ratio al 95% (riferito all'utile netto contabile), di cui 75% da dividendi cash (subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti) e 20% da buyback, da realizzarsi - subordinatamente alle approvazioni dell'Assemblea e della BCE - se il CET1 ratio supera il 12,5% e non sono disponibili opzioni per un'allocazione del capitale a iniziative di crescita esterna con un Return On Investment (ROI) più elevato (focalizzate su Wealth Management).

(c) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla specifica tabella riportata nel seguito.

(d) La deduzione aggiuntiva Art.3 CRR è relativa al calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2 (pari a 487 milioni) e alla deduzione volontaria degli impegni irrevocabili di pagamento (IPC) (pari a circa 382 milioni). Si ricorda che l'importo degli IPC del Gruppo è dedotto dal CET1 a decorrere dal 2018, sulla base di quanto indicato nelle SREP Decision annuali dalla BCE. A partire dal 2027, la SREP Decision non includerà più quella disposizione; pertanto, l'autorità di vigilanza ha recentemente introdotto un nuovo processo che prevede l'invio (avvenuto il 29 giugno) di una dichiarazione nella quale ISP ha confermato che continuerà a dedurre volontariamente gli IPC ai sensi dell'art. 3 di CRR.

(e) La voce al 31 dicembre 2025 comprendeva anche i "Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1", dal 30 giugno 2026 rappresentati tra le altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 CRR).

Ancorché si sia concluso il periodo transitorio IFRS 9, i fondi propri tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 (e successive modifiche), la quale ha previsto in via temporanea, attualmente fino al 2029, la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA, incluse integralmente, lungo lo stesso arco temporale, nel calcolo delle soglie previste dall'art. 48 CRR. Al 30 giugno 2026 tali DTA "IFRS9" non hanno generato alcuna deduzione dai Fondi Propri e risultano incluse tra le attività di rischio ponderate.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal Capitale primario, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate, c.d. Minimum Loss Coverage, sulla base di quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 630/2019 del 17 aprile 2019. Inoltre, in conformità con l'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 giugno 2026 è ricompresa la deduzione volontaria dal CET1 del calendar provisioning⁵ sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2, con impatto pari a circa 15 punti base.

A decorrere dal 30 giugno 2023, il Gruppo Intesa Sanpaolo si conforma alla EBA Q&A 2021_6211, la quale chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET 1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative. Ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 giugno 2026 si è tenuto conto degli oneri prevedibili⁶, mentre non è stato incluso alcun utile maturato nel semestre⁷. Si ricorda infine che i fondi propri tengono altresì conto dell'ammontare complessivo del programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback), pari a 2,3 miliardi, autorizzato in data 30 aprile 2026 da parte dell'Assemblea degli azionisti, avviato a luglio 2026 e con esecuzione entro il 23 ottobre 2026.

Come previsto dall'articolo 36 (1)(k)(ii) del Regolamento (UE) n. 575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi propri.

Il valore di tale deduzione al 30 giugno 2026 è pari a 42 milioni.

⁵ L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018, contempla la possibilità che le banche «deducano» con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile. Si ricorda che l'importo (pari a circa 382 milioni) degli impegni di pagamento irrevocabili (IPC, Irrevocable Payments Commitments) nei confronti del Single Resolution Fund del Gruppo, è dedotto dal CET1 a decorrere dal 2018, sulla base di quanto indicato nelle SREP Decision annuali dalla BCE. A partire dal 2027, la SREP Decision non includerà più quella disposizione; pertanto, l'autorità di vigilanza ha recentemente introdotto un nuovo processo che prevede l'invio (avvenuto il 29 giugno) di una dichiarazione nella quale ISP ha confermato che continuerà a dedurre volontariamente gli IPC ai sensi dell'art. 3 di CRR. Tale modifica formale al processo non comporta alcuna variazione degli effetti sul CET1.

⁶ Cedole maturate sulle emissioni di Additional Tier 1 (211 milioni).

⁷ La Dividend Policy 2026-2029 prevede un payout ratio al 95% (riferito all'utile netto contabile), di cui 75% da dividendi cash (subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti) e 20% da buyback, da realizzarsi - subordinatamente alle approvazioni dell'Assemblea e della BCE - se il CET1 ratio supera il 12,5% e non sono disponibili opzioni per un'allocazione del capitale a iniziative di crescita esterna con un Return On Investment (ROI) più elevato (focalizzate su Wealth Management).

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2026	31.12.2025
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	8.917	7.668
Interessi di minoranza	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	8.917	7.668
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	8.917	7.668

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso pagabile semestralmente	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.239
Intesa Sanpaolo	4,125% fisso pagabile semestralmente	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2030	Eur	NO	750.000.000	743
Intesa Sanpaolo	5,5% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-mar-2028	Eur	NO	750.000.000	743
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-set-2031	Eur	NO	750.000.000	744
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso pagabile semestralmente	NO	30-mar-2022	perpetuo	30-mar-2028 - 30-set-2028	Eur	NO	1.000.000.000	992
Intesa Sanpaolo	9,125% fisso pagabile semestralmente	NO	07-set-2023	perpetuo	07-set-2029 - 07-mar-2030	Eur	NO	1.250.000.000	1.237
Intesa Sanpaolo	7,00% fisso pagabile semestralmente	NO	20-mag-2024	perpetuo	20-mag-2032	Eur	NO	1.000.000.000	991
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso pagabile semestralmente	NO	26-mag-2025	perpetuo	26-mag-2033	Eur	NO	1.000.000.000	988
Intesa Sanpaolo	5,5% fisso pagabile semestralmente	NO	17-feb-2026	perpetuo	17-feb-2032	Eur	NO	750.000.000	744
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	17-feb-2026	perpetuo	17-feb-2036	Eur	NO	500.000.000	478
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2018	perpetuo	30-nov-2023	CHF	NO	12.000.000	5
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2019	perpetuo	30-nov-2024	CHF	NO	15.000.000	13
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									8.917

Il 17 febbraio 2026 sono state emesse due tranches di strumenti finanziari subordinati di tipo AT1 a tasso fisso per un importo complessivo di 1,250 miliardi di euro: 750 milioni con cedola annua del 5,500% e 500 milioni con cedola annua del 5,875%, entrambe pagabili semestralmente. Gli strumenti sono perpetui con facoltà di rimborso anticipato esercitabile da parte dell'emittente a partire, rispettivamente, dal sesto e dal decimo anno.

I termini e le condizioni completi di tutti gli altri strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono stati riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2026	31.12.2025
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	9.730	8.980
Interessi di minoranza	-	-
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	336	539
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	10.066	9.519
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-	-
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	10.066	9.519

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	43
Intesa Sanpaolo	1,98% fisso	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	160.250.000	14
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 206 pb/4	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	188.000.000	15
Intesa Sanpaolo	5,148% fisso	NO	10-giu-2020	10-giu-2030	NO	GBP	NO	350.000.000	277
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	309.250.000	60
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 405 pb/4	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	590.500.000	116
Intesa Sanpaolo	2,925% fisso	NO	14-ott-2020	14-ott-2030	NO	Eur	NO	500.000.000	393
Intesa Sanpaolo	4,198% fisso pagabile semestralmente	NO	01-giu-2021	01-giu-2032	01-giu-2031	USD	NO	750.000.000	574
Intesa Sanpaolo	4,95% fisso pagabile semestralmente	NO	01-giu-2021	01-giu-2042	01-giu-2041	USD	NO	750.000.000	494
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 345 pb/4	NO	16-giu-2022	16-giu-2032	NO	Eur	NO	861.800.000	836
Intesa Sanpaolo	8,505% fisso pagabile semestralmente	NO	20-set-2022	20-set-2032	NO	GBP	NO	400.000.000	451
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 415 pb/4	NO	14-ott-2022	14-ott-2032	NO	Eur	NO	677.400.000	654
Intesa Sanpaolo	6,184% fisso	NO	20-feb-2023	20-feb-2034	20-nov-2028	Eur	NO	1.000.000.000	1.012
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 226 pb/4	NO	20-mar-2024	20-mar-2034	NO	Eur	NO	245.000.000	234
Intesa Sanpaolo	5,00% fisso	NO	20-mar-2024	20-mar-2034	NO	Eur	NO	1.063.000.000	1.036
Intesa Sanpaolo	4,271% fisso	NO	14-nov-2024	14-nov-2036	14-nov-2031	Eur	NO	1.250.000.000	1.240
Intesa Sanpaolo	4,20% fisso	NO	12-giu-2025	12-giu-2035	15-nov-2031	Eur	NO	600.000.000	568
Intesa Sanpaolo	4,00% fisso	NO	15-ott-2025	15-ott-2035	NO	Eur	NO	669.000.000	656
Intesa Sanpaolo	3,71% fisso	NO	31-mar-2026	31-mar-2036	NO	Eur	NO	197.800.000	190
Intesa Sanpaolo	6,005% fisso	NO	29-giu-2026	29-giu-2037	29-giu-2036	USD	NO	1.000.000.000	867
Totale strumenti del capitale di classe 2									9.730

In data 15 gennaio 2026 è scaduto un titolo T2 denominato in USD per l'importo di 1,5 miliardi. Nel mese di marzo 2026 si segnala una nuova emissione T2 per un importo pari a 197.800.000 euro con durata 10 anni computata nei fondi propri. Nel mese di giugno si segnala una emissione subordinata di tipo T2 destinata al mercato statunitense con scadenza 11 anni (callable al decimo anno) con cedola annua del 6,005% per USD 1 miliardo.

I termini e le condizioni completi di tutti gli altri strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono stati riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025.

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2026	31.12.2025
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	4.219	4.157
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	4.219	4.157
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	6.724	6.622

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti:

- per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie;
- per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista:
 - o una prima soglia per la deduzione calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente;
 - o un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity (calcolata come al punto precedente e a cui sono sottratti il totale delle DTA che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario), da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno pesati al 250% nell'ambito delle attività ponderate per il rischio.

Evoluzione dei Fondi propri

Si riporta di seguito la movimentazione dei Fondi propri del semestre.

FONDI PROPRI	01.01.2026 - 30.06.2026
Common Equity Tier 1 capital (CET1)	
Saldo iniziale 01.01.2026	40.854
Azioni emesse nel corso del periodo e relativo sovrapprezzo [a]	706
Variazione di Riserve [b]	-223
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate [c]	-132
Utile del periodo (al netto dei dividendi prevedibili) [d]	-
Interessi di minoranza	-
Rettifiche regolamentari	
Filtri prudenziali [e]	-67
Propri strumenti di CET1	-29
Avviamento e altre attività immateriali [f]	-498
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee [g]	561
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	-
Investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di società del settore finanziario	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore su posizioni IRB	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	21
Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR) [h]	-153
Altre deduzioni [i]	283
Saldo finale 30.06.2026	41.323
Additional Tier 1 (AT1)	
Saldo iniziale 01.01.2026	7.668
Emissioni/rimborsi strumenti AT1 [j]	1.249
Interessi di minoranza	-
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di AT1	-
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 30.06.2026	8.917
Tier 2 (T2)	
Saldo iniziale 01.01.2026	9.519
Emissioni/rimborsi e altre variazioni su strumenti T2 [k]	750
Interessi di minoranza	-
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	-203
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di T2	-
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 30.06.2026	10.066
Totale Fondi Propri alla fine del periodo	60.306

Di seguito si riporta un'analisi sintetica delle principali variazioni dei Fondi Propri intercorse nel periodo.

Common Equity Tier 1 capital (CET1)

- a. La variazione è riconducibile all'aumento di capitale a sostegno dei piani d'incentivazione dei dipendenti;
- b. la riduzione delle riserve è attribuibile principalmente alle cedole su titoli AT1 pagate nel semestre;
- c. la variazione delle altre componenti di conto economico complessivo accumulate è imputabile:
 - al decremento della riserva di pertinenza delle imprese di assicurazione per 29 milioni;
 - al peggioramento della riserva su titoli di capitale e debito valutati al fair value per 190 milioni;
 - al peggioramento della riserva CFH per 7 milioni;
 - al peggioramento della riserva su attività materiali per 1 milione;
 - al miglioramento della riserva su passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (DVA) per 33 milioni;
 - al miglioramento della riserva differenze cambio per 86 milioni;
 - altri effetti minori (-24 milioni);
- d. nel Capitale primario di classe 1 al 30 giugno 2026 non è stato incluso alcun utile maturato nel semestre. La Dividend Policy 2026-2029 prevede un payout ratio al 95% (riferito all'utile netto contabile), di cui 75% da dividendi cash (subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti) e 20% da buyback, da realizzarsi - subordinatamente alle approvazioni dell'Assemblea e della BCE - se il CET1 ratio supera il 12,5% e non sono disponibili opzioni per un'allocazione del capitale a iniziative di crescita esterna con un Return On Investment (ROI) più elevato (focalizzate su Wealth Management);
- e. lo scostamento è dovuto principalmente alla variazione del Filtro sulla Riserva CFH (+6 milioni), alla variazione del proprio merito creditizio (DVA) (-38 milioni) e alla variazione della Prudent Valuation (-35 milioni);
- f. la variazione è principalmente imputabile alla riduzione del beneficio relativo al trattamento prudenziale del software introdotto dal Reg. (UE) 2020/2176 e dall'aumento dell'avviamento IAS28 (principalmente dovuto alla conversione delle DPP Notes di Mooney e parzialmente compensata dalla riduzione dell'avviamento di Tinexta, riclassificata tra le attività in dismissione ai sensi dell'IFRS5);
- g. la variazione è principalmente imputabile all'utilizzo delle DTA su perdite da parte della Capogruppo;
- h. la variazione è imputabile alla riduzione della deduzione aggiuntiva Art.3 CRR, relativa al calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2, compensata dall'iscrizione nella voce del contributo al Fondo di Risoluzione (IPC), precedentemente rappresentato tra le Altre deduzioni;
- i. l'incremento deriva dalla mancata iscrizione all'interno della voce, da giugno 2026, del contributo al Fondo di Risoluzione (IPC) che, come in precedenza indicato, è ora rappresentato tra le Altre deduzioni volontarie ex Art.3 CRR.

Additional Tier 1 (AT1)

- j. L'incremento è riconducibile all'emissione di due nuovi titoli AT1 nel primo semestre, dal valore complessivo di 1.250 milioni.

Tier 2 (T2)

- k. Nel corso del semestre si rileva l'emissione di due nuovi titoli e la scadenza di uno strumento, a cui si somma l'ammortamento di periodo relativo agli strumenti con scadenza inferiore a 5 anni e altri effetti minori.

Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (EU CC2 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)		
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
				Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
TOTALE DATI CONTABILI, DI CUI:				
Voci dell'Attivo				
1.	10. Cassa e disponibilità liquide	37.179	36.672	-
2.	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	174.838	59.931	-
3.	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	52.204	52.250	-
4.	b) attività finanziarie designate al fair value	4	4	-
5.	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	122.630	7.677	-
6.	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	170.118	96.692	-
7.	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	553.776	555.220	-
8.	a) crediti verso banche	47.801	47.802	-
9.	b) crediti verso clientela	505.975	507.418	-
10.	50. Derivati di copertura	5.837	5.805	-
11.	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-5.697	-5.697	-
12.	70. Partecipazioni	2.867	10.338	-723
13.	80. Attività assicurative	707	-	-
14.	a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	549	-	-
15.	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	158	-	-
16.	90. Attività materiali	8.523	8.181	-
17.	100. Attività immateriali	9.853	9.328	-7.623
18.	di cui: avviamento	3.702	3.278	-3.245
19.	110. Attività fiscali	10.786	10.057	-1.451
20.	a) correnti	1.093	1.003	-
21.	b) anticipate	9.693	9.054	-1.451
22.	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.113	1.065	-
23.	130. Altre attività	22.769	19.329	-
Voci del Passivo				
24.	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	636.775	639.440	9.730
25.	a) debiti verso banche	61.373	60.815	-
26.	b) debiti verso clientela	477.293	479.418	-
27.	c) titoli in circolazione	98.109	99.207	9.730
28.	20. Passività finanziarie di negoziazione	40.628	40.732	-
29.	30. Passività finanziarie designate al fair value	79.402	29.838	-
30.	40. Derivati di copertura	2.881	2.849	-
31.	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-3.438	-3.438	-
32.	60. Passività fiscali	2.637	1.434	168
33.	a) Passività fiscali - correnti	617	557	-
34.	b) Passività fiscali - differite	2.020	877	-
35.	70. Passività associate ad attività in via di dismissione	62	62	-
36.	80. Altre passività	24.199	22.752	-
37.	90. Trattamento di fine rapporto del personale	596	593	-
38.	100. Fondi per rischi e oneri	3.614	3.557	-
39.	a) impegni e garanzie rilasciate	527	562	-
40.	b) quiescenza e obblighi simili	51	51	-
41.	c) altri fondi per rischi e oneri	3.036	2.944	-
42.	110. Passività assicurative	136.164	-	-
43.	a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	136.121	-	-
44.	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	43	-	-
45.	120. Riserve da valutazione	-1.644	-1.644	-1.531
46.	130. Azioni rimborsabili	-	-	-
47.	140. Strumenti di capitale	8.935	8.935	8.917
48.	150. Riserve	20.820	20.820	20.635
49.	155. Acconti su dividendi	-	-	-
50.	160. Sovraprezzi di emissione	25.090	25.090	25.090
51.	170. Capitale	10.529	10.529	10.529
52.	180. Azioni proprie (-)	-261	-261	-2.584
53.	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	126	127	-
54.	200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	5.554	5.554	-
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI, DI CUI:				
55.	Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			214
56.	Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-227
57.	Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%			-42
58.	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-
59.	Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			336
60.	Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili			-262
61.	Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR)			-870

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 14,14% (Total capital ratio, di cui 9,92% in termini di Common Equity Tier 1 ratio)⁸ del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 31 ottobre 2025 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2026.

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta attualmente pari al 9,96%. A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,65%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito il 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,65%, nel cui ambito lo 0,93% in termini di Common Equity Tier 1 ratio applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020⁹;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
 - o Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
 - o O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari all'1,25%;
 - o riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,35%¹⁰;
 - o riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer), pari allo 0,43%¹¹.

Nell'ambito di applicazione dei modelli interni, per quanto riguarda i rischi creditizi e di controparte, non si segnalano variazioni rispetto al 31 dicembre 2025.

Con riferimento al quadro normativo relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato (Fundamental Review of the Trading Book – FRTB), si evidenzia che le nuove disposizioni saranno applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2027. Il Gruppo prosegue le attività di adeguamento al nuovo framework regolamentare, monitorando le eventuali ulteriori evoluzioni della disciplina.

Per quanto riguarda i rischi operativi, il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare modelli interni (il modello AMA, utilizzato fino al 31 dicembre 2024) ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito S.A. (Standardised Approach).

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di marzo 2026.

⁸ A determinare tale requisito concorrono: il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% (4,5% in termini di CET1), il requisito di Pillar 2 dell'1,65% (0,93% in termini di CET1) e i requisiti aggiuntivi (c.d. Combined Buffer) pari a 4,49% (di cui la riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 30 giugno 2026 pari allo 0,31% e la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico al 30 giugno 2026 pari allo 0,43%).

⁹ La modifica prevede che il requisito di Pillar 2 venga rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1.

¹⁰ Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 30 giugno 2026 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2027 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per i primi nove mesi del 2026).

¹¹ Systemic Risk Buffer calcolato considerando l'esposizione al 30 giugno 2026 verso i residenti in Italia.

Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (EU OV1 Reg. 2024/3172)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		30.06.2026	31.03.2026	30.06.2026
		(milioni di euro)		
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	234.261	229.398	18.741
2	di cui metodo standardizzato	105.062	103.011	8.405
3	di cui metodo IRB di base (IRB Foundation - F-IRB)	58.142	57.595	4.651
4	di cui metodo di assegnazione (slotting criteria)	630	602	50
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	di cui metodo IRB avanzato (IRB Advanced - A-IRB)	69.049	66.759	5.524
6	Rischio di controparte (CCR)	5.697	5.550	456
7	di cui metodo standardizzato	633	515	51
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	3.615	3.676	289
EU 8a	di cui esposizioni verso una controparte centrale (CCP)	617	614	49
9	di cui altri CCR	832	745	67
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito - Rischio di CVA	475	474	38
EU 10a	di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	475	474	38
EU 10c	di cui metodo semplificato	-	-	-
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale) (*)	9.998	9.807	799
17	di cui metodo SEC-IRBA	6.764	6.604	541
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	193	171	15
19	di cui metodo SEC-SA	2.890	2.857	231
EU 19a	di cui 1250%	-	-	-
(**)	di cui trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate	151	175	12
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	14.258	14.579	1.141
21	di cui metodo standardizzato alternativo (ASA) (***)	n.a.	n.a.	n.a.
EU 21a	di cui metodo standardizzato semplificato (SSA) (***)	n.a.	n.a.	n.a.
22	di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA) (***)	n.a.	n.a.	n.a.
EU 22a	Grandi Esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazione tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio Operativo	53.651	53.651	4.292
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	88	57	7
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%) (****)	10.360	11.178	829
26	Output floor applicato (%)	55,00	55,00	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	TOTALE	318.428	313.516	25.474

(*) Memo item: cartolarizzazioni di Banking Book dedotte dal Patrimonio di Vigilanza al 30 giugno 2026 equivalenti a 523 milioni di RWEA e 42 milioni di requisito.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

(***) Non applicabile nel 2026 dato il posticipo dell'introduzione del nuovo quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book – FRTB).

(****) L'importo è riportato solo a titolo informativo, dato che tali esposizioni sono già ricomprese in riga 1 (Rischio di credito) e relativi "di cui".

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 30 giugno 2026 è pari a 318,4 miliardi con un incremento di circa 4,9 miliardi rispetto a fine marzo 2026. In particolare, si segnala quanto segue:

- rischio di credito escluso il rischio di controparte (+4,9 miliardi rispetto al trimestre precedente): l'incremento è ascrivibile principalmente all'evoluzione del portafoglio crediti, all'assorbimento del business assicurativo, ad effetti valutativi derivanti in misura significativa da investimenti in strumenti finanziari partecipativi ed in minor misura ad impatti legati ai cambiamenti di modello e dei tassi di cambio; effetti parzialmente compensati dalla strutturazione di operazioni di cartolarizzazioni sintetiche, dal decremento delle attività fiscali differite e da azioni di ottimizzazione del capitale;
- rischio di controparte e rischio di CVA (+0,1 miliardi rispetto al trimestre precedente): dato sostanzialmente in linea rispetto al trimestre precedente, il leggero incremento è da ricondursi al rischio default;
- esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (+0,2 miliardi rispetto al trimestre precedente): il lieve incremento rispetto al trimestre precedente va ricondotto in parte alle nuove operazioni di cartolarizzazioni proprie sintetiche, effetto compensato in larga misura dalla naturale evoluzione del portafoglio in essere, e in parte alle posizioni di terzi nel portafoglio di Banking Book;
- rischio di mercato (-0,3 miliardi rispetto al trimestre precedente): la variazione è principalmente attribuibile alla riduzione dei requisiti sui rischi di mercato calcolati con modello interno, in parte contenuta dall'incremento della componente calcolata con metodologia standard, principalmente riconducibile al profilo rischio di cambio;
- rischio operativo (nessuna variazione rispetto al trimestre precedente): coerentemente con l'introduzione della nuova normativa Basilea 4 e con l'applicazione del modello standard per il calcolo del requisito patrimoniale, il calcolo per il rischio operativo viene condotto su base annua e non registra pertanto alcuna variazione rispetto al trimestre precedente.

Per quanto riguarda le movimentazioni dei RWEA con metodi IRB, IMM e IMA (relativi, rispettivamente, al rischio di credito, controparte e mercato), si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di movimentazione successive (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B). Si precisa che, come previsto da normativa (Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2024/3172), tali tavole riportano la movimentazione dei RWEA nel corso dell'ultimo trimestre.

Di seguito sono riportate due tabelle di dettaglio introdotte dal Regolamento 2024/3172 sul meccanismo del c.d. "output floor", riferite l'una a tutte le tipologie di rischio (EU CMS1), l'altra al solo rischio di credito (EU CMS2).

Con riferimento al Gruppo ISP, al 30 giugno 2026 (come già al 31 marzo 2026) non ricorrono le condizioni per l'applicazione di tale meccanismo.

Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio (EU CMS1 Reg.2024/3172)

(milioni di euro)					
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)					
	RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza (a)	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati (b)	Totale RWEA effettivi (c=a+b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo (d)	RWEA che costituiscono la base dell'output floor (EU d)
1 Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	129.199	105.062	234.261	303.027	303.027
2 Rischio di controparte	4.164	1.533	5.697	13.211	11.916
3 Aggiustamento della valutazione del credito		475	475	475	475
Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	6.836	3.162	9.998	26.689	15.255
4 Rischio di mercato	11.414	2.844	14.258	24.011	24.011
5 Rischio operativo		53.651	53.651	53.651	53.651
6 Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		88	88	88	88
7					
8 Totale	151.613	166.815	318.428	421.152	408.423

La tabella espone le attività ponderate per il rischio differenziandole in colonna per tipologia di calcolo e in riga per tipologia di rischio. A giugno 2026, le attività ponderate per il rischio riferite alle esposizioni cui si applica la metodologia avanzata tenuto conto dei regimi transitori previsti da CRR3 sono pari a 151,6 miliardi indicate nella colonna (a). Nella colonna (b) sono invece rappresentate, con un valore aggregato pari a 166,8 miliardi, le attività ponderate riferite alle esposizioni per le quali si adotta l'approccio standardizzato. I valori rappresentati in colonna (a) e (b) determinano per somma i RWEA regolamentari (c.d. AIRB misto), pari a 318,4 miliardi riportati in colonna (c).

L'aggregato RWEA calcolato utilizzando la metodologia standard, con applicazione dell'approccio transitional esclusivamente alle esposizioni richiamate nell'art. 495 CRR3, è complessivamente pari a un valore di 421,2 miliardi, quale individuato in colonna (d) (c.d. "full STD"), mentre il medesimo aggregato ricalcolato tenendo conto anche delle disposizioni transitorie previste nell'art. 465 è pari a 408,4 miliardi come indicato in colonna (EU d).

La differenza tra i valori di RWEA regolamentari determinati in parte con metodologia avanzata e in parte con quella standard (c) e i RWEA determinati applicando esclusivamente la metodologia standard (d) è pari a:

- 68,8 miliardi, per quanto concerne il rischio di credito (riga 1); maggiori dettagli si trovano come differenza delle colonne (a) e della colonna (b) della successiva tabella EU CMS2;
- 7,5 miliardi, per quanto concerne il rischio di controparte (riga 2), aggravio che risulta parzialmente ridotto (6,2 miliardi) nella determinazione dell'Output Floor (colonna EU d) per l'utilizzo di un Alpha Factor inferiore nel calcolo dell'Exposure at Default (EAD). La differenza è prevalentemente imputabile alla metodologia adottata nel calcolo dell'EAD: mentre con

approccio AIRB è consentita l'applicazione del metodo EPE sia per le esposizioni correlate ad operazioni in derivati che per le operazioni in pronti contro termine, nel calcolo STD si applica invece la metodologia SACCR per le esposizioni relative ad operazioni in derivati e la metodologia integrale (Comprehensive Method) per le operazioni di pronti contro termine, entrambe caratterizzate da una maggior livello di conservatività. In misura più limitata, influiscono inoltre anche i differenti fattori di ponderazione che qualificano i due metodi di calcolo;

- 16,7 miliardi, per quanto concerne le esposizioni verso la cartolarizzazione (riga 4), con incidenza significativamente più contenuta nella determinazione dell'Output Floor (5,3 miliardi) per effetto dell'applicazione del c.d. "P-Factor" che determina valori dimezzati rispetto al calcolo c.d. "full STD". In generale la differenza è riconducibile all'utilizzo dell'approccio SEC-IRBA, ove consentito, nel metodo AIRB rispetto agli approcci SEC-SA e SEC-ERBA che qualificano il computo nel metodo standard;
- 9,7 miliardi, per quanto concerne il rischio di mercato (riga 5). La differenza è imputabile all'utilizzo della metodologia A-SA (Alternative Standardised Approach) prevista dal framework FRTB (Fundamental Review of the Trading Book), in luogo del framework Basel 2.5 applicabile ai sensi del CRR2 utilizzato per la determinazione degli RWEA regolamentari.

Con riferimento al complessivo aggregato l'incidenza degli RWEA con metodo c.d. AIRB misto (318,4 miliardi) rispetto al metodo c.d. full STD (421,2 miliardi) si attesta al 75,6%, mentre si attesta al 78% rispetto al metodo STD finalizzato alla determinazione del valore di Output Floor (408,4 miliardi).

Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività (EU CMS2 Reg.2024/3172)

		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza (a)	RWEA per la colonna (a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato (b)	Totale RWEA effettivi (c)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo (d)	RWEA che costituiscono la base dell'output floor (EU d)
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	17	19.169	19.186	19.186
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.332	712	1.895	1.275	1.275
EU 1b	Organismi del settore pubblico	653	1.167	1.029	1.543	1.543
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
2	Enti	5.752	6.166	8.358	8.772	8.772
3	Strumenti di capitale	-	-	24.866	24.866	24.866
4	Non applicabile					
5	Imprese	82.441	122.857	100.583	140.999	140.999
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB	49.472	80.124	49.472	80.124	80.124
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB	32.969	52.152	32.969	52.152	52.152
EU 5a	di cui imprese – in generale	75.029	106.375	92.515	123.861	123.861
EU 5b	di cui imprese – finanziamenti specializzati	6.339	13.944	6.995	14.600	14.600
EU 5c	di cui imprese – crediti acquistati	1.073	2.538	1.073	2.538	2.538
6	Al dettaglio	26.982	47.219	37.764	58.001	58.001
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate	17	42	17	42	42
EU 6.1a	di cui al dettaglio – crediti acquistati	154	222	154	222	222
EU 6.1b	di cui al dettaglio – altro	8.553	15.489	19.335	26.271	26.271
6.2	di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali	18.258	31.466	18.258	31.466	31.466
7	Non applicabile					
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	6.440	12.081	12.864	18.505	18.505
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	628	1.734	9.279	10.385	10.385
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	2.817	3.212	3.281	3.676	3.676
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	1.055	1.957	1.201	2.103	2.103
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	1.099	634	1.337	872	872
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	-	209	12.635	12.844	12.844
9	Totale	129.199	197.965	234.261	303.027	303.027

L'aggregato espone le attività ponderate per il rischio di credito (riga 1 della precedente tabella EU CMS1) differenziandole per tipologia di calcolo. Le colonne espongono, rispettivamente:

- colonna (a): RWEA relativi alle esposizioni per la quale si è ottenuto la validazione all'applicazione dei modelli interni (129,2 miliardi);
- colonna (b): RWEA delle esposizioni di cui al punto precedente ricalcolati con metodo standard (STD) (198 miliardi);
- colonna (c): RWEA totali riferiti al rischio di credito determinati con approccio c.d. AIRB misto (234,3 miliardi);
- colonna (d): RWEA totali riferiti al rischio di credito rideterminati con metodo standard ed applicazione delle disposizioni transitorie dell'art. 495 CRR3 (303 miliardi);
- colonna (EU d): RWEA totali riferiti al rischio di credito rideterminati con metodo standard ed applicazione delle disposizioni transitorie dell'art. 465 e dell'art. 495 CRR3 (303 miliardi).

I benefici di RWEA più rilevanti raffrontando il calcolo con modelli interni rispetto al calcolo con metodo standard sono riconducibili ai portafogli Corporate (-40,4 miliardi) e Retail (-20,2 miliardi), con sostanziale equivalenza di assorbimento patrimoniale relativamente alle esposizioni verso le Amministrazioni regionali o autorità locali (+0,6 miliardi), verso gli Enti (-0,4 miliardi) e verso le Obbligazioni garantite per le quali il requisito prudenziale è computato con metodo SA (+0,5 miliardi). A livello di esposizione, le asset class delle voci EU 7a e da EU 7c ad EU 7f sono esclusive del computo con metodologia standard; conseguentemente gli importi di RWEA AIRB esposti sono stati scorporati dai portafogli di riferimento (voci da 1 a 7 della tabella sopra riportata).

A giugno 2026, l'incidenza degli RWEA determinati con approccio c.d. AIRB misto (234,3 miliardi) in rapporto agli RWA calcolati con metodo c.d. Full STD (303 miliardi) si attesta al 77,3%.

Si precisa infine che, con riferimento alla classe di attività "5. Imprese" esposta nella tabella sopra riportata, nella colonna (b) (rappresentativa degli RWA delle posizioni cui si applicano i modelli interni ricalcolati utilizzando la metodologia standard), gli importi indicati nelle sottoclassi "5.1 – di cui si applica il metodo F-IRB" per 80,1 miliardi e "5.2 – di cui si applica il metodo AIRB" per 52,2 miliardi (determinati seguendo i criteri di portafogliazione a modelli interni) includono rispetto al totale indicato nella classe "5. Imprese", pari a 122,9 miliardi, anche esposizioni ricomprese prevalentemente in tabella nelle seguenti classi di attività (che invece seguono i criteri di portafogliazione del metodo standard):

- "EU 7a - Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA", per circa 7,5 miliardi;
- "EU 7c - Esposizioni in stato di default secondo il metodo SA", per circa 1,9 miliardi.

In conseguenza di tale impostazione, le due sottoclassi citate (5.1 e 5.2) assumono un valore complessivo superiore a quello del totale della classe "5. Imprese".

Requisito Minimo di Fondi propri e Passività Ammissibili (MREL)

Le banche dell'Unione Europea sono tenute a soddisfare in ogni momento un Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities, MREL), che garantisca una capacità di assorbimento delle perdite e ricapitalizzazione sufficiente in fase di eventuale risoluzione, evitando il ricorso al sostegno finanziario pubblico, con l'obiettivo ultimo di garantire la sostenibilità, la stabilità e l'efficienza a lungo termine del sistema finanziario.

Il quadro normativo di riferimento per il requisito MREL è rappresentato: i) dalla Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e la risoluzione delle banche dell'UE (BRRD); ii) dal Regolamento 806/2014/UE che istituisce un Meccanismo di Risoluzione Unico (SRMR); iii) dal Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR) insieme alla Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRD). Tale framework normativo è stato modificato nel 2019 con l'approvazione del c.d. "Banking Reform Package", che ha introdotto novità, in particolare per i requisiti di ammissibilità delle passività ai fini MREL, sia con riferimento alla BRRD (c.d. BRRD II), sia alla CRR (CRR2).

La BRRD, in combinato disposto con CRR, SRMR e i regolamenti delegati, stabilisce i criteri che l'Autorità di Risoluzione deve considerare nella determinazione dei requisiti MREL per ciascuna Banca.

I requisiti MREL totale e di subordinazione assegnati dall'Autorità di Risoluzione devono essere soddisfatti con le risorse rispettivamente ammissibili e sono espressi sulla base di due metriche: in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) e in percentuale della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (TEM). I requisiti MREL così definiti devono essere rispettati in ogni momento.

Con riferimento al gruppo Intesa Sanpaolo, la strategia di risoluzione preferita (c.d. PRS – Preferred Resolution Strategy) è definita dal Single Resolution Board (SRB) e consiste nell'approccio Single Point of Entry (SPE). Tale strategia prevede come strumento di risoluzione il "Bail-in" applicabile a livello di Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. (Resolution Entity).

La Resolution Entity deve rispettare un requisito MREL su base consolidata a livello del suo Gruppo di risoluzione, definito per Intesa Sanpaolo da SRB nella "Joint Decision on minimum requirement for own funds and eligible liabilities for Intesa Sanpaolo S.p.A." del 2026 che prevede quanto segue:

1. MREL totale da rispettare pari al massimo tra:
 - 21,52% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) a cui sommare ai soli fini M-MDA¹² il Combined Buffer Requirement del Gruppo alla data di riferimento (4,49%¹³); pertanto, il requisito applicabile al 30 giugno 2026 è pari al 26,01%;
 - 5,91% della misura dell'esposizione complessiva (TEM).
2. MREL di subordinazione da rispettare pari al massimo tra:
 - 13,50% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) a cui sommare ai soli fini M-MDA¹⁴ il Combined Buffer Requirement del Gruppo alla data di riferimento (4,49%¹⁵); pertanto, il requisito applicabile al 30 giugno 2026 è pari al 17,99%;
 - 5,91% della misura dell'esposizione complessiva (TEM).

Gli strumenti ammissibili per il rispetto del requisito MREL totale di cui all'art. 45 ter BRRD ("Passività ammissibili per le entità soggette a risoluzione") sono:

- fondi propri (strumenti di common equity Tier 1 - CET1, strumenti di Additional Tier 1 - AT1 e strumenti di Tier 2 - Tier 2), definiti sulla base delle disposizioni della CRR;
- strumenti di Tier 2 per l'ammontare relativo all'ammortamento regolamentare non incluso nei Fondi Propri, ai sensi dell'art. 64 CRR ("Ammortamento degli strumenti di classe 2") e strumenti di debito chirografario di secondo livello (c.d. Senior non Preferred);
- altre passività ammissibili ai fini MREL che soddisfano le condizioni di computabilità di cui all'art. 72 ter della CRR, in particolare, Senior unsecured liabilities, Structured notes, Depositi not covered and not preferential.

In applicazione del regime di grandfathering previsto dall'art. 494 ter (par. 3) della CRR2 ("Clausola grandfathering per gli strumenti di fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili") sono considerate come strumenti ammissibili ai fini MREL anche le passività emesse prima del 27 giugno 2019, che non rispettano le condizioni di cui all'art. 72 ter, par. 2, lettera b), punto ii), e all'art. 72 ter, par. 2, lettere da f) a m) CRR.

Ai fini del soddisfacimento del requisito MREL di subordinazione, all'interno della MREL Capacity vengono computati i fondi propri, gli altri strumenti subordinati non inclusi nei fondi propri e le passività c.d. Senior Non Preferred.

Nella successiva tabella EU KM2 non vengono riportati i due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 emessi da Reyl & Cie S.A., società di diritto svizzero, e dettagliati nella tabella relativa agli strumenti di AT1 presente nella sezione Fondi propri (ISIN CH0511381185 e CH0450495376), in quanto non includono contractual recognition.

¹² M-MDA: "MREL-Maximum Distributable Amount" o "Ammontare massimo distribuibile connesso al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili" come definito nell'art. 16bis della BRRD.

¹³ Combined Buffer Requirement del Gruppo a regime pari a 4,53%.

¹⁴ M-MDA: "MREL-Maximum Distributable Amount" o "Ammontare massimo distribuibile connesso al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili" come definito nell'art. 16bis della BRRD.

¹⁵ Combined Buffer Requirement del Gruppo a regime pari a 4,53%.

Metriche principali MREL (EU KM2 Reg.2021/763)

La seguente tabella – introdotta da giugno 2024 in base al Reg. 2021/763 (e successive modifiche) – fornisce informazioni sintetiche sull'ammontare dei fondi Propri e delle passività ammissibili e dei relativi ratio.

(milioni di euro)

		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30.06.2026
Fondi Propri e Passività ammissibili, ratio e componenti		
1	Fondi Propri e passività ammissibili	114.199
EU-1a	di cui fondi propri e passività subordinate	72.407
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	318.428
3	Fondi Propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	35,86%
EU-3a	di cui fondi propri e passività subordinate	22,74%
4	Misura dell'Esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	875.774
5	Fondi Propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	13,04%
EU-5a	di cui fondi propri o passività subordinate	8,27%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter (4) del CRR (deroga 5%)?	n/a
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter (3) del CRR (deroga 3,5% massimo)	n/a
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter (3) del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	n/a
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	21,52%
EU-8	di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	13,50%
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,91%
EU-10	di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	5,91%

Nel semestre si osserva una diminuzione dell'aggregato fondi propri e passività ammissibili e un aumento dell'esposizione al rischio (TREA) del Gruppo soggetto a risoluzione, il cui effetto combinato determina una riduzione del ratio MREL.

Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 2° trimestre (EU CR8 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 31 marzo	125.636
2	Dimensioni delle attività (+/-)	4.706
3	Qualità delle attività (+/-)	-47
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	117
5	Metodologia e politica (+/-)	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	-
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	172
8	Altro (+/-)	-2.135
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 30 giugno	128.449

A giugno 2026, il valore dell'aggregato dei RWA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata¹⁶ è pari a 128.449 milioni¹⁷, registrando un incremento di 2.813 milioni rispetto a marzo 2026, quando il valore si era attestato a 125.636 milioni. Le principali variazioni intervenute nel trimestre sono ascrivibili alle seguenti componenti:

- +4.706 milioni attribuibili all'incremento dei volumi di operatività, in particolare nei portafogli Corporate e Large Corporate;
- +117 milioni dovuti ai processi di re-rating conseguenti ai Model Change e agli aggiornamenti dei parametri di rischio;
- +172 milioni per variazioni intervenute sulle esposizioni in valuta, con particolare riferimento all'oscillazione nel tasso di cambio del dollaro statunitense;
- -2.135 milioni ricondotti alla voce "Altro", prevalentemente imputabile alla dinamica del portafoglio cartolarizzato in seguito al perfezionamento di operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM nel 2° trimestre (EU CCR7 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)
		RWEA
1	RWEA al 31 marzo	3.676
2	Dimensione delle attività	257
3	Qualità creditizia delle controparti	-265
4	Aggiornamenti del modello (solo IMM)	-54
5	Metodologia e politica (solo IMM)	-
6	Acquisizioni e dismissioni	-
7	Oscillazioni del cambio	1
8	Altro	-
9	RWEA al 30 giugno	3.615

Come richiesto dal Reg.2024/3172 la tabella non include le esposizioni verso le controparti centrali (CCPs).

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta in diminuzione nel trimestre: 3.676 milioni a marzo 2026 e 3.615 milioni a giugno 2026. Il calo di -61 milioni è attribuibile principalmente alle seguenti componenti:

- +257 milioni derivanti dall'incremento di esposizioni del trimestre;
- -265 milioni dovuti ad una ricomposizione del portafoglio Banche;
- -54 milioni derivanti dal processo di aggiornamento dei rating nell'ambito del Model Change Institutions.

¹⁶ Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a.

¹⁷ Tale valore è attribuibile per 58.142 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 630 milioni allo slotting criteria (Riga 4 EU OV1), per 69.049 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 5 EU OV1) e per 628 milioni all'esposizione verso OIC trattate a modelli interni.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 2° trimestre (EU MR2-B Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)						
		VaR	sVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Requisiti di fondi propri totali
1	RWEA al 31 marzo	2.822	6.616	2.571	-	1	12.010	961
1a	<i>Rettifica regolamentare</i>	<i>2.261</i>	<i>4.785</i>	<i>412</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>7.458</i>	<i>597</i>
1b	<i>RWEA alla fine del trimestre precedente (fine giornata)</i>	<i>561</i>	<i>1.831</i>	<i>2.159</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>4.552</i>	<i>364</i>
2	Variazioni dei livelli di rischio	-83	29	866	-	-1	811	65
3	Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4	Metodologia e politica	-	-	-	-	-	-	-
5	Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6	Oscillazioni del cambio	-	-	-	-	-	-	-
7	Altro	-	-	-	-	-	-	-
8a	<i>RWEA alla fine del periodo di informativa (fine giornata)</i>	<i>478</i>	<i>1.860</i>	<i>3.025</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>5.363</i>	<i>429</i>
8b	<i>Rettifica regolamentare</i>	<i>1.875</i>	<i>4.175</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>6.051</i>	<i>484</i>
8	RWEA al 30 giugno	2.353	6.035	3.025	-	1	11.414	913

Gli RWEA al 30 giugno 2026 risultano in leggera riduzione rispetto al trimestre precedente. La diminuzione delle metriche di VaR e Stressed ha più che compensato l'aumento dell'Incremental Risk Charge.

Prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA) (EU CVA4 Reg. 2024/3172)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non calcola il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) in base al metodo standardizzato.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 giugno 2026 e del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2024/3172 della Commissione del 29 novembre 2024 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 della CRR stessa. Come stabilito all'art. 140, par. 1, della Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016.

La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il terzo trimestre del 2026 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'art. 112, lettere da a) a f), del Regolamento (UE) n. 575/2013 che sono soggette ai requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di credito di cui alla parte tre, titolo II, di tale Regolamento. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 30 giugno 2026, i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono generalmente pari allo 0%, ad eccezione di:

- Paesi con coefficiente invariato nel semestre: Albania (0,50%), Armenia (1,75%), Australia (1,00%), Belgio (1,00%), Bulgaria (2,00%), Cile (0,50%), Corea del Sud (1,00%), Croazia (1,50%), Danimarca (2,50%), Estonia (1,50%), Francia (1,00%), Isole Faroe (1%), Germania (0,75%), Grecia (0,25%), Hong Kong (0,50%), Irlanda (1,50%), Islanda (2,50%), Lettonia (1,00%), Lituania (1,00%), Lussemburgo (0,50%), Macedonia (1,75%), Norvegia (2,50%), Paesi Bassi (2,00%), Polonia (1,00%), Regno Unito (2,00%), Repubblica Ceca (1,25%), Romania (1,00%), Russia (0,50%), Slovacchia (1,50%), Slovenia (1,00%), Spagna (0,50%), Svezia (2,00%) e Ungheria (1,00%);
- Paesi con coefficiente variato nel semestre: Cipro (1,50% da 1,00% di dicembre 2025), Georgia (0,75% da 0,50% di dicembre 2025), Montenegro (1,00% da 0,50% di dicembre 2025);
- Paesi con coefficiente introdotto nel corso del semestre: Arabia Saudita (1,00%), Azerbaijan (0,50%), Portogallo (0,75%) e Sudafrica (1,00%).

A livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,31%.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (EU CCyB2 Reg. 2024/3172)

	(milioni di euro)
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	318.428
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,31%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	987

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 30 giugno 2026.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva (*)	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) Coefficiente anticiclico (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale (*)			
ITALIA	44.137	272.428	245	155	43.680	360.646	9.930	70	726	10.726	134.071	61,89	-
AFGHANISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ALBANIA	869	3	-	-	-	872	51	-	-	51	636	0,29	0,50
ALGERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ANDORRA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ANGOLA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ANTARTIDE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ANTIGUA E BARBUDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ARABIA SAUDITA	2	1.231	-	9	-	1.243	29	-	-	29	359	0,17	1,00
ARGENTINA	4	4	-	-	-	8	1	-	-	1	7	0,00	-
ARMENIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	1,75
AUSTRALIA	89	2.322	692	1	-	3.103	96	10	-	106	1.329	0,61	1,00
AUSTRIA	89	577	-	4	-	670	23	-	-	23	289	0,13	-
AZERBAIJAN	-	472	-	-	-	472	13	-	-	13	160	0,07	0,50
BALIATO DI GUERNSEY	5	24	-	-	-	29	1	-	-	1	12	0,01	-
BALIATO DI JERSEY	198	60	-	-	-	258	7	-	-	7	93	0,04	-
BONAIRE, SINT EUSTATIUS AND SABA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BAHAMA (ISOLE)	-	119	-	-	-	119	1	-	-	1	18	0,01	-
BAHREIN	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
BANGLADESH	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BARBADOS	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BELGIO	129	1.460	-	24	-	1.613	67	-	-	67	839	0,39	1,00
BELIZE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BENIN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BERMUDA	138	213	-	1	-	353	2	-	-	2	27	0,01	-
BIELORUSSIA	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BOLIVIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BOSNIA ED ERZEGOVINA	1.403	1	-	-	-	1.404	87	-	-	87	1.085	0,50	-
BOTSWANA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BRASILE	349	511	-	10	-	870	47	2	-	48	606	0,28	-
BRUNEI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BULGARIA	6	4	-	-	-	10	1	-	-	1	8	0,00	2,00
BURKINA FASO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BURUNDI	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
COREA, REPUBBLICA DI	70	56	-	-	-	126	3	-	-	3	39	0,02	1,00
CURACAO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CAMBOGIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CAMERUN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,00	-
CANADA	463	192	-	7	-	661	17	1	-	18	226	0,10	-
CAPO VERDE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CAYMAN (ISOLE)	405	1.754	-	-	4	2.163	102	-	-	102	1.271	0,59	-
CECA (REPUBBLICA)	196	1.634	-	4	-	1.834	71	-	-	71	891	0,41	1,25
CENTROAFRICANA REP.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CILE	13	229	-	-	-	242	8	-	-	8	105	0,05	0,50
CINA	866	343	-	3	-	1.212	181	-	-	181	2.261	1,04	-
CIPRO	-	54	-	-	-	54	1	-	-	1	14	0,01	1,50
CITTA' DEL VATICANO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
COLOMBIA	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva (*)	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) Coefficiente anticiclico (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale (*)			
CONGO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CONGO, REPUBBLICA DEMOCRATICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
COSTA D'AVORIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
COSTARICA	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
CROAZIA	11.944	93	-	-	-	12.037	636	-	-	636	7.956	3,67	1,50
CUBA	16	-	-	-	-	16	-	-	-	-	-	0,00	-
DANIMARCA	76	238	-	11	-	325	13	-	-	13	163	0,08	2,50
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ECUADOR	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
EGITTO	1.380	48	-	-	-	1.428	93	-	-	93	1.162	0,54	-
EMIRATI ARABI UNITI	29	2.451	-	4	-	2.484	77	-	-	77	964	0,44	-
ERITREA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ESTONIA	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	1,50
ESWATINI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ETIOPIA	-	93	-	-	-	93	-	-	-	-	-	0,00	-
FAER OER, ISOLE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00
FIJI, ISOLE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
FILIPPINE	-	42	-	-	-	43	2	-	-	2	20	0,01	-
FINLANDIA	44	196	-	16	-	256	10	-	-	10	129	0,06	-
FRANCIA	1.328	5.559	117	225	1.116	8.345	290	23	14	326	4.081	1,88	1,00
GABON	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GAMBIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GEORGIA	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-	2	0,00	0,75
GEORGIA DEL SUD E ISOLE SANDWICH AUSTRALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GERMANIA	249	4.319	25	272	788	5.653	223	6	8	236	2.955	1,36	0,75
GHANA	7	2	-	-	-	9	-	-	-	-	6	0,00	-
GIAMAICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GIAPPONE	13	453	-	21	-	487	22	4	-	26	328	0,15	-
GIBILTERRA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
GIBUTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GIORDANIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
GRECIA	24	135	-	14	-	172	6	3	-	8	104	0,05	0,25
GUATEMALA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GUINEA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GUINEA BISSAU	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GUINEA EQUATORIALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GUYANA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
HONDURAS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
HONG KONG	30	473	-	1	13	516	24	-	-	24	304	0,14	0,50
INDIA	-	1.093	-	-	-	1.094	32	-	-	32	394	0,18	-
INDONESIA	-	77	-	-	-	77	3	-	-	3	37	0,02	-
IRAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
IRAQ	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
IRLANDA	138	507	259	1	2.690	3.594	32	13	33	79	982	0,45	1,50
ISLANDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	2,50
ISOLA DI MAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ISOLE VERGINI BRITANNICHE	19	-	-	-	-	19	1	-	-	1	18	0,01	-
ISRAELE	4	79	-	4	-	87	4	-	-	4	48	0,02	-
KAZAKISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
KENYA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
KIRGHIZISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
KUWAIT	1	66	-	-	-	67	2	-	-	2	23	0,01	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2024/3172) (Tav.3 di 4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva (*)	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) Coefficiente anticiclico (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale (*)			
LAOS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LETTONIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	1,00
LIBANO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LIBERIA	-	651	-	-	-	651	31	-	-	31	390	0,18	-
LIBIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LIECHTENSTEIN	20	1	-	-	-	21	1	-	-	1	10	0,00	-
LITUANIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	1,00
LUSSEMBURGO	4.497	5.118	1	22	-	9.638	376	12	-	388	4.849	2,24	0,50
MACEDONIA DEL NORD	16	1	-	-	-	18	1	-	-	1	10	0,00	1,75
MACAO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MADAGASCAR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALAWI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALDIVE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALESIA	1	41	-	-	-	43	1	-	-	1	16	0,01	-
MALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALTA	4	76	-	-	-	80	1	-	-	1	8	0,00	-
MAROCCO	2	13	-	-	-	15	1	-	-	1	11	0,00	-
MARSHALL (ISOLE)	32	70	-	-	-	102	5	-	-	5	67	0,03	-
MAURITANIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MAURITIUS (ISOLE)	-	118	-	-	-	118	6	-	-	6	70	0,03	-
MESSICO	-	558	-	31	-	589	21	2	-	23	291	0,13	-
MICRONESIA, STATI FEDERATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MOLDAVIA	188	2	-	-	-	190	8	-	-	8	96	0,04	-
MONGOLIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MONTENEGRO	39	-	-	-	-	39	2	-	-	2	24	0,01	1,00
MOZAMBICO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MYANMAR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NAMIBIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NEPAL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NICARAGUA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NIGER	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NIGERIA	-	39	-	-	-	39	1	-	-	1	11	0,00	-
NORVEGIA	46	478	-	-	-	524	24	-	-	24	303	0,14	2,50
NUOVA CALEDONIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NUOVA ZELANDA	1	160	-	-	-	160	7	-	-	7	82	0,04	-
OMAN	-	41	-	-	-	41	1	-	-	1	13	0,01	-
PAESI BASSI	590	5.199	16	131	94	6.030	292	2	1	295	3.692	1,70	2,00
PAKISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
PALESTINA, TERRITORI AUTONOMI DI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
PANAMA	11	239	-	-	-	250	12	-	-	12	152	0,07	-
PARAGUAY	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
PERU'	-	48	-	-	-	48	3	-	-	3	32	0,01	-
POLINESIA FRANCESE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
POLONIA	19	1.494	-	-	-	1.512	56	-	-	56	703	0,32	1,00
PORTO RICO	-	23	-	-	-	23	1	-	-	1	16	0,01	-
PORTOGALLO	36	242	30	46	8	361	10	12	-	22	280	0,13	0,75
PRINCIPATO DI MONACO	31	34	-	-	-	65	3	-	-	3	32	0,01	-
QATAR	1	282	-	1	-	283	6	-	-	6	79	0,04	-
REGNO UNITO	491	7.797	155	421	717	9.581	427	8	9	444	5.551	2,56	2,00
ROMANIA	2.003	109	-	-	-	2.112	108	-	-	108	1.354	0,63	1,00
RUSSIA	60	792	-	-	-	852	13	-	-	13	160	0,07	0,50
RWANDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2024/3172) (Tav. 4 di 4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva (*)	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) Coefficiente anticiclico (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale (*)			
SAINT LUCIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SALVADOR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SAN MARINO	1	37	-	-	-	37	2	-	-	2	27	0,01	-
SAO TOME E PRINCIPE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SENEGAL	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
SERBIA	6.192	47	-	-	-	6.239	327	-	-	327	4.086	1,89	-
SEYCHELLES	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
SIERRA LEONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SINGAPORE	20	1.036	-	-	-	1.056	35	-	-	35	443	0,20	-
SINT MAARTEN (TERRITORI DEL REGNO DEI PAESI BASSI)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SIRIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SLOVACCA (REPUBBLICA)	2.018	16.852	-	-	-	18.871	567	-	-	567	7.092	3,27	1,50
SLOVENIA	2.120	507	-	-	-	2.627	125	-	-	125	1.560	0,72	1,00
SOMALIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SPAGNA	141	5.771	45	23	75	6.054	269	11	3	283	3.539	1,63	0,50
SRI LANKA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ST. KITTS E NEVIS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ST. VINCENT E GRENADINE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
STATI UNITI	2.487	17.633	16	175	397	20.708	882	45	5	933	11.658	5,38	-
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	1	83	-	-	-	85	6	-	-	6	72	0,03	1,00
SUDAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SUDAN DEL SUD	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SURINAME	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SVEZIA	2	997	-	17	-	1.017	46	1	-	48	600	0,28	2,00
SVIZZERA	483	2.032	-	135	-	2.650	107	2	-	108	1.354	0,63	-
TURKS E CAICOS (ISOLE)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TAGIKISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TAILANDIA	1	13	-	-	-	14	-	-	-	-	4	0,00	-
TAIWAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TANZANIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TERRITORI FRANCESI DEL SUD	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TIMOR EST	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TOGO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TRINIDAD E TOBAGO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TUNISIA	-	4	-	-	-	4	-	-	-	-	1	0,00	-
TURCHIA	4	336	-	-	-	340	18	-	-	18	226	0,10	-
TURKMENISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
UCRAINA	19	100	-	-	-	119	3	-	-	3	43	0,02	-
UGANDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
UNGHERIA	6.584	182	-	-	-	6.766	284	-	-	284	3.551	1,64	1,00
URUGUAY	-	60	-	-	-	60	1	-	-	1	17	0,01	-
UZBEKISTAN	-	86	-	-	-	86	-	-	-	-	2	0,00	-
VENEZUELA	2	2	-	-	-	3	-	-	-	-	3	0,00	-
VIETNAM	-	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
YEMEN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ZAMBIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ZIMBABWE	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
ALTRI PAESI	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
Totale	92.909	369.042	1.601	1.787	49.582	514.921	16.301	229	799	17.329	216.616	100,00	

(*) I valori esposti sono calcolati partendo da importi non arrotondati al milione.

La tabella espone paesi con importi nulli se arrotondati al milione, ma con valori in unità di euro.

Alla determinazione del coefficiente anticiclico del Gruppo, pari a 0,31%, concorrono le sole esposizioni relative ai Paesi che adottano un coefficiente non nullo, le quali presentano peraltro incidenza del tutto marginale rispetto al complessivo portafoglio di Gruppo.

Partecipazioni in assicurazioni (EU INS1 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)	
		Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	6.996	17.490

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto “conglomerato finanziario” con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo S.p.A. – che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Assicurazioni, in data 9 settembre 2019 ha ottenuto l’assenso della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, applicando il c.d. “Danish Compromise” di cui all’articolo 49 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), che consentiva alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET1), ponderandoli al 370% ai fini RWA, fino al 31 dicembre 2024. Tale ponderazione è diventata 250% in conseguenza dell’applicazione di Basilea 4 a marzo 2025.

Tra dicembre 2025 e giugno 2026 si osserva un incremento di 1,5 miliardi in termini di RWA, derivante dall’aumento del valore delle partecipazioni (pari a 0,6 miliardi), per effetto di utili e riserve da valutazione. Si segnala inoltre che anche gli strumenti subordinati emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo, sulla base delle specifiche indicazioni ricevute dalla BCE, sono stati oggetto della stessa ponderazione (ovvero, a partire da marzo 2025, 250%). L’esposizione al 30 giugno 2026 ammonta al valore residuale di circa 1 milione, con ulteriore aggravio di circa 3 milioni di RWA. Tali ultimi valori non sono compresi nei numeri della tabella EU INS1.

Rischio di liquidità

Informativa qualitativa e quantitativa

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo approvate dagli Organi societari di Intesa Sanpaolo, applicando le vigenti disposizioni regolamentari in materia.

Tali Linee Guida illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza, e del reporting informativo agli organi aziendali.

In particolare, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi societari e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione degli indicatori di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione delle soglie di attenzione utilizzate per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la struttura Group Treasury & Capital Management e la struttura Planning & Control, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la struttura Market and Financial Risk Management, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO), ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo, che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine, e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine, sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio – LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 e dai suoi supplementi/modifiche.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza fra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati in uscita. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincratice, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla

raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo, è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di preallarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di preallarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla struttura Market and Financial Risk Management.

In tale ambito, è formalmente assegnata alla struttura Group Treasury & Capital Management la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

La posizione di liquidità del Gruppo, che continua ad essere sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail, si è mantenuta nel corso di tutto il primo semestre dell'esercizio 2026 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi i livelli degli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti normativi. Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media si è attestato a 137,6% (139,6% a dicembre 2025).

Al 30 giugno 2026, il valore puntuale delle riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo risulta pari a 131,4 miliardi (128,5 miliardi a fine 2025), composte per circa il 26% da cash a seguito dei versamenti temporanei di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in banca centrale. Includendo anche le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, comprese le autocartolarizzazioni retained, le complessive riserve di liquidità libere del Gruppo ammontano a 213,0 miliardi (214,4 miliardi a dicembre 2025).

Le complessive riserve disponibili del Gruppo registrano una contenuta contrazione per effetto della temporanea riduzione dello stock di emissioni self-retained, in parte compensata dai maggiori surplus di liquidità rivenienti dall'operatività delle Reti Commerciali del Gruppo.

	(milioni di euro)	
	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	30.06.2026	31.12.2025
Riserve di Liquidità HQLA	131.447	128.476
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	31.828	32.822
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	88.534	82.741
Altre riserve HQLA non computate in LCR	11.085	12.913
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	81.520	85.896
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	212.967	214.372

Il NSFR si è confermato superiore al 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela e da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine. Al 30 giugno 2026, il NSFR del Gruppo, misurato secondo le istruzioni regolamentari, è pari al 119,8% (122% a fine dicembre 2025).

Anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei diversi fattori di rischio.

Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte degli Organi societari di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) approvato dal Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione

dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare Europea ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento (UE) n. 2024/3172.

Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) (EU LIQ1 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

Ambito di consolidamento: consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	30.06.2026	31.03.2026	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2026	31.03.2026	31.12.2025	30.09.2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)					117.502	117.431	117.295	117.375
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:	278.524	277.088	274.941	273.653	19.634	19.535	19.391	19.306
3	<i>depositi stabili</i>	204.293	203.266	201.850	201.003	10.215	10.163	10.092	10.050
4	<i>depositi meno stabili</i>	74.231	73.822	73.091	72.650	9.419	9.372	9.299	9.256
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	127.223	126.123	124.960	123.907	55.202	54.888	54.434	53.776
6	<i>depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	35.447	34.922	35.718	36.703	8.814	8.685	8.883	9.129
7	<i>depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	88.899	88.248	86.077	84.189	43.511	43.250	42.386	41.632
8	<i>debito non garantito</i>	2.877	2.953	3.165	3.015	2.877	2.953	3.165	3.015
9	Finanziamento all'ingrosso					5.034	4.669	4.233	4.090
10	Obblighi aggiuntivi	93.363	89.904	87.201	85.480	18.729	18.933	19.019	19.122
11	<i>deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	5.437	4.948	4.803	4.522	4.009	4.129	4.324	4.342
12	<i>deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
13	<i>linee di credito e di liquidità</i>	87.926	84.956	82.398	80.958	14.720	14.804	14.695	14.780
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	8.207	7.645	7.824	7.220	4.427	4.065	4.309	3.890
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	138.646	132.336	125.287	118.392	6.051	5.778	5.463	5.188
16	Totale dei deflussi di cassa					109.077	107.868	106.849	105.372
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	17.468	17.354	16.268	15.590	1.524	1.345	1.044	897
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	19.239	19.309	19.399	19.627	13.271	13.231	13.265	13.317
19	Altri afflussi di cassa	23.974	23.571	23.345	23.221	8.842	8.551	8.422	8.428
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	Totale degli afflussi di cassa	60.681	60.234	59.012	58.438	23.637	23.127	22.731	22.642
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	60.681	60.234	59.012	58.438	23.637	23.127	22.731	22.642
Valore corretto totale									
EU-21	Riserva di liquidità					117.502	117.431	117.295	117.375
22	Totale dei deflussi di cassa netti					85.440	84.741	84.118	82.730
23	Coefficiente di copertura della liquidità					137,6%	138,7%	139,6%	141,9%

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Coefficiente netto di finanziamento stabile, come da Regolamento (UE) n. 2024/3172, per i trimestri relativi al 30 giugno 2026 e al 31 marzo 2026.

**Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 30 giugno 2026
(EU LIQ2 Reg. 2024/3172)**

		Valore non ponderato per durata residua				(milioni di euro)
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	Valore ponderato
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	60.943	-	-	9.730	70.674
2	Fondi propri	60.943	-	-	9.730	70.674
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		283.432	3.163	33.625	301.879
5	Depositi stabili		205.898	457	161	196.198
6	Depositi meno stabili		77.534	2.706	33.464	105.681
7	Finanziamento all'ingrosso:		237.004	21.860	69.756	139.504
8	Depositi operativi		37.515	-	-	18.758
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		199.489	21.860	69.756	120.746
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.133	41.744	1.800	5.892	6.792
12	NSFR derivati passivi	1.133				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		41.744	1.800	5.892	6.792
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					518.849
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					8.230
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		191	195	9.424	8.338
	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		484	84	18	302
17	Prestiti e titoli in bonis:		114.823	35.151	326.771	320.668
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		17.721	1.731	9.576	11.092
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		18.762	6.100	15.495	20.007
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		53.990	20.245	144.899	160.324
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		346	377	3.916	2.909
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.498	3.594	116.173	86.859
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.173	3.238	103.447	75.533
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		20.852	3.481	40.628	42.386
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	27.882	2.887	73.350	82.594
27	Merci negoziate fisicamente				2	1
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		3.915	2	4.887	7.484
29	NSFR derivati attivi		549	-	-	549
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		11.850	-	-	593
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		11.568	2.885	68.461	73.967
32	Elementi fuori bilancio		4.461	793	231.020	13.141
33	RSF totale					433.273
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					119,8%

Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 31 marzo 2026
(EU LIQ2 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	60.038	-	-	8.889	68.927
2	Fondi propri	60.038	-	-	8.889	68.927
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		280.999	3.492	32.112	298.425
5	Depositi stabili		204.862	570	161	195.321
6	Depositi meno stabili		76.137	2.922	31.951	103.104
7	Finanziamento all'ingrosso:		233.741	16.909	67.754	133.991
8	Depositi operativi		32.630	-	-	16.315
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		201.111	16.909	67.754	117.676
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.301	35.933	3.482	8.431	10.172
12	NSFR derivati passivi	1.301				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		35.933	3.482	8.431	10.172
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale		511.515			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)		7.699			
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		189	194	9.884	8.726
	16 Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		621	-	-	311
17	Prestiti e titoli in bonis:		114.303	34.618	317.408	310.806
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		18.604	2.038	7.322	8.609
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		18.807	4.927	16.294	20.219
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		55.505	20.709	142.483	159.266
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		393	390	3.585	2.724
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.540	3.578	114.650	84.828
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.204	3.249	102.463	73.982
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		17.847	3.366	36.659	37.884
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	28.182	4.332	73.690	83.630
27	Merci negoziate fisicamente		2			
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		3.560	1	4.108	6.519
29	NSFR derivati attivi		434	-	-	434
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		11.880	-	-	594
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		12.308	4.331	69.580	76.082
32	Elementi fuori bilancio		3.941	1.083	226.503	12.868
33	RSF totale		424.040			
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)		120,6%			

Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tal quadro e in virtù dei modelli di gestione accentrata della liquidità adottati nel Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione (cfr. Parte 6, CRR) con riferimento alle principali sussidiarie italiane del Gruppo (inclusa Isybank, il cui esonero è stato confermato nel corso del primo semestre del 2024).

Tutte le banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi, nel corso del primo semestre 2026, ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente.

Al 30 giugno 2026 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo si conferma il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in Dollari US (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

Concentrazione del funding

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati, nonché Covered Bonds/ABS), (iii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituito per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, iv) repo su eligible retained asset.

Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

Operatività in derivati e potenziali collateral call

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look-Back Approach - HLBA), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell'intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. È altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale, anche a fronte di specifiche ipotesi di stress. In particolare, l'Intraday liquidity usage ratio, che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l'ammontare di riserve disponibili c/o BCE ad inizio giornata (cfr. BCBS - "Monitoring tools for intraday liquidity management", Aprile 2013) si mantiene su livelli estremamente contenuti, a conferma dell'attenta gestione del rischio di liquidità intraday.

Rischio di credito: qualità del credito

Informativa qualitativa

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento. Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento. Per quanto attiene all'intercettazione e all'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito. Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- sofferenze: il complesso delle esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili (“Unlikely To Pay”): le esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite “Soglie di Rilevanza”):
 - limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. “Soglia Assoluta”) da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
 - limite relativo dell'1% da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. “Soglia Relativa”).

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da “forbearance measures” sono presenti tra i crediti in bonis. La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Per più dettagliate informazioni qualitative in merito al Rischio di credito, si rinvia all'Informativa Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2025.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni, come richieste da CRR Parte Otto. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa - Parte E del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (EU CR1 Reg. 2024/3172)
 (Tav. 1 di 2)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE (milioni di euro)					
		Non deteriorate			Deteriorate		
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	40.658	39.603	1.055	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	466.078	433.256	31.429	8.021	-	7.916
20	Banche centrali	2.086	2.086	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	18.717	16.684	2.033	25	-	25
40	Enti creditizi	34.801	34.708	57	33	-	33
50	Altre società finanziarie	63.393	60.405	2.848	186	-	184
60	Società non finanziarie	165.850	148.080	17.359	5.266	-	5.189
70	di cui: PMI	51.872	43.382	8.363	3.393	-	3.330
80	Famiglie	181.231	171.293	9.132	2.511	-	2.485
90	Titoli di debito	177.135	173.004	3.030	802	-	799
100	Banche centrali	64	42	22	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	129.610	129.135	475	1	-	1
120	Enti creditizi	16.962	16.801	161	-	-	-
130	Altre società finanziarie	20.608	17.607	1.900	747	-	744
140	Società non finanziarie	9.891	9.419	472	54	-	54
150	Esposizioni fuori bilancio	326.710	308.571	18.138	1.921	-	1.921
160	Banche centrali	1.692	1.674	18	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	12.534	11.688	846	7	-	7
180	Enti creditizi	40.999	40.762	237	-	-	-
190	Altre società finanziarie	46.657	43.629	3.028	9	-	9
200	Società non finanziarie	207.704	195.504	12.200	1.869	-	1.869
210	Famiglie	17.124	15.314	1.809	36	-	36
220	TOTALE	1.010.581	954.434	53.652	10.744	-	10.636

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (EU CR1 Reg. 2024/3172)

(Tav. 2 di 2)

		RIDUZIONI DI VALORE CUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI (*)						CANCELLAZIONI PARZIALI ACCUMULATE	(milioni di euro) GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE	
		Non deteriorate - Riduzione di valore cumulata e accantonamenti			Deteriorate - Riduzione di valore cumulata, variazioni negative cumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3			
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-7	-1	-6	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	-1.894	-565	-1.325	-4.014	-	-3.949	-962	290.642	2.918
20	Banche centrali	-2	-2	-	-	-	-	-	1.752	-
30	Amministrazioni pubbliche	-23	-11	-12	-12	-	-12	-6	2.985	4
40	Enti creditizi	-4	-2	-2	-11	-	-11	-	23.250	16
50	Altre società finanziarie	-150	-91	-59	-78	-	-76	-1	32.431	104
60	Società non finanziarie	-1.056	-295	-759	-2.669	-	-2.619	-835	77.793	1.918
70	di cui: PMI	-636	-144	-490	-1.845	-	-1.806	-577	37.488	1.337
80	Famiglie	-659	-164	-493	-1.244	-	-1.231	-120	152.431	876
90	Titoli di debito	-105	-69	-34	-236	-	-236	-	726	187
100	Banche centrali	-1	-	-1	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-67	-55	-10	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-1	-1	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-18	-5	-13	-196	-	-196	-	725	186
140	Società non finanziarie	-18	-8	-10	-40	-	-40	-	1	1
150	Esposizioni fuori bilancio	195	112	83	367	-	367		63.807	266
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	2	2	-	1	-	1		323	-
180	Enti creditizi	51	51	-	-	-	-		3.389	-
190	Altre società finanziarie	5	2	3	-	-	-		15.355	5
200	Società non finanziarie	118	51	67	358	-	358		39.255	256
210	Famiglie	19	6	13	8	-	8		5.485	5
220	TOTALE	-2.201	-747	-1.448	-4.617	-	-4.552	-962	355.175	3.371

(*) Si precisa che per le Esposizioni fuori bilancio (righe da 150 a 210) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep. Nella riga di totale, gli importi – riportati con segno negativo – rappresentano la somma dei valori assoluti delle rettifiche di valore, delle variazioni negative del fair value dovute al rischio di credito e degli accantonamenti.

Le esposizioni relative ai Prestiti e anticipazioni e ai Titoli di debito includono anche esposizioni non soggette ad impairment nonché le esposizioni acquisite impaired (POCI).

Con riferimento alla voce Prestiti e anticipazioni si osserva, rispetto a dicembre 2025, per le esposizioni non deteriorate un incremento del valore lordo pari a 14,7 miliardi complessivi, sostanzialmente dovuto all'incremento registrato sulle esposizioni verso Società non finanziarie (+4,4 miliardi), Altre società finanziarie (+4,4 miliardi), Enti creditizi (+2,9 miliardi) e Famiglie (+1,6 miliardi). I crediti lordi in Stage 1 aumentano di 16,3 miliardi mentre quelli in Stage 2 risultano in flessione di 1,8 miliardi e si attestano a 31,4 miliardi con un lieve calo anche della relativa incidenza sul totale dei prestiti e anticipazioni non deteriorati. L'aumento delle esposizioni registrato nel semestre è ascrivibile principalmente ai crediti da attività commerciale.

La copertura complessiva dei Prestiti e anticipazioni non deteriorati si attesta allo 0,41%, in leggera diminuzione rispetto al 31 dicembre 2025 (0,43%), di cui sullo Stage 2 pari al 4,22% (4,21% al 31 dicembre 2025) e sullo Stage 1 pari allo 0,13% in linea con dicembre 2025.

Per i Prestiti e anticipazioni deteriorati si osserva a fine giugno 2026 un ammontare del valore lordo pari a 8 miliardi, in aumento rispetto ai 7,6 miliardi di dicembre 2025 per gli inflows netti da performing solo parzialmente compensati da rimborsi. La copertura dei deteriorati si attesta (considerando i write-off parziali, esposti nella tabella sopra riportata) al 55,4% (in aumento rispetto al 54,8% di dicembre 2025). Sempre con riferimento ai Prestiti e anticipazioni, risulta in aumento di circa 3,3 miliardi l'ammontare delle garanzie ricevute, correlato alla maggiore operatività in pronti c/termine con Enti creditizi ed all'incremento dei mutui a Famiglie.

Con riferimento alla voce Titoli di debito si rileva, rispetto a dicembre 2025, un aumento di 14,2 miliardi dell'ammontare complessivo lordo. Nel dettaglio, i principali fenomeni riguardano le Amministrazioni pubbliche che determinano un incremento dello Stage 1 per 16 miliardi al quale si contrappone una diminuzione di 1,2 miliardi sui titoli in Stage 1 emessi da Enti Creditizi. Le esposizioni fuori bilancio, rispetto a dicembre 2025, registrano un aumento del valore lordo di 17,2 miliardi, imputabile principalmente all'incremento delle esposizioni verso Altre società finanziarie (+8,8 miliardi), Società non Finanziarie (+4,8 miliardi) ed Enti creditizi (+4,8 miliardi), parzialmente compensato dalla riduzione delle esposizioni verso Amministrazioni pubbliche per 2,2 miliardi.

Durata delle esposizioni (EU CR1-A Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		Valore netto dell'esposizione					Totale
		A vista	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	
1	Prestiti e anticipazioni	22.082	122.971	119.947	203.191	-	468.191
2	Titoli di debito	-	10.822	50.505	116.269	-	177.596
3	Totale	22.082	133.793	170.452	319.460	-	645.787

La tabella riporta le esposizioni al 30 giugno 2026 dei prestiti e anticipazioni e dei titoli di debito per durata. Sono escluse le attività detenute per la negoziazione e le attività in via di dismissione nonché le disponibilità presso banche centrali e gli altri depositi a vista. Si conferma la concentrazione di tali esposizioni prevalentemente nella fascia con durata maggiore di 5 anni in linea con dicembre 2025.

Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati (EU CR2 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		Valore contabile lordo
1	Saldo iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 31 dicembre dell'anno precedente	7.589
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	1.721
3	Deflussi da portafogli deteriorati	-1.289
4	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	<i>-109</i>
5	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	<i>-1.180</i>
6	Saldo finale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 30 giugno	8.021

Si precisa che la tabella sopra esposta è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione ed i titoli di debito.

Gli afflussi verso portafogli deteriorati ammontano a 1,7 miliardi e comprendono nuovi ingressi a deteriorato intervenuti nei primi sei mesi dell'anno per circa 1,4 miliardi. I deflussi dovuti ad altre situazioni comprendono principalmente i deflussi dovuti al rimborso parziale o totale per 0,8 miliardi ed i rientri nello stato di performing per circa 0,2 miliardi.

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (EU CQ4 Reg. 2024/3172)

							(milioni di euro)
	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	ACCANTONAMENTI SU IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (*)	VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
	Totale	Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui assoggettati ad impairment			
1 ESPOSIZIONI IN BILANCIO	692.694	8.823	8.823	690.223	-6.223		-33
2 Italia	383.081	6.942	6.942	381.562	-4.447		-33
3 Stati Uniti	33.599	11	11	33.509	-26		-
4 Francia	32.735	129	129	32.661	-52		-
5 Spagna	29.542	1	1	29.542	-11		-
6 Germania	18.471	92	92	18.471	-13		-
7 Regno Unito	19.063	25	25	19.063	-39		-
8 Slovacca (Repubblica)	20.575	387	387	20.575	-331		-
9 Lussemburgo	14.539	35	35	14.521	-19		-
10 Croazia	14.314	281	281	14.314	-246		-
11 Ungheria	11.108	104	104	10.345	-132		-
12 Irlanda	8.401	-	-	8.401	-67		-
13 Paesi Bassi	5.872	2	2	5.872	-7		-
14 Serbia	8.918	153	153	8.917	-191		-
15 Belgio	6.530	-	-	6.530	-2		-
16 Emirati Arabi Uniti	4.031	-	-	4.031	-9		-
17 Egitto	4.781	44	44	4.781	-96		-
18 Svizzera	2.291	29	29	2.288	-17		-
19 Australia	4.045	24	24	4.045	-12		-
20 Qatar	3.895	-	-	3.895	-1		-
21 Altri Paesi	66.903	564	564	66.900	-505		-
22 ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	328.631	1.921	1.921			562	
23 Italia	170.134	1.818	1.818			470	
24 Stati Uniti	28.214	1	1			5	
25 Francia	15.199	1	1			2	
26 Spagna	7.925	1	1			4	
27 Germania	12.190	1	1			11	
28 Regno Unito	9.204	-	-			3	
29 Slovacca (Repubblica)	4.074	18	18			12	
30 Lussemburgo	8.475	10	10			1	
31 Croazia	3.495	18	18			17	
32 Ungheria	2.063	3	3			7	
33 Irlanda	4.721	-	-			-	
34 Paesi Bassi	6.748	-	-			1	
35 Serbia	2.330	3	3			5	
36 Belgio	2.367	-	-			-	
37 Emirati Arabi Uniti	2.595	-	-			-	
38 Egitto	1.527	5	5			8	
39 Svizzera	3.916	1	1			1	
40 Australia	2.152	-	-			-	
41 Qatar	1.778	-	-			-	
42 Altri Paesi	39.524	41	41			15	
43 TOTALE	1.021.325	10.744	10.744	690.223	-6.223	562	-33

(*) Si precisa che per le Esposizioni fuori bilancio (righe da 22 a 42) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep.

La rappresentazione è stata effettuata sulla base di quanto indicato dall'EBA nel cosiddetto "Mapping Tool", che ha subito una variazione in data 22 maggio 2025 (EBA/ITS/2025/01 del 12 febbraio 2025) prevedendo l'inclusione tra le "Esposizioni in bilancio" delle "Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista" per un importo pari a 40.658 milioni al 30 giugno 2026. Nella tabella contenente le informazioni sulla residenza della controparte immediata, sono riportati, in ordine decrescente per esposizione complessiva, i soli Paesi per i quali le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio del Gruppo rappresentano circa il 90% dell'esposizione totale (con esposizione complessiva superiore alla soglia di 5,7 miliardi).

Il totale delle esposizioni in bilancio, pari a 692.694 milioni, include oltre ai citati 40.658 milioni di Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista, titoli di debito per 177.937 milioni e 2.471 milioni di esposizioni non soggette ad Impairment.

In linea con dicembre 2025, l'ammontare delle esposizioni verso controparti russe si attesta sotto la soglia di significatività sopra indicata e pertanto la Russia risulta esposta in tabella nella riga "Altri Paesi". Al fine di fornire un quadro esaustivo del profilo di rischio del Gruppo, in seguito al conflitto militare tra Russia e Ucraina aperto il 24 febbraio 2022, si rimanda a quanto dettagliatamente descritto nella Relazione semestrale al 30 giugno 2026 con particolare riferimento alla presenza del Gruppo nei due citati paesi tramite le due controllate Joint-Stock Company Banca Intesa (Banca Intesa Russia) e Pravex Bank Joint-Stock Company.

Le esposizioni lorde riferibili alla controllata Banca Intesa Russia e quelle verso controparti residenti in Russia al 30 giugno 2026 sono pari a 0,2 miliardi di esposizioni per cassa (valore al netto delle garanzie ECA che risultano pari a circa 0,5 miliardi), in calo di circa 0,3 miliardi rispetto al 31 dicembre 2025 (esposizioni lorde pari a 0,5 miliardi al netto delle garanzie ECA) a cui si aggiungono 1,1 miliardi di "Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista" (1,2 miliardi al 31 dicembre 2025) oltre a 41 milioni di esposizioni fuori bilancio (valore al netto delle garanzie ECA che risultano pari a circa 0,3 miliardi), in lieve riduzione rispetto a dicembre 2025 (46 milioni). Le esposizioni della controllata Pravex Bank Joint-Stock Company e quelle verso controparti residenti in Ucraina sono pari a 0,2 miliardi, sostanzialmente invariate rispetto a dicembre 2025 a cui si aggiungono 0,2 miliardi di titoli di stato e banche centrali, in lieve incremento rispetto a dicembre 2025 (0,1 miliardi) oltre a "Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista" (32 milioni) ed esposizioni fuori bilancio (43 milioni), sostanzialmente invariate rispetto a dicembre 2025.

Tra gli "Altri Paesi" non rappresentati con dettaglio informativo, i più significativi – oltre alle esposizioni verso organizzazioni sovranazionali come richiesto dal Reg. 2024/3172 – sono:

- 1) Europa: Repubblica Ceca, Slovenia, Romania, Austria, Polonia;
- 2) Asia: Arabia Saudita, Cina;
- 3) America: Isole Cayman, Canada, Brasile.

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore (EU CQ5 Reg. 2024/3172)

La tabella sotto riportata fornisce la rappresentazione delle esposizioni lorde e delle correlate riduzioni di valore accumulate dei prestiti e anticipazioni concessi a società non finanziarie distribuite per settore.

VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI					RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	(milioni di euro) VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
	Totale	Di cui deteriorate	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Di cui in stato di default		
1 Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.550	224	224	3.550	-178	-
2 Attività estrattiva	1.920	81	81	1.920	-90	-
3 Attività manifatturiera	44.977	1.773	1.773	44.704	-1.128	-13
4 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	12.896	68	68	12.896	-63	-
5 Approvvigionamento idrico	2.449	33	33	2.449	-28	-
6 Costruzioni	9.702	542	542	9.691	-358	-11
7 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	25.967	999	999	25.938	-720	-8
8 Trasporto e stoccaggio	11.459	138	138	11.459	-119	-
9 Servizi di alloggio e di ristorazione	5.226	288	288	5.224	-202	-
10 Servizi di informazione e comunicazione	10.599	126	126	10.593	-115	-1
11 Attività finanziarie e assicurative	5.741	77	77	5.723	-46	-
12 Attività immobiliari	10.780	338	338	10.780	-289	-
13 Attività professionali, scientifiche e tecniche	15.601	271	271	15.591	-132	-
14 Attività amministrative e di servizi di supporto	6.115	161	161	6.042	-97	-
15 Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	35	1	1	35	-1	-
16 Istruzione	312	8	8	312	-6	-
17 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	1.769	62	62	1.769	-57	-
18 Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	570	33	33	570	-26	-
19 Altri servizi	1.448	43	43	1.448	-37	-
20 TOTALE	171.116	5.266	5.266	170.694	-3.692	-33

Il totale delle esposizioni, pari a 171.116 milioni, include 422 milioni di esposizioni non soggette ad impairment.

La distribuzione per settore dei prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie non presenta variazioni significative rispetto a dicembre 2025.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (EU CQ1 Reg. 2024/3172)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI (*)		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	
		Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni			Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni	Totale	di cui su esposizioni deteriorate
			Totale	di cui in stato di default	di cui impaired				
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	4.254	2.263	2.263	2.262	-244	-933	3.648	990
20	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	50	1	1	1	-1	-	3	1
40	Enti creditizi	-	29	29	29	-	-7	16	16
50	Altre società finanziarie	242	86	86	86	-20	-38	163	46
60	Società non finanziarie	3.138	1.595	1.595	1.594	-173	-681	2.534	642
70	Famiglie	824	552	552	552	-50	-207	932	285
80	Titoli di debito	1	21	21	21	-	-15	-	-
90	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	201	30	30	30	1	4	96	7
100	Totale	4.456	2.314	2.314	2.313	-245	-952	3.744	997

(*) Si precisa che per gli Impegni all'erogazione di finanziamenti dati (riga 90) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep. Nella riga di totale, gli importi – riportati con segno negativo – rappresentano la somma dei valori assoluti delle rettifiche di valore, delle variazioni negative del fair value dovute al rischio di credito e degli accantonamenti.

I valori lordi riferiti ai Prestiti ed anticipazioni oggetto di concessioni al 30 giugno 2026 risultano complessivamente in aumento per 116 milioni rispetto al 31 dicembre 2025; in particolare l'aumento è riferito alle esposizioni deteriorate e si concentra sulle esposizioni verso Società non finanziarie. Con riferimento alle esposizioni in Titoli di debito non si rilevano variazioni significative rispetto al 31 dicembre 2025; in riduzione gli Impegni all'erogazione di finanziamenti dati.

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione (EU CQ7 Reg. 2024/3172)

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
1	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	4	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	554	-230
3	<i>Immobili residenziali</i>	35	-3
4	<i>Immobili non residenziali</i>	242	-62
5	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	1	-
6	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	276	-165
7	<i>Altre garanzie reali</i>	-	-
8	Totale	558	-230

Nell'ambito degli strumenti di capitale e di debito sono incluse attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia. Rispetto a dicembre 2025 si rileva una lieve diminuzione del valore degli immobili non residenziali e degli strumenti di capitale e di debito.

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia. Si evidenzia che la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione di mitigazione del rischio in caso di garanzie personali può avvenire anche da portafogli assoggettati ai metodi IRB per effetto della presenza di garanti assoggettati al metodo Standardizzato.

Le esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia sono anche rappresentate nella tavola EU CR5 distribuite nei fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziiale.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM
(EU CR4 Reg. 2024/3172)

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		(milioni di euro) RWEA e densità degli RWEA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (*) (%)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	185.109	6.877	226.969	3.828	19.169	8,31
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	7.909	825	7.405	426	938	11,98
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	5.037	463	5.196	248	563	10,34
EU 2b	Organismi del settore pubblico	2.872	362	2.209	178	375	15,73
3	Banche multilaterali di sviluppo	3.037	25	3.334	134	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	10.430	41	10.430	-	-	-
4	Enti	7.968	2.216	6.589	318	2.606	37,73
5	Obbligazioni garantite	1.787	-	1.787	-	238	13,31
6	Imprese	25.612	20.055	21.397	5.700	18.142	66,95
6.1	di cui finanziamenti specializzati	710	140	681	57	656	88,88
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	10.364	44	10.364	44	25.012	240,32
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	96	-	96	-	146	151,47
EU 7b	Strumenti di capitale	10.268	44	10.268	44	24.866	241,15
8	Al dettaglio	21.633	8.693	15.194	1.175	10.783	65,87
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	12.484	885	12.275	439	6.424	50,53
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	8.628	64	8.558	32	2.962	34,47
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	93	-	92	-	55	59,84
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	2.521	516	2.408	222	1.886	71,73
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	871	55	850	21	757	86,93
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	371	250	367	164	764	143,92
10	Esposizioni in stato di default	478	46	404	7	464	112,93
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	4.827	1.225	4.827	586	8.651	159,83
EU 10c	Altre posizioni	17.224	-	17.253	10	12.635	73,19
11	Non applicabile	-	-	-	-	-	-
12	Totale	308.862	40.932	338.228	12.667	105.062	29,94

(*) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodo standardizzato, rappresentate per tipologia di portafoglio, evidenziando gli effetti di Credit Risk Mitigation (CRM) e dei Credit Conversion Factor (CCF). Il valore del complessivo aggregato patrimoniale è pari a 350 miliardi a giugno 2026, prima di computare in deduzione il beneficio indotto dalle tecniche di mitigazione del rischio (CRM) e di applicare i fattori di conversione del credito (CCF) previsti per la determinazione dell'esposizione (EAD) a fini di regolamentazione prudenziale. L'applicazione di tali criteri di computo determina un incremento dei valori esposti nella rappresentazione prudenziale rispetto ai valori accolti nelle voci di bilancio (+29,4 miliardi) e un decremento dei valori relativamente alle poste fuori bilancio (-28,3 miliardi), con un differenziale netto pari a 1,1 miliardi. A giugno, l'aggregato della complessiva esposizione a fini regolamentari risulta quindi individuato in 351 miliardi, cui corrisponde un valore degli attivi ponderati a rischio (RWEA) di 105 miliardi. In relazione alla specifica incidenza dei fattori CCF/CRM, rappresentati per forma tecnica e per classe di esposizione, il computo prudenziale delle grandezze patrimoniali evidenzia un incremento per i portafogli "Amministrazioni e Banche Centrali" (+4,7 miliardi), "Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali" (+2,7 miliardi), "Banche Multilaterali di Sviluppo" (+0,6 miliardi), "Organizzazioni

Internazionali" (+3,9 miliardi), con ampliamento della relativa esposizione in titoli, e per i portafogli "Enti" (+0,3 miliardi), "Imprese" (+2,8 miliardi), "Partecipazioni e Debiti Subordinati" (+1,2 miliardi) e "Al dettaglio" (+1 miliardo), Mutui (+1,1 miliardi) e "OIC" (+0,3 miliardi), con limitato riassorbimento dei portafogli "Obbligazioni garantite" (-1,3 miliardi) ed "Altre posizioni" (-0,9 miliardi) in cui vengono classificate le esposizioni residuali prive di una puntuale collocazione nei portafogli (ad esempio: il cash on hand di bilancio, i valori all'incasso e le attività materiali). Nell'insieme, la rimodulazione ha determinato nel semestre un ampliamento dell'aggregato assoggettato a metodo standardizzato indotto dallo sviluppo dei volumi, con sostanziale stabilità del profilo di rischio che presenta un'incidenza degli RWEA pari al 29,9% a giugno 2026, rispetto al 29,5% di dicembre 2025.

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (EU CR5 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio														(milioni di euro)	
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%	50%	60%	70%	75%	80%		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	211.448	-	-	325	3.485	-	-	-	-	1.629	-	-	-	-		
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	5.330	-	-	-	1.779	-	-	-	-	278	-	-	-	-		
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	3.544	-	-	-	1.671	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
EU 2b	Organismi del settore pubblico	1.786	-	-	-	108	-	-	-	-	278	-	-	-	-		
3	Banche multilaterali di sviluppo	3.468	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
EU 3a	Organizzazioni internazionali	10.430	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
4	Enti	-	55	-	-	3.230	1.442	-	724	-	593	-	-	229	-		
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	1.331	184	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
6	Imprese	-	-	-	-	8.026	-	7	-	-	2.839	-	23	1.439	4		
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	87	-	-	-	-	-	-	-	-	4		
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	369	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
EU 7b	Strumenti di capitale	369	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	3.439	-	552	-	-	-	10.878	-		
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	6.628	1	-	1	-	1	1.362	-	2.169	-		
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	6.627	-	-	-	-	-	-	-	1.907	-		
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	816	-		
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	6.627	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.091	-		
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	89	-	-	-		
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1.273	-	262	-		
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	208	-		
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.273	-	-	-		
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	54	-		
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	464	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-		
EU 10c	Altre posizioni	3.967	-	-	-	848	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
11	Non applicabile																
EU 11c	Totale	235.476	55	-	1.656	24.180	1.443	3.446	725	552	5.341	1.362	23	14.716	4		

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (EU CR5 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio											(milioni di euro)	
		90%	100%	105%	110%	130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri	Totale	Di cui prive di rating
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	7.923	-	-	-	1.166	3.001	-	-	-	1.820	230.797	2.206
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	444	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.831	1.834
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	229	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.444	1.139
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	215	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.387	695
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.468	9
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.430	253
4	Enti	-	341	-	-	-	293	-	-	-	-	-	6.907	1.564
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	272	1.787	-
6	Imprese	-	14.438	-	-	314	7	-	-	-	-	-	27.097	14.732
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	333	-	-	314	-	-	-	-	-	-	738	520
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	95	9.938	-	6	-	-	10.408	10.312
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	95	1	-	-	-	-	96	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	9.937	-	6	-	-	10.312	10.312
8	Esposizioni al dettaglio	-	1.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.369	16.369
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	158	1.212	-	188	-	568	-	-	-	-	426	12.714	12.688
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.590	8.590
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	831	831
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.627	6.627
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.132	1.132
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	92	92
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	1.091	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2.630	2.604
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	579	-	-	-	-	-	-	-	-	-	788	788
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	36	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1.311	1.297
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	476	-	-	-	-	-	-	-	-	-	531	519
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	158	-	-	188	-	101	-	-	-	-	424	871	871
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	65	-	-	-	466	-	-	-	-	-	531	531
10	Esposizioni in stato di default	-	305	-	-	-	106	-	-	-	-	-	411	406
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	2.092	-	-	49	21	1.735	-	-	13	1.037	5.413	5.004
EU 10c	Altre posizioni	-	12.413	-	-	-	35	-	-	-	-	-	17.263	17.263
11	Non applicabile													
EU 11c	Totale	158	40.668	-	188	363	2.291	14.674	-	6	13	3.555	350.895	82.640

Il valore dell'aggregato delle esposizioni che confluiscono nel computo con metodo standardizzato è individuato in 351 miliardi, successivamente all'applicazione dei Credit Conversion Factor (CCF) e ai trattamenti prudenziali di Credit Risk Mitigation (CRM). La distribuzione delle esposizioni per classe e per fattore di ponderazione evidenzia nel semestre una sostanziale stabilità della densità media di RWEA che si attesta al 29,9%. Rimane confermata la polarizzazione delle esposizioni sulle classi a ponderazione nulla che costituiscono il 67,1% del complessivo aggregato.

Si fa presente che l'informazione "di cui prive di rating" riferita al portafoglio equity esposta nella tabella sopra riportata mostra il totale delle esposizioni in portafoglio in quanto fa riferimento ai rating di emissione specifici per gli strumenti di capitale.

Tuttavia, considerando il giudizio ECAI rilasciato all'ente emittente, circa il 65% del totale delle esposizioni del portafoglio equity risulterebbe coperto da rating emittente.

Inoltre, sempre con riferimento al portafoglio equity in base al metodo standardizzato, si rimanda anche a quanto esposto in tabella EU CR10.5 nella successiva Sezione Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB.

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 30 giugno 2026, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i portafogli Institutions, Corporate e Retail.

Portafogli regolamentari di applicazione dei metodi IRB

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Parametri regolamentari (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017 FIRB da marzo 2025 ⁽¹⁾
	Default model (Enti Pubblici)	Workout model (Enti Pubblici)	Parametri regolamentari (Enti Pubblici)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate, Large Corporate)	Workout model (Corporate) Parametri regolamentari (Large Corporate)	CCF/K factor model (Corporate) Parametri regolamentari (Large Corporate)	FIRB autorizzata da dicembre 2008 AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010 EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽²⁾ Large Corporate FIRB da marzo 2025 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi / Default model (Specialised Lending)	Modelli simulativi / Workout Models (Specialised Lending)	CCF/K factor model (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012 EAD autorizzata da ottobre 2023
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/K factor model (Retail)	IRB Other Retail autorizzato da settembre 2018, IRB Mortgage da dicembre 2010 ⁽³⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/K factor model (SME Retail)	IRB PD/LGD autorizzato da dicembre 2012, EAD autorizzato da giugno 2021

(1) A seguito delle nuove disposizioni del Regolamento CRR3.

(2) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, AIRB LGD dal dicembre 2010 e EAD dal 2017, VUB FIRB (2010) e ISP Luxembourg (2017).

(3) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD e LGD Mutui Retail e da dicembre 2022 con riferimento ai modelli PD-LGD-EAD Other Retail.

(4) VUB e ISP Slovenia autorizzate da novembre 2025 per modello PD Banche.

Informativa quantitativa**Metodo IRB - Effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM (EU CR7 Reg. 2024/3172)**

		(milioni di euro)	
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	Amministrazioni centrali e banche centrali – F-IRB	-	-
EU 1a	Amministrazioni regionali e autorità locali – F-IRB	-	-
EU 1b	Organismi del settore pubblico – F-IRB	287	287
2	Amministrazioni centrali e banche centrali – A-IRB	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali e autorità locali – A-IRB	1.352	1.352
EU 2b	Organismi del settore pubblico – A-IRB	415	415
3	Enti – F-IRB	7.859	7.907
4	Non applicabile		
5	Imprese – F-IRB	50.696	50.578
EU 5a	Imprese – in generale	50.067	49.949
EU 5b	Imprese – finanziamenti specializzati	629	629
EU 5c	Imprese – crediti acquistati	-	-
6	Imprese – A-IRB	38.434	38.434
EU 6a	Imprese – in generale	29.219	29.219
EU 6b	Imprese – finanziamenti specializzati	8.105	8.105
EU 6c	Imprese – crediti acquistati	1.110	1.110
7	Non applicabile		
8	Non applicabile		
EU 8a	Al dettaglio – A-IRB	28.848	28.848
9	Al dettaglio – rotative qualificate (QRRE)	25	25
10	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	18.858	18.858
EU10a	Al dettaglio – crediti acquistati	155	155
EU10b	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	9.810	9.810
11	Non applicabile		
12	Non applicabile		
13	Non applicabile		
14	Non applicabile		
15	Non applicabile		
16	Non applicabile		
17	Esposizioni in base al F-IRB	58.842	58.772
18	Esposizioni in base all'A-IRB	69.049	69.049
19	Totale delle esposizioni	127.891	127.821

Il ricorso ai derivati creditizi quale strumento di credit risk mitigation (CRM) è marginale e gli effetti a giugno 2026 sono di ordine contenuto: a fronte della riduzione di 118 milioni di RWA sul portafoglio Imprese FIRB, si registra un incremento di 48 milioni di RWA sul portafoglio Enti FIRB, con una variazione netta di -70 milioni di RWA.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD
(EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 4)

													(milioni di euro)
A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso Amministr. regionali o autorità locali	da 0,00 a < 0,15	8	50	6,37%	12	0,10	38	23,27	3,20	2	16,84%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	10	28,80%	3	0,07	6	29,35	1,27	-	10,14%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	8	40	1,04%	9	0,11	32	21,23	3,85	2	19,09%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	302	259	4,67%	318	0,17	376	15,86	3,73	56	17,52%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	425	276	5,30%	486	0,33	227	16,27	4,51	136	27,95%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	1.332	861	0,51%	1.338	0,63	239	13,44	4,83	418	31,27%	1	-1
	da 0,75 a < 2,50	1.007	187	0,58%	1.029	1,35	210	17,08	4,62	502	48,72%	2	-3
	da 0,75 a < 1,75	901	137	0,79%	923	1,24	132	16,97	4,84	450	48,71%	2	-2
	da 1,75 a < 2,5	106	50	0,01%	106	2,29	78	18,10	2,70	52	48,84%	-	-1
	da 2,50 a < 10,00	338	813	0,00%	338	4,81	215	16,72	4,06	208	61,54%	3	-3
	da 2,5 a < 5	215	580	0,00%	215	3,24	109	14,56	4,68	110	50,97%	1	-1
	da 5 a < 10	123	233	0,01%	123	7,56	106	20,52	2,96	98	80,10%	2	-2
	da 10,00 a < 100,00	22	5	0,00%	22	18,05	15	19,84	4,21	23	108,36%	1	-
	da 10 a < 20	20	5	0,00%	20	17,33	12	19,78	4,22	21	107,41%	1	-
	da 20 a < 30	2	-	0,00%	2	26,20	3	20,50	4,05	2	119,10%	-	-
	da 30 a < 100	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	100,00 (Default)	10	7	0,00%	10	100,00	22	65,70	0,97	7	67,26%	6	-8
	Totale parziale	3.444	2.458	1,44%	3.553	1,53	1.342	15,63	4,53	1.352	38,05%	13	-15
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	da 0,00 a < 0,15	-	8	41,55%	3	0,12	14	27,76	1,01	-	12,67%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	8	41,55%	3	0,12	14	27,76	1,01	-	12,67%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1	15	30,23%	5	0,20	27	25,50	1,83	1	22,81%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	83	370	5,67%	100	0,38	160	38,58	2,75	54	53,83%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	239	1.248	2,38%	255	0,62	156	19,89	1,79	76	29,92%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	411	1.691	3,97%	426	1,71	327	21,69	1,83	202	47,45%	2	-1
	da 0,75 a < 1,75	238	1.281	4,85%	252	1,32	272	24,44	2,23	131	52,01%	1	-1
	da 1,75 a < 2,5	173	410	1,21%	174	2,27	55	17,69	1,26	71	40,83%	1	-
	da 2,50 a < 10,00	72	47	6,47%	73	5,37	61	26,65	2,53	65	87,34%	1	-1
	da 2,5 a < 5	43	35	8,40%	45	3,40	28	28,35	1,46	34	74,61%	-	-
	da 5 a < 10	29	12	0,53%	28	8,49	33	23,96	4,24	31	107,51%	1	-1
	da 10,00 a < 100,00	12	8	3,77%	12	17,61	153	23,67	2,15	13	116,63%	-	-
	da 10 a < 20	10	-	0,04%	9	15,33	13	23,56	2,37	10	113,97%	-	-
	da 20 a < 30	2	8	3,78%	3	24,68	136	23,91	1,44	3	125,36%	-	-
	da 30 a < 100	-	-	0,00%	-	75,24	4	43,84	0,85	-	117,30%	-	-
	100,00 (Default)	10	8	49,91%	14	100,00	30	76,36	1,36	4	29,54%	10	-9
	Totale parziale	828	3.395	3,92%	888	3,28	928	24,41	1,97	415	46,77%	13	-11
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	164	4	20,24%	165	0,07	10	15,31	3,29	14	8,76%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	108	-	0,00%	108	0,05	2	15,30	2,50	7	6,67%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	56	4	20,24%	57	0,12	8	15,32	4,78	7	12,71%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1.347	1.943	39,26%	2.014	0,22	71	26,61	4,39	679	33,70%	1	-1
	da 0,25 a < 0,50	2.314	1.604	36,04%	2.866	0,35	115	22,35	3,68	937	32,70%	2	-2
	da 0,50 a < 0,75	2.648	4.328	38,53%	4.280	0,54	230	26,59	3,69	2.080	48,60%	6	-3
	da 0,75 a < 2,50	4.587	1.607	41,56%	5.054	1,36	392	24,58	3,08	2.799	55,38%	17	-32
	da 0,75 a < 1,75	3.373	1.409	41,85%	3.786	1,05	216	24,52	3,02	1.900	50,18%	10	-9
	da 1,75 a < 2,5	1.214	198	39,50%	1.268	2,28	176	24,79	3,27	899	70,91%	7	-23
	da 2,50 a < 10,00	873	759	40,49%	1.140	5,21	392	24,78	2,25	857	75,12%	15	-22
	da 2,5 a < 5	578	371	40,11%	708	3,69	178	23,27	2,44	470	66,35%	6	-4
	da 5 a < 10	295	388	40,85%	432	7,69	214	27,25	1,94	387	89,48%	9	-18
	da 10,00 a < 100,00	409	143	37,65%	336	23,74	208	32,82	2,78	512	152,59%	28	-30
	da 10 a < 20	239	107	37,69%	157	13,07	86	29,68	3,42	203	129,61%	6	-6
	da 20 a < 30	52	10	40,00%	56	24,47	24	32,95	2,31	90	160,53%	5	-10
	da 30 a < 100	118	26	36,66%	123	37,02	98	36,78	2,18	219	178,26%	17	-14
	100,00 (Default)	315	3	56,31%	315	100,00	134	46,70	3,15	227	71,97%	129	-150
	Totale parziale	12.657	10.391	38,88%	16.170	3,47	1.552	25,49	3,45	8.105	50,12%	198	-240

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD
(EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 4)

(milioni di euro)													
A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso imprese - crediti acquistati	da 0,00 a < 0,15	36	-	0,00%	37	0,11	240	37,56	0,17	4	8,97%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	8	-	0,00%	8	0,08	52	40,54	0,20	1	6,77%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	28	-	0,00%	29	0,12	188	36,75	0,16	3	9,56%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	129	-	0,00%	130	0,19	552	35,58	0,19	19	14,81%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	676	-	0,00%	671	0,34	2.973	36,38	0,21	165	24,55%	1	-
	da 0,50 a < 0,75	466	-	0,00%	465	0,56	944	32,54	0,20	144	31,03%	1	-
	da 0,75 a < 2,50	1.094	-	0,00%	1.066	1,45	2.528	29,82	0,23	464	43,52%	4	-2
	da 0,75 a < 1,75	793	-	0,00%	776	1,18	1.799	30,26	0,23	317	40,90%	2	-1
	da 1,75 a < 2,5	301	-	0,00%	290	2,17	729	28,65	0,25	147	50,53%	2	-1
	da 2,50 a < 10,00	465	-	0,00%	452	4,68	1.132	25,27	0,30	258	57,15%	6	-3
	da 2,5 a < 5	340	-	0,00%	331	3,70	740	23,79	0,32	165	49,95%	3	-1
	da 5 a < 10	125	-	0,00%	121	7,35	392	29,33	0,23	93	76,92%	3	-2
	da 10,00 a < 100,00	20	-	0,00%	20	18,39	134	25,18	0,26	19	93,31%	1	-1
	da 10 a < 20	16	-	0,00%	16	15,38	84	24,90	0,27	15	92,75%	1	-1
	da 20 a < 30	3	-	0,00%	3	24,79	20	27,53	0,16	3	104,78%	-	-
	da 30 a < 100	1	-	0,00%	1	49,02	30	22,08	0,44	1	64,53%	-	-
	100,00 (Default)	141	-	0,00%	141	100,00	250	74,80	0,61	37	25,97%	103	-89
	Totale parziale	3.027	-	0,00%	2.982	6,25	8.753	33,47	0,25	1.110	37,20%	116	-95
Esposizioni verso imprese - Altre imprese	da 0,00 a < 0,15	418	1.781	35,07%	947	0,11	3.811	37,66	1,72	160	15,87%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	95	292	37,12%	181	0,07	921	36,74	1,54	18	10,30%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	323	1.489	34,67%	766	0,12	2.890	37,88	1,76	132	17,19%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1.383	4.101	31,27%	2.320	0,19	8.152	37,85	1,73	560	24,14%	2	-2
	da 0,25 a < 0,50	4.735	9.507	28,64%	6.044	0,35	16.376	36,81	2,06	2.263	37,45%	8	-6
	da 0,50 a < 0,75	5.621	6.747	28,88%	5.688	0,56	14.442	37,06	1,87	2.542	44,69%	12	-11
	da 0,75 a < 2,50	21.468	14.427	26,64%	18.896	1,40	37.800	37,35	1,83	12.426	65,76%	99	-79
	da 0,75 a < 1,75	16.618	11.499	27,09%	14.871	1,20	28.738	37,43	1,74	9.333	62,76%	67	-45
	da 1,75 a < 2,5	4.850	2.928	24,87%	4.025	2,15	9.062	37,03	2,16	3.093	76,84%	32	-34
	da 2,50 a < 10,00	10.733	5.599	28,19%	8.677	4,94	21.520	36,67	2,29	8.329	95,99%	158	-296
	da 2,5 a < 5	7.068	3.843	28,68%	5.794	3,77	13.322	36,56	2,31	5.205	89,84%	80	-101
	da 5 a < 10	3.665	1.756	27,12%	2.883	7,28	8.198	36,90	2,25	3.124	108,36%	78	-195
	da 10,00 a < 100,00	1.500	503	33,08%	1.157	21,16	6.805	35,66	2,24	1.658	143,27%	89	-171
	da 10 a < 20	780	270	32,76%	635	14,87	2.204	34,34	2,45	833	131,13%	33	-90
	da 20 a < 30	439	212	33,05%	379	24,02	4.082	38,09	1,97	610	160,81%	35	-54
	da 30 a < 100	281	21	37,65%	143	41,53	519	35,08	2,08	215	150,72%	21	-27
	100,00 (Default)	3.816	600	34,17%	3.225	100,00	6.235	66,62	2,06	1.291	40,04%	2.048	-2.305
	Totale parziale	49.674	43.265	28,60%	46.954	8,99	115.141	39,12	1,97	29.219	62,23%	2.416	-2.870
Esposizioni al dettaglio - garantite da beni immobili residenziali (*)	da 0,00 a < 0,15	66.014	503	39,96%	61.987	0,08	716.939	24,28	-	3.326	5,37%	13	-4
	da 0,00 a < 0,10	43.036	166	39,70%	40.617	0,07	464.052	23,52	-	1.686	4,15%	6	-2
	da 0,10 a < 0,15	22.978	337	40,09%	21.370	0,12	252.887	25,72	-	1.640	7,67%	7	-2
	da 0,15 a < 0,25	7.669	23	41,54%	6.838	0,19	82.819	23,38	-	617	9,02%	3	-1
	da 0,25 a < 0,50	25.011	145	40,04%	22.520	0,34	272.904	23,61	-	3.182	14,13%	18	-6
	da 0,50 a < 0,75	10.892	113	40,64%	10.007	0,69	121.618	23,68	-	2.366	23,65%	16	-8
	da 0,75 a < 2,50	9.489	56	41,03%	8.755	1,37	113.575	22,89	-	3.029	34,60%	27	-20
	da 0,75 a < 1,75	9.286	55	40,85%	8.556	1,35	111.325	22,97	-	2.983	34,87%	26	-18
	da 1,75 a < 2,5	203	1	59,59%	199	2,37	2.250	19,80	-	46	23,14%	1	-2
	da 2,50 a < 10,00	5.260	63	40,06%	4.952	3,41	79.582	22,42	-	2.872	57,98%	38	-36
	da 2,5 a < 5	3.979	52	40,05%	3.761	2,72	62.738	22,15	-	1.947	51,75%	23	-23
	da 5 a < 10	1.281	11	40,07%	1.191	5,57	16.844	23,27	-	925	77,64%	15	-13
	da 10,00 a < 100,00	2.651	23	37,99%	2.507	20,39	34.115	22,85	-	2.866	114,31%	118	-162
	da 10 a < 20	1.333	13	40,13%	1.253	11,07	17.778	22,81	-	1.327	105,90%	32	-55
	da 20 a < 30	881	5	39,90%	833	21,97	11.309	22,47	-	1.035	124,30%	41	-59
	da 30 a < 100	437	5	30,54%	421	44,97	5.028	23,70	-	504	119,55%	45	-48
	100,00 (Default)	1.058	3	41,27%	1.042	100,00	13.822	42,30	-	600	57,56%	395	-368
	Totale parziale	128.044	929	40,12%	118.608	1,73	1.435.374	24,00	-	18.858	15,90%	628	-605

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD
(EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 3 di 4)

(milioni di euro)													
A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni al dettaglio - rotative qualificate (*)	da 0,00 a < 0,15	27	90	21,88%	47	0,11	74.104	50,54	-	2	4,16%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	5	20	20,30%	10	0,08	14.858	50,05	-	-	3,22%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	22	70	22,32%	37	0,12	59.246	50,66	-	2	4,39%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	16	41	19,16%	24	0,33	40.106	50,62	-	3	10,20%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	6	10	23,29%	9	0,62	12.812	51,01	-	2	17,05%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	6	5	27,20%	7	1,31	8.632	51,17	-	2	30,45%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	6	5	27,20%	7	1,31	8.632	51,17	-	2	30,45%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	5	2	31,84%	6	3,97	7.338	51,16	-	4	66,33%	-	-
	da 2,5 a < 5	4	2	31,84%	5	3,37	6.110	51,15	-	3	59,89%	-	-
	da 5 a < 10	1	-	31,89%	1	6,62	1.228	51,17	-	1	94,64%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	3	1	37,09%	3	24,17	2.160	51,44	-	4	159,46%	-	-
	da 10 a < 20	2	1	35,03%	2	14,10	1.539	51,24	-	2	143,42%	-	-
	da 20 a < 30	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 30 a < 100	1	-	43,18%	1	43,64	621	51,82	-	2	190,50%	-	-
	100,00 (Default)	2	-	0,00%	2	100,00	1.883	60,13	-	8	343,34%	1	-1
	Totale parziale	65	149	21,55%	98	3,71	147.035	50,96	-	25	25,56%	1	-1
Esposizioni al dettaglio - crediti acquistati (*)	da 0,00 a < 0,15	32	-	0,00%	32	0,09	2.309	58,49	-	3	10,90%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	18	-	0,00%	18	0,06	1.364	62,44	-	1	9,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	14	-	0,00%	14	0,13	945	53,41	-	2	13,35%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	10	-	0,00%	10	0,22	878	51,80	-	2	18,96%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	137	-	0,00%	137	0,35	16.368	64,03	-	47	34,25%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	8	-	0,00%	8	0,71	835	51,85	-	3	37,93%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	110	-	0,00%	109	1,47	19.866	61,88	-	71	65,12%	1	-
	da 0,75 a < 1,75	57	-	0,00%	56	0,89	9.527	61,78	-	31	55,24%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	53	-	0,00%	53	2,08	10.339	61,98	-	40	75,48%	1	-
	da 2,50 a < 10,00	30	-	0,00%	30	5,33	6.139	63,22	-	25	84,56%	1	-
	da 2,5 a < 5	22	-	0,00%	22	3,90	4.648	63,81	-	18	84,07%	1	-
	da 5 a < 10	8	-	0,00%	8	9,31	1.491	61,55	-	7	85,94%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	3	-	0,00%	3	26,52	428	56,47	-	3	105,97%	-	-
	da 10 a < 20	2	-	0,00%	2	17,81	286	63,71	-	2	113,62%	-	-
	da 20 a < 30	-	-	0,00%	-	23,20	45	58,99	-	-	118,18%	-	-
	da 30 a < 100	1	-	0,00%	1	44,02	97	41,99	-	1	87,70%	-	-
	100,00 (Default)	11	-	0,00%	11	100,00	288	90,10	-	1	6,14%	10	-9
	Totale parziale	341	-	0,00%	340	4,67	47.111	62,90	-	155	45,61%	12	-9
Esposizioni al dettaglio - Altre (*)	da 0,00 a < 0,15	7.858	6.418	75,18%	12.383	0,08	1.999.731	37,06	-	931	7,52%	4	-2
	da 0,00 a < 0,10	4.563	4.807	75,81%	8.247	0,07	1.426.057	36,78	-	502	6,09%	2	-1
	da 0,10 a < 0,15	3.295	1.611	73,29%	4.136	0,12	573.674	37,64	-	429	10,36%	2	-1
	da 0,15 a < 0,25	2.216	1.026	69,73%	2.493	0,20	280.001	36,15	-	336	13,46%	2	-1
	da 0,25 a < 0,50	7.311	2.353	69,19%	7.751	0,37	988.344	36,81	-	1.621	20,91%	11	-8
	da 0,50 a < 0,75	3.097	725	64,24%	3.013	0,70	368.284	37,37	-	936	31,08%	8	-6
	da 0,75 a < 2,50	6.998	1.400	60,55%	5.931	1,54	587.292	35,49	-	2.239	37,75%	32	-32
	da 0,75 a < 1,75	4.952	1.037	61,64%	4.470	1,26	522.655	36,18	-	1.699	38,00%	20	-19
	da 1,75 a < 2,5	2.046	363	57,41%	1.461	2,38	64.637	33,39	-	540	36,99%	12	-13
	da 2,50 a < 10,00	3.863	490	65,37%	3.346	4,75	444.906	35,97	-	1.672	49,99%	57	-59
	da 2,5 a < 5	2.629	346	64,09%	2.271	3,71	267.962	36,02	-	1.107	48,75%	30	-32
	da 5 a < 10	1.234	144	68,47%	1.075	6,95	176.944	35,85	-	565	52,60%	27	-27
	da 10,00 a < 100,00	2.393	255	67,44%	1.977	24,90	477.695	35,51	-	1.433	72,48%	175	-252
	da 10 a < 20	990	123	68,62%	873	12,43	178.425	36,28	-	564	64,65%	40	-81
	da 20 a < 30	689	76	72,58%	588	22,41	200.569	33,83	-	434	73,74%	45	-71
	da 30 a < 100	714	56	57,96%	516	48,83	98.701	36,13	-	435	84,27%	90	-100
	100,00 (Default)	2.360	71	61,19%	1.951	100,00	253.573	64,38	-	642	32,91%	1.208	-1.434
	Totale parziale	36.096	12.738	70,79%	38.845	7,10	5.399.826	37,94	-	9.810	25,25%	1.497	-1.794
Totale AIRB		234.176	73.325	35,46%	228.438		7.157.062		2,36	69.049	30,23%	4.894	-5.640

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

I valori di CCF, PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD
(EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 4 di 4)

(milioni di euro)													
F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	da 0,00 a < 0,15	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	489	1.165	17,29%	691	0,30	21	40,00	1,75	287	41,53%	1	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 5 a < 10	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	0,00%	-	20,36	1	40,00	1,00	-	196,00%	-	-
	da 10 a < 20	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 20 a < 30	-	-	0,00%	-	20,36	1	40,00	1,00	-	196,00%	-	-
	da 30 a < 100	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	100,00 (Default)	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	Totale parziale	489	1.165	17,29%	691	0,30	22	40,00	1,75	287	41,53%	1	-
Enti	da 0,00 a < 0,15	9.933	18.955	4,38%	11.357	0,06	549	40,09	2,79	2.942	25,90%	2	-
	da 0,00 a < 0,10	9.732	17.737	4,24%	11.078	0,06	493	40,36	2,76	2.852	25,74%	2	-
	da 0,10 a < 0,15	201	1.218	6,42%	279	0,11	56	29,50	4,12	90	32,16%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	4.358	5.395	4,99%	4.639	0,18	244	31,28	2,96	1.739	37,49%	3	-
	da 0,25 a < 0,50	2.901	4.768	13,89%	3.569	0,41	270	29,34	3,07	1.641	45,98%	4	-1
	da 0,50 a < 0,75	291	3.030	6,82%	502	0,65	122	39,35	0,72	268	53,37%	1	-1
	da 0,75 a < 2,50	1.185	2.719	7,96%	1.307	1,35	219	44,46	0,85	1.231	94,23%	8	-1
	da 0,75 a < 1,75	1.094	1.604	7,26%	1.117	1,20	135	44,87	0,89	1.034	92,65%	6	-1
	da 1,75 a < 2,5	91	1.115	8,96%	190	2,19	84	42,08	0,63	197	103,55%	2	-
	da 2,50 a < 10,00	95	350	2,54%	100	4,96	82	19,83	3,50	71	71,50%	1	-1
	da 2,5 a < 5	92	302	2,54%	95	4,81	70	18,85	3,63	63	66,96%	1	-1
	da 5 a < 10	3	48	2,56%	5	8,22	12	40,00	0,72	8	165,34%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	6	28	4,09%	7	13,12	38	44,09	0,87	15	215,01%	-	-
	da 10 a < 20	6	28	4,09%	7	13,12	38	44,09	0,87	15	215,01%	-	-
	da 20 a < 30	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 30 a < 100	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	100,00 (Default)	14	-	20,00%	14	100,00	6	40,00	0,79	-	0,00%	6	-7
	Totale parziale	18.783	35.245	6,23%	21.495	0,33	1.530	36,56	2,71	7.907	36,79%	25	-11
Imprese - Altre imprese	da 0,00 a < 0,15	1.051	8.793	17,61%	2.599	0,07	1.114	40,00	2,58	461	17,71%	-	-1
	da 0,00 a < 0,10	692	8.433	16,70%	2.101	0,06	127	40,00	2,11	354	16,83%	-	-1
	da 0,10 a < 0,15	359	360	38,85%	498	0,11	987	40,00	4,59	107	21,41%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	21.966	52.334	22,85%	32.132	0,18	1.939	39,03	2,31	11.170	34,77%	23	-15
	da 0,25 a < 0,50	30.649	56.852	21,71%	39.709	0,36	4.545	39,86	2,49	20.012	50,40%	56	-27
	da 0,50 a < 0,75	5.146	11.175	21,71%	6.772	0,73	912	39,38	2,35	4.688	69,23%	19	-10
	da 0,75 a < 2,50	8.720	10.113	28,18%	10.606	1,34	3.408	39,53	2,34	8.546	80,58%	57	-32
	da 0,75 a < 1,75	6.667	8.026	28,63%	8.390	1,16	3.058	39,47	2,39	6.380	76,04%	39	-22
	da 1,75 a < 2,5	2.053	2.087	26,43%	2.216	2,01	350	39,79	2,15	2.166	97,74%	18	-10
	da 2,50 a < 10,00	3.116	3.397	26,16%	3.674	4,91	1.670	39,62	2,32	4.391	119,51%	72	-65
	da 2,5 a < 5	1.812	1.895	21,89%	2.039	3,08	650	39,41	2,38	2.173	106,55%	25	-16
	da 5 a < 10	1.304	1.502	31,55%	1.635	7,18	1.020	39,89	2,26	2.218	135,69%	47	-49
	da 10,00 a < 100,00	998	575	29,02%	413	20,01	1.161	35,76	1,87	681	164,86%	29	-31
	da 10 a < 20	142	94	31,07%	64	13,67	54	39,46	1,56	114	178,85%	3	-1
	da 20 a < 30	856	481	28,63%	349	21,14	1.102	35,09	1,92	567	162,33%	26	-30
	da 30 a < 100	-	-	0,00%	-	68,69	5	40,00	1,06	-	124,24%	-	-
	100,00 (Default)	656	903	27,03%	795	100,00	356	39,64	1,55	-	0,00%	315	-482
	Totale parziale	72.302	144.142	22,50%	96.700	1,50	15.105	39,49	2,39	49.949	51,65%	571	-663
Totale FIRB		91.574	180.552	19,29%	118.886		16.657		2,44	58.143	48,91%	597	-674

I valori di CCF, PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Il valore dell'aggregato delle esposizioni soggette a rischio credito, il cui assorbimento patrimoniale è computato con ricorso ad approcci avanzati (347,3 miliardi EAD), presenta nel semestre un incremento netto di 7,7 miliardi EAD (+2,3% rispetto a dicembre 2025), con speculare variazione del corrispondente valore di attività ponderate per il rischio pari a 4,1 miliardi RWA (+3,4% rispetto a dicembre 2025).

Con riferimento alla variazione di EAD, l'aumento di valore dell'aggregato prudenziale è riconducibile all'incremento sostenuto delle poste valutate ad approccio FIRB (+8,5 miliardi) ascrivibili al portafoglio "Organismi del settore pubblico" (+0,3 miliardi), "al portafoglio "Enti" (+1,7 miliardi) e al portafoglio "Imprese – Altre Imprese" (+6,5 miliardi). Le voci valutate ad approccio AIRB subiscono invece, nel complesso, un marginale decremento (-0,8 miliardi), registrato nei portafogli "Imprese – Altre imprese" (-0,4 miliardi), "Al dettaglio" (-0,9 miliardi), "Amministrazioni regionali o autorità locali" (-0,2 miliardi), "Organismi del settore pubblico" (-0,2 miliardi), parzialmente controbilanciato dall'aumento nel portafoglio "Imprese – Finanziamenti Specializzati" (+0,7 miliardi).

Le variazioni rilevate sui portafogli "Imprese-Large Corporate" e "Imprese" includono anche gli effetti del perfezionamento, nel corso del semestre, di alcune operazioni di cartolarizzazione: GARC ARCHIMEDE, GARC USD CORP-3, GARC ESG & CIRCULAR ECONOMY 4 (si rimanda alla Sezione Operazioni di Cartolarizzazione del presente documento per maggiori dettagli).

L'incremento dell'assorbimento patrimoniale riflette le dinamiche degli aggregati sopra esposte, con un profilo di rischio sostanzialmente stabile nel periodo che presenta una PD pari a 1,1% e un tasso di perdita attestato al 29,7% rispetto al 29,5% rilevato a dicembre 2025.

Esposizioni da finanziamenti specializzati in base al metodo di assegnazione (slotting criteria) (EU CR10.2 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

Finanziamenti specializzati: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	74	17	50%	80	40	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	184	7	70%	187	131	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	145	67	70%	172	120	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	219	75	90%	249	224	2
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	15	11	115%	19	22	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	39	2	115%	40	46	1
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	4	-	250%	4	10	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	15	-	250%	15	37	1
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	2	-	-	2	-	1
Totale	Inferiore a 2,5 anni	238	95		275	192	2
	Pari o superiore a 2,5 anni	459	84		493	438	6

A partire da marzo 2026, le esposizioni "Finanziamento di progetti", fino a dicembre 2025 esposte nella tabella EU CR10.1 (ora eliminata), sono segnalate nel corrispondente portafoglio della metodologia standard, a seguito della ricezione in data 17 febbraio 2026 della Final Decision su "Authorization request for Return to Standard and PPU adoption of the Standardised Approach for a list of Group exposures".

Questa decisione ha riguardato anche le categorie "Finanziamento di attività materiali a destinazione specifica (object finance)" EU CR10.3 e "Finanziamento su merci (commodities finance)" EU CR10.4, fattispecie peraltro non presenti né a dicembre 2025 né a giugno 2026.

Di conseguenza, l'unica asset class rimasta assoggettata al metodo di assegnazione è la "Finanziamenti specializzati: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità", che continua ad essere rappresentata nella tabella EU CR10.2 e nel semestre non ha riportato movimentazioni degne di nota. La società slovacca VUB rimane l'unica società del Gruppo ad applicare questo metodo.

Esposizioni in strumenti di capitale in base al metodo standardizzato (a norma dell'articolo 133, paragrafi da 3 a 6, e dell'articolo 495 bis, paragrafo 3, del CRR) (EU CR10.5 Reg. 2024/3172)

Categorie	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	(milioni di euro)	
					Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Fattore di ponderazione 0%	368	-	0%	369	-	-
Fattore di ponderazione 250%	9.894	44	250%	9.937	24.843	-
Fattore di ponderazione 400%	6	-	400%	6	23	-
Totale	10.268	44		10.312	24.866	-

La tabella evidenzia le esposizioni in strumenti di capitale, che sulla base dell'aggiornamento del Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. Basilea 4) devono essere computate secondo il metodo standardizzato. Le ponderazioni applicate sono: i) 0%, per le esposizioni verso Banche Centrali (0,4 miliardi a giugno 2026); ii) 250%, per le esposizioni verso partecipazioni quotate, per le esposizioni non quotate qualora detenute in modo continuativo per un periodo di almeno 3 anni, per le esposizioni in strumenti significativi di capitale e per le esposizioni in strumenti di capitale che rientrano nell'ambito del "Danish Compromise" (aggregato complessivamente pari a 9,9 miliardi a giugno 2026); iii) 400% per le esposizioni verso partecipazioni qualificate come speculative quali investimenti con finalità di profitto a breve termine ovvero investimenti in società di venture capital ed assimilabili con finalità di conseguire significative plusvalenze nel breve termine (complessivamente 6 milioni a giugno 2026).

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2024/3172) (Tav.1 di 2)

A-IRB		Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito										(milioni di euro)	
			Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA										RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
			Protezione del credito di tipo reale (FCP)					Protezione del credito di tipo personale (UFCP)						
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)			
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	3.553	-	1,21	1,21	-	-	-	-	-	-	1.332	1.352	
3	Organismi del settore pubblico	888	3,13	7,45	7,45	-	-	-	-	8,63	-	452	415	
5	Imprese	66.106	1,58	11,13	11,13	-	-	-	-	30,06	-	49.401	38.434	
5.1	Imprese – in generale	46.954	1,79	10,86	10,86	-	-	-	-	40,69	-	39.776	29.219	
5.2	Imprese – finanziamenti specializzati	16.170	1,26	13,96	13,96	-	-	-	-	4,25	-	8.492	8.105	
5.3	Imprese – crediti acquistati	2.982	-	-	-	-	-	-	-	2,52	-	1.133	1.110	
6	Al dettaglio	157.891	0,30	77,52	77,52	-	-	-	-	12,89	-	33.368	28.848	
6.1	Al dettaglio – Rotative qualificate	98	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25	25	
6.2	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	118.608	0,02	100,50	100,50	-	-	-	-	8,27	-	20.763	18.858	
6.3	Al dettaglio – crediti acquistati	340	-	-	-	-	-	-	-	1,08	-	156	155	
6.4	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	38.845	1,15	8,21	8,21	-	-	-	-	27,12	-	12.424	9.810	
7	Totale	228.438	0,67	56,85	56,85	-	-	-	-	17,64	-	84.553	69.049	

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2024/3172) (Tav.2 di 2)

		Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito										(milioni di euro)		Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
			Protezione del credito di tipo reale (FCP)								Protezione del credito di tipo personale (UFCP)					
F-IRB			Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)	RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)	
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Organismi del settore pubblico	691	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,05	-	287	287	
4	Enti	21.495	0,14	0,00	0,00	-	-	-	-	-	-	1,46	-	7.894	7.907	
5	Imprese	97.465	1,06	0,61	0,61	-	-	-	-	-	-	14,39	0,12	56.737	50.578	
5.1	Imprese – in generale	96.700	1,07	0,61	0,61	-	-	-	-	-	-	14,51	0,12	56.108	49.949	
5.2	Imprese – finanziamenti specializzati	765	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	629	629	
5.3	Imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Totale	119.651	0,89	0,50	0,50	-	-	-	-	-	-	11,99	0,10	64.918	58.772	

Nella tabella viene fornita indicazione dell'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito nell'ambito di applicazione del modello IRB (A-IRB e F-IRB). Si richiama che in ottemperanza alle "Regole di vigilanza prudenziale armonizzata" di Gruppo e alle previsioni del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), talune forme di garanzia costituite a favore del prestatore riconducibili alle "esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale" sono considerate non ammissibili e/o non eleggibili; in particolare si tratta:

- del contante e degli strumenti assimilati detenuti da un ente terzo, qualora non inquadrati entro un servizio di custodia;
- delle polizze di assicurazione vita;
- degli strumenti emessi da terzi, riacquistabili dagli stessi su richiesta dell'ente.

Nell'ambito dell'incremento (EAD +7,6 miliardi) rilevato nel semestre del complessivo aggregato di esposizioni soggette ai metodi di computo A-IRB e F-IRB (348,1 miliardi), si rileva una lieve erosione della quota di esposizioni assistite da garanzia immobiliare che a giugno raggiugliano il 37,5%, contro il 38,2% del semestre precedente. L'esposizione al dettaglio, pari a 157,9 miliardi, presenta una copertura pari al 77,5% (+0,7% su dicembre), di cui 118,6 miliardi costituiscono il portafoglio "Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali". Il portafoglio "esposizioni verso Imprese", presenta invece un'incidenza limitata delle garanzie immobiliari, pari al 4,9% (-0,4% su dicembre). L'utilizzo delle garanzie personali, quale strumento di mitigazione del rischio di credito, si è mantenuto stabile nel semestre, con incidenza pari al 15,7%; l'effetto sostituzione comporta una riduzione di 21,6 miliardi nel computo degli RWEA: il beneficio è polarizzato sul portafoglio "Imprese" pari a -17,1 miliardi RWEA, con lieve contrazione su dicembre (-1,5 miliardi), mentre presenta incidenza più limitata per le esposizioni del portafoglio "Al dettaglio" pari a -4,5 miliardi RWEA (stabili nel periodo).

Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia.

Tecniche di CRM – Overview: Informativa sull’uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (EU CR3 Reg. 2024/3172)

Nella tabella sono rappresentati i Finanziamenti e Titoli di debito distinguendo i “Valori contabili non garantiti” dai “Valori contabili garantiti”, con evidenza della disaggregazione rispetto alla tipologia di garanzia: garanzie reali e garanzie finanziarie, queste ultime con evidenza del “di cui” garantito da derivati su crediti.

La rappresentazione è stata effettuata sulla base di quanto indicato dall'EBA nel cosiddetto “Mapping Tool”; sulla base di tali indicazioni i “Valori contabili non garantiti” includono la quota non garantita delle esposizioni parzialmente garantite.

		Valore contabile non garantito	(milioni di euro)			
			Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
						di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	215.282	293.560	231.591	61.969	-
2	Titoli di debito	176.683	913	1	912	
3	Totale	391.965	294.473	231.592	62.881	-
4	di cui esposizioni deteriorate	1.468	3.105	1.469	1.636	-
EU-5	di cui in stato di default	1.468	3.105			

Per i Prestiti e anticipazioni il valore contabile garantito ammonta a 294 miliardi e rappresenta circa il 58% dell'esposizione (incidenza in lieve diminuzione rispetto al 59% di dicembre 2025), di cui 232 miliardi garantiti da garanzie reali (che rappresentano circa il 79% del totale del valore contabile garantito, incidenza in lieve aumento rispetto al 78% di dicembre 2025). L'aumento del valore contabile del garantito pari a 3,3 miliardi è riferibile all'incremento delle esposizioni garantite da garanzie reali verso le controparti Enti creditizi e Famiglie. Per i Titoli di debito il valore contabile garantito ammonta a 913 milioni, prevalentemente assistito da garanzie finanziarie.

Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati (OTC – Over The Counter ed ETD – Exchange-Trade-Derivatives) e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto avente valore di mercato positivo.

Il Gruppo adotta tecniche di mitigazione del rischio di controparte tramite accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA - International Swaps and Derivatives Association, per derivati OTC, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare. Inoltre, il Gruppo pone in essere, ove possibile, accordi di marginazione, solitamente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati bilaterali OTC (CSA – Credit Support Annex) e SFT (GMRA – Global Master Repurchase Agreement e GMSLA – General Market Securities Lending Agreement). Anche l'operatività in ETD è soggetta a marginazione giornaliera, secondo le regole dei mercati di riferimento.

Ai fini segnaletici, Intesa Sanpaolo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo della metodologia dei modelli interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati (OTC ed ETD) e SFT.

Tali metodologie avanzate di misurazione dei rischi vengono utilizzate anche a livello gestionale per assicurare il cosiddetto "use test": IMI CIB Risk Management provvede infatti giornalmente al calcolo, alla validazione e all'invio delle metriche ai sistemi di monitoraggio creditizio, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati e SFT.

Le altre banche del Gruppo, che presentano operatività che comporta requisito per rischio di controparte residuale rispetto a Capogruppo, applicano comunque a livello gestionale le metriche avanzate in modalità semplificata.

Ai fini di assicurare lo "use test" del modello, il Gruppo ha implementato i processi richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3". In particolare, vengono effettuate prove di stress al fine di misurare gli impatti sulle misure di rischio in presenza di condizioni di mercato estreme. Vengono anche condotte analisi di backtesting per accertare la robustezza del modello.

Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT marginate;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di backtesting per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Informativa quantitativa

Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo (EU CCR1 Reg. 2024/3172)

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre- CRM	Valore dell'esposizione post- CRM	(milioni di euro) Valore dell'esposizione RWEA	
EU1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	7		1,40	10	10	10	1
EU2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,40	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	102	445		1,40	766	766	766	633
2	IMM (per derivati e SFT)			8.522	1,47	12.526	12.526	12.526	3.615
2a	di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			4.298		6.317	6.317	6.317	1.120
2b	di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra controparti differenti			4.224		6.209	6.209	6.209	2.495
2c				-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					9.305	9.157	9.157	831
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	TOTALE					22.607	22.459	22.459	5.080

La tabella non include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nella successiva tabella CCR8.

Come descritto in precedenza, la Capogruppo è autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. A livello consolidato, tale metodologia si applica alla maggior parte del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 30 giugno 2026 circa l'89% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi dai modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 30 giugno 2026 pari a circa il 11% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Capogruppo che non sono valutabili con modello EPE (nel rispetto delle soglie di materialità stabilite da EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che non segnalano a Modello Interno.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 3,9 miliardi per Capogruppo (interamente verso veicoli del Gruppo), legate a clausole contrattuali che si attiverebbero a seguito di tale evento.

A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016 anche l'operatività SFT di Capogruppo è valutata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la quasi totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per repo e pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio (EU CCR3 Reg. 2024/3172)

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio											Valore dell'esposizione complessiva
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	2.570	-	-	-	-	-	-	-	7	-	1	2.578
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	10.765	290	-	775	19	-	7	6	143	224	12.229
7	Imprese	-	-	-	-	-	32	-	10	405	-	-	447
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	3
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2
11	Valore dell'esposizione complessiva	2.571	10.765	290	-	775	51	-	20	419	143	226	15.260

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni soggette al rischio di controparte valutate con metodo standardizzato, rappresentate per tipologia di portafoglio e per classe di ponderazione del rischio. Nel semestre si registra un incremento pari a +1,5 miliardi rispetto a dicembre 2025, con un valore dell'aggregato complessivo che si attesta a 15,3 miliardi. Alla variazione hanno concorso: a) l'aumento per 1,1 miliardi delle esposizioni verso "Enti" pari a 12,2 miliardi, la cui incidenza relativa (80%) presenta un modesta riduzione (-0,9%) in rapporto al complessivo aggregato; b) l'incremento di +0,3 miliardi registrato sulle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", attestatesi a 2,6 miliardi, la cui incidenza relativa (16,9%) presenta un modesto e speculare incremento (+0,5%) in rapporto al complessivo aggregato; c) la sostanziale stabilità delle esposizioni verso "Imprese", corrispondenti a 0,4 miliardi, la cui incidenza relativa è modesta (3%). La distribuzione delle esposizioni per classe di ponderazione ha comportato nel semestre un marginale decremento del requisito patrimoniale. Le fluttuazioni nei livelli di esposizione, di ordine fisiologico, sono principalmente ascrivibili alle attività di gestione della posizione di tesoreria e di intermediazione finanziaria.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD (EU CCR4 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

Scala di PD		Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio
A-IRB								
Subtotale		847	2,43	8.242	30,86	3,46	496	58,82%
Esposizioni verso imprese - Aggregato	da 0,00 a < 0,15	4	0,10	116	31,19	2,52	-	14,95%
	da 0,15 a < 0,25	152	0,22	323	23,21	3,75	36	23,65%
	da 0,25 a < 0,50	154	0,35	934	31,11	3,53	66	43,17%
	da 0,50 a < 0,75	246	0,57	1.212	28,28	3,95	133	54,18%
	da 0,75 a < 2,50	204	1,32	3.428	34,63	2,71	139	68,14%
	da 2,50 a < 10,00	59	4,21	1.865	41,28	3,23	73	123,44%
	da 10,00 a < 100,00	19	22,34	163	45,20	2,92	41	219,36%
	100,00 (default)	9	100,00	201	42,47	4,08	8	91,09%
Subtotale		11	5,08	3.327	37,85	-	2	28,63%
Esposizioni al dettaglio - Aggregato (*)	da 0,00 a < 0,15	2	0,10	561	38,46	-	-	7,79%
	da 0,15 a < 0,25	1	0,22	228	41,30	-	-	13,77%
	da 0,25 a < 0,50	2	0,41	674	39,10	-	-	19,38%
	da 0,50 a < 0,75	2	0,70	290	33,53	-	1	26,23%
	da 0,75 a < 2,50	3	1,66	911	37,45	-	1	36,79%
	da 2,50 a < 10,00	1	5,94	325	38,96	-	-	46,93%
	da 10,00 a < 100,00	-	38,53	225	38,87	-	-	67,05%
	100,00 (default)	-	100,00	113	54,80	-	-	42,83%

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

I valori di PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD
(EU CCR4 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

FIRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro)
								Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio
Esposizioni verso enti	Subtotale	14.818	0,12	223	33,17	0,55	2.102	14,19%
	da 0,00 a < 0,15	11.095	0,05	121	37,77	0,55	1.353	12,20%
	da 0,15 a < 0,25	2.260	0,18	40	20,54	0,54	432	19,11%
	da 0,25 a < 0,50	919	0,41	27	16,53	0,51	175	19,07%
	da 0,50 a < 0,75	488	0,65	18	19,96	0,51	124	25,37%
	da 0,75 a < 2,50	56	1,23	17	17,76	0,55	18	32,62%
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	0,00%
	Subtotale	2.322	1,13	578	40,00	2,89	1.398	60,22%
Esposizioni verso imprese - Aggregato	da 0,00 a < 0,15	3	0,07	6	40,00	1,22	-	11,62%
	da 0,15 a < 0,25	703	0,18	97	40,00	2,27	245	34,82%
	da 0,25 a < 0,50	1.201	0,36	251	40,00	3,40	725	60,33%
	da 0,50 a < 0,75	138	0,73	73	40,00	1,76	88	64,29%
	da 0,75 a < 2,50	166	1,27	100	40,00	3,34	144	87,05%
	da 2,50 a < 10,00	47	6,21	39	40,00	2,44	67	140,54%
	da 10,00 a < 100,00	62	20,30	9	40,00	1,73	129	208,57%
	100,00 (default)	2	100,00	3	40,00	1,31	-	0,00%
Totale Portafoglio AIRB + Totale Portafoglio FIRB		18.251	0,38	12.406	33,78	1,03	4.163	22,81%

I valori di PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Rispetto alla tabella pubblicata al 31 dicembre 2025 e in linea con quanto ad oggi richiesto in ambito Pillar 3 Data Hub, la tabella sopra riportata presenta in forma aggregata i diversi portafogli regolamentari delle Esposizioni verso imprese (sia A-IRB che F-IRB) e delle Esposizioni al dettaglio (A-IRB), oltre a non esporre più i portafogli Esposizioni verso organismi del settore pubblico ed Esposizioni verso Amministrazioni regionali o autorità locali, che risultano comunque inclusi nella riga di Totale (Portafoglio AIRB + Portafoglio FIRB).

L'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di controparte valutate con metodo avanzato presenta un accrescimento nel primo semestre (+1,9 miliardi) in invarianza del relativo requisito di capitale. L'incremento di operatività è ascrivibile alla dinamica del portafoglio "Enti" (+1,2 miliardi), in prevalenza quale riflesso dell'operatività in pronti contro termine verso controparti bancarie, a basso profilo di rischio, e dell'operatività verso "Imprese" (+0,6 miliardi). Il profilo di rischiosità media (PD) si conferma sostanzialmente stabile nel semestre (0,32%), come anche la stima della capacità di recupero (LGD), attestandosi a giugno al 33,8% rispetto al valore del 33,35% rilevato a dicembre 2025.

Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR)
(EU CCR5 Reg. 2024/3172)

Tipo di garanzia reale	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	3	11.832	5	10.396	-	802	-	3.883
2 Cassa - altre valute	-	1.205	-	693	-	927	-	881
3 Debito sovrano nazionale	1.626	364	907	385	-	38.260	-	67.495
4 Altro debito sovrano	444	1.327	57	461	-	11.751	-	79.077
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	104
6 Obbligazioni societarie	456	74	1.421	1.651	-	15.176	-	37.133
7 Titoli di capitale	5	-	232	-	-	14.421	-	20.043
8 Altre garanzie reali	2	-	-	-	-	3.956	-	1.982
9 Totale	2.536	14.802	2.622	13.586	-	85.293	-	210.598

Rispetto al semestre precedente, sui derivati si registra complessivamente un incremento sulle garanzie fornite mentre quelle

ricevute risultano sostanzialmente stabili. La variazione in aumento è generata da un incremento dei margini postati sia verso controparti centrali che bilaterali. Per quanto riguarda la componente SFT si segnala un incremento sia sulle garanzie fornite che su quelle ricevute, principalmente verso controparti centrali. Si precisa inoltre che le garanzie riportate in tabella sono quelle utilizzate per il calcolo delle esposizioni a rischio controparte, comprensive per l'operatività SFT di quelle non ancora trasferite ma già registrate.

Esposizioni in derivati su crediti (EU CCR6 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)	
		Protezione acquistata	Protezione venduta
Nozionali			
1	Single-name credit default swap	8.972	7.453
2	Index credit default swap	106.878	103.380
3	Total return swap	958	478
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	4.505	5.673
6	Totale nozionali	121.313	116.984
Fair value (valori equi)			
7	Fair value positivo (attività)	68	2.684
8	Fair value negativo (passività)	-2.791	-35

Le variazioni osservate in confronto a dicembre 2025, sia per quanto riguarda i valori nozionali (diminuzione di circa -75,9 miliardi e -76,8 miliardi rispettivamente per protezione acquistata e venduta), sia per quanto riguarda i fair value (aumento di 2,3 miliardi del fair value delle posizioni in acquisto e diminuzione di 2,3 miliardi del fair value delle posizioni vendute) sono principalmente imputabili ai seguenti fattori:

- ciclo di compression avvenuto nel secondo trimestre dell'anno che ha interessato in particolare derivati creditizi aventi come sottostanti i principali indici settoriali (ITRAXX e CDX), a cui si aggiungono una limitata operatività in acquisto e vendita, e
 - movimenti di mercato che hanno fatto registrare una generale riduzione degli spread,
- fattori che hanno contribuito, rispettivamente, alla riduzione dei nozionali ed a quella dei fair value.

Esposizioni verso controparti centrali (CCP) (EU CCR8 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)	
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		617
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	4.512	91
3	<i>i) derivati OTC</i>	1.852	38
4	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	521	10
5	<i>iii) SFT</i>	2.139	43
6	<i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	6.543	136
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	2.123	390
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
14	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
15	<i>iii) SFT</i>	-	-
16	<i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Rispetto al semestre precedente, si registra un incremento sia dell'esposizione che degli RWEA, dovuto prevalentemente ad un aumento sui contributi prefinanziati al fondo di garanzia.

Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Nella presente sezione è riportata l'informativa quantitativa relativa alle cartolarizzazioni, come richiesta dal Regolamento (UE) n. 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025.

Nell'ambito del programma GARC (Gestione Attiva Rischio Credito) sono state strutturate nel primo semestre le seguenti operazioni proprie sintetiche non STS (Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate) con SRT (Significant Risk Transfer):

- GARC ARCHIMEDE, realizzata su un portafoglio di finanziamenti MLT erogati durante il periodo di ramp-up previsto verso clientela appartenente al segmento regolamentare Corporate e Large Corporate. Il portafoglio target finale atteso è pari a circa 1 miliardo, al netto della quota di Risk Retention pari ad almeno al 50% a livello di singolo finanziamento. L'operazione è la prima cartolarizzazione sintetica sviluppata con SACE che partecipa in qualità di garante Junior nell'ambito della c.d. "Garanzia Archimede", strumento introdotto nella Legge di Bilancio 2024 per sostenere i nuovi investimenti delle imprese italiane appartenenti ai segmenti Mid e Large Corporate nei settori dell'innovazione, delle infrastrutture e della transizione sostenibile. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 0,4 miliardi, cui corrisponde un RWA di 0,1 miliardi;
- GARC USD CORP-3, realizzata su un portafoglio di finanziamenti MLT denominati in dollari statunitensi prevalentemente concessi a clientela appartenente al segmento regolamentare Corporate e Large Corporate, per un controvalore al closing di circa 4,8 miliardi. Ai fini del soddisfacimento del requisito di Risk Retention in ottemperanza con il Regolamento (UE) n. 625/2014 art. 5 (a), la banca trattiene una percentuale differenziata (almeno del 5%) a livello di singolo finanziamento (Retention verticale su Asset) ed in considerazione di ciò il portafoglio cartolarizzato è pari a circa 2,2 miliardi. La tranche Junior è interamente coperta da una garanzia reale, mentre la tranche Senior è interamente trattenuta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 2 miliardi, cui corrisponde un RWA di 0,3 miliardi;
- GARC ESG & Circular Economy-4, realizzata su un portafoglio composto da finanziamenti MLT concessi a clientela appartenente al segmento regolamentare Large Corporate, Corporate e SME Corporate per un controvalore di circa 5,6 miliardi. Ai fini del soddisfacimento del requisito di Risk Retention in ottemperanza con il Regolamento (UE) n. 625/2014 art. 5 (a), Intesa Sanpaolo trattiene una percentuale differenziata (almeno del 5%) a livello di singolo finanziamento (Retention verticale su Asset) ed in considerazione di ciò il portafoglio cartolarizzato è pari a circa 2 miliardi. La tranche Junior è interamente coperta da una garanzia reale, la tranche Mezzanine è interamente coperta da garanzia finanziaria mentre la tranche Senior è interamente trattenuta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 1,8 miliardi, cui corrisponde un RWA di 0,3 miliardi.

Nel corso del primo semestre si è inoltre concluso il ramp-up dell'operazione GARC New Origination-3, per una esposizione complessiva al 30 giugno pari a circa 4,8 miliardi e di circa 0,7 miliardi di RWA.

Si segnala infine che nel corso del semestre sono state chiuse le due operazioni GARC High Potential-1 e GARC USD Corp-1. La dismissione di tali operazioni di cartolarizzazioni sintetiche ha generato una riduzione complessiva di esposizione verso la cartolarizzazione per circa 0,7 miliardi e 0,2 miliardi di RWA.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni in cui la Banca agisce in qualità di promotore il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei veicoli Duomo Funding Plc e Romulus Funding Corporation quali asset-backed commercial paper conduit del Gruppo.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2024/3172)

(Tav. 1 di 3)

(milioni di euro)

L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI CEDENTE							
		Tradizionali		Sintetiche		TOTALE PARZIALE	
		STS (*)	Non-STS (**)				
		di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT			
1	Totale delle esposizioni	-	-	36.368	1.919	32.257	68.625
2	Al dettaglio (totale)	-	-	19.781	3	1.709	21.490
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	13.963	1	1.709	15.672
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	5.818	2	-	5.818
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	16.587	1.916	30.548	47.135
8	Prestiti a imprese	-	-	15.107	436	27.624	42.731
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	1.697	1.697
10	Leasing e crediti	-	-	1.480	1.480	1.227	2.707
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

(**) Per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di Significant Risk Transfer (SRT) vengono rappresentati in tabella i crediti sottostanti all'operazione.

Nella tabella sopra esposta la casistica di operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di SRT è riconducibile a operazioni di autocartolarizzazione per un importo di crediti sottostanti pari a circa 34,4 miliardi (erano 35,8 miliardi a dicembre 2025). Rispetto a dicembre 2025 la diminuzione di circa 1,4 miliardi è principalmente riconducibile al rimborso dei crediti sottostanti alle operazioni di autocartolarizzazione ancora in essere, in particolare sull'operazione GIADA Bis.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2024/3172)

(Tav. 2 di 3)

(milioni di euro)

L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI PROMOTORE				
		Tradizionali		TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS	
1	Totale delle esposizioni	1.581	4.364	5.945
2	Al dettaglio (totale)	1.080	723	1.803
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	1.080	723	1.803
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	501	3.641	4.142
8	Prestiti a imprese	16	1.316	1.332
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e crediti	443	2.207	2.650
11	Altre all'ingrosso	42	118	160
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2024/3172)
 (Tav. 3 di 3)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			(milioni di euro)
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	2.383	5.323	-	7.706
2	Al dettaglio (totale)	1.964	360	-	2.324
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	109	83	-	192
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	1.855	277	-	2.132
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	419	4.963	-	5.382
8	Prestiti a imprese	-	4.798	-	4.798
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	16	-	16
10	Leasing e crediti	419	-	-	419
11	Altre all'ingrosso	-	149	-	149
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2024/3172)
 (Tav. 1 di 2)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI PROMOTORE			(milioni di euro)
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	-	8	-	8
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	8	-	8
8	Prestiti a imprese	-	4	-	4
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	4	-	4
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2024/3172)
 (Tav. 2 di 2)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI INVESTITORE			(milioni di euro)
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	316	1.278	-	1.594
2	Al dettaglio (totale)	274	713	-	987
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	35	395	-	430
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	239	318	-	557
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	42	565	-	607
8	Prestiti a imprese	-	363	-	363
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	156	-	156
10	Leasing e crediti	42	46	-	88
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Si precisa che nella tabella EU SEC2 sopra riportata non è esposta la parte relativa alle cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione in cui l'ente agisce in qualità di cedente in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo non presenta la fattispecie al 30 giugno 2026.

Ulteriori informazioni sui rischi di mercato del portafoglio di trading, compreso il requisito a fronte delle cartolarizzazioni incluse in tale portafoglio, sono riportate nella Sezione del presente documento dedicata ai rischi di mercato, dove sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso cartolarizzazioni del trading book.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
	≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1 Totale delle esposizioni	37.678	1.689	109	604	41	31.822	-	8.184	41	74
2 Operazioni tradizionali	6.062	1.081	109	597	15	420	-	7.355	15	74
3 Cartolarizzazioni	6.062	1.081	109	597	15	420	-	7.355	15	74
4 Al dettaglio	1.803	-	-	-	3	-	-	1.803	3	-
5 di cui STS	1.080	-	-	-	-	-	-	1.080	-	-
6 All'ingrosso	4.259	1.081	109	597	12	420	-	5.552	12	74
7 di cui STS	459	42	-	-	-	-	-	501	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	31.616	608	-	7	26	31.402	-	829	26	-
10 Cartolarizzazioni	31.616	608	-	7	26	31.402	-	829	26	-
11 Sottostante al dettaglio	1.696	-	-	-	13	1.696	-	-	13	-
12 All'ingrosso	29.920	608	-	7	13	29.706	-	829	13	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

	RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1 Totale delle esposizioni	6.764	-	2.198	-	74	541	-	123	-	6
2 Operazioni tradizionali	2.101	-	2.074	-	74	168	-	113	-	6
3 Cartolarizzazioni	2.101	-	2.074	-	74	168	-	113	-	6
4 Al dettaglio	-	-	217	-	-	-	-	17	-	-
5 di cui STS	-	-	108	-	-	-	-	9	-	-
6 All'ingrosso	2.101	-	1.857	-	74	168	-	96	-	6
7 di cui STS	-	-	64	-	-	-	-	5	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	4.663	-	124	-	-	373	-	10	-	-
10 Cartolarizzazioni	4.663	-	124	-	-	373	-	10	-	-
11 Sottostante al dettaglio	255	-	-	-	-	20	-	-	-	-
12 All'ingrosso	4.408	-	124	-	-	353	-	10	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2024/3172) (Tav.1 di 2)

(milioni di euro)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
	≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1.250% RW / deduzioni (*)	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1 Totale delle esposizioni	7.508	4	90	103	1	-	1.218	6.410	1	77
2 Cartolarizzazione tradizionale	7.508	4	90	103	1	-	1.218	6.410	1	77
3 Cartolarizzazioni	7.508	4	90	103	1	-	1.218	6.410	1	77
4 Sottostante al dettaglio	2.170	4	62	88	-	-	1.001	1.269	-	54
5 di cui STS	1.964	-	-	-	-	-	987	977	-	-
6 All'ingrosso	5.338	-	28	15	1	-	217	5.141	1	23
7 di cui STS	419	-	-	-	-	-	169	250	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2024/3172) (Tav.2 di 2)

(milioni di euro)

	RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1 Totale delle esposizioni	-	193	1.345	-	77	-	15	108	-	6
2 Cartolarizzazione tradizionale	-	193	1.345	-	77	-	15	108	-	6
3 Cartolarizzazioni	-	193	1.345	-	77	-	15	108	-	6
4 Sottostante al dettaglio	-	152	584	-	54	-	12	47	-	4
5 di cui STS	-	139	98	-	-	-	11	8	-	-
6 All'ingrosso	-	41	761	-	23	-	3	61	-	2
7 di cui STS	-	17	25	-	-	-	1	2	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche (EU SEC5 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)				
Esposizioni cartolarizzate dall'ente - L'ente agisce in qualità di cedente o promotore				
Importo nominale in essere totale			Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo (*)	
di cui esposizioni in stato di default				
1	Totale delle esposizioni	109.390	19.250	98
2	Al dettaglio (totale)	28.514	1.739	24
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	16.144	261	5
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	12.370	1.478	19
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	80.876	17.511	74
8	Prestiti a imprese	64.737	16.491	74
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	1.863	3	-
10	Leasing e crediti	13.160	893	-
11	Altre all'ingrosso	1.116	124	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

(*) In questa colonna sono rappresentate le rettifiche e le riprese di valore relative a operazioni di cartolarizzazione per cui i crediti sono ancora iscritti in bilancio, ossia autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche. Le rettifiche di valore sono convenzionalmente rappresentate con il segno positivo, mentre le riprese di valore con il segno negativo.

La tabella EU SEC5 sopra esposta include:

- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo non cancellati dal bilancio relativi ad autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche per 69,9 miliardi, di cui in default per 0,5 miliardi. Nel primo semestre del 2026 sono state chiuse le cartolarizzazioni sintetiche GARC High Potential-1 e GARC USD Corp-1 per un importo di 0,8 miliardi. Inoltre, sono state strutturate le cartolarizzazioni sintetiche denominate GARC ARCHIMEDE, GARC USD Corp-3 e GARC ESG & Circular Economy-4 (Prestiti a imprese e PMI) per un totale di 4,6 miliardi;
- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo cancellati dal bilancio relativi a cartolarizzazioni tradizionali per 20,3 miliardi, di cui in default per 18,4 miliardi, riferiti questi ultimi a operazioni di cartolarizzazione di portafogli di esposizioni deteriorate. Per quanto riguarda le cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate, circa 14,6 miliardi sono riferibili a cartolarizzazioni coperte da garanzia statale (GACS). Complessivamente, a fronte di tali operazioni, risultano iscritti nell'attivo del Gruppo Intesa Sanpaolo 1,5 miliardi di senior notes (di cui 0,9 miliardi completamente garantite dallo Stato tramite GACS) e mezzanine e junior notes per un importo complessivo inferiore a 0,1 miliardi;
- crediti originati da terzi per 19,2 miliardi, di cui in default per 0,3 miliardi.

Rischio di mercato

Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

Nell'ambito dei rischi connessi all'attività di trading, i rischi di mercato che derivano dall'effetto che le variazioni nelle variabili di mercato possano generare sulle diverse poste patrimoniali del Gruppo sono quantificati gestionalmente attraverso analisi giornaliere e di periodo con l'obiettivo di determinare la vulnerabilità del portafoglio di negoziazione del Gruppo Intesa Sanpaolo. Di seguito è disponibile l'elenco dei principali fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione del Gruppo è esposto:

- il rischio di tasso generico (incluso il rischio di tasso di inflazione);
- il rischio di tasso specifico (variabilità di spread creditizio a fronte dell'operatività in credit derivatives, titoli obbligazionari e loan);
- il rischio azionario generico;
- il rischio azionario specifico;
- il rischio incrementale di migrazione e default (Incremental Risk Charge);
- il rischio di cambio;
- il rischio di volatilità implicita su strumenti opzionali;
- il rischio dei fattori illiquidi (correlazione, dividendi, ABS, loans OtS - Originate-to Share, hedge fund);
- il rischio di posizione per le quote di OICR;
- il rischio di posizioni in merci.

Il perimetro di monitoraggio del VaR gestionale in merito ai suddetti fattori di rischio viene calcolato a livello di Gruppo bancario sia sul portafoglio di Trading che sul book HTCS (ambiti coerenti con la disciplina market risk, definita nel documento interno Market Risk Charter, relativa al perimetro valutato al fair value).

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di mercato della Legal Entity Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con liquidità giornaliera; (iii) rischio di posizione in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale adottano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun decay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Si rimanda al paragrafo successivo per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

Incremental Risk Charge (IRC)

Definizione: l'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura, aggiuntiva rispetto al VaR, è applicata all'intero portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (come per le altre metriche regolamentari non è prevista l'applicazione a livello di sottoportafoglio).

L'IRC consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

Metodo: la simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating, con l'applicazione di un valore minimo di probabilità di default maggiore o uguale a 0,01%. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Rischio di mercato in base al metodo standardizzato (EU MR1 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	252
2	Rischio azionario (generico e specifico)	475
3	Rischio di cambio	1.526
4	Rischio di posizioni in merci	2
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta-plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	589
9	Totale	2.844

Le principali fonti che contribuiscono agli RWEA di mercato con il metodo standard sono le esposizioni:

- in valuta (rischio cambio),
- in cartolarizzazioni,
- in titoli di debito non incluse nel modello interno,
- in misura minore in OIC.

Gli RWEA relativi alle cartolarizzazioni di trading book a giugno 2026 sono pari a 589 milioni, in aumento rispetto ai 429 milioni di fine dicembre. L'esposizione totale del portafoglio sale a 1.602 milioni di EAD, in deciso aumento rispetto ai 1.050 milioni di fine anno. Si segnala in particolare un aumento dell'esposizione in RMBS e AUTO per le tranche Senior (rating AAA-AA).

Gli RWEA relativi al rischio di cambio a fine giugno 2026 sono pari a 1.526 milioni, in riduzione rispetto al dato di fine dicembre 2025 per circa 629 milioni.

Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)¹⁸ (EU MR2-A Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)
		RWEA
		Requisiti di fondi propri
1	VaR (il valore più elevato tra a e b)	2.353
a)	VaR giorno precedente (VaRt-1)	38
b)	Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)	188
2	sVaR (il valore più elevato tra a e b)	6.035
a)	Ultimo sVaR (sVaRt-1)	149
b)	Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)	483
3	IRC (il valore più elevato tra a e b)	3.025
a)	Misura più recente dell'IRC	242
b)	Media della misura dell'IRC su 12 settimane	241
4	Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)	-
a)	Misura di rischio più recente della misura del rischio globale	-
b)	Media della misura del rischio globale su 12 settimane	-
c)	Misura del rischio globale - requisito minimo	-
5	Altro	1
6	TOTALE	11.414

A fine giugno, gli RWEA di mercato a modello interno sono pari a 11,4 miliardi, in linea rispetto a fine dicembre. La riduzione delle metriche di VaR e SVar ha compensato l'aumento dell'Incremental Risk Charge.

¹⁸ La voce Altro in tabella rappresenta il requisito relativo ai Risk Not In Model.

Stressed VaR

Definizione: la metrica di Stressed VaR è basata sulle medesime tecniche di misurazione del VaR. Rispetto a queste ultime, viene calcolata applicando condizioni di stress di mercato registrate in un periodo storico ininterrotto di 12 mesi.

Metodo: l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

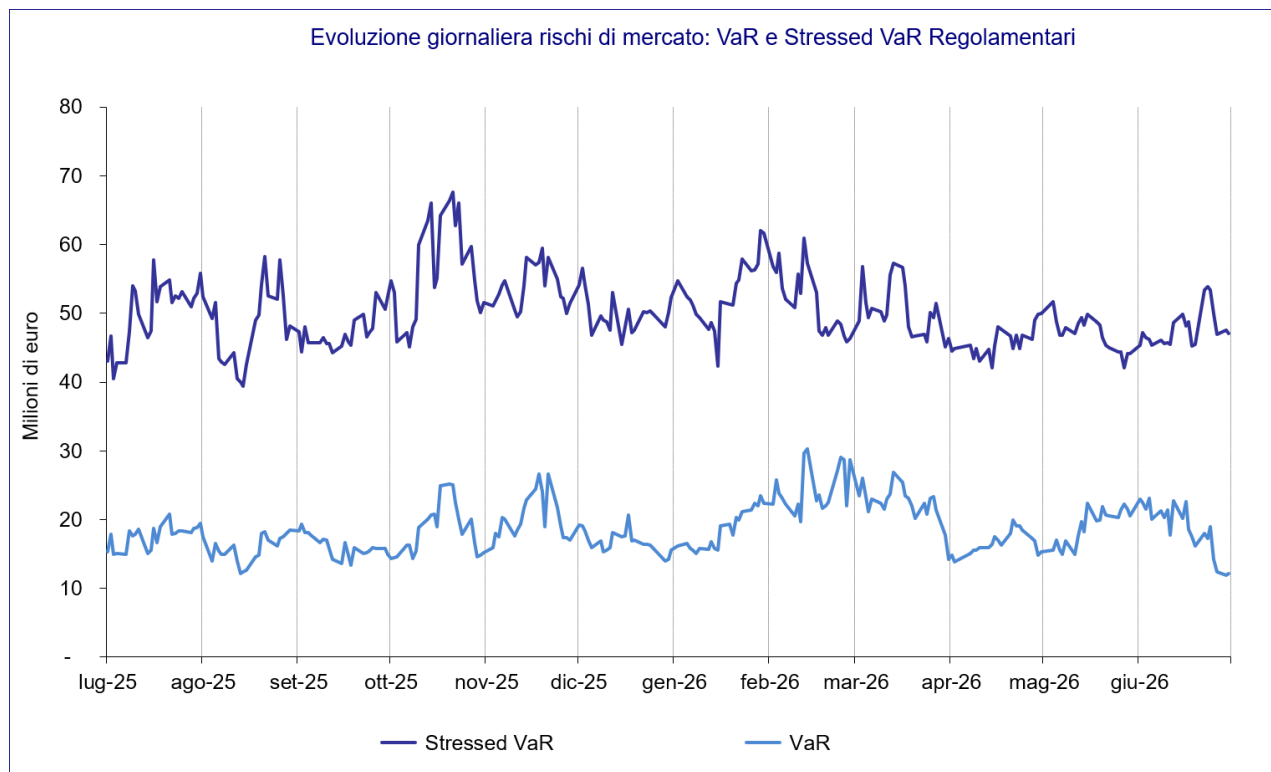
- il periodo deve costituire uno di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione della Relazione Semestrale al 30 giugno 2026, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 3 ottobre 2011 e il 20 settembre 2012.

Ai fini gestionali la metrica di Stressed VaR viene calcolata sull'intero perimetro dei portafogli valutati al Fair Value del Gruppo (Trading e FVOCI nell'ambito del perimetro bancario) e la frequenza minima di revisione del periodo stressato è almeno annuale, contestualmente all'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (Risk Appetite Framework).

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente, VaR in condizioni di stress e Incremental Risk Charge.

Valori IMA per i portafogli di negoziazione (EU MR3 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

VaR (10 giorni, 99 %)	
1	Valore massimo 96
2	Valore medio 64
3	Valore minimo 38
4	Fine periodo 38
sVaR (10 giorni, 99 %)	
5	Valore massimo 196
6	Valore medio 156
7	Valore minimo 133
8	Fine periodo 149
IRC (99,9 %)	
9	Valore massimo 530
10	Valore medio 223
11	Valore minimo 105
12	Fine periodo 242
Misura del rischio globale (99,9 %)	
13	Valore massimo -
14	Valore medio -
15	Valore minimo -
16	Fine periodo -

Le metriche di rischio di mercato a modello interno hanno registrato un leggero incremento nella prima parte dell'anno per tornare a fine giugno in linea con i requisiti di dicembre 2025.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR alle varie unità del Gruppo.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- **limiti di primo livello (VaR):** il limite complessivo di Gruppo nonché quelli della Divisione IMI C&IB e dell'Area Group Treasury & Capital Management sono inclusi nel Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG) e del Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- **limiti di secondo livello (sensitivity e greche):** hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- **altri limiti rilevanti:** hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio: limiti di massima esposizione negativa della riserva di valutazione, limiti di plafond per operatività a rischio emittente).

Taluni dei suddetti limiti possono essere trattati nell'ambito del RAF.

Si rileva che la Capogruppo rappresenta la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, mentre alcune altre società controllate detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore al 10% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo): in particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Di seguito viene data una maggiore rappresentazione delle metriche market risk oggetto di monitoraggio nella struttura dei limiti.

VaR gestionale

Definizione: il Value at Risk è una stima monetaria del rischio basata su tecniche statistiche in grado di sintetizzare la massima perdita probabile, con un certo livello di confidenza, che una posizione finanziaria o un portafoglio possono subire in un determinato periodo di tempo (c.d. Holding Period) a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione causate da dinamiche di mercato.

Metodo: i modelli matematici e statistici che permettono di calcolare il VaR possono essere suddivisi in due macro-categorie: approcci parametrici (varianza/covarianza) e approcci che si basano su tecniche di simulazione, quale il sistema in uso presso Intesa Sanpaolo.

L'approccio utilizzato in Intesa Sanpaolo si caratterizza per:

- modello di simulazione storica tramite piattaforma Mark to Future;
- intervallo di confidenza pari al 99° percentile;
- periodo di smobilizzo considerato pari a 1 giorno;
- full revaluation delle posizioni in essere.

Gli scenari di simulazione storica sono calcolati internamente su serie storiche dei fattori di rischio di 1 anno (250 rilevazioni). Ai fini gestionali a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di realizzo non uguale ma che decresce esponenzialmente in funzione del tempo, al fine di privilegiare il contenuto informativo dei dati più recenti. Ai fini regolamentari, per il calcolo del requisito di capitale, gli scenari sono equipesati.

Si rileva che nel primo trimestre 2026, il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo 2026), ha confermato la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Sensitivity e greche

Definizione: la sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi:

- l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico;
- senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale;
- senza assunzioni esplicite di correlazione tra i fattori di rischio.

Metodo: l'indicatore di sensitivity può essere costruito impiegando le seguenti tecniche:

- calcolo delle derivate prime e seconde delle formule di valutazione;
- calcolo della differenza tra il valore iniziale e quello ottenuto applicando shock unidirezionali e indipendenti ai fattori di rischio (delta, gamma, vega, CR01, PV01).

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Definizione: le misure di livello, utilizzate anche sotto forma di ratio, sono indicatori a supporto delle metriche di rischio sintetiche che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. In particolare, le misure di livello permettono di monitorare la natura delle esposizioni verso determinati emittenti o gruppi economici.

I principali indicatori rappresentativi di misure di livello sono la posizione nominale (o equivalente) e le metriche di durata media; fanno parte di indicatori di livello anche le misure di Massima Esposizione Negativa della Riserva di Valutazione caratterizzanti il business Model HTCS.

Metodo: la determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX Exposure.

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori di rischio indagati.

In Intesa Sanpaolo l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di MtM, in quanto rappresentativi del valore degli asset iscritti a bilancio.

Stress test

Definizione: le prove di stress sono effettuate periodicamente al fine di evidenziare e monitorare la potenziale vulnerabilità dei portafogli di trading al verificarsi di eventi estremi oltre che rari, non pienamente colti dai modelli di VaR.

Metodo: gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando:

- analisi di sensitivity, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio determinato dalla variazione di un unico fattore di rischio o di semplici fattori multirischio;

- analisi di scenario, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio di un certo scenario che considera più fattori di rischio.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

(milioni di euro)

	2026				2025			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale Group Trading Book (a)	24,3	19,1	28,1	20,5	22,7	29,6	32,8	26,8
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	5,4	4,5	6,4	3,8	5,8	4,5	6,1	11,8
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	19,2	13,7	23,2	16,9	18,3	21,9	20,6	15,0

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

Nel corso del secondo trimestre 2026, come evidenziato dalla tabella precedente, rispetto alle medie del primo trimestre 2026 si rileva un marginale aumento dei rischi gestionali di trading che passano da 20,5 milioni (valore medio del primo trimestre 2026) a 24,3 milioni (valore medio del secondo trimestre 2026). L'aumento della volatilità osservato a partire da marzo 2026 a seguito dello scoppio del conflitto in Medio Oriente si è riflesso nella finestra storica utilizzata per il calcolo del VaR durante tutto il secondo trimestre 2026.

Rispetto al primo semestre 2025, come riportato nella tabella seguente, la media del primo semestre 2026 evidenzia una riduzione dei rischi gestionali di trading per circa -7 milioni riconducibile all'uscita dalla distribuzione degli scenari di aprile 2025 (caratterizzati da elevata volatilità in seguito all'introduzione delle tariffe reciproche da parte dell'amministrazione Trump) nonché a minor esposizione verso il fattore di rischio tasso d'interesse.

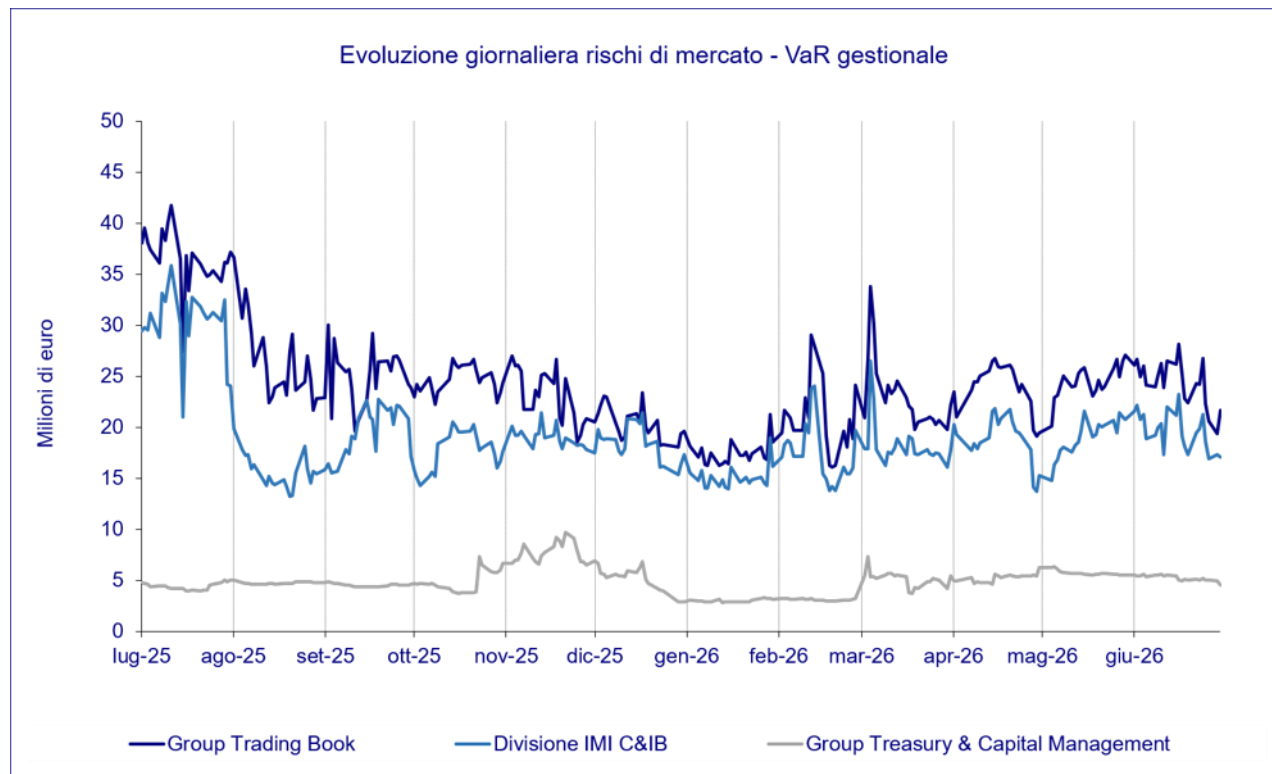
(milioni di euro)

	2026			2025		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Totale Group Trading Book (a)	22,4	16,1	33,8	29,8	19,6	42,6
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	4,6	2,8	7,3	9,0	4,2	12,8
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	18,0	13,7	26,5	17,8	11,4	36,9

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

Inoltre, come evidenziato nel grafico sotto riportato, si conferma quale contributo principale alla dinamica del VaR di Trading l'operatività condotta dalla Divisione IMI C&IB.



Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

2° trimestre 2026	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Group Treasury & Capital Management	0%	49%	2%	49%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	13%	37%	33%	3%	6%	8%
Totale Gruppo	11%	37%	30%	10%	5%	7%

La tabella riporta il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Group Treasury & Capital Management e Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione del dato complessivo di Gruppo (inclusivo delle controllate in perimetro), calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2026.

Analizzando la composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel secondo trimestre 2026 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio tasso di interesse e credit spread, rispettivamente pari al 37% e al 30% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli “risk taking center”, si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse e di cambio per Group Treasury & Capital Management (entrambi pari al 49%) e del fattore di rischio tasso di interesse e credit spread per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 37% e 33%).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio, prezzi delle materie prime e inflazione sono così sintetizzati nella tabella che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME		INFLAZIONE	
	Crash	Bullish	+40pb	lower rate	-25pb	+25pb	-5%	+5%	Crash	Bullish	Up	Down
Totale Trading Book	58	8	-78	57	-49	50	11	42	-3	3	2	-2

In particolare:

- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 78 milioni in caso di rialzo dei tassi di interesse di 40 punti base;
- per le posizioni su credit spread un restringimento di 25 punti base degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 49 milioni;
- per le posizioni in materie prime si verificherebbero potenziali perdite per 3 milioni in caso di ribasso del prezzo delle materie prime diverse dai metalli preziosi;
- infine, per le posizioni indicizzate all'inflazione si verificherebbe una potenziale perdita da 2 milioni in caso di riduzione dell'inflazione.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del secondo trimestre 2026 un aumento del VaR gestionale di mercato da 149 milioni (primo trimestre 2026 VaR gestionale medio) a 211 milioni (secondo trimestre 2026 VaR gestionale medio). La media del primo semestre 2026 si attesta a 179,8 milioni, in lieve aumento rispetto al VaR gestionale medio del primo semestre 2025, pari a 174,9 milioni.

Backtesting

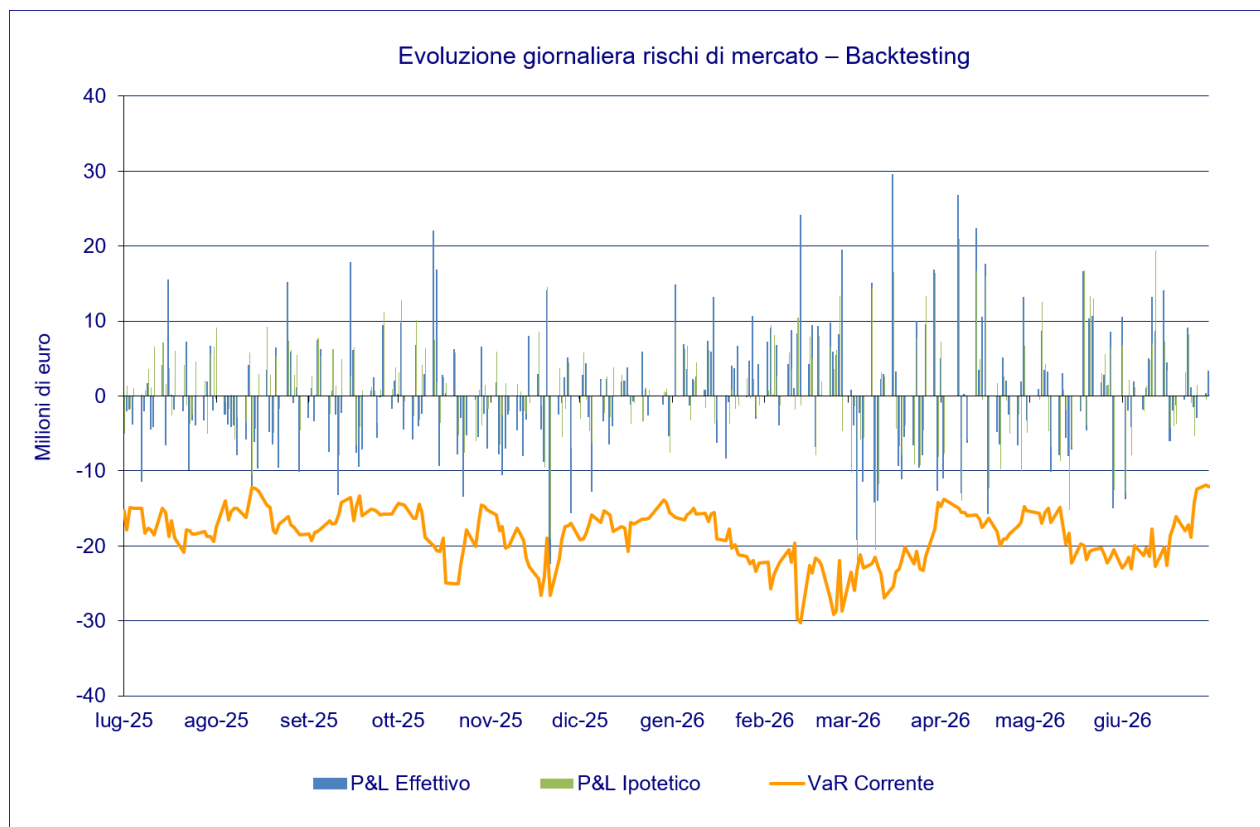
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite (EU MR4 Reg. 2021/637)

Nel corso degli ultimi dodici mesi non si registrano eccezioni di backtesting¹⁹ per la misura di VaR regolamentare per Intesa Sanpaolo.



¹⁹ Nelle ultime 250 osservazioni la Banca non ha registrato eccezioni di P&L Effettivo e/o di P&L Ipotetico. Per il conteggio complessivo, come da normativa di riferimento, si conta il massimo tra le eccezioni di P&L Effettivo e le eccezioni di P&L Ipotetico.

Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Group Treasury & Capital Management	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	100%	23%	20%	3%	2%	13%	39%
Totale	100%	23%	20%	3%	2%	13%	39%

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia un'esposizione riconducibile unicamente alla Divisione IMI C&IB e prevalentemente in settori appartenenti all'area corporate, financial e securitisation.

Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2026

	2026				2025			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	241,3	172,7	296,2	205,6	181,6	222,9	262,0	219,3

(milioni di euro)

Le valutazioni finanziarie

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla CRR (Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fair value degli strumenti finanziari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso le “Linee Guida/Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” di Gruppo, documento predisposto a cura della struttura Market & Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le Compagnie Assicurative.

Le “Linee Guida di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value”, previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla struttura Market & Financial Risk Management.

Le “Regole per la Valutazione degli Equity Investments Non Quotati”, elaborate dalla struttura Group Shareholdings e approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari, nonché eventuali aggiustamenti riconducibili ad incertezze valutative sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso le “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” e sono illustrate in dettaglio nel fascicolo “Bilanci 2025”, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;
- il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach);
- il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato “Gerarchia del Fair Value” delle “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” offerto (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni d'investimento UCITS (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchange traded) e i fondi “hedge” UCITS.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalle “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2, la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che, in termini di

fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (tra cui ABS, CLO HY, CDO) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- i titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge non UCITS, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity, fondi di private debt, fondi immobiliari e fondi chiusi derivanti da cessioni di credito non performing valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è “una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli” (Art. 4 (1.70) Regolamento (UE) n. 575/2013), effettuata “accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione” (Art. 105 (8) Regolamento (UE) n. 575/2013).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo, coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso le “Linee Guida/Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi” di Gruppo, come illustrate in dettaglio nel fascicolo “Bilanci 2025”, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Valore prudente degli strumenti finanziari

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la valutazione prudente delle poste valutate al fair value. Secondo quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), la valutazione prudente comporta il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volto ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene dedotto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione (“exit price”) con un livello di certezza pari al 90%. Il Gruppo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso le “Linee Guida/Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value” di Gruppo, illustrate in dettaglio nel fascicolo “Bilanci 2025”, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Rischio operativo

Informativa qualitativa e quantitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; la tassonomia dei rischi adottata dal Gruppo, condivisa fra le Funzioni Aziendali di Controllo, per la componente di perdite economiche include nel rischio operativo i rischi: legali, di condotta, di non conformità, di financial crime, fiscali, tecnologici, di sicurezza informatica, di sicurezza fisica, terze parti, di qualità dei dati, di frode, di processo e l'employer risk. Sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

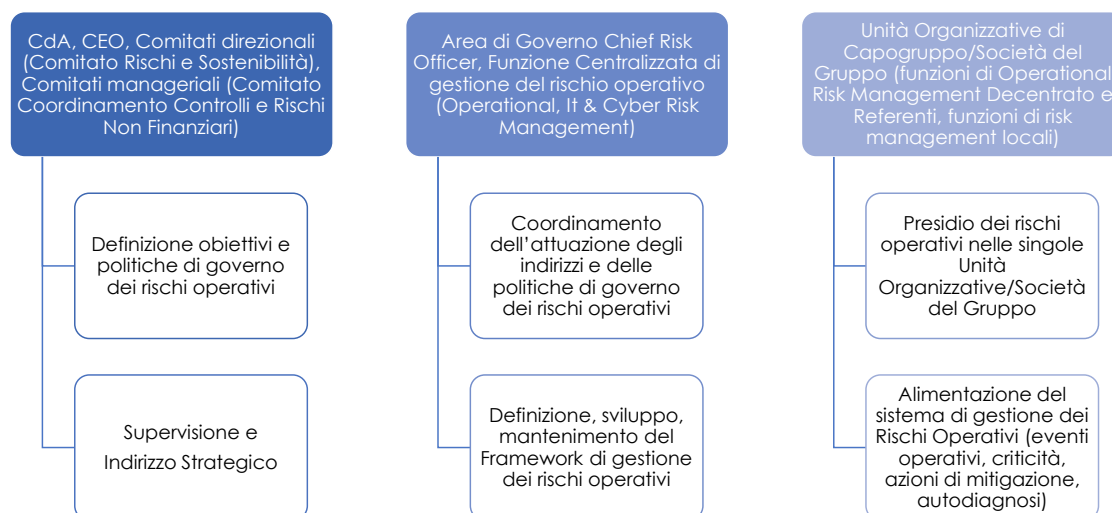
Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo, ponendo particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

Per Rischio ICT (Information and Communication Technology), compreso nella accezione di rischio operativo, si intende il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, alla carente integrità e inadeguatezza dei sistemi e dei dati, alla indisponibilità dei sistemi e dei dati o alla incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility); si intende inoltre il rischio di sicurezza derivante da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o da un livello di sicurezza fisica non adeguato.

Il sistema informativo è considerato dal Gruppo Intesa Sanpaolo uno strumento di primaria importanza per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, di business e di responsabilità sociale, anche in considerazione della criticità dei processi aziendali che da esso dipendono. In coerenza con tale impostazione, è stato da tempo definito un framework per il governo dei rischi operativi, ICT e di sicurezza, con specifica normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Un framework di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza efficace ed efficiente presuppone che lo stesso sia strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. Per tale ragione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di coinvolgere con responsabilità diretta nel processo di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza (c.d. Operational, ICT & security Risk Management) le Unità Organizzative (business unit, strutture centrali/di supporto) della Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo.



Il processo di governo dei rischi operativi, ICT e di sicurezza del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione: individuazione e descrizione delle potenziali aree di rischio operativo, ICT e di sicurezza (es. eventi operativi, presenza di criticità, processi da sottoporre ad assessment ed associazione dei rischi/controlli rispetto ai quali eseguire le valutazioni, scenari di rischio rilevanti);
- valutazione e misurazione: determinazione dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza (es. Autodiagnosi²⁰, determinazione del capitale economico e regolamentare, analisi preventive dei rischi operativi, ICT e di sicurezza, definizione della rilevanza delle criticità individuate);
- monitoraggio e controllo: presidio nel continuo dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza anche al fine di prevenire l'accadimento di eventi dannosi e di promuovere l'attiva gestione del rischio stesso;

²⁰ L'Autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo, ICT e di sicurezza. Essa comprende l'Operational Risk Assessment e l'ICT Risk Assessment, a loro volta costituiti dalle attività di Risk and Control Self-Assessment (RCSA) e di Analisi di Scenario (AS).

- mitigazione: contenimento dei rischi operativi, ICT e di sicurezza tramite opportune azioni di mitigazione e idonee strategie di trasferimento del rischio stesso attraverso un approccio risk-driven;
- comunicazione: predisposizione dei flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza volti a consentire l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Metodo di calcolo del requisito patrimoniale regolamentare per i rischi operativi

Il Gruppo ISP ha utilizzato il modello interno AMA - in partial use con i metodi standardizzato e base - per la determinazione del requisito patrimoniale fino al 31 dicembre 2024.

Da gennaio 2025 il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha radicalmente modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare i modelli interni ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito SA (Standardised Approach).

Attraverso le nuove regole, ispirate a criteri maggiormente prudenziali e finalizzate ad una maggiore uniformità fra le istituzioni finanziarie europee, la determinazione del requisito avviene in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate. Nel nuovo quadro normativo viene quindi confermata la rilevanza regolamentare della qualità della raccolta dati di perdita operativa e della relativa riconciliazione contabile, oltre ovviamente al quadro di governance complessiva del rischio operativo che si richiede debba essere ben strutturato, supportato da idonea infrastruttura e verificato da funzione indipendente.

Il requisito patrimoniale, segnalato trimestralmente, viene calcolato annualmente con riferimento al 31 dicembre di ogni anno, salvo variazioni significative dell'area di consolidamento eventualmente intervenute nel trimestre.

In base al metodo SA, al 31 dicembre 2025 il requisito di Vigilanza per il rischio operativo a livello consolidato ammontava a 4.292 milioni e verrà aggiornato alla fine del corrente anno (il passaggio alla nuova normativa ha determinato un significativo incremento del requisito, superiore di circa il 72% rispetto al dato relativo al 31 dicembre 2024, calcolato con i metodi AMA, TSA e BIA, pari a 2.488 milioni).

Ulteriori informazioni quantitative relative ai rischi operativi, con particolare riferimento alle perdite operative, in coerenza con le disposizioni normative vengono fornite nella sezione dell'Informativa al pubblico Pillar 3, al 31 dicembre di ogni anno.

Modello interno per la misurazione del Rischio Operativo

Da gennaio 2025, post entrata in vigore di Basilea 4, il modello interno AMA viene utilizzato esclusivamente a fini gestionali, a presidio dei rischi di 'secondo Pilastro' e pertanto concorre alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale in ambito ICAAP. Esso è concepito in modo da combinare elementi storici (perdite operative interne ed esterne), e prospettici (stime derivanti da Analisi di Scenario). Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati storici sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un livello di confidenza del 99,9%.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno viene applicata come a suo tempo autorizzata dall'Autorità Competente.

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il "banking book" è definito come il portafoglio commerciale costituito dall'insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell'attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito "rischio tasso" o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del valore economico e del margine di interesse del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rientrano nel portafoglio bancario anche gli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing / gap risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio della banca che emerge da movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio di revisione del tasso legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (basis risk), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

La rilevanza di ciascuna delle suddette fonti di rischio è oggetto di valutazione nell'ambito di un processo di risk identification, condotto con cadenza almeno annuale, che ne classifica la materialità sulla base di soglie predefinite.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE – Economic Value of Equity), che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati sia in termini di variazione dell'EVE (sensitivity del valore economico o ΔEVE) sia di sensitivity del margine (ΔNII)²¹, definiti in sede di Risk Appetite Framework, approvati dal Consiglio di Amministrazione e in limiti gestionali, approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Ai suddetti limiti di EVE ed NII sensitivity di Gruppo si affiancano early warning che consentono di monitorare la sensitivity del Valore Economico in caso di torsioni della curva, e la sensitivity del margine su orizzonti pluriennali;
- limiti individuali di sensitivity del valore economico e di sensitivity del margine di interesse, che rientrano nel processo di "cascading" del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dal Market & Financial Risk Management e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche/Divisioni, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della Società all'interno del Gruppo.

Il Market & Financial Risk Management procede alla verifica mensile che i limiti e l'"early warning" approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale. Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso e del rischio di spread creditizio (Linee Guida IRRBB & CSRBB), soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso e di spread creditizio del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Nell'ambito delle Linee Guida IRRBB & CSRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

- Sensitivity del valore economico (ΔEVE);
- Sensitivity del margine di interesse (ΔNII);
- Value at Risk (VaR);
- Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

²¹ La dimensione degli shock utilizzati per la definizione dei limiti è rivalutata con frequenza annuale nell'ambito del processo di calibrazione degli shock.

La **sensitivity del valore economico** (o sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascuno strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free.

La misura è declinata in funzione delle diverse fonti di rischio oggetto di presidio:

- con riferimento al gap/repricing risk, allo yield curve risk e all'option risk, ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 punti base alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'"early warning". La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation", per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro);
- con riferimento al basis risk, la sensitivity misura l'impatto sul valore economico derivante dalla variazione nella differenza (i.e. base) tra gli indici di mercato a cui sono indicizzate le posizioni scadenzate del Banking Book. Ai fini della metodologia interna applicata, sono valutate le posizioni espresse in EUR e USD, valute rilevanti per il Gruppo, e le basi sono calcolate per differenza rispetto a un parametro O/N per ciascuna divisa, eletto come "parametro risk free" (€STR per EUR, SOFR per USD). Per la definizione dei limiti operativi si definiscono shock di Widening e Tightening delle basi, calibrati con una metodologia di simulazione storica.

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

Anche in questo caso, la misura è declinata in funzione delle diverse fonti di rischio oggetto di presidio:

- con riferimento al gap/repricing risk e all'option risk, i limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute. Il limite assegnato a ciascuna Società viene definito in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la sensitivity del valore economico;
- con riferimento al basis risk, la sensitivity misura l'impatto sul margine di interesse derivante dalla variazione delle basi tra gli indici di mercato a cui sono indicizzate le posizioni del Banking Book; anche in tal caso, per la definizione dei limiti operativi si applicano gli shock di Widening e Tightening delle basi, calibrati con la metodologia di simulazione storica.

Il **Value at Risk (VaR)** rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dal Market & Financial Risk Management.

Il **CSRBB – Credit Spread Risk del Banking Book**, in linea con la definizione data dall'EBA, è il rischio determinato dalle variazioni del differenziale creditizio di mercato e del differenziale di liquidità del mercato, che rappresentano rispettivamente il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità del credito e il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti, e da altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito che non sono rilevati dagli altri framework prudenziali esistenti. Il framework CSRBB è stato introdotto come criterio per valutare e monitorare il rischio derivante dalle variazioni del differenziale creditizio di mercato e del differenziale di liquidità del mercato che hanno un impatto sull'EVE e sull'NII delle attività non di trading della banca.

Il Gruppo si impegna a garantire un adeguato processo di governance del rischio CSRBB volto a preservare il capitale economico aziendale e massimizzare il valore per gli azionisti dalle fluttuazioni degli spread creditizi di mercato.

Il Gruppo, inoltre, presta particolare attenzione alle posizioni di rischio CSRBB derivanti da attività e passività negoziabili, con particolare attenzione al portafoglio obbligazionario del banking book, poiché rappresenta l'area di rischio con il potenziale impatto più grave in uno scenario di stress sugli spread creditizi di mercato.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre il rischio di coperture in eccesso rispetto alla reale esposizione al rischio di tasso (overhedge) ed al rischio di liquidità (overfunding). La stima dei coefficienti di prepayment per i mutui Retail e per i prestiti al consumo viene effettuata mediante la

Survival Analysis che esprime il profilo di repricing di ogni singolo mutuo, in funzione di variabili macroeconomiche, anagrafiche della controparte e finanziarie.

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato.

Entrambi i modelli sono oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica per recepire tempestivamente le variazioni del comportamento e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

Al fine di misurare la vulnerabilità del Gruppo al manifestarsi di turbolenze di mercato, il sistema di misurazione del rischio di tasso prevede una valutazione degli effetti prodotti sul valore economico e sul margine di interesse da condizioni di tensione del mercato ("scenario analysis"), ovvero improvvise variazioni nel livello generale dei tassi d'interesse, cambiamenti nelle relazioni tra i tassi di mercato fondamentali (rischio di base), nell'inclinazione e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), nella liquidità dei principali mercati finanziari o nella volatilità dei tassi di mercato.

Tali analisi sono condotte sottoponendo il portafoglio a diversi scenari di variazione dei tassi:

- scenari regolamentari previsti dal Supervisory Outlier Test (SOT), che stabilisce un "early warning" riferito alle variazioni di valore economico pari al 15% di Tier 1, calcolato in riferimento agli scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steeper shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down), e alle variazioni di margine di interesse pari al 5% del Tier 1, calcolato con riferimento ai soli scenari paralleli (Parallel shock up e Parallel shock down);
- shock diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio e calcolati come differenza tra i rendimenti delle curve dei singoli fattori e quelli di una curva relativa al parametro eletto pivot (basis risk);
- scenari di stress in simulazione storica.

Sono, altresì, previsti degli stress test sui modelli comportamentali, in modo da poter verificare gli impatti finanziari di ipotesi alternative, sottostanti ai parametri comportamentali stimati nei modelli. Gli assunti metodologici sottostanti le ipotesi contenute negli scenari di stress sono opportunamente descritti nei documenti metodologici di dettaglio. Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio-lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio-lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Informazioni di natura quantitativa

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la sensitivity del valore economico ha registrato nel corso del primo semestre 2026 un valore medio pari a -2.668 milioni con un valore minimo pari a -2.505 milioni e un valore massimo pari a -2.722 milioni. Il dato di fine giugno è pari a -2.711 milioni, in aumento di -72 milioni rispetto al valore di fine 2025, pari a -2.639 milioni. L'incremento rispetto a fine 2025 origina in prevalenza da acquisti di titoli HTCS, in linea con la strategia prevista per il 2026.

La sensitivity del margine di interesse si conferma molto contenuta e – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine di giugno 2026, rispettivamente a 208 milioni, a -267 milioni e a 407 milioni. Quest'ultimo dato risulta in calo rispetto al valore di fine 2025, pari a 430 milioni, e riflette principalmente il repricing di fine semestre.

Nella tabella e nei grafici sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento della sensitivity del valore economico (o sensitivity del fair value) e della sensitivity del margine di interesse.

	1° semestre 2026			30.06.2026	(milioni di euro) 31.12.2025
	medio	minimo	massimo		
Sensitivity del Fair Value +100 pb	-2.668	-2.505	-2.722	-2.711	-2.639
Sensitivity del Margine di Interesse -50 pb	-290	-267	-326	-267	-269
Sensitivity del Margine di Interesse +50 pb	230	208	278	208	222
Sensitivity del Margine di Interesse +100 pb	451	407	541	407	430

Il rischio espresso in termini di basis risk ha mostrato, nel corso del semestre, esposizioni contenute ed ampiamente entro i limiti assegnati.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del primo semestre 2026 mediamente pari a 766 milioni, con un valore massimo pari a 857 milioni, raggiunto nel mese di aprile, ed un valore minimo pari a 593 milioni, registrato a febbraio 2026. Il dato di fine giugno 2026 risulta pari a 840 milioni, in aumento rispetto al valore di fine dicembre 2025, pari a 681 milioni, a causa dell'aumento dell'esposizione del Banking Book alle variazioni dei tassi d'interesse realizzata nel corso del semestre.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del primo semestre 2026 mediamente pari a 84 milioni, con un valore massimo pari a 114 milioni, raggiunto a fine

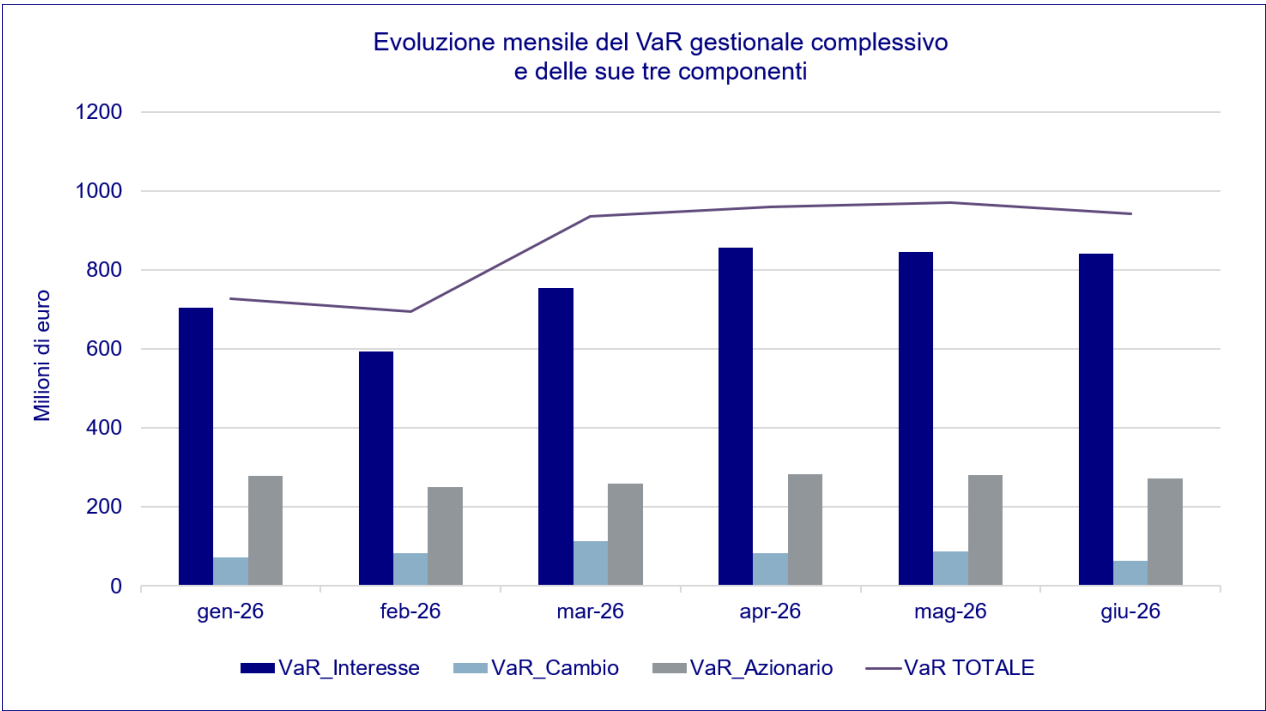
marzo ed un valore minimo pari a 63 milioni rilevato a giugno 2026. Quest'ultimo dato risulta in linea rispetto al valore di fine dicembre 2025, pari a 68 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario ha registrato nel corso del primo semestre 2026 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 271 milioni, con un valore minimo di 250 milioni realizzato a febbraio e un massimo di 284 milioni raggiunto a fine aprile. Il dato di fine giugno 2026 risulta pari a 273 milioni, in linea rispetto al valore di fine dicembre 2025, pari a 280 milioni.

Il VaR complessivo, costituito dalle tre componenti sopra descritte (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario), è stato nel corso del primo semestre 2026 mediamente pari a 871 milioni, con un valore massimo pari a 970 milioni registrato a maggio ed un valore minimo pari a 694 milioni registrato a fine febbraio. Il dato di fine giugno 2026 è pari a 942 milioni, in aumento rispetto al valore di fine dicembre 2025, pari a 705 milioni, per effetto dell'incremento dell'esposizione del Banking Book alle variazioni dei tassi di interesse.

Nella tabella e nel grafico sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento del VaR complessivo e delle sue tre componenti (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario).

	1° semestre 2026			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	30.06.2026	31.12.2025
Value at Risk Tasso d'interesse	766	593	857	840	681
Value at Risk Cambio	84	63	114	63	68
Value at Risk Investimenti Azionari	271	250	284	273	280
Value at Risk complessivo	871	694	970	942	705



Nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, del portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		Impatto sul patrimonio netto al 30.06.2026	Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2026	(milioni di euro) Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2025
Shock di prezzo	10%	127	88	86
Shock di prezzo	-10%	-127	-88	-86

In conformità a quanto stabilito dall'art. 448 CRR gli enti sono tenuti a pubblicare le informazioni quantitative sui rischi derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio che sui proventi da interessi netti delle loro attività esterne al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 84 e all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE.

Nella tabella sotto esposta si fornisce una rappresentazione delle variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di shock definiti dall'EBA precedentemente descritti (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattenner shock, Short rates shock up e Short rates shock down) e una rappresentazione delle variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di shock (Parallel shock up e Parallel shock down).

**Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione
(EU IRRBB1 Reg. 2024/3172)**

Scenari prudenziali di shock		Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
		Periodo corrente	Semestre precedente	Periodo corrente	Semestre precedente
1	Parallelo verso l'alto (Parallel up)	-5.679	-5.258	391	164
2	Parallelo verso il basso (Parallel down)	2.186	3.085	-1.198	-966
3	Incremento della pendenza della curva (Steepener)	-805	-703		
4	Appiattimento della curva (Flattener)	-339	-257		
5	Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	-2.152	-1.934		
6	Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	1.111	996		

In relazione al Δ EVE, la massima perdita potenziale continua ad essere associata allo scenario Parallel Up, in linea con quanto registrato a fine 2025. L'incremento rispetto alla precedente rilevazione riflette, oltre alle dinamiche gestionali sopra illustrate, l'aggiornamento del modello di prepayment, i cui effetti risultano più marcati nell'ambito delle misure regolamentari per la maggiore ampiezza degli shock applicati.

Con riferimento al Δ NII, la massima perdita potenziale si registra in presenza dello scenario Parallel Down, in aumento rispetto alla fine del 2025. La variazione è riconducibile principalmente alla non linearità connessa alla presenza di floor, che rende le variazioni più che proporzionali all'ampiezza dello shock al ribasso.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio) misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo del 3%. A partire da giugno 2021 tale limite è diventato un requisito di Pillar 1 in base alle disposizioni dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera d) del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR2).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto delle deduzioni o compensazioni ammesse dalla normativa, e le Esposizioni fuori bilancio.

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2026, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal Regolamento 2024/1623 (CRR3) ed esposto con frequenza semestrale in base al Regolamento 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario.

Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione, tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Al riguardo si evidenzia che la governance del Risk Appetite Framework prevede meccanismi di escalation particolarmente severi in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul leverage, stabilendo la necessità di far approvare dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in tempi molto contenuti un piano di rientro con durata massima di un anno.

Nell'aggiornamento annuale del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare definito dall'articolo 92, par. 1 lettera d) della CRR2 un buffer da stress, sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Sono stati inoltre definiti, in linea con quanto stabilito a livello di Gruppo, i limiti individuali di leverage ratio per le controllate Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., per Isybank e per tutte le banche estere del Gruppo (sia quelle afferenti alla Divisione International Banks sia quelle che rientrano nel perimetro della Divisione IMI Corporate & Investment Banking). Al riguardo si evidenzia che la governance del RAF stabilisce meccanismi di escalation specifici per le Società del Gruppo che prevedono, in caso di eventuale violazione di limiti individuali sul leverage, non solo la necessità di far approvare in tempi molto contenuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Società interessata un piano di rientro con durata massima di un anno, bensì anche l'obbligo di coinvolgere le competenti strutture di Capogruppo.

Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di leverage ratio tra i migliori nel confronto con i valori dei principali gruppi bancari europei; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 30 giugno 2026 il leverage ratio si attesta al 5,7% rispetto al 5,8% del 31 dicembre 2025, per effetto delle seguenti dinamiche registrate nel corso del semestre:

- incremento del livello patrimoniale (Capitale di classe 1). Si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per maggiori dettagli;
- più che compensato da un incremento dell'Esposizione complessiva, imputabile a un aumento delle varie componenti, con particolare riferimento alle esposizioni in bilancio (comutate escludendo Securities Financing Transactions - SFT e derivati) e in misura minore alle esposizioni in Securities Financing Transactions – SFT, esposizioni fuori bilancio ed esposizioni in derivati. Si rimanda ai dati esposti nelle successive tabelle per maggiori dettagli.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2026, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal Regolamento (UE) n. 2024/1623 (CRR3) ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento (UE) n. 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025.

LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 30 giugno 2026 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) b) e c) e paragrafo 3 del CRR2 e del Regolamento 2024/3172.

		(milioni di euro)	
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		30.06.2026	31.12.2025
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	734.880	706.755
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-8.554	-7.472
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-10.068	-10.151
7	Totale Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	716.258	689.132
Esposizioni su Derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	9.421	5.463
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	10.020	10.338
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	10	5
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	114.299	188.741
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-108.859	-184.310
13	Totale delle esposizioni in derivati	24.891	20.237
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	46.160	43.555
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-10.532	-10.541
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	16.750	11.822
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	52.378	44.836
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	310.252	300.673
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-222.347	-217.201
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Totale esposizioni fuori bilancio	87.905	83.472

LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

		(milioni di euro)	
Esposizioni escluse		30.06.2026	31.12.2025
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-5.658	-5.757
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-5.658	-5.757
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	50.240	48.522
24	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 7, 13, 18, 22 e EU-22m)	875.774	831.920
Coefficiente di Leva Finanziaria			
25	Coefficiente di Leva Finanziaria (%)	5,74%	5,83%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,74%	5,83%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,74%	5,83%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,00%	0,00%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,00%	0,00%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A regime	A regime
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	32.584	37.214
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	35.628	33.014
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	872.730	836.120
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	872.730	836.120
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,76%	5,80%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,76%	5,80%

LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (EU LR1 Reg.2024/3172)

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR2 e del Regolamento 2024/3172.

Tavola di raffronto sintetico		(milioni di euro)	
		30.06.2026	31.12.2025
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	992.669	959.887
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-185.700	-181.430
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	8	3
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-6.255	-13.702
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	6.219	1.281
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	87.905	83.472
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche (*)	-19.072	-17.591
13	Misura dell'esposizione complessiva	875.774	831.920

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1, le deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati e le parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione.

LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) (EU LR3 Reg. 2024/3172)

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR2 e del Regolamento 2024/3172.

		(milioni di euro)	
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30.06.2026	31.12.2025
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	730.604	702.022
EU-2	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	28.949	23.667
EU-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	701.655	678.355
EU-4	Obbligazioni garantite	8.229	9.483
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	205.035	192.396
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	7.645	7.437
EU-7	Esposizioni verso enti	37.025	33.420
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	148.591	147.619
EU-9	Esposizioni al dettaglio	52.683	52.863
EU-10	Esposizioni verso imprese	147.663	141.799
EU-11	Esposizioni in stato di default	5.676	5.668
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	89.108	87.670

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Informativa qualitativa

Premessa

Nella presente sezione si riportano le specifiche informazioni richieste dall'Art. 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, come declinate in dettagliati modelli e relative istruzioni nel nuovo Regolamento (UE) n. 2024/3172, che accoglie i modelli di informativa e le relative istruzioni precedentemente introdotti con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 (modificativo del precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637).

In base alle prescrizioni normative sopracitate, nel documento Pillar 3 viene richiesto di pubblicare, con frequenza semestrale a partire dal 31 dicembre 2022, tre sezioni qualitative (di seguito “Tavole”) e – a regime – un totale di dieci informative quantitative (di seguito “Tabelle”), di cui quattro dedicate al climate change transition risk (rischio di transizione al cambiamento climatico), una dedicata al climate change physical risk (rischio fisico da cambiamento climatico) e cinque con informazioni di tipo quantitativo in merito alle azioni che le Istituzioni stanno mettendo in atto per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sulle azioni allineate alla tassonomia (Green Asset Ratio – GAR e Banking Taxonomy Alignment Ratio – BTAR) e su eventuali altre azioni di mitigazione. Come già anticipato nell'Introduzione al presente documento, si segnala che, a seguito della consultazione pubblica avviata dall'EBA e conclusa in data 22 agosto 2025 sulle proposte di modifica (EBA/ITS/2025/07) al Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione Europea sull'informativa al pubblico Pillar 3 in ambito ESG, sono state introdotte disposizioni transitorie per le grandi banche quotate che si sostanziano nella sospensione dei template 6-10 relativi al Green Asset Ratio (GAR) e al Regolamento Tassonomia fino all'applicazione dei nuovi template prevista per il 31 dicembre 2026. A tal fine, in data 6 agosto, l'EBA ha pubblicato una “no action letter”²² indirizzata alle autorità competenti con la quale, per i grandi enti quotati in mercati regolamentati, formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne “di cui ecosostenibile - CCM”), fino alla data di applicazione dei nuovi EBA ITS prevista per il 31 dicembre 2026. In linea con tali indicazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione. Successivamente, in data 22 giugno 2026, l'EBA ha pubblicato il Final Draft ITS di modifica del framework Pillar 3, volto ad aggiornare gli obblighi di informativa sui rischi ESG e a introdurre nuovi obblighi informativi in materia di esposizioni in strumenti di capitale e di esposizioni aggregate verso soggetti del sistema bancario ombra.

Il Regolamento (UE) n. 2022/2453 prevedeva un periodo di phase-in relativamente ad alcune informazioni più complesse in termini di raccolta dati e relativa metodologia di misurazione dei rischi quali, in particolare, quelle relative alla rendicontazione delle emissioni e alle metriche di allineamento ovvero alla tassonomia. Pertanto, le informazioni relative alla rendicontazione delle emissioni sono state incorporate nel documento Pillar 3 secondo le tempistiche definite dal Regolamento²³.

La presente informativa qualitativa descrive l'integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (Environmental, Social and Governance – ESG) nelle scelte strategiche e di governance, nei processi aziendali e nella gestione dei rischi.

Le tematiche Strategia, Governance e Risk management sono quindi declinate per tali tipologie di rischio (E, S e G) riportando, ove necessario, alcuni richiami a paragrafi che descrivono già in modo esaustivo i contenuti richiesti.

Informazioni qualitative sul rischio ambientale (Tavola 1 Reg. 2024/3172)

Strategia e processi aziendali

a) Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

Intesa Sanpaolo, facendo leva sui risultati, pienamente raggiunti, del Piano d'Impresa 2022-2025, ha definito le priorità strategiche del nuovo Piano d'Impresa 2026-2029, riaffermando la propria leadership nell'impatto sociale, supportando la clientela nella transizione sostenibile e confermando gli impegni alla decarbonizzazione.

In tale contesto, Intesa Sanpaolo, consapevole della portata della sfida climatica, si è impegnata a perseguire l'obiettivo Net-Zero entro il 2050, fissando nell'arco del Piano di Impresa 2022-2025 target di decarbonizzazione al 2030 in relazione alle proprie emissioni e a livello di portafoglio per i settori a maggiore intensità emissiva e rilevanza per il Gruppo. Anche le società di Intesa Sanpaolo appartenenti alle Divisioni di Wealth Management - Eurizon Capital SGR, Fideuram Asset Management

²² Tale pubblicazione è prevista dall'Articolo 9c del Regolamento (UE) 1093/2010 (che istituisce e disciplina le funzioni e i poteri dell'Autorità Bancaria Europea), e prevede che in circostanze eccezionali l'autorità possa pubblicare una no action letter nei casi in cui l'assenza di atti attuativi o delegati generi incertezze giuridiche.

²³ La prima rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra delle controparti è stata pubblicata nella disclosure al 30 giugno 2024.

SGR²⁴, Fideuram Asset Management (Ireland) e il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni - hanno determinato i rispettivi obiettivi di riduzione delle emissioni finanziate.

Il nuovo Piano di Impresa 2026-2029, in continuità con tali impegni, ha previsto:

- la conferma, in relazione a Net-Zero al 2050, degli obiettivi al 2030 per le emissioni finanziate e proprie, l'asset management e l'attività assicurativa;
- il supporto ai clienti nel percorso di transizione sostenibile, tramite sustainable lending erogato nel 2026-2029 pari al 30% del nuovo credito a medio-lungo termine²⁵.

Inoltre, in merito alle emissioni finanziate e con riferimento al framework creditizio, il Gruppo ha attualmente sviluppato un approccio olistico per l'integrazione dei fattori ESG/Climate al suo interno. L'ESG/Climate Credit Framework, che include criteri ESG/Climate per indirizzare, tra gli altri, la gestione strategica del portafoglio di prestiti e la definizione del pricing delle operazioni, opera su tre livelli:

- settore, con la definizione della "Strategia Settoriale ESG – Color Coding", che considera rischi, opportunità e contribuisce alla definizione dell'attrattività dei settori nelle strategie di credito; come parte integrante della strategia settoriale ESG, una "heatmap" assegna specifiche strategie ESG a ciascun settore di business;
- controparte, con l'introduzione di uno Score ESG definito a livello di controparte e integrato, tra l'altro, all'interno delle strategie creditizie e nel Credit Risk Appetite (CRA);
- transazione, con la definizione del framework interno di prodotti e operazioni creditizie sostenibili.

Si rimanda alle lettere b) e c) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" per una descrizione più dettagliata dei target.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali
c) Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE

In linea con l'impegno del Gruppo Intesa Sanpaolo a perseguire l'obiettivo Net-Zero entro il 2050, il Piano di Impresa 2026-2029 conferma gli obiettivi al 2030 per le emissioni finanziate e proprie, l'asset management e l'attività assicurativa.

Nel Piano d'Impresa 2022-2025 erano stati pubblicati i primi quattro target per i settori Oil & Gas, Power Generation, Automotive, e Coal Mining²⁶, formalizzando inoltre l'impegno a definire e rendere pubblici obiettivi intermedi per i settori ad alta intensità emissiva in coerenza con le "Guidelines for Climate Target Setting for Banks" emesse dall'UNEP FI, nonché a richiedere la validazione da parte della Science Based Targets initiative (SBTi).

Nel 2023 sono stati definiti target di riduzione delle emissioni anche per i settori Iron & Steel e Commercial Real Estate e, nel 2024, sono stati introdotti i target relativi ai settori Cement, Aluminium, Residential Real Estate e Agricoltura-Primary Farming²⁷, completando così la definizione degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 per i settori a maggiore intensità emissiva e rilevanza per il Gruppo. Fatta eccezione per i settori Commercial Real Estate e Residential Real Estate²⁸, tali target sono stati definiti con un livello di ambizione coerente con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. Il "Sectoral Transition Plan", aggiornato annualmente, definisce le azioni strategiche da implementare per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per ciascun settore.

Relativamente alle emissioni proprie, l'impegno di Intesa Sanpaolo è proseguito con l'"Own Emissions Plan", che prevede una riduzione del 53% delle emissioni assolute Scope 1 e Scope 2 entro il 2030 (-51.427 tonnellate di CO₂eq), rispetto a quanto registrato nel 2019, considerato come baseline (96.192 tonnellate di CO₂eq), e ha posto altresì l'obiettivo di diventare contestualmente carbon neutral, mitigando le emissioni residue attraverso l'acquisto di carbon credits²⁹. In questo contesto, il Gruppo si è prefissato il raggiungimento, ove possibile, del 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili acquistata direttamente per le proprie operazioni.

A gennaio 2025 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la validazione da parte di SBTi dei target sulle proprie emissioni (dichiarati allineati alla traiettoria di 1,5°C da SBTi) e sulle emissioni finanziate del Gruppo.

Eurizon Capital SGR, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram Asset Management (Ireland) hanno continuato a promuovere l'attività di stewardship e a sviluppare le iniziative di engagement sia su base individuale che collettiva, conseguendo un incremento costante del numero degli emittenti ad alto tasso di emissione. I risultati e i progressi conseguiti in tale ambito sono stati rendicontati oltre che all'interno del Climate Report 2025 di Gruppo, pubblicato nel corso del primo semestre 2026, anche nell'ambito della reportistica volontaria di Eurizon Capital SGR, che comprende il Report di Sostenibilità, lo Stewardship Report, il Net-Zero Progress Report, il Global ESG Report e il Green Bonds Impact Report³⁰.

²⁴ Con decorrenza 1° luglio 2025 è effettiva la scissione totale di Fideuram Asset Management SGR in favore di Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking e di Eurizon Capital SGR.

²⁵ Pari a circa 112 miliardi considerando circa 374 miliardi di nuovo credito complessivo a MLT, di cui circa 25 miliardi di social lending e circa 87 miliardi di credito per attività ambientali/altre attività sostenibili.

²⁶ Il Gruppo conferma il raggiungimento nel 2025 dell'obiettivo di phase-out della propria esposizione verso controparti attive nell'estrazione del carbone come da politica di esclusione, pur permanendo un importo marginale riferibile prevalentemente a una esposizione deteriorata.

²⁷ Nello stesso anno è anche stato rivisto il target relativo al Commercial Real Estate, portato a un livello di ambizione coerente con la traiettoria per contenere l'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2 gradi.

²⁸ Il raggiungimento dei target fissati per Commercial Real Estate e Residential Real Estate dipende in misura rilevante dall'implementazione di politiche governative per la decarbonizzazione della rete energetica.

²⁹ Si precisa che il Gruppo, al 31 dicembre 2025, non fa ricorso ai crediti di carbonio per la compensazione delle emissioni, né investe direttamente in assorbimenti e in stoccaggio di GHG, bensì detiene ammontari di diritti di emissione di CO₂ (relativi allo European Union Emissions Trading System - EU ETS), rivenienti dall'operatività di trading proprietario effettuata dalla Divisione IMI Corporate & Investment Banking.

³⁰ I report pubblicati da Eurizon Capital SGR su base volontaria sono disponibili al seguente link <https://www.eurizoncapital.com/it-IT/sostenibilita/report-esg>.

Nel corso del primo semestre 2026, le società del Gruppo Intesa Sanpaolo sopra citate hanno avviato le attività propedeutiche al reporting annuale delle informazioni sulle proprie attività di investimento responsabile mediante la partecipazione al c.d. "Reporting & Assessment" dei Principles for Responsible Investment (PRI)³¹.

Inoltre, dal 2021 il Gruppo ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA)³², alla Net-Zero Asset Managers Initiative (NZAMI)³³ attraverso Eurizon Capital SGR, Fideuram Asset Management SGR³⁴ e Fideuram Asset Management (Ireland), e tramite Intesa Sanpaolo Assicurazioni alla Net-Zero Asset Owner Alliance (NZAOA). Nel 2024 Intesa Sanpaolo Assicurazioni ha inoltre aderito al Forum for Insurance Transition to Net-Zero (FIT)³⁵.

Il Gruppo ha elaborato nel 2024 un documento di "Regole sulla Biodiversità e Natura", adottandole nel 2025. Tali Regole descrivono l'approccio del Gruppo Intesa Sanpaolo sulle tematiche di biodiversità e natura con riferimento al portafoglio, in relazione alle attività di finanziamento e in ambito wealth management & protection, e agli impatti diretti.

Inoltre, si è concluso nel 2025 il progetto EU Taxonomy Green Enhancement, che nel corso del primo semestre 2026, tra le principali attività, ha reso pienamente operativi i modelli per la valutazione di allineamento alla Tassonomia UE sulle Divisioni Banca dei Territori (BdT) e IMI Corporate & Investment Banking (IMI C&IB), al fine di migliorare il Green Asset Ratio.

Il Piano di Impresa 2026-2029 ha infine confermato il supporto alla clientela nella transizione sostenibile con l'obiettivo di sustainable lending erogato nel 2026-2029 pari al 30% del nuovo credito a medio-lungo termine totale erogato nel periodo³⁶. I finanziamenti sostenibili sono disciplinati da una normativa di Gruppo per la classificazione dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili, che è stata aggiornata e resa pubblica nel 2026.

Si rimanda alle lettere b) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio sociale" per ulteriori approfondimenti su obiettivi e target del nuovo Piano d'Impresa 2026-2029.

d) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali

Intesa Sanpaolo attribuisce sempre maggiore rilevanza alle pratiche di engagement diretto e indiretto con le controparti, in particolare per quanto riguarda le tematiche ESG, ambientali e climatiche.

La Banca intrattiene regolarmente interazioni con diversi investitori ESG essenzialmente attraverso incontri mirati, sessioni di engagement e conferenze ESG dedicati. Proseguono le richieste di impegno formale su temi ESG, con particolare enfasi su temi ambientali e climatici da parte di grandi fondi, anche alla luce del Piano di Impresa 2026-2029.

Nell'ambito delle progettualità del Gruppo destinate ai clienti, si evidenziano le iniziative legate ai Laboratori ESG e al Circular Economy Lab (grazie anche al contributo di Intesa Sanpaolo Innovation Center, società del Gruppo dedicata all'innovazione di frontiera nonché centro di competenza in ambito economia circolare).

Intesa Sanpaolo supporta la transizione sostenibile delle Piccole e Medie Imprese anche attraverso i Laboratori ESG: si tratta di spazi di incontro, fisici e virtuali, che offrono workshop e consulenze da parte di partner qualificati sui temi ESG. Ogni laboratorio definisce obiettivi comuni e modalità operative al fine di proporre un percorso pensato per aiutare le aziende a identificare i propri punti di forza e le aree di miglioramento, stimolando un cambiamento che generi valore non solo per l'impresa, ma anche per la comunità e l'ambiente, con l'obiettivo di rendere le pratiche ESG una priorità nelle scelte aziendali e nelle strategie di sviluppo. Dal 2021, con l'avvio del primo laboratorio a Brescia, sono stati istituiti 16 laboratori in tutta Italia, da Padova a Genova, comprese città come Milano, Torino, Bari e Palermo. Da inizio 2026, nel contesto dei Laboratori ESG si sono svolti 16 eventi sia fisici sia online, che si aggiungono agli oltre 200 già realizzati negli anni precedenti e dedicati a diverse tematiche, tra cui le sfide climatiche e la protezione dell'ambiente. Grazie al Circular Economy Lab (CE Lab) sono stati realizzati diversi focus, come quello dedicato alle tecnologie clean.

Il CE Lab è un'iniziativa di innovazione multi-stakeholder costituita nel 2018 a Milano grazie alla collaborazione tra Intesa Sanpaolo, Intesa Sanpaolo Innovation Center, Fondazione Cariplo e Cariplo Factory, che offre servizi non finanziari a sostegno dell'innovazione, con l'obiettivo di supportare e accompagnare la trasformazione del sistema economico italiano e diffondere nuovi modelli di creazione del valore nell'interesse collettivo, accelerando la transizione verso l'economia circolare.

³¹ Il Public Transparency Report 2025 di Eurizon Capital SGR è disponibile al seguente link <https://www.eurizoncapital.com/-/media/Project/Eurizon/EurizonPortals/EurizonPortal/Files/Sustainability/ITA/Public-Full-Transparency-Report---Eurizon-Capital-SGR.pdf>.

³² A ottobre 2025 la Net-Zero Banking Alliance ha modificato il proprio assetto, trasformandosi da alleanza basata sull'adesione volontaria a framework di riferimento con l'obiettivo di continuare a fornire linee guida per promuovere la transizione in coerenza con l'Accordo di Parigi.

³³ Il 13 gennaio 2025, NZAMI ha avviato una revisione dell'iniziativa per garantire la sua adeguatezza al nuovo contesto globale, sospendendo temporaneamente le attività di monitoraggio e rendicontazione dei firmatari. Il 29 ottobre 2025, la revisione si è conclusa con il rilancio dell'iniziativa e l'adozione di un framework aggiornato che introduce maggiore flessibilità nella definizione degli obiettivi, pur mantenendo l'impegno alla trasparenza e alla rendicontazione annuale. Gli impegni del Gruppo sono riconfermati a seguito del rilancio della NZAMI.

³⁴ Con decorrenza 1° luglio 2025 è effettiva la scissione totale di Fideuram Asset Management SGR in favore di Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking e di Eurizon Capital SGR.

³⁵ Il Forum è stato annunciato dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP FI) in seguito alla comunicazione della cessazione della Net-Zero Insurance Alliance, avvenuta il 25 aprile 2024.

³⁶ Pari a circa 112 miliardi considerando circa 374 miliardi di nuovo credito complessivo a MLT, di cui circa 25 miliardi di social lending e circa 87 miliardi di credito per attività ambientali/altre attività sostenibili.

L'attività del Circular Economy Lab si sviluppa lungo tre direttrici:

- attività di formazione, attraverso percorsi di diffusione della cultura dell'economia circolare rivolti alle aziende e al mondo accademico, tramite workshop e lecture dedicate;
- attività di connessione, attraverso iniziative orientate alla creazione di un dialogo aperto sul tema, coinvolgendo una vasta rete nazionale e internazionale di aziende, istituzioni, università, centri di ricerca e altri partner;
- attività di innovazione, attraverso servizi innovativi di consulenza finalizzati ad accelerare il percorso di trasformazione di PMI e Corporate verso modelli di business circolari.

La Divisione IMI Corporate & Investment Banking supporta le aziende nell'individuazione dei principali fattori di sostenibilità rilevanti per gli stakeholder finanziari, facendo leva sulle competenze interne e su solide partnership esterne.

In quest'ottica, nel 2023 è stato istituito il Team di ESG Advisory, che assiste i clienti di IMI C&IB – tra cui Corporate, Istituzioni Finanziarie, Agenzie Sovrane e Sovranazionali – nell'identificazione e strutturazione di soluzioni di finanza sostenibile personalizzate. Tali soluzioni sono sviluppate in coerenza con le esigenze finanziarie e le strategie ESG dei clienti, nonché in linea con l'evoluzione dell'offerta ESG della Divisione, che oggi comprende un'ampia gamma di strumenti, tra cui finanziamenti, obbligazioni, cartolarizzazioni, garanzie, operazioni di cash management e altri prodotti dedicati. Il Team di ESG Advisory collabora inoltre con gli esperti dei desk di ciascun prodotto e con Industry Coverage che forniscono ai clienti consulenza tecnica e finanziaria (es. Automotive, Power Generation, Oil & Gas, Infrastructure) per individuare gli strumenti più adeguati al finanziamento della transizione.

Infine, la partecipazione ad eventi, forum tematici sulla sostenibilità e partnership strategiche – volti a promuovere una cultura diffusa e un ecosistema integrato per lo sviluppo di soluzioni innovative di finanza sostenibile nel mercato dei capitali italiano – rappresenta un elemento chiave del processo di coinvolgimento della Divisione IMI C&IB con la propria clientela sui temi climatici e ambientali.

La Divisione Banca dei Territori prevede un'offerta dedicata alle PMI, contribuendo a fornire consulenza specializzata ai propri clienti attraverso collaborazioni specifiche; sigla, inoltre, accordi di collaborazione con le più importanti associazioni dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'obiettivo di condividere iniziative volte a orientare le imprese associate verso investimenti sostenibili attraverso prodotti di finanziamento dedicati. Il questionario ESG, disponibile nella Piattaforma ESG, con accesso condiviso fra cliente e gestore imprese consente al cliente di effettuare una valutazione della propria performance in ambito sostenibilità e di ricevere un report di posizionamento dedicato. Il report ha anche lo scopo di supportare i clienti nella definizione delle iniziative da attuare per migliorare il proprio profilo ESG.

Inoltre, nel primo semestre 2026, Intesa Sanpaolo ha introdotto un nuovo strumento gratuito sempre nella Piattaforma ESG: il "Tool CO₂", che consente alle imprese di calcolare la propria impronta carbonica (Scope 1 e Scope 2). Il tool è validato da enti terzi e conforme agli standard internazionali di riferimento. Grazie a questa iniziativa, la Banca può approfondire la conoscenza del profilo di sostenibilità dei propri clienti.

L'impegno di Intesa Sanpaolo si estende anche alle società di asset management e assicurative del Gruppo, le quali nel 2022 hanno pubblicato i loro obiettivi individuali di engagement e stewardship.

In particolare Eurizon, tra gli altri, ha definito l'obiettivo legato alle attività di stewardship, prevedendo specifici piani di interazione (c.d. engagement) con le società partecipate, al fine di incentivarle a implementare percorsi efficaci e credibili di decarbonizzazione. A tal fine, Eurizon ha pianificato e intende proseguire nella conduzione delle attività di engagement con ulteriori società entro il 2030 (fino a coprire il 90% delle emissioni finanziate), concentrandosi su emittenti appartenenti a settori ritenuti "materiali" per la decarbonizzazione.

Inoltre, nell'ambito dell'impegno della SGR per il raggiungimento di Net-Zero, si segnala la partecipazione di Eurizon alle seguenti iniziative di engagement collettivo:

- "Net-Zero Engagement Initiative" promossa dall'Institutional Investors Group on Climate Change – IIGCC, in qualità di Lead e Co-Signer;
- "CDP Non-Disclosure Campaign" che promuove una maggiore trasparenza da parte delle società riconosciute come particolarmente esposte a rischi legati al cambiamento climatico, alla deforestazione e all'utilizzo delle risorse idriche, in qualità di Co-Signer;
- "Shareholder dialogue can lead to real progress on climate" promossa dal French Sustainable Investment Forum - FIR, per incoraggiare lo sviluppo dei voti "Say on Climate" alla luce dei crescenti rischi climatici;
- "Climate Action 100+" che promuove l'adozione di percorsi di decarbonizzazione da parte delle maggiori società emittenti di gas serra a livello globale (170 società individuate), coerentemente con gli Accordi di Parigi;
- "Nature Action 100" che incentiva l'adozione, da parte degli investitori istituzionali, delle migliori pratiche per contrastare la perdita di biodiversità e la deforestazione;
- "Advance" che ha l'obiettivo di incentivare le società emittenti ad adottare le migliori pratiche riguardo diritti umani, società e lavoratori.

La Società è inoltre parte dei seguenti gruppi di lavoro nazionali e internazionali:

- "Comitato di Corporate Governance" promosso da Assogestioni, finalizzato a promuovere la cultura della governance tra gli operatori di mercato monitorando le società quotate, definendo i principi di autodisciplina e partecipando al dibattito accademico e politico;
- "Comitato dei Gestori" promosso da Assogestioni, finalizzato ad eleggere Consiglieri di Amministrazione e/o Sindaci di emittenti quotati alla Borsa Italiana mediante il meccanismo del voto di lista, in rappresentanza delle minoranze azionarie;
- "Comitato per gli Investimenti Responsabili" promosso da Assogestioni; finalizzato a guidare e supportare l'industria nello sviluppo di pratiche di finanza sostenibile;
- "International Corporate Governance Network – ICGN EU Working Group", finalizzato a discutere sviluppi normativi e di mercato, condividere competenze e contribuire alle attività di advocacy ed engagement di ICGN a livello europeo;
- IIGCC Bondholder Stewardship Working Group, finalizzato al coinvolgimento degli investitori del reddito fisso;
- IIGCC Proxy Advisor Engagement, finalizzato al coinvolgimento dei Proxy Advisor nella definizione di linee guida dedicate alla valutazione delle best practice di governance dei temi climatici;
- IIGCC Sovereign Bond and Country Pathways, finalizzato alla definizione di linee guida per la valutazione dei percorsi e dei progressi dei Paesi nel raggiungimento di Net-Zero entro il 2050;

- IIGCC Index Investing Working Group, per sviluppare una guida supplementare al Net-Zero Investment Framework for Passive Investing al fine di promuovere e sviluppare a livello globale il capitale passivo verso la transizione a Net-Zero;
- IIGCC Just Transition Working Group, per sviluppare una guida supplementare al Net-Zero Investment Framework sui principi di transizione giusta;
- Principles for Responsible Investment – PRI Listed Equity Working Group, finalizzato all'individuazione delle migliori metodologie di valutazione degli investimenti azionari in società quotate;
- PRI Circular Economy Reference Group, con l'obiettivo di sensibilizzare gli investitori sui rischi e le opportunità associati alla transizione verso un'economia circolare;
- Gruppo di Lavoro Engagement, promosso dal Forum per la Finanza Sostenibile;
- Gruppo di Lavoro Sustainable Systems Investment Manager Reference Group, istituito da UN PRI con l'obiettivo di promuovere un confronto regolare con le società di gestione.

Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram Asset Management (Ireland) hanno conseguito gli obiettivi di breve termine relativi a Stewardship e Engagement, pubblicati nel 2022 e definiti secondo il Net-Zero investment Framework di IIGCC, che prevedono il raggiungimento della soglia di copertura delle emissioni finanziate (tramite allineamento o attività di Engagement) pari al 70% entro la fine del 2025. Nel primo semestre 2026, sono proseguite le attività di Stewardship ed Engagement per Fideuram Asset Management (Ireland).

Nell'ambito dell'impegno per il raggiungimento degli obiettivi Net-Zero, si segnala la partecipazione delle due società alle seguenti iniziative di engagement collettivo:

- “Net-Zero Engagement Initiative”;
- “Climate Action 100+”;
- “2026 CDP Non-Disclosure Campaign”.

Le Società sono inoltre parte dei seguenti gruppi di lavoro e iniziative nazionali o internazionali:

- IIGCC External Funds Working Group;
- Gruppo di Lavoro Engagement, promosso dal Forum per la Finanza Sostenibile;
- Nature Action 100;
- “Global Investor Statement to Governments on the Climate Crisis”, sponsorizzata da The Investor Agenda e dai partner della rete tra cui UN PRI e IIGCC.

Governance

e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione³⁷

g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Di seguito sono indicate le principali responsabilità in materia ESG che fanno capo agli Organi di Intesa Sanpaolo, in coerenza con quanto previsto dallo Statuto, dai Regolamenti degli Organi e dalla normativa interna di Gruppo.

Consiglio di Amministrazione	Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità: – definisce e approva le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder; – definisce e approva gli obiettivi di rischio, includendo nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio anche i rischi in materia di sostenibilità (ESG), con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali; – esamina e approva i risultati dell'analisi della materialità d'impatto e finanziaria che identifica gli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance che sono rilevanti avuto riguardo agli impatti, ai rischi e alle opportunità considerati, in coerenza con la normativa applicabile; – esamina e approva la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità alla vigente normativa, previo esame da parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione, nonché ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito; approva altresì l'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG e/o reputazionale rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento del Gruppo, valutandoli sulla base dell'analisi del contesto esterno e in coerenza con gli obiettivi strategici e di sostenibilità del Gruppo; – esamina l'informativa annuale presentata dal Dirigente Preposto circa le attività di presidio del rischio di informativa di sostenibilità e le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo; – esamina e approva gli aggiornamenti al Codice Etico, al Codice di Comportamento, nonché alla Politica contenente i Principi in materia di Diversity, Equity & Inclusion (DE&I); – esamina e approva il presente Pillar 3 inclusivo delle Sezioni di natura qualitativa e quantitativa dedicate ai temi ESG. Il Regolamento del Consiglio precisa il dovere dei Consiglieri di concorrere alla creazione di valore per gli azionisti nell'ottica della sostenibilità nel medio-lungo periodo, tenendo conto anche degli interessi
-------------------------------------	---

³⁷ Per il punto f) si veda il paragrafo successivo.

	degli altri stakeholder rilevanti per la Società, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione nonché dei principi e dei valori di riferimento adottati dalla Banca. Nel corso del primo semestre 2026 si sono tenute 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione, 9 delle quali hanno riguardato anche tematiche ESG.
Comitato Rischi e Sostenibilità	Il Comitato Rischi e Sostenibilità supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esercizio di tutti i compiti sopra indicati ed in particolare nei seguenti ambiti: – la valutazione e l'approfondimento delle tematiche di sostenibilità (ESG) connesse all'esercizio dell'attività della Banca; – l'approvazione dell'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG e/o Reputazionale rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento del Gruppo; – le valutazioni e le determinazioni da adottare in merito all'analisi della materialità d'impatto e finanziaria in materia di sostenibilità, anche ai fini dell'approvazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità. Tale analisi identifica gli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance che sono potenzialmente rilevanti avuto riguardo agli impatti, ai rischi e alle opportunità considerati, in coerenza con la normativa applicabile, nonché la relativa metodologia; – la verifica del posizionamento del Gruppo rispetto alle best practice nazionali e internazionali nell'ambito della sostenibilità, con particolare riferimento alla partecipazione di Intesa Sanpaolo ai principali indici di sostenibilità, il monitoraggio delle iniziative internazionali in materia di sostenibilità e la partecipazione ad esse di Intesa Sanpaolo. Il Comitato inoltre è informato dal Dirigente Preposto su base annuale circa le attività di presidio del rischio d'informativa di sostenibilità. Nel corso del primo semestre 2026 si sono tenute 33 riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità, 9 delle quali hanno riguardato anche tematiche ESG. Il supporto offerto dal Comitato al Consiglio, nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di sostenibilità, nonché per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di rischio climatico e ambientale, ha carattere trasversale ed è stato assicurato anche nell'esame delle tematiche che riguardano il governo e la gestione dei rischi, il modello di business e indirizzi strategici e le operazioni di maggior rilievo ai fini delle procedure di risk management. Ai componenti del Comitato Rischi e Sostenibilità è richiesto il possesso di conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Banca, anche sul piano della sostenibilità.
Comitato per il Controllo sulla Gestione	Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, – con il supporto delle funzioni competenti in materia di sostenibilità (ESG) e revisione interna, vigila sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nel Codice Etico; – con riferimento alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel D. Lgs. 6 settembre 2024, n. 125 e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea degli Azionisti ed esamina la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza, in via preventiva rispetto al Consiglio di Amministrazione; – informa il Consiglio di Amministrazione dell'esito della revisione legale e dell'esito dell'attività di attestazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità da parte della società di revisione; – monitora il processo di informativa finanziaria e della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e monitora l'attività di attestazione della conformità della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità; – esamina l'informativa annuale presentata dal Dirigente Preposto circa le attività di presidio del rischio d'informativa di sostenibilità e le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo. Inoltre, il Comitato esercita i compiti previsti dal D. Lgs. 39/2010, in qualità di Comitato per il Controllo e la Revisione Contabile.
Consigliere Delegato e CEO	Il Consigliere Delegato e CEO – governa le performance di sostenibilità; – esercita il potere di proposta nei confronti del Consiglio di Amministrazione per le deliberazioni di competenza; – assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi in materia; – è informato dal Dirigente Preposto su base annuale circa le attività di presidio del rischio d'informativa di sostenibilità; – provvede, congiuntamente al Dirigente Preposto, alle attestazioni di legge relative all'informazione patrimoniale, economica, finanziaria e di sostenibilità prescritte dalla normativa.
Comitato di Direzione	A supporto del Consigliere Delegato e CEO, un ruolo di rilievo è svolto dal Comitato di Direzione, che è un organismo manageriale di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo composto dal

	Consigliere Delegato e CEO, che lo presiede, e dal top management, inclusi i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni. Il Comitato, nell'ambito della Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG): – collabora, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder, nella definizione delle linee strategiche e delle politiche di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, che il Consigliere Delegato e CEO sottopone ai Comitati consiliari competenti e al Consiglio di Amministrazione; – collabora nell'individuazione e aggiornamento delle questioni di sostenibilità ambientale, sociale e di governance potenzialmente rilevanti in relazione agli impatti, rischi e opportunità considerati, in coerenza con la normativa applicabile, nell'ambito dell'analisi della materialità d'impatto e finanziaria; – esamina, preventivamente alla presentazione al Consiglio di Amministrazione, la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, nonché la reportistica di particolare rilievo in materia; – indirizza la coerenza dello sviluppo tecnologico, con specifico riferimento all'artificial intelligence/machine learning, con i principi etici del Gruppo. Il Comitato si riunisce con frequenza almeno trimestrale nell'ambito della Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG). Nel corso del primo semestre 2026 si sono tenute 14 riunioni (di cui 7 risoluzioni circolari³⁸) del Comitato di Direzione nella sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG) nell'ambito delle quali sono state affrontate tematiche con impatti ESG. In particolare, tale sessione prevede un monitoraggio su base trimestrale delle iniziative strategiche collegate al Piano d'Impresa 2022-2025.
Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo	Al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo è riservato l'esame, nella sessione Operational Risk, dei principali profili di rischio ESG, che si riflettono o si potrebbero riflettere, sull'esposizione ai rischi operativi e reputazionali. A tale sessione, presieduta dal Chief Risk Officer, partecipano i responsabili delle funzioni aziendali di controllo del Gruppo e delle Aree di Governo interessate, nonché il Dirigente Preposto.
Chief Sustainability Officer	L'Area di Governo Chief Sustainability Officer (di seguito anche "CSO"), istituita nel 2024, a riporto del Consigliere Delegato e CEO, ha l'obiettivo di guidare le strategie di sviluppo sul tema della sostenibilità. Le seguenti principali funzioni: – assicurare la definizione e l'implementazione della strategia ESG del Gruppo, contribuendo anche all'identificazione di azioni e iniziative specifiche e di nuove opportunità di business, collaborare alla rendicontazione ESG e promuovere la diffusione della cultura del sociale, della sostenibilità e dell'innovazione; – svolgere un ruolo attivo nello sviluppo e nella promozione dei territori e delle comunità in cui il Gruppo opera, sostenendo le organizzazioni non profit e promuovendo iniziative di inclusione sociale e di interventi a sostegno dell'educazione; – promuovere l'innovazione delle imprese e dei territori come fattore chiave per lo sviluppo sostenibile attraverso la ricerca applicata e il sostegno alle startup, all'open innovation, alla transizione all'economia circolare e allo sviluppo di ecosistemi di innovazione; – promuovere il patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo, per contribuire alla crescita civile e culturale dei territori e delle comunità di riferimento, assicurandone altresì la protezione e valorizzazione. Nell'ambito dell'Area di Governo CSO è presente anche l'Area di Governo Chief Social Impact Officer (CSIO), che indirizza, governa e realizza iniziative e progetti di impatto sociale, promuove il benessere e l'inclusione delle persone e della comunità e indirizza, coordina e presidia le iniziative per mitigare gli impatti ambientali diretti generati dal Gruppo.
Cabina di Regia ESG e relativi Tavoli³⁹	L'Area di Governo CSO presidia la Cabina di Regia ESG (di seguito anche "Cabina"), un organismo manageriale collegiale, che ha il fine di supportare il Comitato di Direzione nell'esercizio delle proprie attività in ambito ESG, in particolare per quanto riguarda i compiti e le responsabilità relativi alla proposizione strategica di indirizzi, politiche e iniziative su tematiche in ambito ESG. La Cabina è presieduta dal Chief Sustainability Officer e ne sono membri i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni (alcuni stabilmente, Chief Financial Officer e Chief Risk Officer, altri a chiamata). La Cabina di Regia ESG si riunisce ogni qualvolta se ne manifesti l'esigenza, comunque con frequenza almeno semestrale. Il Presidente della Cabina riferisce ogniqualvolta se ne manifesti l'esigenza ed almeno con frequenza annuale, direttamente o tramite suoi delegati, al Comitato di Direzione con riguardo alle valutazioni e alle attività svolte dalla Cabina. Il ruolo è volto a promuovere politiche e strategie di business ESG, monitorando al contempo il raggiungimento degli obiettivi ed esaminando eventuali azioni necessarie utili ai fini del loro conseguimento.

³⁸ Ai sensi del Regolamento CoDi per "Risoluzioni Circolari" si intendono: decisioni adottate sulla base delle sole determinazioni espresse dai partecipanti per iscritto via e-mail e acquisite agli atti nella prima riunione utile successiva della Sessione di riferimento, unitamente alla documentazione di supporto. Restano ferme le ordinarie modalità di svolgimento della riunione su richiesta anche solamente di uno dei partecipanti con diritto di voto alla Sessione.

³⁹ I compiti e le modalità di funzionamento della Cabina di Regia ESG e relativi tavoli sono stati aggiornati a novembre 2024.

Di seguito si riportano le principali funzioni attribuite alla Cabina di Regia ESG:

- supportare il Comitato di Direzione nell'ambito dei processi di Piano di Impresa e di Budget, nell'esame e nella valutazione delle proposte, relative a indirizzi e iniziative ESG rilevanti a livello di Gruppo, valutando le priorità, le metriche ed i target (KPI);
- analizzare le politiche, incluso il modello di responsabilità sociale e culturale del Gruppo di contrasto al cambiamento climatico;
- esprimere valutazioni in merito alle proposte relative agli impegni del Gruppo in ambito ESG e alle principali implicazioni del business;
- esprimere valutazioni ed indicazioni in merito alle proposte di adesione alle principali iniziative volontaristiche e al relativo piano delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi che ne derivano, monitorandone l'avanzamento delle attività e i risultati; inoltre, valutare le iniziative sociali più rilevanti a livello di Gruppo;
- analizzare la principale reportistica prodotta in ambito ESG, tra cui il monitoraggio delle iniziative, i principali target / obiettivi (KPI di Piano e di Budget) e l'individuazione degli elementi di rilievo preliminarmente alla predisposizione della disclosure ESG;
- analizzare e fornire eventuali osservazioni relativamente all'integrazione dei criteri ESG nelle strategie relative agli investimenti in equity e nelle strategie creditizie;
- analizzare il contesto esterno, condividendo i risultati dell'attività di monitoraggio della normativa ESG e le analisi sui potenziali impatti dei trend in ambito ESG anche in riferimento ad altri player;
- ricevere informativa sulle richieste rilevanti pervenute da parte di Regolatori o Autorità in ambito ESG segnalate dalle funzioni di riferimento (Divisioni e Aree di Governo di competenza) e sui relativi riscontri qualora gli stessi prevedano sottoposizione agli Organi della Banca.

La Cabina di Regia ESG nello svolgimento delle attività e nella condivisione delle iniziative e dei temi rilevanti è coadiuvata dai seguenti Tavoli:

- Tavolo Coordinamento ESG: ha finalità prevalentemente di condivisione, aggiornamento e monitoraggio delle attività e degli obiettivi in ambito ESG, con la partecipazione collegiale di tutte le Aree di Governo e Divisioni di Business per il tramite del Sustainability Manager;
- Tavolo Investimenti e Assicurazioni Sostenibili: agevola una supervisione complessiva delle iniziative ESG delle Divisioni di Wealth Management;
- Tavolo Social Impact: coordina e indirizza le iniziative sociali in ambito Social Impact nonché sull'esame, il monitoraggio e la condivisione con gli stakeholder interni di progetti rilevanti e temi specificatamente connessi per ottimizzare e valorizzare le interrelazioni tra le diverse funzioni preposte.

I Tavoli, a supporto della Cabina di Regia ESG coinvolta nel processo di definizione delle strategie e di formalizzazione di target di Piano prioritari in ambito ESG, contribuiscono, inoltre, alle attività di presidio delle performance ESG del Gruppo, attraverso la condivisione del monitoraggio dei principali KPI di sostenibilità e dei livelli di raggiungimento dei target ESG fissati nell'ambito del Piano d'Impresa.

I Tavoli ESG si riuniscono ogni qualvolta se ne manifesti l'esigenza, comunque con una frequenza minima che varia da trimestrale a semestrale.

La Cabina e i Tavoli si avvalgono, nelle loro attività, dei Sustainability Manager. Queste figure sono nominate dal responsabile di ogni Area di Governo/Divisione di norma tra i suoi primi riporti, e presidiano, nell'ambito delle diverse responsabilità, i temi ESG con riferimento a tutta l'Area di Governo/Divisione di appartenenza, incluse eventuali società del Gruppo che ad essa fanno riferimento.

Il responsabile dell'Area di Governo CSO presiede oltre alla Cabina di Regia ESG, anche i relativi Tavoli, ad eccezione del Tavolo Social Impact presieduto dal responsabile dell'Area di Governo Chief Social Impact Officer. I referenti dell'Area CSO coordinano le attività connesse con le Cabine di Regia ESG ed i Tavoli.

Il Comitato di Direzione e il Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo riferiscono trimestralmente al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività svolta, consentendo al Consiglio di svolgere un ruolo di supervisione sulle principali tematiche di rilievo trattate.

Nell'ambito dell'Area di Governo del Chief Financial Officer (CFO) è posta la responsabilità della predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, incluso il monitoraggio e l'interpretazione dell'evoluzione della normativa europea e nazionale in materia, nonché la definizione e successivo aggiornamento delle conseguenti regole metodologiche.

L'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO) è responsabile per la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento del sistema di identificazione, gestione e valutazione dei rischi ESG, tra cui il cambiamento climatico. All'interno del Risk Appetite Framework, e ai fini della successiva presentazione agli Organi Societari, viene proposto un livello di tolleranza al rischio ESG (incluso il cambiamento climatico) e reputazionale, e vengono definiti limiti specifici di esposizione, indicatori di rischio, e azioni da monitorare e aggiornare. L'aggiornamento del Risk Appetite Framework viene approvato in Consiglio di Amministrazione.

Infine, all'interno dell'Area di Governo CRO, è attiva una specifica funzione che rendiconta periodicamente lo stato complessivo dei rischi del Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso la produzione del "Tableau de Bord of Risks", il quale include una sezione dedicata ai rischi Reputazionali ed ESG per monitorare il rispetto dei limiti di propensione al rischio e segnalarne l'andamento al Top Management e alle strutture dipartimentali competenti.

Come previsto dalla normativa interna in materia ESG che definisce le responsabilità del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati consiliari, del Consigliere Delegato e CEO e dei Comitati manageriali, le tematiche di sostenibilità, inclusi impatti, rischi e opportunità (IRO) sono prese in considerazione sia in sede di definizione e monitoraggio della strategia aziendale che

nell'ambito dei processi di risk management. Facendo leva sui risultati pienamente raggiunti del precedente Piano d'Impresa, Intesa Sanpaolo ha definito le priorità strategiche del nuovo Piano d'Impresa 2026-2029, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 2 febbraio 2026, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, che prevede una marcata connotazione ESG e identifica azioni e obiettivi concreti riferiti ai temi della sostenibilità. Inoltre, a marzo 2026 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il Climate Report, documento pubblicato annualmente dal Gruppo e dedicato ai temi climatici e alla transizione verso un'economia a basse emissioni, in linea con le richieste derivanti dagli impegni assunti dal Gruppo in ambito climatico. Tale documento include il Sectoral Transition Plan che rappresenta sfide, fattori abilitanti e approccio strategico del Gruppo Intesa Sanpaolo per la decarbonizzazione di ciascun settore considerato.

f) Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno

Le responsabilità legate al clima e all'ambiente sono attribuite ai Comitati e ai ruoli manageriali delle diverse funzioni del Gruppo, fino a livello di divisione e di business unit:

- il Comitato di Direzione, che è un organo manageriale presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, include i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni, ed esercita un ruolo qualificato sulle tematiche ESG, come dettagliato ai punti precedenti, nell'ambito di una sessione dedicata: Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG);
- l'Area di Governo Chief Sustainability Officer, che svolge le funzioni indicate ai punti precedenti, tra le quali guidare la definizione e l'implementazione della strategia ESG del Gruppo;
- la Cabina di Regia ESG presieduta dal Chief Sustainability Officer, che supporta il Comitato di Direzione – Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG) – nella proposizione strategica afferente alle tematiche ESG.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Sustainability Officer (CSO):

- ESG Steering, in collaborazione con le altre funzioni competenti, svolge le seguenti principali funzioni: supporta la definizione degli indirizzi, delle politiche e delle iniziative progettuali in materia ESG, assicurando la pianificazione e il coordinamento delle iniziative strategiche in ambito ESG, nonché la definizione dei Key Performance Indicators ESG e i relativi target in coerenza con le strategie definite. Presidia il Codice Etico e la sua applicazione e cura le attività di comunicazione interna ed esterna sui temi ESG, inclusa la predisposizione della rendicontazione in materia di sostenibilità per gli ambiti di competenza, fornendo supporto alla diffusione della cultura ESG a livello di Gruppo. Inoltre, è responsabile dello sviluppo e della gestione di un modello di scoring comune, volto a determinare il posizionamento delle controparti corporate della Capogruppo e delle banche controllate in materia di sostenibilità;
- Art, Culture & Heritage promuove il patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo e del Paese, per contribuire alla crescita civile e culturale dei territori e delle comunità di riferimento, assicurandone altresì la protezione e la valorizzazione, attraverso l'ideazione e realizzazione di progetti culturali nelle quattro sedi museali delle Gallerie d'Italia e in tutto il territorio nazionale, in collaborazione con importanti istituzioni e musei pubblici e privati;
- Intesa Sanpaolo Innovation Center, con la struttura Circular Economy, sviluppa e fornisce alla clientela corporate servizi di consulenza finalizzati alla transizione verso l'economia circolare e fornisce supporto specialistico alle Business Unit attraverso pareri tecnici emessi a seguito dell'analisi delle richieste di affidamento nell'ambito dell'offerta creditizia dedicata alla circular economy.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Social Impact Officer (CSIO):

- Intesa Sanpaolo per il Sociale indirizza e governa le attività nel sociale per rafforzare la posizione di leadership della Banca e del Gruppo, definendone le linee guida, gli indirizzi e le priorità di intervento e realizzando programmi e iniziative a contrasto delle disuguaglianze e delle diverse dimensioni della povertà, favorendo la coesione e l'inclusione sociale, l'educazione, l'orientamento e l'occupabilità di categorie fragili, coordinando l'impegno del Gruppo nell'ambito della finanza d'impatto e dell'Housing Sociale;
- Iniziative Intesa Sanpaolo per l'inclusione e l'impatto promuove iniziative/ best practice di inclusione e di people care della Banca nei confronti di realtà esterne e identifica iniziative esterne che possano essere adottate all'interno del Gruppo per rafforzare ulteriormente le azioni in tale ambito;
- Intesa Sanpaolo Ambiente ed Energia assicura l'indirizzo, il coordinamento e il monitoraggio delle iniziative volte a mitigare gli impatti ambientali diretti generati dalle attività del Gruppo, comprese le azioni, le misure ed i procedimenti necessari per promuovere l'uso razionale dell'energia. La struttura Intesa Sanpaolo Ambiente ed Energia è responsabile del Sistema di Gestione Ambiente ed Energia e delle relative policy e collabora con la funzione Health & Safety al coordinamento dell'applicazione del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro. I Sistemi sono applicati in tutte le filiali e palazzi del perimetro Italia e certificati da un ente terzo secondo le norme ISO 14001 e 50001. La struttura contribuisce inoltre alla gestione dei rischi legati al cambiamento climatico, valutando i rischi climatici per gli asset della Banca, assicurando il presidio del rischio di non conformità e svolgendo il ruolo di funzione specialistica, in relazione alle norme ambientali ai sensi del D. Lgs. 152/2006.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Financial Officer (CFO):

- Administration, Regulatory Reporting & Tax Affairs è responsabile dell'interpretazione normativa delle Regole della Tassonomia Europea e del calcolo dell'indicatore regolamentare GAR;
- Group Treasury & Capital Management è coinvolta nell'origination e nella strutturazione di obbligazioni del Gruppo legate alla finanza sostenibile (tra cui: green, sustainability e social bond) per gli investitori istituzionali;
- Financial Market Coverage è responsabile della gestione dei rapporti con la comunità finanziaria e degli assessment anche per l'ottenimento di rating di sostenibilità e l'inclusione nei principali indici di sostenibilità.

All'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO):

- Enterprise Risk Management definisce, tra l'altro, la proposta di Risk Appetite Framework. È responsabile della progettazione, dello sviluppo e manutenzione del sistema interno di gestione e valutazione dei rischi ESG (incluso climate change) di Gruppo. Inoltre, definisce e aggiorna annualmente il Climate/ESG Materiality Assessment nel cui contesto vengono assegnati i livelli di rischio Climate/ESG ad ogni settore economico/portafoglio creditizio e identificati i settori

maggiormente esposti a tali rischi. Nell'ambito di Enterprise Risk Management, la funzione ESG & Reputational Risk è il centro di competenza per la gestione del rischio ESG (incluso il cambiamento climatico) e dei rischi reputazionali, mentre la funzione Risk Clearing presidia il rischio ESG e reputazionale attraverso il processo di clearing;

- Market & Financial Risk Management propone le linee guida e le regole per la gestione, la misurazione e il controllo dei rischi di valutazione, mercato, controparte, tasso di interesse e credit spread del banking book, cambio, investimenti partecipativi, liquidità a livello di Gruppo, contribuendo per i profili di competenza al presidio dei rischi ESG;
- IMI CIB Risk Management e la BDT Risk Management definiscono il Credit Risk Appetite anche con riferimento ai rischi ESG e climatici; la funzione Credit Risk Management all'interno dello sviluppo e della gestione dei modelli interni di misurazione del rischio di credito verifica la significatività dei fattori ESG, le logiche di integrazione ed il loro eventuale contributo.

L'Area di Governo del Chief Lending Officer (CLO) supporta l'integrazione dei rischi ESG, inclusi quelli relativi ai fattori climatici, nel processo di concessione del credito.

Le aree di governo CLO, CRO, CFO e CSO partecipano al Group Strategic Credit Committee, un organo tecnico con poteri decisionali e consultivi, istituito per garantire la gestione coordinata e l'indirizzo delle tematiche di rischio di credito.

Nell'ambito del Chief Audit Officer, la Direzione Centrale Global & Strategic Risks Audit garantisce un presidio "trasversale" sul rischio strategico e sui rischi connessi alle tematiche ESG, incluso il climate change. L'Internal Auditing ha la responsabilità della valutazione del sistema dei controlli anche per la componente ESG e per il 2026, in continuità con gli anni precedenti, ha definito un Programma di audit per l'ambito ESG. Tale programma raccoglie i principali interventi di audit in perimetro ESG e agevola un approccio uniforme. Nell'ambito del proprio piano di attività, sviluppato in ottica risk based, monitora altresì il piano d'azione relativo alla gestione dei rischi climatici e ambientali, che recepisce anche le aspettative della Banca Centrale Europea.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer, secondo il modello di gestione dei rischi di non conformità di cui alle Linee Guida di Compliance di Gruppo⁴⁰, garantisce il presidio del rischio di non conformità legato anche alle tematiche ESG e assicura che i rischi di responsabilità legale e regolamentare siano presi in debita considerazione ed efficacemente integrati nei processi aziendali rilevanti.

Attraverso l'Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer, Intesa Sanpaolo monitora regolarmente il quadro normativo anche sul tema dei cambiamenti climatici a livello internazionale, europeo e nazionale.

L'Area di Governo del Chief Cost Management Officer comprende:

- il Group Procurement, che tra le altre assicura la regolarità delle procedure d'acquisto e governa l'Albo Fornitori di Gruppo curando la qualifica dei nuovi fornitori e il costante monitoraggio di fornitori e sub-fornitori qualificati, inclusi gli aspetti di valutazione ESG derivanti dallo score ESG della Banca e/o dalla compilazione di uno specifico questionario ESG, disponibile sul Portale Fornitori;
- il Real Estate Management, che presidia il monitoraggio centralizzato dei consumi energetici degli immobili del Gruppo al fine di identificare eventuali criticità, indirizzare le relative azioni correttive e ridurre i costi associati.

Legal Affairs – Group General Counsel nell'ambito dell'Area di Governo Chief Equity, Legal & M&A Officer fornisce consulenza e assistenza legale alle strutture centrali di Intesa Sanpaolo e alle società del Gruppo che hanno in essere contratti di servizio relativi alle iniziative ESG della Banca e del Gruppo. Inoltre, monitora i contenziosi ESG, con particolare attenzione alle questioni legate al clima/ambiente, sia a livello di Gruppo che di mercato.

Il contributo dell'Area di Governo Chief Data, A.I. and Technology Officer è fondamentale per l'integrazione dei criteri ESG nelle procedure e nei sistemi.

Nel primo semestre 2026 è proseguita la gestione di numerose progettualità strategiche e di rilievo per il Gruppo sui temi della sostenibilità, fra cui si evidenziano:

i) le attività del progetto Target Setting, con particolare riferimento:

- alla definizione e agli sviluppi per l'implementazione a regime del processo di monitoraggio ricorrente sui target con metodologia Temperature Rating validati da SBTi (Listed Equity & Bonds e Other Corporate Loans);
- allo sviluppo di iniziative volte a facilitare il finanziamento di tecnologie selezionate, a partire dal settore Iron & Steel, con l'obiettivo di perseguire i target Net-Zero di riduzione delle emissioni, abilitando la decarbonizzazione dei clienti e riducendo le intensità emissive dei portafogli settoriali;

ii) le iniziative del piano di riduzione delle emissioni proprie al 2030 (Own Emissions Plan).

In vista della rendicontazione di sostenibilità 2026 redatta secondo gli standard europei definiti dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), il primo semestre è stato caratterizzato dall'avvio del progetto dedicato alla CSRD per il fiscal year 2026, che si è focalizzato principalmente sulle seguenti attività: analisi e valutazione delle evoluzioni normative del Pacchetto Omnibus, tra cui i nuovi ESRS, anche al fine di definire il posizionamento di Intesa Sanpaolo in merito; analisi degli aspetti di miglioramento e delle principali evoluzioni rispetto alla disclosure 2025, anche attraverso benchmarking e definizione e attuazione dei piani di intervento (ad esempio in termini di aggiornamento della struttura e dei contenuti del report); aggiornamento dell'analisi di doppia materialità.

⁴⁰ Per il presidio di alcuni ambiti normativi sono individuate Funzioni Specialistiche al di fuori dell'Area CCO.

h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali

La governance di Intesa Sanpaolo è strutturata in modo da mantenere un elevato e accurato livello di reporting e comunicazione tra le varie funzioni, con il Consiglio di Amministrazione e con gli altri Organi societari.

Il Chief Sustainability Officer, il Chief Financial Officer e il Chief Risk Officer – e le strutture all'interno delle rispettive Aree di Governo – riportano direttamente al Consigliere Delegato e CEO e riferiscono con regolarità alle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità.

Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità esaminano periodicamente:

- le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo con i relativi Tableau de Bord, che includono anche i rischi in materia di sostenibilità (ESG);
- il Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- il Tableau Integrato di Gruppo delle funzioni aziendali di controllo e del Dirigente Preposto, contenenti anche le principali criticità riscontrate in materia ESG e le relative azioni correttive;
- la Relazione sul Codice Etico e sui principi di responsabilità sociale e ambientale.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione esamina la rendicontazione trimestrale elaborata dal Comitato di Direzione e dal Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo.

È importante sottolineare anche la frequenza delle riunioni dei Comitati:

- il Comitato di Direzione, Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG), si è riunito 14 volte nel corso del primo semestre 2026 e in 6 riunioni sono stati trattati temi legati al clima;
- nel primo semestre 2026 si sono svolte: 2 sessioni della Cabina di Regia ESG; 5 sessioni del Tavolo Coordinamento ESG; 1 sessione del Tavolo Investimenti e Assicurazioni Sostenibili. Ogni sessione ha incluso anche temi legati al clima.

i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo – parte integrante della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, disponibile sul sito internet – hanno la finalità di allineare i comportamenti del management e del personale agli interessi di tutti gli Stakeholder, orientandone l'azione al raggiungimento di obiettivi sostenibili di medio-lungo termine nel quadro di una prudente assunzione di rischi attuali e prospettici.

Nello specifico, con riferimento ai rischi ambientali, il Gruppo prevede un collegamento agli stessi sia nei piani di incentivazione a breve termine sia a lungo termine tramite KPI ESG che ricomprendono la dimensione ambientale.

In particolare, in coerenza con l'impegno della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale rinnovato e rafforzato nell'ambito del nuovo Piano d'Impresa 2026-2029, e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente, è previsto il KPI ESG, in evoluzione rispetto al precedente assegnato sin dal 2021, nel Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management del Gruppo. L'obiettivo nel 2026 è stato assegnato nelle schede obiettivo al CEO e a circa 3.800 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero).

Inoltre, la previsione del KPI è in linea con l'attenzione su tali temi da parte di Regolatori, Proxy Advisor, Azionisti e Stakeholder del Gruppo.

Il KPI ESG è valutato in base a specifici driver.

In particolare, per il CEO (peso 15%):

- Cultura Aziendale: progressivo coinvolgimento in arco piano di tutte le persone del Gruppo ad un evento di formazione/sensibilizzazione sui temi della cultura aziendale e sui valori dichiarati nelle policy DE&I;
- Iniziative di Gruppo in ambito ESG: attività di engagement con emittenti svolta da Eurizon (calcolata come % delle emissioni del portafoglio in scope per i target Net-Zero).

Per la restante popolazione, la valutazione del KPI ESG (peso 10/15%) avviene:

- sia a livello di Gruppo, per riconoscere l'impegno complessivo della Banca in termini di rafforzamento della cultura del Gruppo mutuando lo stesso driver del CEO;
- sia a livello di Area di Governo/Divisione, in modo da valorizzare gli ambiti di azione delle singole strutture. In particolare, sono valutati progetti/azioni specifiche in ambito ESG, quali, ad esempio: sviluppo dei Sustainable Lending, attività di engagement con emittenti calcolata come % delle emissioni del portafoglio in scope per i target Net-Zero, riduzione percentuale delle emissioni di anidride carbonica del portafoglio di investimenti della Divisione, riduzione emissioni di anidride carbonica del Gruppo.

La componente ESG, sebbene secondo meccanismi differenti, è altresì ricompresa nei due Piani di Incentivazione a lungo termine allineati al Piano d'Impresa 2026-2029.

In particolare, il Performance Share Plan – PSP 2026-2029 destinato al Management – circa 3.500 beneficiari (inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker di Gruppo) – è basato su azioni riconosciute a termine a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi di performance economico-finanziari, nonché di un KPI ESG “Sustainable Lending”. Tale KPI è misurato come il rapporto tra il flusso di nuovo sustainable lending erogato tra il 2026 e il 2029 e il flusso totale di nuovo credito a medio-lungo termine erogato nel quadriennio e il livello target è definito nel Piano d'Impresa 2026-2029⁴¹.

Invece, per tutti i Professionisti del perimetro Italia è previsto il Piano LECOIP 2026-2029 (dedicato a circa 64.000 persone) basato su Certificate aventi come sottostante azioni Intesa Sanpaolo che riconosce un rendimento minimo (del 10%) del capitale inizialmente assegnato a fronte del raggiungimento da parte del Gruppo di un KPI composito ESG che ricomprende anche i “Sustainable Lending”, con peso del 20%, valutati anche nel PSP 2026-2029. In caso di mancato raggiungimento dell'indicatore, l'ammontare che sarebbe stato riconosciuto ai dipendenti sarà investito dalla Banca in progetti ESG che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi ESG in questione.

Per entrambi i Piani, il KPI “Sustainable Lending” ricomprende le tre dimensioni Environmental, Social and Governance dal momento che le finalità delle operazioni creditizie sono classificate secondo i principi di sostenibilità della Loan Market Association.

⁴¹ In particolare, il livello soglia del KPI è pari a 29%, il target è pari a 30% e l'overtarget è pari a 31%.

Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi

Al fine di valutare e rappresentare gli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori di rischio climatico e ambientale, anche in termini generali e in coerenza con le indicazioni normative relative alla disclosure Pillar 3, gli orizzonti temporali legati al clima, da considerare per valutare e rappresentare gli effetti dei fattori di rischio climatico e ambientale, sono così declinati: – Breve termine (BT): da 0 a 5 anni; – Medio termine (MT): da 5 a 10 anni; – Lungo termine (LT): da 10 a 30 anni. La declinazione così descritta è contenuta nella rappresentazione fornita nell'informativa relativa alla Tabella 5 del documento di disclosure quantitativa.

A fini gestionali, tali orizzonti temporali generali vengono resi specifici e affinati nell'ambito del processo dei Business Environment Scan del Gruppo, che integrano indirizzi strategici (i.e. Piano d'Impresa) e presidi manageriali esistenti. In quest'ambito gli orizzonti temporali di riferimento considerati dal Gruppo sono:

- breve termine: fino al 2029, in coerenza con i processi di adeguatezza interna ICAAP e ILAAP e gli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa;
- medio termine: fino al 2034, in linea con le evoluzioni che tempo per tempo integrano il Piano d'Impresa e stabiliscono le linee guida per la stesura del Piano successivo;
- lungo termine: fino al 2050, in relazione agli impegni derivanti dall'adesione del Gruppo ai principi di raggiungimento degli obiettivi di emissioni Net-Zero al 2050.

La tabella che segue declina, per le diverse famiglie di rischio, i potenziali impatti dei rischi di cambiamento climatico oggetto di valutazione nel breve, medio e lungo periodo. Si faccia riferimento alla lettera r) della presente sezione per ulteriori informazioni.

Rischi Interessati	Fisici		Transizione
	Climatici	Ambientali	Climatici Ambientali
	–Eventi meteorologici estremi –Condizioni meteorologiche croniche	–Declino dei servizi ecosistemici (ad es. riserve, qualità del suolo, ecc.)	–Politiche economiche e regolamentazione –Tecnologia –Fiducia dei Mercati –Preferenze e aspettative di consumatori ed investitori
Rischi di Credito	I rischi di credito aumentano se i rischi climatici e ambientali riducono la capacità dei creditori di rimborsare il debito (income effect) o la capacità delle banche di recuperare completamente il valore di un prestito in caso di default (wealth effect). Le stime della PD (Probability of Default) e della LGD (Loss Given Default) delle esposizioni in settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici possono risentire degli eventi fisici a cui sono assoggettati gli assets delle controparti (con conseguente ricaduta sui financials) o i collateral a garanzia dei finanziamenti		Costi di adattamento significativi e minore redditività aziendale possono portare ad un aumento della PD e ad una riduzione del valore delle garanzie o ad azioni di recupero meno efficienti (LGD). Gli standard di efficienza energetica comporteranno da un lato costi di adeguamento elevati con possibili tensioni degli indicatori di redditività e conseguente incremento della PD; d'altra parte, gli immobili che non si adegueranno avranno un valore minore con conseguente impatto sul valore delle garanzie reali
Rischi di mercato	Gravi eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative dei mercati e tradursi in un'improvvisa rivalutazione del rischio, maggiori volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati		I fattori di rischio di transizione potrebbero generare impatti anche improvvisi sui prezzi degli strumenti finanziari, classi omogenee di attività o settori di mercato, così come aumenti notevoli della volatilità collegata a questi strumenti
Rischi di liquidità	I rischi climatici e ambientali potrebbero avere impatti diretti nella determinazione di deflussi di cassa (come, ad esempio, ritiri di denaro dai conti da parte della clientela per finanziare i danni) oppure Indiretti, ad esempio a seguito di potenziali tensioni sui mercati finanziari		I fattori di rischio di transizione potrebbero influire negativamente, in maniera diretta ed indiretta, sui flussi di cassa attesi, ovvero potrebbero intaccare le riserve di liquidità disponibili, rendendo alcune attività meno liquide o riducendo il valore delle stesse, influenzando negativamente sulla posizione complessiva di liquidità della Banca
Rischi Reputazionali	Eventi climatici estremi o l'integrità degli ecosistemi potrebbero tradursi in interruzioni dell'operatività del Gruppo, con possibili ripercussioni in termini di immagine. Fattori di rischio reputazionale potrebbero verificarsi qualora il Gruppo non aderisse o non rispettasse i target di sostenibilità e di carbon neutrality definite per la propria operatività		La percezione negativa o il deterioramento dell'immagine del Gruppo perché risultano disattese le aspettative da parte di clienti, controparti, investitori o Autorità di Vigilanza, sulla gestione dei rischi climatici e ambientali può derivare ad esempio: – dal mancato rispetto di standard/obiettivi internazionali a cui il Gruppo ha aderito – dai reclami da clienti relativi a problematiche climatiche e ambientali – dalle campagne mediatiche o iniziative di ONG legate al finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
Rischi non finanziari - Rischi Operativi	L'operatività del Gruppo potrebbe subire interruzioni a causa di danni materiali a immobili a seguito di eventi meteorologici estremi		L'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può indurre rischi di responsabilità legale per il Gruppo a causa di scandali provocati dal finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
Altre Tipologie di Rischio (rischio strategico)			Possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione

La gamma dei rischi e opportunità correlati ai cambiamenti climatici è analizzata dalle diverse funzioni aziendali, con l'obiettivo di includerli nei processi ordinari di identificazione, valutazione e monitoraggio del rischio, nelle strategie creditizie e nell'offerta commerciale del Gruppo.

k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali

Intesa Sanpaolo ha sviluppato il proprio framework di presidio dei rischi ESG sulla base dei principi definiti da best practice internazionali e degli sviluppi promossi ed emanati dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale.

Il **quadro normativo di riferimento** è quello europeo e le **linee guida** sono fornite dalle principali partnership a livello sovranazionale che guidano le istituzioni finanziarie nella transizione verso Net-Zero.

Quadro normativo europeo	Obiettivo
Risoluzione del Parlamento Europeo sulla Finanza Sostenibile (29 maggio 2018)	delineare gli aspetti rilevanti e i possibili interventi normativi a livello europeo in tema di finanza sostenibile
EBA - Action Plan on sustainable finance (6 dicembre 2019)	delineare la roadmap dell'EBA per le pubblicazioni e le attività in materia di fattori e rischi ESG
EBA - Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (29 maggio 2020)	specificare i presidi di governance e di rischio di credito e controparte relativi al processo di erogazione e monitoraggio dell'attività creditizia
BCE - Guida sui rischi climatici e ambientali (27 novembre 2020)	descrizione delle aspettative in merito alla gestione dei rischi climatici e ambientali nell'ambito del quadro prudenziale vigente e alla trasparenza dell'informativa su tali aspetti
EBA - Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (23 giugno 2021)	fornire definizioni comuni di rischi ESG e canali di trasmissione, identificare risk management, integrare tali rischi nelle strategie di business, governance e risk management
Regolamento (UE) 2019/2088 - <i>Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR)</i>	garantire la trasparenza delle informazioni relative alla sostenibilità dei prodotti finanziari nel settore dei servizi finanziari
Regolamento (UE) 2020/852 - <i>Taxonomy Regulation</i>	stabilire i criteri che un'attività economica deve soddisfare per essere qualificata come ecosostenibile
Regolamento delegato (UE) 2021/2139	individuare i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale
Regolamento (UE) 2021/1119 - <i>European Climate Law</i>	stabilire l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE entro il 2050 e istituire un quadro per progredire nel perseguimento dell'obiettivo globale di adattamento
Regolamento delegato (UE) 2021/2178	specificare gli obblighi di rendicontazione che le imprese finanziarie e non finanziarie devono comunicare in merito alla quota di attività economiche ecosostenibili
Regolamento delegato (UE) 2022/2453 e successivo Regolamento delegato (UE) 2024/3172	specificare gli obblighi di disclosure Pillar 3 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance richiesta dall'art. 449 bis CRR
Direttiva (UE) 2022/2464 - <i>Sustainability Reporting Directive (CSRD)</i>	rafforzare ed estendere l'ambito dei requisiti di reporting di sostenibilità, come attualmente previsto dalla Direttiva 2014/95/UE, nota anche come Non Financial Reporting Directive (NFRD)
EBA - Guidelines on the management of environmental, social and governance (ESG) risks (8 gennaio 2025)	definire i requisiti per le istituzioni per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, inclusi piani mirati ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio dell'UE
Linee guida internazionali	
UNEPFI - Guidelines for Climate Target Setting for Banks	definire principi chiave per sostenere la definizione di obiettivi credibili in linea con il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi
SBTi - Financial Sector Science-Based Targets Guidance	supportare le Istituzioni Finanziarie nel fissare obiettivi basati sulla scienza per allineare le loro attività di prestito e investimento all'Accordo di Parigi

Intesa Sanpaolo inoltre, si impegna ad osservare i principi dello sviluppo sostenibile ed ha aderito a importanti iniziative internazionali (es. UN Global Compact, UN Environment Program Finance Initiative, Principles for Responsible Banking, Principles for Responsible Investment, Principles for Sustainable Insurance, Equator Principles) volte a promuovere il dialogo fra imprese, organismi sovranazionali e società civile e a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani e supporta le associazioni che promuovono la diffusione della cultura della sostenibilità e della trasparenza (es. Task-force on Climate-related Financial Disclosures, Global Reporting Initiative).

Il **quadro normativo interno**, sviluppato tenendo in considerazione le normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono linee guida, principi e definizioni e documenti più operativi.

Quadro normativo interno	Obiettivo
Linee Guida per il Governo dei rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo	definire ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali e degli Organi Societari, i macro-processi a presidio dei rischi ESG e i settori maggiormente esposti
Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo	definire un adeguato sistema di presidi e di controlli per la valutazione delle operazioni di particolare rilevanza potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio di Gruppo e/o sui rischi specifici del Gruppo come definiti nel RAF
Policy di autoregolamentazione	definire i limiti e le esclusioni all'operatività in settori più esposti ai rischi ESG
Regole in materia di Equator Principles	definire le regole sull'implementazione degli Equator Principles e garantirne l'applicazione da parte del Gruppo
Regole per la classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili	migliorare la trasparenza rispetto a prodotti e transazioni classificati come "sostenibili"
Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value	individuare i criteri per la valutazione degli strumenti finanziari caratterizzati da clausole che condizionano i flussi di cassa contrattuali al raggiungimento di obiettivi ESG
Linee Guida di investimento per i portafogli Corporate della Divisione IMI Corporate & Investment Banking	individuare i criteri di esclusione e gli obiettivi di target settoriale e di controparte con criteri di sostenibilità. I criteri di sostenibilità sono attualmente declinati in termini di criteri di esclusione settoriale e di controparte (definiti in coerenza con le Linee Guida per il governo dei rischi ESG), criteri di inclusione basati sull'utilizzo di ESG Score a livello di controparte, obiettivi di target medio del profilo ESG sintetizzato dall'ESG Score di portafoglio
Regole in materia di ESG Scoring	definire le regole di sviluppo, gestione e manutenzione di logiche e strumenti per valutare il posizionamento attuale e prospettico delle imprese clienti di Intesa Sanpaolo, di specifiche operazioni di Finanza Strutturata, nonché di Entità Sovrane nazionali e sub-nazionali rispetto ai criteri di sviluppo sostenibile
Regole in materia di strategie creditizie	definire le regole e le modalità di applicazione del framework delle Strategie Creditizie all'interno dei processi di indirizzo del credito per il Gruppo, considerando anche la sostenibilità del portafoglio in ottica ESG
Regole per l'applicazione della Tassonomia Europea in ottica Green Asset Ratio (GAR)	delineare le regole necessarie per l'applicazione della Tassonomia UE in ottica Green Asset Ratio ed il macro-processo adottato dal Gruppo per l'identificazione delle esposizioni "allineate" alla Tassonomia UE e il relativo reporting
Market Risk Charter	descrivere i principi di sviluppo, i processi e le regole metodologiche per la gestione, la misurazione e il controllo dei rischi di mercato e di controparte

Con riferimento specifico al rischio di cambiamento climatico, la **tassonomia adottata** da Intesa Sanpaolo suddivide i rischi di cambiamento climatico in rischi fisici e di transizione.

I **rischi fisici** rappresentano l'impatto finanziario negativo derivante dai cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché dal degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Queste tipologie di rischi – che solitamente possono manifestarsi sia nel breve/medio che nel lungo periodo – possono essere suddivisi in rischi acuti e cronici:

- **i rischi fisici acuti** si riferiscono a eventi specifici che possono potenzialmente creare danni fisici significativi (ad esempio, inondazioni di fiumi e oceani, tempeste tropicali). Tali eventi si stanno verificando con maggiore frequenza sia su base regionale che globale;
- **i rischi fisici cronici** sono quelli che comportano una serie di impatti fisici di durata considerevolmente più lunga rispetto a quelli posti dai rischi acuti. Sono identificabili come processi di cambiamento più che come singoli eventi. Nella maggior parte dei casi, gli impatti sono localizzati ma è probabile che i rischi cronici diventino più significativi nel lungo termine.

I **rischi di transizione** sono rappresentati dagli impatti finanziari negativi in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale, derivanti da:

- **politiche pubbliche e rischi legali:** rientrano in questa categoria le politiche che tentano di limitare le azioni che contribuiscono agli effetti negativi del cambiamento climatico o azioni politiche che cercano di promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e il rischio legale derivante dall'incapacità delle organizzazioni di mitigare/adattarsi al cambiamento climatico;
- **evoluzioni tecnologiche:** comprendono le innovazioni che supportano la transizione verso un sistema economico a basse emissioni di carbonio ed efficiente dal punto di vista energetico;
- **preferenze dei consumatori:** cambiamenti nella domanda e nell'offerta di determinati beni, prodotti e servizi;
- **rischio reputazionale** derivante dal cambiamento delle percezioni dei clienti o della comunità in merito al contributo di un'organizzazione alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Il rischio di cambiamento climatico può essere declinato, in termini di impatto sui rischi finanziari, attraverso i rilevanti canali di trasmissione. Si rimanda alla lettera r) della presente sezione per una trattazione approfondita del tema.

La probabilità e l'entità dell'impatto dei fattori di rischio climatico possono essere influenzate da una serie di variabili aggiuntive quali ad esempio il settore di appartenenza, il modello di business, la posizione geografica dell'azienda o dell'asset. Le interazioni e le interdipendenze tra i canali di trasmissione e i fattori di rischio climatico possono tradursi in un'amplificazione dei correlati impatti. Quanto detto vale anche in relazione alla più ampia categoria e ai canali di trasmissione dei rischi ambientali, dove le principali fonti di rischio per le controparti di Intesa Sanpaolo e, di conseguenza, per il Gruppo stesso derivano da:

- impatti sulla natura: cambiamenti nello stato (qualità e quantità) del capitale naturale causati dall'attività di un'organizzazione che possono risultare in cambiamenti nella capacità della natura di fornire funzioni sociali ed economiche. Gli impatti possono essere positivi o negativi;
- dipendenza dalla natura: servizi ecosistemici su cui un'organizzazione fa affidamento per il funzionamento dei suoi processi di business (e.g. la capacità degli ecosistemi di regolare il flusso dell'acqua).

I) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

La corretta gestione e il controllo dei rischi sono condizioni indispensabili per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, per proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo. A tal fine sono stati definiti e attivati processi e responsabilità specifiche per identificare, gestire e monitorare anche i rischi ambientali/climatici nel framework di gestione dei rischi di Gruppo in modo da assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo, estendendo i benefici agli stakeholder del Gruppo. Di seguito vengono descritte le principali metodologie e i processi implementati per determinare la materialità e i potenziali impatti di tali rischi per il Gruppo, e come questi vengono monitorati e gestiti.

Con particolare riferimento all'**identificazione e valutazione dei rischi ambientali**, il framework di governo dei rischi ESG prevede:

- un'**analisi di materialità** (c.d. ESG/Climate Materiality Assessment) volta valutare la rilevanza dei fattori di rischio ESG rispetto ai diversi portafogli e famiglie di rischio, approfondita di seguito;
- un processo di identificazione e valutazione dei rischi ESG e reputazionali nell'ambito dei **processi di concessione creditizia, nei processi di investimento e nei processi di gestione dei fornitori del Gruppo**, attraverso l'applicazione di metriche di valutazione settoriali e di controparte (c.d. ESG Sectoral Assessment, ESG Sectoral Color Coding, Score ESG di controparte e ESG & Reputational Risk Clearing), approfondito di seguito;
- la conduzione di **analisi di scenario** (c.d. Climate Scenario Analysis), approfondita alle lettere n) e o) della presente sezione;
- l'integrazione di specifici presidi di rischio dedicati alla **valutazione dei rischi ESG per ciascuna famiglia di rischio** (es. credito, mercato, liquidità), con un focus particolare, nell'ambito dei rischi ambientali, al rischio di cambiamento climatico, approfonditi alla lettera r) della presente sezione.

L'**analisi di materialità** è un processo di valutazione granulare dei potenziali impatti dei rischi ESG ed in particolare di quelli climatici sul Gruppo. Tale analisi, basata sull'applicazione di approcci qualitativi e quantitativi (forward-looking), è finalizzata a identificare i settori di attività economica, le aree geografiche e i portafogli (e.g. corporates, households, sovereigns) che presentano una maggior vulnerabilità a tali rischi e quindi alla corretta prioritizzazione nell'implementazione dei presidi di rischio. I risultati del Materiality Assessment sono elemento fondante per:

- aggiornare la mappatura dei vari fattori di rischio climatico e ESG, dei loro canali di trasmissione e dell'impatto sulle altre categorie di rischio;
- determinare i limiti e Key Risk Indicator (KRI) nell'ambito del Risk Appetite Framework;
- calibrare ed eseguire stress test su specifici fattori di rischio climatico e ESG;
- orientare le politiche e le strategie creditizie settoriali (ESG Sectoral Color Coding) e stabilire azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG.

Il **processo di concessione creditizia** è stato integrato con metriche di valutazione (a livello di settore/controparte e di singola transazione) volte a limitare la concessione di prestiti a controparti che risultano avere un impatto ESG/climatico negativo.

Nell'ambito della concessione creditizia corporate, determinati valori dell'ESG Sectoral Color Coding e di Score ESG di controparte possono attivare il processo di ESG & Reputational Risk Clearing e sono inoltre fondamentali per la determinazione delle Strategie creditizie: in dettaglio, il primo concorre alla determinazione dell'attrattività settoriale ed il secondo costituisce un parametro di differenziazione per l'applicazione dei correttivi strategici di prezzo.

Più in particolare:

- l'ESG Sectoral Color Coding è una classificazione settoriale differenziata in funzione di rischio e opportunità ESG. Tale classificazione è declinata in clusters (c.d. "color coding");
- l'ESG Score di controparte è un modello di valutazione dei profili ESG di controparte quali-quantitativa che analizza le informazioni sul profilo ESG di una azienda cliente e tiene in considerazione sia i rischi a cui essa è esposta sia le opportunità che possono svilupparsi in tali ambiti. La sua finalità principale è quella di offrire una migliore conoscenza del profilo ESG della clientela per mitigare i rischi e abilitare il conseguimento di opportunità legate alla transizione sostenibile. I dati utilizzati per il calcolo dell'ESG Score provengono sia da fonti interne, derivanti dalla conoscenza della clientela, sia da fonti esterne attraverso un panel di data provider di primario standing e, con l'obiettivo di migliorare la base dati, anche da questionari ESG compilati dalle aziende clienti. L'ESG Score di Intesa Sanpaolo attualmente include, oltre alle aziende clienti del portafoglio di BdT e IMI C&IB, anche le aziende clienti del perimetro International Banks Division operanti nell'Unione Europea, le controparti banche appartenenti alle Financial Institution, entità governative (Stati, Regioni e Province italiane, Stati USA) e le attività di Project Finance della Divisione IMI C&IB e BdT.

L'obiettivo dell'ESG & Reputational Risk Clearing è la rappresentazione dei potenziali profili di rischio ESG & Reputazionale connessi ad una specifica operazione/controparte o iniziativa, abilitando per i processi decisionali interessati un'assunzione consapevole del rischio. Tale processo prevede meccanismi di escalation differenziati in funzione della classe di rischio ESG/reputazionale assegnata all'operazione/controparte. Il processo si articola su due livelli di controllo:

- un primo livello, a cura delle funzioni di linea, volto ad una prima analisi dei principali fattori di rischio ESG & Reputazionali ed eseguito dalla struttura che gestisce la relazione con la controparte;
- un secondo livello, attivato in funzione degli esiti del primo livello volto ad approfondire e valutare le criticità eventualmente emerse dal primo livello, che prevede un'analisi esperta di tali profili di rischio. Generalmente l'esito della valutazione è costituito da un parere consultivo che include una valutazione delle principali criticità rilevate, dei relativi mitiganti ed il livello di rischio attribuito sulla base di metriche proprietarie. In presenza di classi di rischio non coerenti con la propensione al rischio della Banca si attivano appositi meccanismi di escalation.

Sempre nell'ambito del processo di ESG & Reputational Risk Clearing, assume particolare rilievo l'applicazione degli Equator Principles, linee guida internazionali, per tutti i Paesi e tutti i settori industriali, applicabili al finanziamento di infrastrutture e progetti industriali (es. impianti energetici, impianti petrolchimici, miniere, infrastrutture nei trasporti e nelle telecomunicazioni) che per loro natura possono avere effetti negativi sulle persone e sull'ambiente. In adempimento di tali linee guida, applicate su base volontaria da Intesa Sanpaolo, le transazioni soggette ad Equator Principles, sono oggetto di un'analisi specifica sotto il profilo dei rischi ESG correlati al progetto e di un successivo monitoraggio durante le fasi di realizzazione dello stesso. Inoltre, per i settori considerati ad alto rischio di transizione (e.g. oil&gas) è richiesta l'analisi dei piani di transizione delle controparti che vi appartengono.

Nell'ambito dell'attività di investimento del Gruppo è previsto **un processo di identificazione e valutazione dei profili ESG** al fine di individuare, anche in considerazione della materialità delle esposizioni, dedicati presidi di rischio. In linea di principio, gli indicatori utilizzati per la valutazione dei rischi ESG associati all'attività di investimento consentono di definire criteri e strategie di screening negativo/positivo, tenendo conto delle specificità delle diverse asset class di riferimento, quali ad esempio strumenti emessi da controparti corporate e strumenti emessi da controparti governative o sovranazionali.

Intesa Sanpaolo ha inoltre aggiornato le proprie "Regole per la prestazione del servizio di consulenza e degli altri servizi di investimento" definendo le modalità di classificazione dei prodotti finanziari ai fini ESG ed alla definizione del relativo modello di servizio. In qualità di firmatarie dei Principi per l'Investimento Responsabile promossi dalle Nazioni Unite, le società di gestione del risparmio del Gruppo, Eurizon Capital SGR e Fideuram Asset Management (Ireland) Dac, nonché Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking per quanto riguarda il servizio di gestione di portafogli, prestano particolare attenzione alle politiche implementate dagli emittenti in cui investono in materia ambientale, sociale e di governance.

Le Società hanno definito apposite metodologie di selezione e monitoraggio degli emittenti ai fini della considerazione degli aspetti di sostenibilità nel Processo di Investimento dei patrimoni gestiti. Tali metodologie sono declinate in funzione delle caratteristiche dei prodotti e della relativa classificazione ai sensi del Regolamento SFDR e sono riassumibili in tre "Macro Strategie" di:

- Selezione negativa (c.d. "Negative screening"), che prevede l'applicazione di esclusioni o restrizioni agli investimenti declinate dalle Società in coerenza con le specificità del loro business.
In particolare, relativamente agli emittenti societari, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram Asset Management (Ireland) Dac implementano il Negative Screening in funzione dell'appartenenza dell'emittente a settori considerati "non socialmente responsabili" (c.d. "SRI Binding screening") o dell'elevata esposizione degli emittenti a rischi ambientali, sociali e di buona governance (c.d. "ESG screening"); mentre per quanto riguarda gli emittenti governativi, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking basa le proprie valutazioni sull'indicatore sintetico elaborato dal provider di riferimento che valuta l'esposizione degli emittenti governativi ai rischi ambientali, sociali e di buona governance.
Eurizon, con riferimento agli emittenti societari, applica il Negative screening in funzione (i) dell'appartenenza dell'emittente a settori in grado di generare significative ripercussioni negative sull'ambiente e sulla società, e/o (ii) della violazione di principi accettati a livello globale (es. UNGC, Linee Guida OCSE, ILO e UNGP), e/o (iii) della presenza di criticità dal punto di vista ambientale, sociale e/o di governo societario, individuate sulla base di specifici indicatori di rischio (c.d. "ESG Corporate screening"). In aggiunta, la Società applica ulteriori limitazioni dell'universo investibile connesse a specifici indicatori di impatto avverso per i prodotti con maggiori ambizioni di sostenibilità, ovvero in base alla classificazione ai sensi degli articoli 8 e 9 del Regolamento SFDR (c.d. "Additional ESG Corporate Screening"). Per quanto riguarda gli emittenti governativi, Eurizon adotta dei criteri di esclusione sulla base (i) dei livelli di emissioni di gas ad effetto serra della rispettiva economia nazionale riferiti agli ambiti di scope 1, 2 e 3, ponderati in relazione al Prodotto Interno Lordo tenendo conto del differente potere d'acquisto e (ii) dell'inclusione di tali Paesi tra quelli considerati ad "alto rischio" dal "Gruppo d'azione finanziaria" in considerazione delle carenze nei presidi per il contrasto ai fenomeni di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa (c.d. "ESG Sovereign screening");
- Selezione positiva (c.d. "Positive screening"), che prevede, nel rispetto di prassi di buona governance: (i) la promozione,

tra le altre, di caratteristiche ambientali o sociali, o di una combinazione di tali caratteristiche (c.d. “ESG Promotion”); o (ii) il perseguimento di obiettivi di investimento sostenibile (c.d. “Sustainable Investments”). Tali obiettivi sono perseguibili attraverso metodologie di selezione degli investimenti finalizzate a: (i) contribuire agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e/o valorizzare l’allineamento del modello di business dell’emittente, attraverso ricavi e spese in conto capitale, ai criteri tecnici della Tassonomia Europea e/o perseguire obiettivi di decarbonizzazione science-based, a condizione che detti investimenti non arrechino alcun danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali o sociali stabiliti nel Regolamento SFDR; (ii) generare un impatto sociale o ambientale misurabile positivo insieme ad un ritorno finanziario, quali prodotti che investono prevalentemente in Green, Social o Sustainability Bonds (c.d. “Impact Investing”);

- Impegno (c.d. “Stewardship”), che prevede, ove ritenuto opportuno, l’interazione proattiva nei confronti delle società emittenti mediante il confronto con il management delle società e, laddove previsto, l’esercizio dei diritti di intervento e di voto (c.d. “Active ownership – engagement”).

In conformità agli Orientamenti ESMA sull’utilizzo di termini ambientali, sociali e di governance o relativi alla sostenibilità nella denominazione dei fondi del 21 agosto 2024, restano ferme le eventuali ulteriori restrizioni previste per i prodotti nel perimetro definito da tali Orientamenti ESMA che utilizzano termini ESG nella propria denominazione.

Inoltre, Eurizon, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram Asset Management (Ireland) Dac valutano gli effetti negativi determinati dagli investimenti dei propri patrimoni gestiti con riferimento ai principali indicatori di natura ambientale, sociale e di governance definiti dal Regolamento (UE) n. 2019/2088. A supporto delle proprie decisioni di investimento, Eurizon ha altresì definito, quale ulteriore elemento interno di valutazione a supporto delle decisioni di investimento dei gestori, appositi modelli proprietari che prendono in considerazione e valutano fattori ambientali, sociali e di governo societario, denominati (i) “Eurizon ESG Score” per gli emittenti societari e governativi e (ii) “Eurizon ESG Fund Score” per gli OICR istituiti da Società di gestione terze. Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram Asset Management (Ireland) Dac, nell’ambito del processo di selezione e monitoraggio di asset managers e fondi target di terzi, analizzano il livello di integrazione di fattori di natura ambientale, sociale e di governo societario nelle politiche e nei processi di investimento attraverso le attività di due diligence svolte dalle Aree Investimenti e Multimanager.

Anche il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni (in seguito anche solo Gruppo Assicurativo) ha stabilito metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari al fine di integrare l’analisi dei rischi di sostenibilità nell’ambito del proprio processo di investimento.

I criteri di esclusione o restrizione nell’ambito dell’investimento dei patrimoni gestiti applicati agli emittenti corporate riguardano:

- una nuova lista di esclusione basata su alcuni indicatori PAI (Principal Adverse Impact), in sostituzione dell’esclusione basata sul principio di emittenti ritenuti non “socialmente responsabili”;
- emittenti “critici” ovvero società che presentano un basso livello di rating di sostenibilità ESG, pari a CCC;
- nel caso delle opzioni di investimento classificate Artt. 8 e 9 secondo l’SFDR, gli emittenti che non rispettano le prassi di “buona governance”.

Sono state introdotte anche delle esclusioni relative agli emittenti governativi, maggiormente esposti ai rischi di sostenibilità, che riguardano le emissioni di gas a effetto serra riportate al PIL (corretto per il potere d’acquisto) e l’inclusione del Paese nella black list del GAFI (Financial Action Task Force – FATF), in quanto considerato ad alto rischio per gravi carenze nei presidi contro il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo e la proliferazione di armi di distruzione di massa. Nella definizione di investimento sostenibile è stato integrato il principio del “Do Not Significant Harm”, in aggiunta ai due principi già esistenti ovvero la contribuzione positiva ad almeno un obiettivo ambientale/sociale e il rispetto dei principi di “buona governance”.

Il Gruppo Assicurativo, inoltre, effettua un monitoraggio periodico, con cadenza almeno trimestrale, degli investimenti nei settori considerati sensibili sotto il profilo ambientale, sociale o reputazionale. Tali settori sono individuati sulla base di analisi settoriali ESG, scenari di rischio e orientamenti strategici del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Infine, nell’ambito della rendicontazione annuale “Own Risk & Solvency Assessment” (ORSA), destinata all’Autorità di Vigilanza (IVASS), il Gruppo Assicurativo effettua analisi di materialità e di scenario per valutare la resilienza dello stesso in differenti scenari climatici e orizzonti temporali (stress test). In particolare, si valuta l’impatto dei rischi fisici e di transizione per il business assicurativo del ramo Vita e del ramo Danni.

L’impegno del Gruppo Assicurativo verte sull’ampliamento dell’offerta di prodotti e sull’evoluzione di opzioni di investimento e servizi con caratteristiche di sostenibilità, attraverso il collocamento di prodotti previdenziali e di prodotti di investimento assicurativi e mediante l’integrazione della documentazione destinata ai clienti con informazioni di dettaglio.

Intesa Sanpaolo è consapevole che le relazioni e le politiche di acquisto possono creare le condizioni per favorire uno sviluppo economico attento alla tutela dell’ambiente e al rispetto dei diritti umani e presta attenzione alle attività di sourcing, qualifica e monitoraggio dei fornitori, accentrata in Capogruppo. Per questa ragione **nel processo di valutazione dei fornitori**, Intesa Sanpaolo tiene conto, oltre che delle caratteristiche economico-finanziarie e tecnico-organizzative di ciascun fornitore, di accertamenti sull’etica del business, sul rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell’ambiente, sulla scorta di quanto dichiarato attraverso la compilazione di specifici questionari e/o il possesso di determinate certificazioni. Dalla fine del 2024, per i fornitori che sono anche clienti di Intesa Sanpaolo S.p.A., viene rilevato nei processi di qualifica anche lo score ESG calcolato dalla Banca. La valutazione ESG ottenuta (che derivi sia dal questionario, sia dallo score ESG Banca) concorre alla determinazione di un punteggio di qualifica (Global Score).

I fornitori con una valutazione ESG media o alta beneficiano di un incremento percentuale del Global Score, che ne aumenta la probabilità di selezione da parte del Gruppo. In questo modo vengono premiati i fornitori più virtuosi sotto il profilo ESG, garantendo loro un posizionamento migliore rispetto a concorrenti con performance analoghe in altri ambiti. La struttura Group Procurement presidia il processo acquisitivo assicurando la regolarità e la coerenza degli acquisti rispetto agli indirizzi consolidati nelle policy e nella normativa interna di riferimento.

Con riferimento al processo di **monitoraggio e rendicontazione**, il framework di governo dei rischi ESG prevede una **rendicontazione** trimestrale, nell'ambito del Group Tableau de Board dei Rischi. L'oggetto di tale rendicontazione fa riferimento in particolare:

- al monitoraggio dei limiti/soglie di attenzione e degli indicatori definiti in ambito Risk Appetite Framework (vedasi lettera q) della presente sezione);
- alla rappresentazione dell'esposizione verso i settori maggiormente esposti ai rischi ESG in funzione dei risultati delle analisi dell'analisi di materialità.

m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali

Il contenimento dei rischi ambientali in Intesa Sanpaolo si fonda su una struttura che include limiti e processi di gestione e mitigazione dei rischi con riferimento alle esposizioni più rilevanti sotto il profilo dei rischi ESG, con particolare attenzione ai rischi di cambiamento climatico.

Come già discusso alla lettera b) della presente sezione, Intesa Sanpaolo ha sviluppato un quadro normativo che prevede la definizione, predisposizione e l'attuazione di regole settoriali che limitano l'operatività creditizia in specifici settori/micro-settori economici; in particolare ha approvato politiche di esclusione per quanto riguarda il settore del carbone e del petrolio e gas non convenzionali, e ha redatto obiettivi e impegni in linea con l'ambizione di Net-Zero target. Gli obiettivi strategici del Gruppo sono poi tradotti anche in presidi nei processi di risk management con particolare riferimento al Risk Appetite Framework e al framework creditizio (vedasi lettere l) e q) della presente sezione) che prevedono la definizione di azioni di rimedio in caso di sforamento dei limiti ESG. Inoltre, una valutazione ex-ante dei profili di rischio avviene per tutte le operazioni di particolare rilevanza (potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio della Banca) ai fini dei rischi reputazionali ed ESG-Climate change.

Il perseguimento degli obiettivi ESG prevede anche un'offerta di prodotti sostenibili, volti ad accompagnare i clienti nel loro percorso di transizione verso un'economia più sostenibile e a basse emissioni di carbonio (vedasi quanto indicato alla lettera a) della presente sezione).

Si aggiungono alle attività di prevenzione sopra descritte la diffusione dei principi del Codice Etico e della cultura della sostenibilità per favorire il contenimento dell'esposizione ai rischi ambientali.

Gli impatti potenziali, il relativo orizzonte temporale (a breve, medio e lungo termine) e le azioni identificate per ciascun rischio potenziale osservato, che vengono aggiornati annualmente, con riferimento ai rischi sia indiretti che diretti, sono rappresentati nelle tabelle che seguono.

RISCHI INDIRETTI – Impatti potenziali												
Rischi potenziali	Tipologia di rischio	Orizzonte temporale			Area di Business							Impatti Potenziali
		BT(2029)	MT(2034)	LT(2050)	BdTC&IB	PB	IBD	AM	INS	CC		
Rischio di Transizione	Rischio di cambiamento climatico: disallineamento degli attori economici rispetto ad azioni volte a ridurre le loro emissioni di CO2	⌚	⌚	⌚	○	○	○	○	○	○	Controparti - società non finanziarie: L'introduzione di politiche climatiche e di cambiamenti tecnologici può indebolire la competitività delle aziende, incidendo sui loro bilanci mediante la riduzione degli utili, l'alterazione dei costi aziendali, la necessità di investimenti, con impatti sulla loro affidabilità creditizia e sulla loro solvibilità.	Famiglie e clienti retail: Il mancato rispetto delle normative o i cambiamenti delle preferenze verso abitazioni a basso consumo energetico possono incidere sul valore dei beni di garanzia o renderli obsoleti. Inoltre, l'aumento dei prezzi dell'energia o le politiche di promozione della mobilità sostenibile potrebbero incidere sui costi delle famiglie, sulla loro capacità di spesa e di conseguenza sulla loro affidabilità creditizia e sulla loro solvibilità.
	Rischio di Mercato	⌚	⌚	⌚	○	○	○	○	○	○	Emittenti - società non finanziarie: L'introduzione di politiche climatiche e di cambiamenti tecnologici può indebolire la competitività delle aziende, incidendo sui loro bilanci attraverso la riduzione degli utili, l'alterazione dei costi aziendali, la necessità di investimenti, con impatti sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore dei loro strumenti finanziari negoziati sui mercati finanziari.	Emittenti governativi: L'impatto sull'economia reale e sul sistema finanziario, insieme agli adeguamenti sociali per sostenere la transizione, potrebbe comportare costi più elevati per i Paesi ad alto impatto emissivo, il che, a sua volta, potrebbe avere un impatto sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore degli strumenti finanziari scambiati sui mercati finanziari.
	Rischio Operativo	⌚			○	○	○	○	○	○	Condotta: Perdite derivanti dall'inosservanza involontaria o da negligenza nel rispettare un obbligo professionale nei confronti dei clienti (inclusi i requisiti fiduciari e di adeguatezza), o dalla natura o dalla progettazione di un prodotto o di un impegno (ad esempio, greenwashing).	Contenzioso: Costi legali e responsabilità associate agli investimenti e alle attività di business sensibili al clima.
	Rischio di Liquidità	⌚	⌚		○	○	○	○		○	Esposizioni creditizie: L'impatto dei rischi di transizione sulle esposizioni dei clienti potrebbe influire sulla posizione di liquidità del Gruppo (ad esempio, linee impegnate non utilizzate/default delle controparti).	Raccolta: I fattori di rischio di transizione possono influenzare i clienti e quindi la loro capacità di finanziare il Gruppo.
	Rischio Reputazionale	⌚	⌚	⌚	○	○	○	○	○	○	Deterioramento dell'immagine del Gruppo a causa di aspettative non soddisfatte nella gestione dei rischi climatici e ambientali o nell'adattamento del business. • Percezione negativa da parte degli stakeholder e in particolare degli investitori ESG a causa di una gestione nulla o inadeguata di tali rischi. • Possibile esclusione dagli indici di sostenibilità (ESG) o posizione peggiore in termini di sostenibilità o rating ESG più basso.	Esposizioni di mercato/finanziarie: Gli impatti della transizione sugli emittenti e sui loro strumenti finanziari potrebbero ridurre la capacità della Banca di negoziare o liquidare le attività computate nelle riserve di liquidità.

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.

Area di business: BdT = Banca del Territorio; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

KCHICI INDIRETTI – Azioni e Opportunità																
Rischi potenziali		Tipologia di rischio		Orizzonte temporale			Area di Business					Azioni implementate		Opportunità		
		BT(2029) MT(2034) LT(2050)			B&T C&B PB IBD AM INS CC											
Rischio di cambiamento climatico: disallineamento degli attori economici rispetto ad azioni volte a ridurre le loro emissioni di CO2 attraverso: • Rischi di politiche e di regolamentazione • Rischi tecnologici • Preferenze dei consumatori • Rischi reputazionali	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○		- Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio creditato attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il processo di valutazione del rischio delle transazioni - Definizione di obiettivi legati all'intensità emissiva delle controparti finanziate appartenenti a settori specifici - Limiti e soglie di monitoraggio stabiliti nell'ambito del Risk Appetite Framework - Identificazione di prodotti e transazioni sostenibili dal punto di vista ambientale (ad esempio, prestiti net zero e finanziamenti a medio-lungo termine con garanzie green di SACE), sociali, di governance e di altro tipo - Attuazione di politiche di autoregolamentazione (portafoglio crediti)	Finanza sostenibile: aumentare il supporto ai clienti per la transizione energetica offrendo prodotti e soluzioni finanziarie dedicate (ad esempio prodotti per l'economia green e circolare)				
	Rischio di Mercato	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	- Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio d'investimento attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario e l'esercizio di Business Environment Scan; - Definizione di limiti e di soglie di attenzione all'interno del Risk Appetite Framework. - Identificazione di investimenti green, sociali e sostenibili - Attuazione di politiche di autoregolamentazione (portafoglio di investimento). - Ribilanciamento del portafoglio titoli	Aumento e ampliamento della gamma di prodotti e servizi di investimento			
	Rischio Operativo	🕒			○	○	○	○	○	○		Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il monitoraggio delle perdite operative				
	Rischio di Liquidità	🕒	🕒		○	○	○	○			○	Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso la valutazione di materialità e l'analisi di scenario	- Aumento dell'emissione di obbligazioni Green ed ESG - Aumento di obbligazioni Green e ESG provenienti da controparti terze nel portafoglio			
	Rischio Reputazionale	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	- Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso il processo di valutazione del rischio delle transazioni - Partecipazione a gruppi di lavoro internazionali sui temi del cambiamento climatico (ad esempio UNEF FI, Initiative Net Zero) - Iniziativa di coinvolgimento degli stakeholder - Monitoraggio della percezione del mercato e del posizionamento del rating ESG	Miglioramento della percezione/imagine del Gruppo sia per gli investitori che per i clienti			
	Azioni trasversali ai rischi											- Monitoraggio attivo delle normative ESG in evoluzione e implementazione/integrazione delle politiche interne - Collaborazione attiva con i policy maker per evidenziare la necessità di normative ambientali ed ESG stabili e chiare - Inclusione del rischio climatico nei sistemi di gestione del rischio				

Orizzonte temporale: l'orizzonte temporale indicato di seguito corrisponde alle analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti della Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.

Area di business: BD = Banca del Territorio; C&B = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Bank Division; AUM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza dei business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata ai rischi climatici.

Rischio fisico

RISCHI INDIRETTI TTI – Impatti potenziali															
Rischi potenziali		Tipologia di rischio ⁽¹⁾			Orizzonte temporale			Area di Business				Impatti potenziali			
		BT(2029)	MT(2034)	LT(2050)	Bd†	C&B	PB	IBD	AM	INS ⁹⁰	CC				
Rischio di cambiamento climatico: Rischi legati agli impatti fisici del cambiamento climatico  Cronico  Acuto	Rischio di Credito											Controparti – società non finanziarie: Gli eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'affidabilità creditizia e sulla solvibilità delle imprese, con impatti che variano a seconda del settore di attività e della loro localizzazione, incidendo potenzialmente sulla loro redditività.	Famiglie e clientela retail: Eventi climatici acuti o cronici possono danneggiare o distruggere gli immobili, diminuendone il valore e aumentando il rischio di credito.		
	Rischio di Mercato												Emittenti – società non finanziarie: Gli eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'affidabilità creditizia e sulla solvibilità delle imprese, con impatti che variano a seconda del settore di attività e della loro localizzazione, incidendo potenzialmente sulla loro redditività e sul valore dei loro strumenti finanziari negoziati sui mercati finanziari.	Emittenti governativi: Eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'economia reale e sui sistemi finanziari, insieme agli adeguamenti sociali per sostenere le imprese e la popolazione in caso di eventi climatici. Ciò potrebbe comportare un aumento dei costi per le nazioni più inclini ai rischi fisici, che a loro volta potrebbe avere un impatto sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore degli strumenti finanziari scambiati sui mercati finanziari.	
	Rischio di Liquidità												Esposizioni creditizie: L'impatto del rischio fisico sulle esposizioni dei clienti potrebbe influire sulla posizione di liquidità del Gruppo (ad esempio, linee impegnate non utilizzate/default delle controparti).	Raccolta: I fattori di rischio fisico possono colpire i clienti e quindi la loro capacità di finanziare il Gruppo.	Esposizioni di mercato/finanziarie: Gli impatti fisici sugli emittenti e sulle attività sostostanti i loro strumenti finanziari potrebbero ridurre la capacità della Banca di negoziare o liquidare le attività computate nelle riserve di liquidità.

- (2) Gli eventi catastrofici possono incidere negativamente sulla redditività dell'attività assicurativa con conseguente aumento dei sinistri e possono superare le stime delle compagnie assicurative sui rischi e le perdite attese, determinando un aumento dei premi assicurativi con conseguente aumento della spesa per gli assicurati.

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.

Arree di business: BoT = Banca dei Territori; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non identificate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

RISCHI INDIRETTI – Azioni e opportunità															
Rischi potenziali		Tipologia di rischio ⁽¹⁾		Orizzonte temporale			Area di Business					Azioni implementate		Opportunità	
		BT(2029) MT(2034) LT(2050)			BdT C&B PB IBD AM INS ²⁰ CC										
Rischio di cambiamento climatico: Rischi legati agli impatti fisici del cambiamento climatico	Rischio di Credito											- Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio creditizio attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il processo di valutazione del rischio delle transazioni - Limiti e definizione di soglie di attenzione all'interno del Risk Appetite Framework	- Rafforzamento delle relazioni con i clienti. Nuovi prestiti agevolati per il ripristino delle strutture danneggiate - Finanziamento di edifici e infrastrutture resilienti per l'adattamento al cambiamento climatico - Polizze assicurative a copertura dei rischi fisici		
	Rischio di Mercato											Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio d'investimento attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario e l'esercizio di Business Environment Scan			
	Rischio di Liquidità											Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso l'analisi di materialità e l'analisi di scenario			

- (1) Nella sezione dei rischi fisici non sono stati considerati potenziali impatti e azioni direttamente collegati al rischio reputazionale. Inoltre, nel contesto dei rischi fisici, il rischio operativo può essere considerato un «rischio diretto», si veda la tabella successiva.

Orizzonte temporale: l'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.

Aree di business: BdT = Banca dei Territori; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al risk management.

RISCHI DIRETTI – Impatti potenziali e Azioni				
Rischi potenziali	Tipologia di rischio ⁽¹⁾	Orizzonte temporale	Impatti potenziali	Azioni implementate
BT(2029) MT(2034) LT(2050)				
Rischi di Transizione Cambiamenti nelle normative ambientali ■ Introduzione di nuovi limiti di emissione di gas a effetto serra o di nuovi sistemi di rendicontazione correlati ■ Aumento del costo delle materie prime Cambiamenti nelle normative e negli standard ambientali a cui il Gruppo aderisce volontariamente (standard ISO)	Rischi operativi & Altri	BT MT LT	- Possibili sanzioni in caso di mancato rispetto delle nuove regolamentazioni - Costi per l'adeguamento degli impianti di riscaldamento e condizionamento e per i nuovi strumenti di monitoraggio - Costi relativi a potenziali tasse legate alle emissioni di gas serra - Aumento dei costi di approvvigionamento energetico - Costi di modifica dei processi di certificazione in caso di cambiamenti degli standard	- Monitoraggio costante e preventivo di eventuali modifiche alla normativa nazionale ed europea - Partecipazione a corsi di formazione o workshop dedicati - Implementazione e monitoraggio del proprio piano di emissioni - Azioni di efficientamento energetico - Incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili - Azioni preventive di sostituzione dei vecchi impianti con sistemi di nuova generazione a basso impatto ambientale, nonché sistemi di monitoraggio dei consumi in fase di ristrutturazione di filiali ed edifici - Monitoraggio continuo e precauzionale di eventuali modifiche degli standard
Rischi Fisici Eventi meteorologici estremi (inondazioni, frane, valanghe, smottamenti, forti piogge, grandinate, nevicate, piogge, grandinate, forti nevicate, trombe d'aria, uragani, cicloni, tempeste) Aumento o riduzione delle temperature medie, innalzamento del livello del mare, stress idrico e siccità	Rischi operativi & Altri	BT MT LT	- Continuità operativa: eventi meteorologici estremi possono causare danni materiali e interruzioni delle attività del Gruppo - Beni propri: eventi meteorologici estremi possono causare danni materiali ai beni del Gruppo - Aumento dei costi di approvvigionamento energetico legato al maggior consumo di calore o elettricità - Rischio di interruzione della corrente elettrica a causa dell'aumento della domanda di energia - Innalzamento del livello del mare con conseguente impatto sugli edifici vicini - Potenziali incendi dovuti all'aumento della temperatura nelle aree vicine agli edifici della Banca	- Valutazione cautelativa dei rischi idrogeologici per gli edifici - Adozione di un piano di continuità operativa e di misure per prevenire/mitigare/gestire i danni fisici alle strutture della banca - Creazione di una piattaforma per identificare il livello di rischio di ogni asset immobiliare del Gruppo - Assicurazione a copertura dei rischi e dei loro impatti - Azioni di efficientamento energetico - Aumento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili - Azioni preventive per la sostituzione dei vecchi impianti con sistemi di nuova generazione a basso impatto ambientale, nonché sistemi di monitoraggio dei consumi durante la ristrutturazione degli edifici di proprietà delle filiali - Valutazione preventiva del rischio di innalzamento del livello del mare - Adozione di un piano di continuità operativa e di azioni per mitigare/gestire eventuali interruzioni di corrente - Certificazioni ISO 14001, ISO 50001 e ISO 45001 che tengano conto dei rischi legati al cambiamento climatico - Creazione di una piattaforma per identificare il livello di rischio di ogni asset immobiliare del Gruppo

(1) Nell'ambito dei rischi diretti, sono stati presi in considerazione sia i rischi operativi sia altri tipi di rischi non direttamente collegati al quadro prudenziale del Gruppo.

n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali
o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuativi e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità

Un elemento fondamentale per integrare nelle strategie aziendali i rischi e le opportunità connessi al cambiamento climatico, considerando le implicazioni anche di medio-lungo termine, è costituito dall'analisi di scenario. La Climate Scenario Analysis è utilizzata, nel quadro più generale del materiality assessment, al fine di esplorare le potenziali vulnerabilità di portafoglio, in particolare quello creditizio, anche nell'ambito degli esercizi di stress test regolamentari o del processo ICAAP.

Per la conduzione del processo ICAAP Intesa Sanpaolo adotta un approccio che integra soluzioni dedicate alla verifica degli impatti del rischio di transizione e fisico sul portafoglio Non Financial Corporate – NFC e sul portafoglio garantito da immobili. Per quanto riguarda il rischio di transizione, la valutazione dell'impatto viene effettuata attraverso lo shock dei bilanci delle singole controparti e del livello di efficienza energetica degli immobili residenziali e commerciali a garanzia. La stima dell'impatto del rischio fisico, invece, viene determinata in base alla geolocalizzazione degli immobili a garanzia o dei siti produttivi della clientela NFC e in funzione delle differenti tipologie di eventi climatici. Ai fini della stima degli impatti, sono presi in considerazione gli scenari Network for Greening the Financial System – NGFS che rappresentano un riferimento comune per gli esercizi di stress climatico. In particolare, sono utilizzati i seguenti scenari:

- Orderly transition ("Net-Zero 2050"): presuppone che le politiche climatiche vengano introdotte in anticipo e diventino gradualmente più rigorose;
- Disorderly transition ("Delayed Transition"): esplora i rischi correlati a politiche ritardate o divergenti tra paesi e settori;
- Hot House World ("Current policies"): si basa sull'assunto che alcune politiche climatiche vengano attuate in alcune giurisdizioni, ma che gli sforzi a livello globale siano insufficienti per arrestare un significativo riscaldamento globale;
- Too little, too late ("Fragmented World"): ipotizza che le politiche climatiche vengano applicate in modo disomogeneo, sia nel tempo che tra i diversi paesi.

A partire dal resoconto ICAAP/ILAAP 2023 sono stati introdotti gli stress relativi al rischio climatico, sia di lungo sia di breve termine, con riferimento sia al rischio di transizione sia al rischio fisico, e ai rischi relativi alla natura.

Lo scenario integrato ICAAP/ILAAP è sviluppato su un orizzonte temporale di breve-medio termine e ha l'obiettivo di valutare, in un contesto macroeconomico di stress (es. tensioni geopolitiche, ecc.) anche l'impatto dei rischi climatici (es. inondazioni, ondate di calore, frane, incendi, ecc.), nell'ipotesi che non ci sia una reazione immediata della Banca in termini di ricomposizione settoriale delle esposizioni a rischio. Inoltre, è stato inserito un trattamento di rischio reputazionale volto ad integrare eventi di greenwashing.

Lo scenario di lungo termine è volto a valutare come la Banca possa affrontare una Transizione (Ordinata o Disordinata) o, al contrario, un contesto di Politiche Attuali. Questo esercizio include i driver di transizione e di rischio fisico (sia quello cronico, incluso negli scenari NGFS, sia rischi acuti) ed è effettuato ipotizzando una ricomposizione del portafoglio dovuta alle esigenze del mercato e alla strategia della Banca.

Quando previsto, il Gruppo partecipa agli esercizi di stress test svolti dalla European Banking Authority (EBA).

Le risultanze delle valutazioni d'impatto finora condotte (Materiality Assessment, Climate Scenario Analysis) hanno evidenziato che il Gruppo non è esposto nel breve termine in misura materiale ai rischi climatici. Nell'orizzonte di medio e lungo termine l'esposizione a tali rischi potrebbe intensificarsi in maniera limitata e concentrata nei settori già oggetto di controllo e monitoraggio. In particolare, con riferimento al rischio di transizione sui settori del Banking Book a maggiore intensità di emissione (Oil & Gas, Power Gen ed Automotive), si segnala che nell'ambito del Piano d'Impresa sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 - allineati all'obiettivo Net-Zero entro il 2050 - oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico.

Il monitoraggio è stato esteso progressivamente ad altri settori, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la validazione da parte della SBTi.

p) Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti

L'identificazione, la raccolta e l'analisi di dati specifici sono fattori cruciali nella gestione dei rischi ESG, e una base dati quanto più possibile completa, accurata e robusta è un elemento fondamentale del framework di governo di tali rischi. Intesa Sanpaolo, in linea con la Data Strategy di Gruppo, ha definito un framework dati ESG per l'implementazione di una base dati comune di riferimento così da evitare soluzioni dati frammentate, ridondanti e con informazioni incoerenti tra i vari utilizzi. Ad oggi la base dati comune ESG alimenta i processi di calcolo dell'ESG Score, delle metriche di rischio fisico, di transizione e nature-related della controparte, delle analisi di scenario, ed è stata definita come fonte alimentante principale del motore GAR, oltre ad essere punto di accesso comune per il recupero di dati utili alla reportistica manageriale.

Le informazioni che formano il patrimonio ESG di Intesa Sanpaolo derivano principalmente da:

- raccolta dati diretta dal cliente;
- raccolta dati da fonti pubbliche (es. CSRD);
- info-provider specializzati e istituti di ricerca (es. UNEPFI - United Nations Environment Programme Finance Initiative);
- elaborazioni prodotte dalla funzione di risk management (metriche di rischio).

Con riferimento al rischio di cambiamento climatico, particolare attenzione è rivolta alla raccolta e analisi dei dati relativi alle emissioni di CO₂, elemento chiave per le valutazioni e le azioni connesse ai target di decarbonizzazione al 2030 per i settori a più alta intensità emissiva. Il ricorso a una pluralità di fonti (esterne, interne) e di approcci (valutazioni top down e bottom up) e una sempre maggiore conoscenza delle metriche rilevanti permettono di affinare e migliorare nel tempo il corredo informativo a disposizione. In quest'ottica è rivolto l'impegno della Banca nell'irrobustire la base dati a disposizione come risultato dell'operatività che svolge e del rapporto che ha con la sua clientela. Tra queste iniziative si inseriscono ad esempio quelle volte a migliorare l'ESG Score di controparte, raccogliendo informazioni direttamente presso la clientela e a integrare il patrimonio informativo disponibile relativo all'Attestato di Prestazione Energetica degli immobili a garanzia (APE). Infine, il Gruppo, in attesa di standard condivisi e omogenei cui fare riferimento, pone particolare attenzione sul potenziale rischio di consistenza di tale framework multi-fonte e si dota di regole interne per stabilire gerarchie tra le fonti.

q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione

Il Risk Appetite Framework – RAF integra e traduce in presidi specifici quanto definito in termini di indirizzi strategici e, attraverso l'ESG/Climate Materiality Assessment e l'ESG Sectoral Color Coding, vengono individuati anno per anno limiti, Key Risk Indicator e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG, in particolare con riferimento ai settori più esposti a tali rischi. In tale contesto si inseriscono anche specifici interventi connessi alle scelte strategiche del Gruppo quali, ad esempio, l'adesione agli obiettivi di decarbonizzazione. In particolare, per i settori a maggiore intensità di emissione, nell'ambito del Piano d'Impresa sono stati confermati target settoriali intermedi al 2030 oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico. I settori coperti da target sono: Oil & Gas, Power Generation, Automotive, Iron & Steel, Commercial Real Estate, Agriculture - Primary Farming, Aluminium, Cement e Residential Real Estate, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la validazione da parte della Science Based Target initiative (SBTi), richiesta nel 2024 e ottenuta a gennaio 2025.

La sezione Environmental Social & Governance Risk del RAF di Gruppo include:

- specifici limiti con riferimento all'esposizione verso i settori Coal Mining (per cui era previsto ed è stato raggiunto il phase-out nel 2025) e Oil & Gas;
- una metrica sintetica di rischio basata sulle emissioni finanziate relative al portafoglio corporate ai fini di monitoraggio e presidio delle emissioni per i settori Power Generation, Oil&Gas, Automotive, Iron&Steel, Commercial Real Estate, Aluminium, Cement e Agriculture – Primary Farming. In linea con l'approccio adottato per le Non-Financial Corporate è stata definita una metrica basata sulle emissioni di gas serra relative al portafoglio Residential Real Estate;
- al fine di garantire il presidio del rischio fisico su portafogli Residential Real Estate e Non-Financial corporate, specifiche soglie di attenzione sull'esposizione garantita, rispettivamente, da immobili residenziali e commerciali situati in zone a elevato rischio per la Divisione Banca dei Territori;
- una soglia di attenzione in relazione all'esposizione del Gruppo verso settori caratterizzati da problematiche rilevanti, soprattutto in riferimento alla dimensione sociale, coerentemente alla strategia ESG settoriale di disincentivazione creditizia ad essi associata;
- una soglia di attenzione in relazione all'esposizione in titoli di debito di emittenti governativi afferenti al portafoglio bancario del Gruppo che, secondo taluni criteri interni riguardanti gli aspetti di natura ESG, sono definiti "ad alto rischio".

La sezione Reputational Risk del RAF introduce il rischio di greenwashing come rischio emergente, riconoscendo che le dichiarazioni e le azioni legate alla sostenibilità che non riflettono in maniera chiara e corretta il profilo di sostenibilità dell'ente, dei prodotti o dei servizi finanziari possano rappresentare un fattore di rischio per la reputazione del Gruppo minando la fiducia degli stakeholder ed esponendolo a potenziali sanzioni e azioni legali. È attivo un monitoraggio di eventuali contenziosi legali legati al greenwashing.

Sempre nell'ambito del RAF sono identificate le principali scelte in tema di limitazioni ed esclusioni al finanziamento verso settori/controparti maggiormente esposti ai rischi ESG che vengono poi integrate in policy di autoregolamentazione e/o nei processi aziendali. In particolare, Intesa Sanpaolo ha emanato le "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone" e le "Regole per l'operatività nel settore Oil&Gas", volte a definire criteri generali e specifici di limitazione ed esclusione dell'operatività creditizia verso controparti appartenenti a questi settori. Inoltre, tutte le operazioni con controparti che presentano elementi di rischio ambientale/climatico significativo (es. Top polluting companies) sono soggette al processo di ESG & Reputational Risk Clearing, classificate come Operazioni di Maggior Rilievo e pertanto soggette ad una valutazione rafforzata e al parere vincolante del Chief Risk Officer.

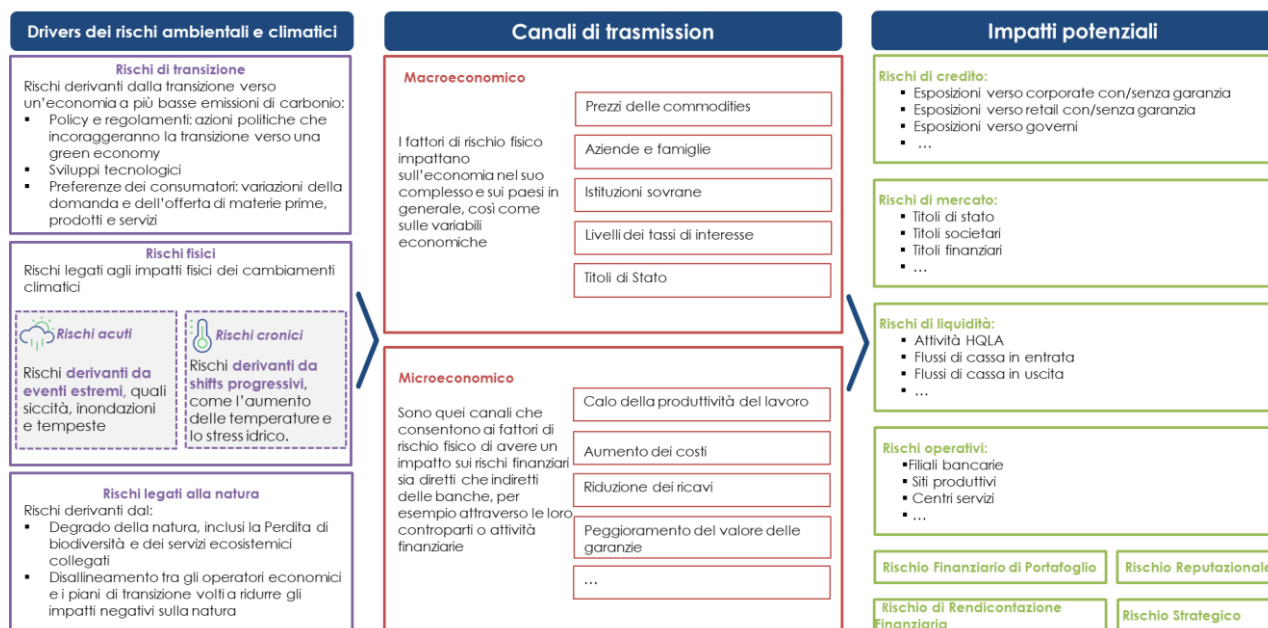
Il Gruppo ha pubblicato le "Regole sulla biodiversità e natura" attraverso cui regola la propria operatività con riferimento ai rischi legati alla biodiversità e agli ecosistemi, stabilendo criteri specifici di limitazione ed esclusione, affinando le procedure di valutazione del rischio e incoraggiando finanziamenti sostenibili volti a indirizzare il mantenimento o il miglioramento della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

Con riferimento al Credit Risk Appetite, indicatore che guida i gestori in fase di origination del credito nella valutazione delle controparti, sono previsti fattori di rischio e resilienza connessi a elementi ESG. In particolare, per le controparti Corporate e Large Corporate è integrato nel framework lo score sviluppato internamente da Intesa Sanpaolo che valuta le caratteristiche ESG delle controparti; in caso di assenza di tale score interno viene considerata la presenza di certificazioni ambientali attribuibili alla controparte e la sua eventuale esposizione a rischi socio-ambientali. Per le controparti SME Retail il fattore di rischio e resilienza valorizza la presenza di certificazioni ambientali attribuibili alla controparte.

Infine, con riferimento al rischio reputazionale e alle sue correlazioni con i rischi ESG è previsto il monitoraggio di specifici Key Risk Indicator inerenti all'operatività con controparti controverse, alla web and press reputation del Gruppo e alle eventuali controversie ESG cui il Gruppo può essere esposto.

r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Il framework di risk management di Intesa Sanpaolo prevede l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali rispetto alle diverse famiglie di rischio impattate. Tale scelta tiene in considerazione il fatto che l'impatto dei rischi climatici e ambientali può essere diretto, ad esempio per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indiretto, ad esempio a causa di azioni legali (rischio legale) o danni reputazionali che emergano qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno l'ente a effetti ambientali avversi (rischio reputazionale).



Con riferimento al **rischio di credito**, nella componente qualitativa dei modelli attualmente validati ed utilizzati dal Gruppo, diversi aspetti ed elementi correlati agli ambiti ESG e "Climate" sono presi in considerazione. Per le imprese di maggiori dimensioni (Large Corporate) è stato incorporato all'interno del modello un modulo specifico che considera dati quantitativi di tipo ESG. Per il segmento Corporate (imprese o gruppi con fatturato compreso tra 5 e 500 milioni) è invece prevista una valutazione dei rischi ESG in forma semplificata, basata su alcune domande nel questionario qualitativo. Inoltre, nei modelli Corporate e SME Retail, al fine di tener conto dell'esposizione della controparte a rischi fisici derivanti da eventi catastrofici (ad esempio, danni agli stabilimenti produttivi e/o ai magazzini) è stato definito un modulo ad hoc che statisticamente, a partire dalle evidenze storiche e pubbliche di eventi catastrofici osservati a livello di area geografica, individua potenziali deterioramenti della Probabilità di default. Più in dettaglio, tale modulo fornisce, per le controparti domestiche, una valutazione del rischio di danni connesso a calamità naturali (alluvioni, incendi, terremoti e frane) a cui un'impresa è potenzialmente esposta in funzione della regione (e/o comune) nella quale opera e/o conduce prevalentemente il proprio business. Infine, la valutazione dell'esposizione ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici e ai disastri naturali, così come del rispetto del territorio per iniziative di maggiore dimensione, è stata recentemente inclusa nei modelli di rating di Real Estate e di Project Finance.

Nella gestione del **rischio di mercato**, Intesa Sanpaolo valuta anche gli effetti dei fattori climatici e ambientali sulle proprie posizioni correnti esposte al rischio di mercato. In particolare, il Gruppo:

- effettua analisi e monitoraggi dei prezzi di mercato e della liquidità degli strumenti finanziari per identificare possibili evidenze di fattori di rischio climatico e ambientale;
- analizza l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulla valutazione degli strumenti finanziari al fair value, con particolare focus sulle principali asset class, payoff e posizioni esplicitamente legate a fattori di rischio Climatico e ambientale C&E (Climate & Environment), nonché sugli investimenti futuri proposti dalle strutture di business;
- classifica le posizioni correnti soggette a rischio di mercato utilizzando gli indicatori ESG disponibili internamente (ad es. ESG Sectoral Color Coding) ed esternamente (e.g. settori di attività economico-industriale, ESG Score/Rating), anche tramite fornitori qualificati, al fine di individuare, anche in considerazione della materialità delle esposizioni, dedicati presidi di rischio. Tali presidi si sostanziano nella definizione di limiti di market risk relativi all'attività di investimento (es. assegnazione di limiti di plafond) che contribuiscono anche alla sezione ESG Climate Change e Reputational Risk del RAF di Gruppo. In linea di principio, gli indicatori utilizzati per la valutazione dei rischi ESG associati all'attività di investimento consentono di definire criteri e strategie di screening negativo/positivo, tenendo conto delle specificità delle diverse asset class di riferimento, quali ad esempio strumenti emessi da controparti corporate e strumenti emessi da controparti governative o sovranazionali.

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi di mercato, la valutazione dell'esposizione ai rischi ESG prevede inoltre lo svolgimento di esercizi di Stress Test che permettano di indagare la sensibilità dei portafogli ai fattori di rischio ESG e stimare l'impatto che tali fattori, in particolare i rischi climatici e ambientali, possono avere sulla rischiosità effettiva delle esposizioni.

Nella gestione del **rischio di controparte**, si effettua mensilmente un'analisi di concentrazione dell'esposizione del portafoglio di derivati OTC e SFT, misurata con le metriche Potential Future Exposure e Current Exposure, utilizzando gli indicatori ESG disponibili internamente (ad es. ESG Sectoral Assessment, ESG Sectoral Color Coding). In particolare, per il Tableau de Bord viene predisposto un monitoraggio trimestrale delle esposizioni al rischio di controparte verso i settori Coal Mining, Oil & Gas, e settori caratterizzati da problematiche rilevanti, soprattutto in riferimento alla dimensione sociale.

Per quanto riguarda il **rischio di liquidità**, rilevanti rischi climatici e ambientali (C&E) possono comportare un aumento dei deflussi di cassa netti o intaccare le riserve di liquidità disponibili. Sebbene, come da generale consenso dell'industria bancaria, il legame tra i rischi C&E e la liquidità risulti principalmente di tipo indiretto e con manifestazioni potenzialmente più sul lungo termine, si ritiene importante non trascurare questi rischi e la loro potenziale trasmissione, incorporando opportunamente la valutazione dei loro potenziali effetti sulla posizione di liquidità del Gruppo, corrente e prospettica.

A tal fine, dopo la preventiva identificazione dei fattori di rischio climatico e ambientale che potrebbero influenzare negativamente le posizioni di liquidità del Gruppo, sono effettuate specifiche analisi e monitoraggi delle esposizioni per la valutazione di materialità dei fattori di rischio individuati, mantenendo stretto raccordo con le valutazioni qualitative adottate:

- dalla Banca a livello di settore e di sotto-settore (es. ESG Sectoral Assessment) ai fini del rischio creditizio;
- per la valutazione dei titoli governativi ai fini del rischio di mercato.

Nella valutazione dei diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità, attenzione viene inoltre dedicata all'analisi d'impatto dei fattori di rischio climatici e ambientali che potrebbero compromettere le posizioni di liquidità in chiave forward-looking su orizzonti di medio termine. Tali analisi sono incorporate nel resoconto annuale di "Internal Liquidity Adequacy Assessment Process" (ILAAP), senza evidenziare assorbimenti materiali di riserve di liquidità del Gruppo.

Nella gestione dei **rischi operativi**, Intesa Sanpaolo considera anche il possibile impatto avverso derivante da eventi climatici e ambientali sulle sue proprietà immobiliari, sulla continuità operativa nonché sul rischio legale (c.d. "litigation risk").

In relazione al rischio di contenzioso climatico/ambientale, Intesa Sanpaolo ha proseguito il monitoraggio delle controversie di mercato (domestiche e internazionali), estendendolo di recente anche a quanto relativo ai fattori social & governance, ha affinato il processo di monitoraggio del proprio contenzioso ed erogato apposita iniziativa formativa per il personale dedicato.

Nell'ambito dell'annuale processo di Autodiagnosi, in particolare nell'Analisi di Scenario, le unità organizzative del Gruppo sono chiamate a valutare attraverso specifici scenari di rischio dedicati:

- possibili perdite derivanti da danni alle proprietà immobiliari, da possibili interruzioni alla propria operatività e da eventuali responsabilità legali;
- l'impatto dei rischi fisici associati a centri e siti ICT, (inclusi i servizi ICT esternalizzati), individuando sedi alternative in caso di disaster recovery, a tutela della continuità operativa;
- l'impatto potenziale di eventi climatici estremi che colpiscano sia i fornitori essenziali, compromettendo i servizi critici esternalizzati, sia immobili strumentali e altri asset del Gruppo.

In tema di perdite operative, nell'ambito delle attività di Loss Data Collection, il Gruppo identifica gli eventi operativi connessi a rischi climatici e ambientali attraverso tipologie di evento dedicate. Tali informazioni, nell'ambito della gestione del framework per i rischi operativi, vengono utilizzate a vari fini, tra cui:

- rientrano nel contributo Extra-FINREP previsto per il calcolo del requisito patrimoniale regolamentare mediante lo Standardised Approach (SA), a livello individuale e consolidato;
- alimentano la serie storica delle perdite considerate a fini di calcolo del capitale economico di Pillar 2 con il modello interno AMA;
- sono incluse nella reportistica in materia di rischi operativi presentata periodicamente al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo.

Nella gestione del **rischio reputazionale**, la valutazione dei potenziali rischi ESG e reputazionali connessi alle operazioni di business e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo è effettuata tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, descritto alla lettera l) della presente sezione. Il Gruppo, inoltre, monitora la propria web and press reputation integrando valutazioni specifiche sugli eventi legati ai rischi ambientali/cambiamenti climatici (es. eventi derivanti da proteste o campagne avverse derivanti dall'attività di finanziamento della Banca) e alla fattispecie del greenwashing. Infine, specifici scenari inerenti ai temi ESG e climate sono inclusi nel processo di valutazione annuale del rischio reputazionale da parte del top management.

Nell'ambito **dei rischi legati all'attività di Servizio di Investimento per la Clientela**, il Gruppo ha attivato una serie di presidi centralizzati volti da un lato a un monitoraggio del rischio di sostenibilità implicito nella dimensione dello score ESG fornito da infoprovider specializzato a livello di strumento e di portafoglio, dall'altro ad un'opportuna valorizzazione dello stress sui fattori utilizzati ai fini della classificazione di sostenibilità nell'ambito delle analisi svolte nel processo di Product Governance sugli strumenti di risparmio amministrato emessi dalla Capogruppo collocati sulle reti captive.

Con riferimento ai **rischi ambientali diretti**, in considerazione della sempre maggiore rilevanza strategica rivestita dal tema delle emissioni di CO₂, Intesa Sanpaolo nel 2024 ha aggiornato il proprio piano di decarbonizzazione, denominato Own Emission Plan che ha confermato l'obiettivo di Carbon Neutrality al 2030 per le emissioni Scope 1 e Scope 2. Le emissioni proprie saranno ridotte attraverso azioni di efficienza energetica, nonché attraverso un maggior utilizzo dell'energia da fonte rinnovabile. Le emissioni residue saranno neutralizzate attraverso l'acquisto di crediti di carbonio. Intesa Sanpaolo, inoltre, è impegnata ad analizzare e contenere i possibili rischi sui propri immobili nonché ad affrontare con azioni immediate le eventuali emergenze ambientali che si possono verificare. A tale scopo, in coerenza con quanto stabilito nel Piano d'Impresa, viene utilizzato uno specifico tool che consente di elaborare il grado di esposizione ai principali rischi territoriali e climate change degli asset immobiliari di Intesa Sanpaolo. Tale piattaforma geolocalizza ogni singolo asset e calcola l'indice di esposizione per ciascun rischio, sulla base dei dati delle principali fonti certificate nazionali e internazionali, quali ad esempio: SwissRE, Copernicus, INGV, ISPRA, Protezione Civile ecc. In relazione al rischio idrogeologico (alluvioni e frane) legato anche al climate change e al potenziale accadimento di scenari di crisi in Italia che possono avere ripercussioni sugli immobili di Intesa Sanpaolo, è prevista l'attivazione di una serie di strutture aziendali. In particolare, la piattaforma supporta la gestione di eventi emergenziali, generando allarmi basati su bollettini meteo e altre fonti, e fornendo informazioni dettagliate sugli eventi, inclusi asset coinvolti e comunicazioni correlate. In caso di allerta meteo, il CEM (Critical Events Management) viene attivato per monitorare la situazione e coordinare le azioni necessarie, in costante collegamento con le strutture centrali e territoriali. In situazioni di grave emergenza, viene attivato anche il Centro Operativo di Gestione delle Emergenze del Dipartimento di Business Continuity Management.

La piattaforma viene costantemente aggiornata ed oggi considera una varietà di rischi fisici e territoriali, quali ad esempio terremoti, alluvioni, frane, siccità e incendi boschivi. La piattaforma valuta anche rischi come fulmini, mareggiate, tsunami e altri fenomeni costieri, utilizzando modelli digitali del terreno e dati attinti dalle fonti scelte. La piattaforma permette anche di identificare gli edifici del Gruppo situati all'interno delle aree incluse nel World Database on Protected Areas (WDPA), il più completo database globale sulle aree protette terrestri e marine, inclusi i siti Natura 2000.

Informazioni qualitative sul rischio sociale (Tavola 2 Reg. 2024/3172)

Strategia e processi aziendali

a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

Nel nuovo Piano di Impresa 2026-2029 Intesa Sanpaolo ha inteso rafforzare il proprio ruolo di banca leader per impatto sociale, supportando la clientela nella transizione sostenibile e confermando gli impegni alla decarbonizzazione.

In ambito sociale si evidenziano in particolare le seguenti aree di intervento:

- far fronte alle principali sfide sociali sistemiche nei Paesi in cui il Gruppo opera;
- rafforzare l'inclusività finanziaria tramite il social lending;
- continuo impegno verso la cultura;
- promozione dell'innovazione;
- persone del Gruppo.

In coerenza con la strategia e con particolare riferimento all'ambito sociale, nel corso del 2024 è stata anche aggiornata la configurazione organizzativa di Intesa Sanpaolo, prevedendo la nuova Area di Governo Chief Sustainability Officer, con l'obiettivo di guidare le strategie di sviluppo del Gruppo sul tema della sostenibilità, e costituendo al suo interno l'Area di Governo Chief Social Impact Officer. A riporto di quest'ultima è collocata la struttura Intesa Sanpaolo per il Sociale, che assicura il governo, l'indirizzo strategico, il coordinamento ed il monitoraggio delle attività sociali svolte dal Gruppo. Per approfondire ruoli e funzioni dell'Area di Governo CSO, si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) f) g).

A fine 2024 è stato istituito l'Osservatorio di Intesa Sanpaolo per il Sociale la cui funzione è quella di analizzare e monitorare i principali scenari, trend e bisogni sociali, attuali ed emergenti, valorizzando collaborazioni scientifiche e offrendo chiavi di lettura distintive, anche al fine di promuovere azioni di sistema e modelli multi-stakeholder ed orientare l'azione sociale della Banca. Nell'ambito dell'Osservatorio di Intesa Sanpaolo per il Sociale è stato istituito l'Advisory Committee, organo consultivo strategico-scientifico composto da membri interni alla Banca e professionisti esterni, che supporta la definizione del piano di attività e degli obiettivi dell'Osservatorio, orientandone le attività di ricerca e produzione di contenuti. Contribuisce inoltre all'individuazione delle priorità in ambito sociale, alla valorizzazione di esperienze e best practice innovative e alla definizione delle azioni prioritarie di intervento sulle quattro direttrici individuate dalla Banca, denominate Rotte Sociali.

Tra le iniziative dell'Osservatorio, ad ottobre 2025 è stato presentato ufficialmente lo "Youth Forum". Si tratta di un organismo con funzioni sia consultive sia propositive composto da 12 giovani tra i 18 e i 25 anni con una spiccata predisposizione per temi di natura sociale, innovazione e protagonismo giovanile. Lo Youth Forum nasce con l'obiettivo di ascoltare, valorizzare e integrare le prospettive giovanili nelle strategie di impatto sociale promosse dalla Banca, attraverso un dialogo intergenerazionale con le strutture del Gruppo sui temi dell'innovazione sociale, della sostenibilità e dell'inclusione, in linea con le Rotte Sociali di Intesa Sanpaolo. Il confronto diretto tra i membri dello Youth Forum e le strutture della Banca su temi di interesse comune, favorisce la raccolta di contributi, idee e proposte utili ad arricchire le iniziative e le progettualità in ambito sociale.

Nel corso del 2025 sono state pubblicate le "Linee Guida di gruppo per il Governo delle Attività Sociali", nuovo documento di governance per l'indirizzo, il governo e il monitoraggio delle attività sociali di Gruppo, in coerenza con la normativa e i principi di riferimento del Gruppo. Le Linee Guida identificano in Intesa Sanpaolo per il Sociale la struttura preposta al governo strategico, al coordinamento e al presidio a livello di Gruppo in ambito sociale, a cui si affiancano le strutture appartenenti alle Aree di Governo/Divisioni di Business e delle Società del Gruppo che promuovono iniziative sociali e ne presidiano la realizzazione (c.d. "Social Owner"). Rappresentano uno strumento che abilita un approccio uniforme ed una gestione omogenea ed ottimizzata degli investimenti nel sociale, favorendo al contempo sinergie all'interno del Gruppo. Infine, a garanzia del presidio delle attività sociali svolte dal Gruppo, le Linee Guida prevedono specifici controlli in capo agli enti/partner beneficiari delle iniziative e sul corretto utilizzo dei fondi erogati rispetto alle finalità delle iniziative sostenute. Nel 2026 tali controlli sono stati ulteriormente rafforzati estendendoli, nel caso di iniziative sociali oltre a una certa soglia di importo, a quattro ambiti di rischio (anticorruzione, antiriciclaggio, reputazionale e creditizio) e coinvolgendo specifiche strutture di controllo di primo e secondo livello.

Intesa Sanpaolo sostiene inoltre i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) promuovendo azioni concrete per lo sviluppo equo e sostenibile delle comunità in cui opera e aderisce ad importanti iniziative internazionali (oltre quelle più prettamente di natura ambientale) che delineano anche l'impegno strategico del Gruppo sulle tematiche sociali, tra le quali:

- Global Compact: iniziativa dell'ONU che promuove la responsabilità sociale delle imprese attraverso l'adesione a dieci principi fondamentali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente e alla lotta alla corruzione;
- Women's Empowerment Principles: principi promossi dall'ONU che definiscono linee guida per le imprese rivolte alla promozione dell'uguaglianza di genere e allo sviluppo professionale femminile nel luogo di lavoro;
- UNEP Finance Initiative – Principles for Responsible Banking (PRB): programma dell'UNEP FI per avvicinare il settore bancario agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ONU (SDGs) e all'accordo di Parigi sul clima del 2015; in particolare, la Banca ha aderito ai PRB nel 2019 come Founding signatory;
- UNEP Finance Initiative – Principles for Sustainable Insurance (PSI): programma dell'UNEP FI per il settore assicurativo, con lo scopo di affrontare i rischi e le opportunità connesse a tematiche ambientali, sociali e di governance. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce ai Principi come firmatario attraverso Intesa Sanpaolo Assicurazioni (già Intesa Sanpaolo Vita);
- Principles for Responsible Investment (PRI): principi sull'integrazione dei criteri ESG negli investimenti, nati dalla partnership tra lo UNEP FI e il Global Compact. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce ai Principi come firmatario attraverso Eurizon Capital SGR, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, Fideuram Asset Management (Ireland) e il Fondo Pensione del Gruppo;
- Equator Principles: linee guida per la valutazione e la gestione del rischio sociale e ambientale nei progetti basate sui criteri dell'International Finance Corporation, organismo della Banca Mondiale.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

Il Gruppo ha delineato obiettivi sui diversi ambiti di intervento previsti nel nuovo Piano d'Impresa 2026-2029, target che contribuiscono anche al raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs), come di seguito rappresentati.

	Principali iniziative	Obiettivi del Piano d'Impresa 2026-2029
Far fronte alle principali sfide sociali sistemiche nei Paesi in cui il Gruppo opera	Fare fronte alle complessità demografiche, promuovendo l'istruzione, l'engagement e l'orientamento per i giovani, e supportando gli anziani Contrastare le crescenti disuguaglianze, promuovendo iniziative per combattere la deprivazione materiale e la povertà abitativa/sanitaria Amplificare l'impatto delle azioni sociali, tramite partnership con istituzioni e organizzazioni locali, coinvolgendo attivamente le Persone del Gruppo e promuovendo l'innovazione sociale	~100.000 giovani beneficiari >1,5 milioni di persone vulnerabili con benessere socio-economico migliorato € 1 miliardo⁴² di contributo per contrastare la povertà e ridurre le disuguaglianze determinando un impatto di circa € 3 miliardi per il sistema socio-economico ~ 3.000 persone della Banca attive nel volontariato di impresa e di competenza
Rafforzare l'inclusività finanziaria tramite il social lending	Credito al terzo settore, aiutando le organizzazioni a rinforzare le loro competenze e a promuovere le iniziative a beneficio delle comunità Finanziamento di affordable housing e infrastrutture essenziali, con focus sulle infrastrutture chiave Credito alle persone vulnerabili, supportando l'inclusione di individui che stanno affrontando povertà materiale o difficoltà ad accedere a risorse finanziarie, istruzione o opportunità di impiego e servizi sanitari	30% del totale dei nuovi prestiti a MLT nell'arco del Piano di Impresa con una forte focalizzazione sulle attività sociali e ambientali⁴³ - di cui ~€ 25 miliardi di flussi cumulati di social lending
Supporto ai clienti nella transizione sostenibile	Ruolo chiave per favorire la transizione energetica Edifici green: offerta prestiti rafforzata (es. mutui green) per supportare soluzioni di risparmio energetico e potenziare l'efficienza energetica degli edifici Energia rinnovabile: forte crescita nella produzione di energia rinnovabile tramite linee di credito sostenibili Elettrificazione: nuovo credito a supporto dei sistemi della rete elettrica, migliorando trasmissione, distribuzione e elettrificazione infrastrutturale Tecnologia pulita: prestiti dedicati a soluzioni di tecnologia pulita supportando la transizione energetica e l'efficienza (es. idrogeno, e-fuel) Hard-to-abate: credito dedicato a supportare la decarbonizzazione di settori economici critici, facilitando la transizione a modelli di business a basse emissioni Supporto alla sostenibilità ambientale e alla transizione Investimenti green: espansione dell'offerta di gestione di asset green per clienti Private e Exclusive per finanziare ulteriormente la transizione ecologica Adattamento: espansione dell'offerta di finanziamento e assicurazione, abilitando l'adattamento ai rischi climatici per le minacce fisiche in aumento Economia circolare: rafforzamento dell'approccio all'economia circolare evolvendo l'offerta finanziaria di prodotti per la transizione circolare Compensazione delle emissioni: potenziamento delle iniziative di compensazione delle emissioni di carbonio offrendo nuovi prodotti e servizi (es. offerte di carbon farming e EU-ETS offering)	30% del totale dei nuovi prestiti a MLT nell'arco del Piano di Impresa con una forte focalizzazione sulle attività sociali e ambientali²⁷ - di cui ~ € 87 miliardi di flussi cumulati di nuovo credito a MLT per la transizione sostenibile

⁴² Come costo per la Banca (inclusi 0,35 miliardi di costi di struttura).

⁴³ Pari a circa 112 miliardi considerando circa 374 miliardi di nuovo credito complessivo a MLT, di cui circa 25 miliardi di social lending e circa 87 miliardi di credito per attività ambientali/altre attività sostenibili.

Impegno costante per la decarbonizzazione su tutti i portafogli e sulle emissioni proprie	Portafoglio finanziamenti	L'impegno del Gruppo per la decarbonizzazione prosegue anche nel nuovo Piano di Impresa 2026-2029, con la conferma ⁴⁴ dei target al 2030 sulle emissioni finanziate.	
	Portafoglio Asset management	Impegni riconfermati a seguito del rilancio della NZAMI, con un'enfasi sulle attività di stewardship, strategiche per la gestione di lungo periodo dei rischi climatici e di sostenibilità: - Confermato il livello di decarbonizzazione del Portafoglio di riferimento: obiettivo -50% entro 2030⁴⁵ - Potenziamento delle leve strategiche per le attività di engagement e stewardship⁴⁶ - Evoluzione degli obiettivi delle Soluzioni Climatiche⁴⁷ (investimenti in obbligazioni green/sostenibili)	
	Portafoglio Insurance	Confermati gli obiettivi 2030 per gli Investimenti Diretti (azioni quotate e obbligazioni societarie scambiate pubblicamente), con una riduzione del 50% della Carbon Intensity⁴⁸ Continuo engagement con i maggiori 20 emittenti nel portafoglio di Investimenti Diretti⁴⁹	
	Emissioni proprie	Confermati gli obiettivi 2030 con una riduzione del 53% delle emissioni assolute in scope 1+2⁵⁰ 100% dell'elettricità acquistata direttamente da risorse rinnovabili a livello di Gruppo nel 2030, ove disponibile	
Continuo impegno verso la cultura	Rinnovamento del "Progetto Cultura", con nuovi progetti culturali e iniziative editoriali, mirate a rafforzare la collaborazione con musei nazionali e internazionali, enti pubblici e istituzioni del terzo settore Ulteriore potenziamento tecnologico delle Gallerie d'Italia (i 4 musei di ISP), introducendo nuove esperienze digitali per i clienti, inclusa l'implementazione di un'app dedicata Rafforzamento dei servizi di Art Advisory per i clienti Private Banking, facendo fronte alle esigenze in evoluzione dei clienti		~100 Esposizioni temporanee e libri d'arte ~10.000 Attività educative e laboratori per le scuole
	Accelerazione di soluzioni altamente innovative, intercettando trend emergenti (es. salute, demografia), attraverso la ricerca applicata, e la promozione del trasferimento di tecnologie e know-how Ulteriore rafforzamento dell'offerta rivolta a start-up e scaleup, fornendo innovation advisory e servizi di business transformation, abilitando iniziative di ecosistema Rafforzamento del posizionamento in ambito di Economia Circolare facendo leva sui servizi di advisory e promuovendo l'adozione di modelli circolari (all'interno e all'esterno del Gruppo) Investimenti in venture capital tramite Neva SGR in settori strategici innovativi nel mercato domestico e internazionale		~1.400 Iniziative d'innovazione e servizi alle start-up ~ €200 milioni⁵¹ di investimenti di NEVA SGR in start-up
Promozione dell'innovazione			

⁴⁴ Nell'ambito della strategia ESG, Intesa Sanpaolo si è impegnata a perseguire l'obiettivo Net-Zero entro il 2050, fissando, nell'arco del Piano di Impresa 2022-2025, target di decarbonizzazione al 2030 a livello di portafoglio per i settori a maggiore intensità emissiva e rilevanza per il Gruppo. Per approfondire i settori oggetto di target si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere b) e c).

⁴⁵ Riduzione Scope 1 + Scope 2 vs baseline 2019.

⁴⁶ Focus sulla mitigazione del cambiamento climatico, protezione della biodiversità, diritti umani lungo la filiera produttiva, rafforzamento delle pratiche di governo. Obiettivi: società da ingaggiare coprendo 85% e 90% delle emissioni finanziate entro il 2029 e 2030 rispettivamente nello scope del portafoglio. Partecipazione alle Assemblee degli Azionisti: minimo 80% delle Assemblee degli Azionisti con diritto di voto nel portafoglio.

⁴⁷ Evoluzione degli Obiettivi delle Soluzioni Climatiche (8% del risparmio gestito della Divisione Asset Management investito in obbligazioni).

⁴⁸ Riduzione vs baseline 2021. Carbon Intensity: tonnellate di CO₂ e/\$mIn EVIC. (EVIC=Enterprise Value Including Cash).

⁴⁹ Che ammontano a circa il 70% delle relative emissioni.

⁵⁰ Riduzione vs baseline 2019. Validato 1,5°C allineato da SBTi. Carbon neutrality nel 2030

⁵¹ Investimenti aggiuntivi possono essere estesi oltre il 2029.

Persone del Gruppo		
	Principali iniziative	Obiettivi del Piano d'Impresa 2026-2029
Potenziamento della macchina di sviluppo delle competenze	Nuova Corporate Academy di Gruppo (Academy4Future) potenziata tramite: - Estensione della Piattaforma Digitale Open Learning al perimetro internazionale; - Offerta di programmi di formazione personalizzati; - Lancio del nuovo Global Advisors Campus.	~10.000 Persone riconvertite/riqualificate
	Estensione della collaborazione con primarie università e rafforzamento delle partnership con laboratori di ricerca applicata per rafforzare ulteriormente l'expertise di Gruppo in ambito AI	
	Sviluppo del nuovo International Graduate Program e programmi di formazione Next Gen, abilitando rotazioni cross-funzionali, con programmi specifici per sviluppare abilità specializzate (es. AI)	~8.000 Giovani coinvolti in programmi di sviluppo dedicati
Piena integrazione e connettività all'interno del Gruppo	Integrazione globale dei modelli e processi HR (es. onboarding, skill management, performance, retribuzione) per rafforzare la coerenza e diffondere le best practice	~20.000 Persone coinvolte annualmente in programmi di formazione trasformativi
	Espansione del programma Global Career (incluso il nuovo career website) per potenziare la strategia di attrazione globale a livello domestico e internazionale, rafforzando la nostra posizione di "employer of choice"	
Rafforzamento della cultura di Gruppo	Promozione di un Codice della Cultura di Gruppo, assicurando il completo allineamento dei processi interni con i valori del Gruppo (es. gestione della performance, formazione continua e benessere)	
	Ulteriore potenziamento del role modeling manageriale, con l'obiettivo di rafforzare motivazione, coesione e determinazione a raggiungere gli obiettivi	100% Persone coinvolte in iniziative di comunicazione della cultura di Gruppo
	Nuovi piani di incentivi ⁵²	
Ulteriore miglioramento del welfare a livello di Gruppo	Ulteriore miglioramento del work-life balance tramite soluzioni di organizzazione del lavoro innovative (es. strumenti digitali che facilitano il lavoro da remoto), che contribuiscono a una maggior flessibilità	
	Miglioramento delle soluzioni welfare a livello internazionale	
	Estensione della piattaforma CareLab Ecosystem, per soluzioni di benessere, a tutte le geografie con piena integrazione dei processi HR	

c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società

Intesa Sanpaolo è impegnata nello sviluppo di una cultura aziendale orientata alla sostenibilità delle imprese clienti, così come riconfermato nel nuovo Piano d'Impresa 2026-2029, al fine di accompagnarle verso una transizione economica sostenibile non solo da un punto di vista finanziario.

Per aumentare la consapevolezza e le competenze necessarie delle imprese clienti sul tema, è stato sviluppato un progetto che prevede sia una piattaforma online dedicata, sia programmi di formazione e accompagnamento su misura, avvalendosi di competenze interne e di collaborazioni esterne.

In particolare, Intesa Sanpaolo tramite la società Digit'Ed, a seguito dell'accordo commerciale di giugno 2022, si dedica anche all'attività di sviluppo della formazione rivolta alle imprese attraverso la piattaforma formativa di Digit'Ed "Open Learning". L'obiettivo è di accompagnare la crescita dell'impresa, sviluppare competenze e cogliere le opportunità di un mercato in continua evoluzione, mediante percorsi di formazione anche su tematiche legate alla sostenibilità, tra questi il programma formativo congiunto ESG "Base" e i pacchetti formativi Digit'Ed "Guida alla creazione di organizzazioni inclusive – Diversity & Inclusion" e "Strategie ESG: le competenze chiave per una transizione sostenibile", volti a favorire la consapevolezza anche sulle tematiche ESG.

Nell'ambito dei Laboratori ESG, si segnala come di particolare interesse, in coerenza con i Principi in materia di Diversity, Equity e Inclusion, l'inaugurazione del format di incontro fisico / ibrido "Le Differenze fanno la Differenza", nato per favorire la diffusione di valori quali consapevolezza e sensibilità in concrete opportunità e buone pratiche che mettano al centro la diversità quale fattore abilitante, competitivo, fondamentale per innovazione, wellbeing, talent acquisition e retention delle persone. Per ulteriori approfondimenti sui Laboratori ESG, si rimanda a quanto descritto nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera d).

⁵² Incluso Long Term Incentives.

Governance

d) **Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue: i) attività a favore della comunità e della società, ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro, iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti, iv) diritti umani**

In aggiunta rispetto a quanto già precedentemente descritto, al Consiglio di Amministrazione compete l'esercizio delle funzioni di indirizzo e supervisione strategica della Società e la deliberazione di tutti i più rilevanti atti aziendali, con il potere di compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, sia di natura ordinaria che straordinaria e di adottare tutte le decisioni al medesimo riservate dalla legge, dallo Statuto e dalla regolamentazione. Nei casi specifici e con le modalità previsti dalla legge e dallo Statuto, le decisioni più significative di indirizzo della gestione sono sottoposte all'approvazione della Assemblea degli azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, definisce e approva le linee strategiche e le Politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder.

Il Consiglio di Amministrazione è, tra l'altro, responsabile dell'approvazione del Codice Etico e del Codice di Comportamento di Gruppo, nonché della Politica contenente i Principi in materia di Diversity, Equity & Inclusion.

Il Codice Etico si ispira ai principali indirizzi esistenti a livello nazionale e internazionale in tema di responsabilità sociale d'impresa (la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU, UN Covenant on Civil and Political Rights, ILO Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work, OECD Guidelines for Multinational Enterprises), esplicita i valori del Gruppo e mira ad orientare a essi i comportamenti coerenti.

In tale contesto, il Gruppo considera importante mantenere un dialogo continuo con i clienti, così da comprendere al meglio le loro reali aspettative, tutelando la sicurezza degli stessi, dei loro beni e delle loro informazioni. Il Gruppo impronta la relazione con i clienti ai principi di equità e trasparenza ponendoli al centro della propria considerazione attraverso un costante dialogo al fine di recepirne le reali aspettative, con particolare attenzione all'inclusione finanziaria delle fasce sociali più vulnerabili.

Al fine di rendere concreti gli impegni e i valori declinati nel Codice Etico, il Gruppo applica i Principi in materia di diritti umani, approvati dal Consiglio di Amministrazione, che riprendono e sviluppano i valori già presenti nel Codice Etico di Gruppo. Con i Principi in materia di Diritti Umani, il Gruppo, oltre al rispetto della normativa di riferimento cui è soggetto in tutti i paesi in cui opera, si impegna a individuare, mitigare e ove possibile prevenire, le potenziali violazioni dei diritti umani legate alle proprie attività, come raccomandato dall'UN Guiding Principles on Business and Human Rights. Inoltre, il Gruppo aderisce all'UN Global Compact.

I principi generali presenti nel Codice Etico e nei Principi in materia di diritti umani mirano al rispetto della tutela dei diritti dei lavoratori, inclusi quelli lungo la catena di fornitura.

Sul piano dell'impatto verso la comunità, lo Statuto attribuisce al Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, fra le altre, la facoltà di intervenire con erogazioni liberali nel quadro di un piano annuale di interventi a sostegno di iniziative meritevoli, a fronte di eventi emergenziali o a supporto di specifiche situazioni sul territorio. In coerenza con i relativi articoli dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione assicura il coordinamento di tali erogazioni, di cui approva la regolamentazione generale, anche in coerenza con l'attenzione e la responsabilità del Gruppo nei confronti delle tematiche ambientali, sociali e di governance. Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, definisce, inoltre, i criteri generali e le linee di intervento delle erogazioni liberali ed esercita tutti i compiti di supervisione strategica.

Relativamente invece alle responsabilità assegnate all'Area CSO e al Chief Social Impact Officer per guidare le iniziative del Gruppo a sostegno delle comunità, si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e), f), g).

e) **Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione**

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relativi ai Comitati sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) e g).

f) **Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali**

Nell'ambito dei processi e monitoraggio dei rischi ESG, il Chief Risk Officer rendiconta trimestralmente al Comitato Rischi e Sostenibilità l'esposizione di portafoglio verso i settori esposti ai rischi ESG e climatici, nell'ambito del Tableau de Bord dei Rischi di Gruppo come approfondito alla lettera l) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

In aggiunta, nel primo semestre 2026 si sono tenute 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione, in 9 delle quali sono stati trattati, tra l'altro, anche argomenti in ambito ESG, tra cui ad esempio:

- Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità (inclusa nel Progetto di Bilancio d'Impresa e Bilancio consolidato);
- Reportistica di Sostenibilità 2025: SDGs Report 2025; Climate Report 2025; Responsible Banking Progress Statement 2025; Modern Slavery Statement 2025;
- Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento – Aggiornamento;
- Relazione sull'attuazione del Codice Etico e dei principi di responsabilità sociale e ambientale;
- Reputational Risk Management Framework - Principali evidenze;
- Neutralità delle Politiche di Remunerazione del Gruppo rispetto al genere - Analisi del gender pay gap;
- Prudential Transition Plan secondo le Linee Guida EBA sui rischi ESG.

Inoltre, nel mese di marzo si è tenuta una seduta di Induction avente ad oggetto "Contesto Geopolitico, agenda regolamentare, scenari macroeconomici e valutazioni rischi connessi al contesto geopolitico".

Nel corso del primo semestre 2026 si sono svolte infine due sessioni del Tavolo Social Impact.

g) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali

Nel Sistema Incentivante la prospettiva ESG ricopre centrale importanza.

Nello specifico, con riferimento ai rischi sociali, il Gruppo prevede un collegamento agli stessi sia nei piani di incentivazione a breve termine sia a lungo termine tramite KPI ESG che ricomprendono la dimensione sociale.

In particolare, in coerenza con l'impegno della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale, rinnovato e rafforzato nell'ambito del nuovo Piano d'Impresa 2026-2029, e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente, è previsto il KPI ESG, in evoluzione rispetto al precedente assegnato sin dal 2021, nel Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management del Gruppo. L'obiettivo 2026 è stato assegnato nelle schede obiettivo al CEO e a circa 3.800 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero). Per approfondire l'articolazione del KPI ESG si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera i).

La componente ESG è stata altresì ricompresa nei due Piani di Incentivazione a lungo termine – allineati al Piano d'Impresa 2026-2029 – secondo meccanismi differenti.

In particolare, il Performance Share Plan – PSP – 2026-2029 destinato al Management prevede il KPI "Sustainable Lending", coerente con la mission di Intesa Sanpaolo e gli impegni ESG del Piano di Impresa 2026-2029, che rappresenta un indicatore omnicomprensivo delle tre dimensioni Environmental, Social and Governance dal momento che le finalità delle operazioni creditizie sono classificate secondo i principi di sostenibilità della Loan Market Association.

Si rimanda alla lettera i) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" per una descrizione più dettagliata del Piano e del KPI.

Invece, per tutti i Professional del perimetro Italia è previsto il Piano LECOIP 2026-2029 che riconosce un rendimento minimo (del 10%) del capitale inizialmente assegnato a fronte del raggiungimento da parte del Gruppo di un KPI composito ESG che ricomprende anche i sub-KPI "Persone riconvertite/riqualificate" e "Giovani coinvolti in programmi di sviluppo dedicati" con un peso del 40% ciascuno e i cui livelli target sono definiti nel Piano d'Impresa 2026-2029⁵³.

Si rimanda alla lettera i) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" per una descrizione più dettagliata del Piano e del terzo sub-KPI.

⁵³ In particolare, rispetto a "Persone riconvertite/riqualificate" il livello soglia del KPI è pari a 9.500, il target è pari a 10.000 e l'overtarget è pari a 10.500; rispetto a "Giovani coinvolti in programmi di sviluppo dedicati" il livello soglia del KPI è pari a 7.600, il target è pari a 8.000 e l'overtarget è pari a 8.400.

Gestione dei rischi

h) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali

Intesa Sanpaolo ha sviluppato il proprio framework di presidio dei rischi sociali, sulla base dei principi definiti da best practice internazionali e degli sviluppi promossi ed emanati dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale.

In termini di **riferimenti normativi**, oltre a quanto indicato, relativamente ai rischi ESG, alla lettera k) della sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale”, il Gruppo:

- tutela i diritti fondamentali contenuti nelle otto convenzioni fondamentali dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro);
- sostiene i diritti umani affermati nella Dichiarazione Universale del 1948 e le successive convenzioni internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali;
- sostiene le linee guida dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e i principi anti-corruzione statuiti dalle Nazioni Unite nel 2003.

Il quadro normativo interno è stato sviluppato al fine di rendere concreti i principi e i valori declinati nel Codice Etico.

Quadro normativo interno	Obiettivo
Codice Etico	formalizzare e diffondere i principi, valori e impegni aziendali che rappresentano le fondamenta che guidano il Gruppo in ogni sua scelta e azione e sono espressione della cultura aziendale
Principi in materia di Diritti Umani	rispettare e promuovere la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali con particolare attenzione a tutti i principali stakeholder del Gruppo
Modern Slavery Statement	descrivere le misure adottate per combattere il rischio di schiavitù nelle attività e nella propria catena di fornitura
Principi in materia di Diversity, Equity and Inclusion	attuare e diffondere, all'interno e all'esterno del Gruppo, una politica a favore dell'inclusione di tutte le forme di diversità
Regole per il contrasto alle molestie sessuali	prevenire e contrastare qualsiasi forma di molestia sessuale per assicurare il rispetto e la tutela della dignità di ogni persona
Regole in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento	vietare qualsiasi finanziamento/investimento in attività connesse alla manifattura di armi non convenzionali
Regole di Concessione del Credito	disciplinare le regole di concessione del credito con riferimento alla valutazione dal punto di vista ESG delle concessioni accordate ai clienti
Linee guida del Risk Appetite Framework di Gruppo	formalizzare i compiti e le responsabilità degli Organi Societari e delle funzioni aziendali coinvolte nelle varie fasi e/o attività in cui si articola il RAF

Come indicato nelle Linee Guida per il Governo dei rischi ESG, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora in fase di valutazione dell'operazione risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo, oppure emergessero evidenze, quali procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, relativi a violazioni in materia di diritti umani e pratiche di lavoro forzato o minorile. Inoltre, il Gruppo valuta attentamente l'esposizione verso le controparti attive nella produzione o commercializzazione di tabacco e nel gioco d'azzardo.

i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

In relazione ai processi di identificazione e monitoraggio dei rischi sociali, si rimanda a quanto già descritto alla lettera l) della sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale”.

j) Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con l'approccio in tema di sostenibilità/ESG e in accordo con i principi delineati nel Codice Etico, è consapevole dell'importanza di un'allocazione delle risorse corretta e responsabile, secondo criteri di sostenibilità sociale e ambientale. Promuove pertanto uno sviluppo equilibrato, che possa riorientare flussi di capitali verso investimenti sostenibili che contemperino interessi quali la conservazione dell'ambiente naturale, la lotta al cambiamento climatico, la salute, il lavoro, il benessere dell'intera collettività e la salvaguardia del sistema di relazioni sociali.

Attraverso lo sviluppo dell'offerta di prodotti e soluzioni ESG, il Gruppo mira a mitigare i principali rischi sociali identificati. Ad esempio, nel Piano d'Impresa 2022-2025 Intesa Sanpaolo si è impegnata a erogare 25 miliardi di social lending nell'intero periodo. Il Gruppo ha così contribuito a creare opportunità imprenditoriali e occupazionali nonché ad aiutare le persone in difficoltà attraverso diverse forme, così come previsto dal Piano: prestiti antiusura; prodotti e servizi destinati ad associazioni ed enti del Terzo Settore; prodotti dedicati alle categorie sociali più vulnerabili per favorirne l'inclusione finanziaria; finanziamenti a sostegno delle popolazioni colpite da eventi calamitosi; altri prestiti sociali.

Nella tabella che segue vengono approfonditi e descritti i principali presidi relativi ai rischi sociali identificati:

Tema	Rischio potenziale	Potenziali impatti	Azioni di mitigazione
Integrità nella condotta aziendale	Rischi di non conformità a norme vigenti (corruzione, riciclaggio, fiscale, libera concorrenza, privacy, giuslavoristiche) e inefficace risposta a cambiamenti regolamentari Rischi reputazionali	Multe, sanzioni, limitazioni allo svolgimento dell'attività Danni alla reputazione e all'immagine del Gruppo	Sistema di controlli interni articolato su più livelli Definizione di normativa aziendale interna, compresa quella per lo svolgimento dell'attività in relazione ai temi ESG Formazione specialistica ai collaboratori Istituzione di un sistema di segnalazione di violazioni (whistleblowing)
Adeguate formazione e consapevolezza normativa	Mancata o insufficiente formazione ai collaboratori su normativa esterna e interna Rischi di non conformità a norme vigenti Rischi reputazionali	Impatti sull'operatività e sull'efficacia dei presidi di controllo Sanzioni e contenziosi Danni reputazionali e all'immagine del Gruppo	Formazione strutturata e continuativa sulla normativa esterna e interna Diffusione della cultura della conformità che rafforzi la consapevolezza delle responsabilità individuali
Inclusione finanziaria e sostegno al tessuto produttivo	Inadeguata offerta di prodotti/servizi al cliente Rischi reputazionali	Perdita di competitività, di clienti e quote di mercato con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e all'immagine del Gruppo	Sviluppo dell'offerta a favore dell'inclusione finanziaria di soggetti vulnerabili Sviluppo di soluzioni a supporto del terzo settore Sviluppo dell'offerta per sostenere il tessuto produttivo
Investimenti e assicurazione sostenibili	Valutazione e controllo dei rischi ESG nel portafoglio di investimenti Investimenti in settori controversi Rischi reputazionali Mancato rispetto della normativa	Perdita di competitività, di quote di mercato e di clienti attenti agli aspetti ESG con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e all'immagine del Gruppo Multe e sanzioni	Integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento Sviluppo gamma di fondi ESG Attività di engagement sulle società clienti Formazione in ambito ESG Sistema di controlli interni Sottoscrizione dei PRI (Principles for Responsible Investment) e dei Principi di Stewardship Sottoscrizione dei PSI (Principles for Sustainable Insurance)
Supporto alla comunità e impegno per la cultura	Rischi reputazionali	Danni alla reputazione e all'immagine del Gruppo	Sviluppo di investimenti e partnership a impatto sociale nelle comunità Sviluppo di progetti per la formazione e il lavoro delle nuove generazioni Iniziative di promozione della cultura Sviluppo di iniziative istituzionali a sostegno della comunità
Tutela del lavoro	Conflittualità e relativi rischi giuslavoristici	Contenziosi Scioperi con conseguenze sulla continuità del servizio alla clientela e sulla redditività Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività	Valorizzazione delle Persone del Gruppo Gestione responsabile dei processi di ristrutturazione aziendale, con la riconversione di risorse ad altre attività Nuove assunzioni per promuovere il ricambio generazionale Gestione dei rischi giuslavoristici Sistema di relazioni industriali
Attrazione, valorizzazione, diversity e inclusion delle persone del Gruppo	Inadeguata valorizzazione e motivazione dei collaboratori Incapacità ad attrarre e trattenere i talenti Cessazione del rapporto con manager che ricoprono ruoli rilevanti Insufficiente attenzione ai temi di diversità e inclusione	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Mancanza di personale adeguatamente formato e qualificato Inadeguati livelli di servizio ai clienti Danni alla reputazione e all'immagine del Gruppo	Percorsi di crescita basati sulla formazione e percorsi di sviluppo per i talenti (es. Leader del futuro) Riconoscimento del merito dei collaboratori Nuovi piani di incentivazione (incluso LTI) per favorire l'imprenditorialità individuale Piani di successione per la continuità del business Iniziative per valorizzare la diversità e l'inclusione, inclusa formazione con focus specifico sul tema e Principi e Regole in materia Iniziative dedicate all'empowerment al femminile Richiesta di certificazioni sui temi rilevanti (ad es. ISO PDR 125:2022)
Salute, sicurezza e benessere delle Persone del Gruppo	Infortuni sul lavoro Malattie professionali Rapine Inadeguata motivazione dei collaboratori Difficoltà di conciliazione casa-lavoro	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Danni a persone o cose nel corso di una rapina Danni alla reputazione e all'immagine del Gruppo Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Perdita di competenze derivanti dalla fuoriuscita di collaboratori	Formazione su salute e sicurezza Certificazione sul sistema di gestione sulla salute e sicurezza (ISO 45001) su tutte le filiali e palazzi in Italia in particolare quelle psicologiche (ISO 45003) Valutazione dei rischi per i luoghi e processi di lavoro Prevenzione e contrasto alle rapine Valutazione dei rischi per le condizioni soggettive e sociali Valutazione dello stress lavoro-correlato Accordi per la "conciliazione tempi di vita e lavoro" e organizzazione del lavoro Lavoro flessibile e nuovi modelli organizzativi Offerta di soluzioni per il welfare e la qualità della vita in azienda Sviluppo di indagini di clima interno

k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

Si faccia riferimento a quanto descritto, alle lettere l) ed r) della sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale”.

l) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati

In relazione ai limiti e ai presidi fissati per i rischi sociali, si rimanda a quanto descritto in riferimento al quadro normativo interno (lettera h) e lettere l) e q) della sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale”).

m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Si faccia riferimento a quanto indicato alla lettera r) sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale”, con riferimento ai rischi ESG.

Informazioni qualitative sul rischio di governance (Tavola 3 Reg. 2024/3172)

Governance

a) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale

b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario

c) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: considerazioni di ordine etico, strategia e gestione dei rischi, inclusività, trasparenza, gestione dei conflitti di interessi, comunicazione interna sui problemi critici

La gestione dei rischi derivanti dalla governance è un tema rilevante sotto due aspetti: da un lato, nella governance interna del Gruppo Intesa Sanpaolo, e dall'altro, nella valutazione che il Gruppo pone in essere rispetto alla governance delle controparti della Banca.

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG (Environmental, Social, Governance) sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relative ai Comitati sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) e g).

In coerenza con il paradigma dello sviluppo economico sostenibile, i fattori ambientali, sociali o di governance di un'attività economica possono avere un impatto positivo (opportunità) o negativo (fattori di rischio) sulla performance economico/finanziaria o sulla solvibilità di una controparte, sull'ambiente e sulla comunità in relazione a specifici canali di trasmissione.

Intesa Sanpaolo valuta la dimensione "governo societario" tra i fattori di rischio ESG di controparte in termini di: etica e trasparenza del governo societario, presenza di consiglieri indipendenti o non esecutivi, presenza di politiche di diversità nella composizione degli organi sociali, presenza di piani ed obiettivi di sostenibilità legati alla remunerazione del board e dei senior manager, procedure di controllo, le policy e più in generale i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di etica e compliance (come dettagliato nelle Linee guida per il governo dei rischi ESG di Gruppo). Maggiori informazioni sulla valutazione dei fattori di rischio ESG sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio di governance" alla lettera d).

Inoltre, come già evidenziato nella "Gestione dei rischi" lettera l) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", la dimensione governance è parte integrante dell'ESG Score di controparte e dell'ESG sectoral assessment.

Lo score ESG di controparte è a supporto dei processi decisionali, in particolare in relazione alle strategie creditizie e al processo di concessione creditizia. L'ESG score interno di controparte utilizza informazioni provenienti da info-provider esterni specializzati, con riferimento alle tematiche di governance delle grandi imprese che pubblicano la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Per quanto attiene invece alla gestione delle comunicazioni di potenziali temi critici, Intesa Sanpaolo disciplina i macro-processi di governo dei rischi e i diversi flussi informativi connessi alla gestione dei rischi ESG verso gli Organi societari e i Comitati finalizzati, per esempio, per:

- l'analisi e la comprensione dei razionali e delle eventuali dinamiche sottostanti l'evoluzione del livello di esposizione ai rischi ESG;
- l'analisi e la comprensione delle principali criticità rilevate;
- la definizione delle azioni di mitigazione e delle priorità di intervento.

Gestione dei rischi

d) Integrazione nei propri sistemi di gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: i) considerazioni di ordine etico, ii) strategia e gestione dei rischi, iii) inclusività, iv) trasparenza, v) gestione dei conflitti di interessi, vi) comunicazione interna sui problemi critici

Con riferimento all'integrazione dei rischi di governance delle controparti nei sistemi di gestione dei rischi, si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione "Informativa qualitativa sul rischio ambientale" alla lettera l), in particolare con riferimento all'ESG Score di controparte e al processo di ESG & Reputational Risk Clearing, e alla gestione dei fornitori.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative ai rischi ESG, come richieste dal Regolamento (UE) n. 2024/3172 in applicazione dell'art. 449 bis CRR, in particolare:

- Informativa sul potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici (Tabelle 1, 2, 3 e 4 Reg. 2024/3172);
- Informativa sul potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici (Tabella 5 Reg. 2024/3172).

Come già anticipato nell'Introduzione al presente documento, si segnala che, a seguito della consultazione pubblica avviata dall'EBA e conclusa in data 22 agosto 2025 sulle proposte di modifica al Regolamento di Esecuzione della Commissione Europea sull'informativa al pubblico Pillar 3 in ambito ESG, sono state introdotte disposizioni transitorie per le grandi banche quotate che si sostanziano nella sospensione dei template 6-10 relativi al Green Asset Ratio (GAR) e al Regolamento Tassonomia fino all'applicazione dei nuovi template prevista per il 31 dicembre 2026. A tal fine, in data 6 agosto 2025, l'EBA ha pubblicato una "no action letter"⁵⁴ indirizzata alle autorità competenti con la quale, per i grandi enti quotati in mercati regolamentati, formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile - CCM"), fino all'entrata in vigore dei nuovi EBA ITS. In linea con tali indicazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione. Successivamente, in data 22 giugno 2026, l'EBA ha pubblicato il Final Draft ITS di modifica del framework Pillar 3, volto ad aggiornare gli obblighi di informativa sui rischi ESG e a introdurre nuovi obblighi informativi in materia di esposizioni in strumenti di capitale e di esposizioni aggregate verso soggetti del sistema bancario ombra.

Con riferimento alle Tabelle sui rischi fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici il perimetro include:

- nelle Tabelle 1, 3 e 4 – Rischio Transition Non Financial Corporation – NFC: le informazioni sulle esposizioni verso imprese non finanziarie, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, classificate nei portafogli contabili del portafoglio bancario, escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o le attività possedute per la vendita;
- nella Tabella 2 – Rischio Transition Real Estate: vengono pubblicate le informazioni dei prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate;
- nella Tabella 5 – Rischio Physical: vengono pubblicate le informazioni su entrambi i perimetri precedenti.

Informativa sul potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici (Tabelle 1, 2, 3 e 4 Reg.2024/3172)

In Tabella 1 vengono rappresentate le esposizioni verso società non finanziarie con focus sui settori più esposti ai rischi della transizione climatica.

La tabella evidenzia, per settore NACE⁵⁵ della controparte, la qualità dell'esposizione e i relativi accantonamenti in termini di status di esposizione deteriorata, classificazione a Stage 2 e bucket di scadenza.

La tabella espone i totali per settore NACE, includendo i parziali verso settori e sottosettori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici. In particolare, si dà evidenza del totale verso i settori elencati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L dell'allegato I del Regolamento (CE) n. 1893/2006 e che comprendono i settori petrolifero, del gas, minerario e dei trasporti, definiti come settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici, dal considerando 6 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione⁵⁶, e un totale delle esposizioni verso gli «altri settori». L'attribuzione del settore NACE alla controparte è effettuata sulla base delle prescrizioni normative che richiedono, per le società di partecipazione e le società veicolo, la riconduzione al settore del debitore che riceve il finanziamento e della società madre della società veicolo.

L'informativa è integrata con le informazioni relative alle società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi, come specificato all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all'articolo 12, paragrafo 2, del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818. Le controparti di cui alle lettere d)-g) dell'articolo 12.1 sono rappresentate da:

- d) società che ottengono il 1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- e) società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- f) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- g) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO₂e/kWh;

e sono state identificate attraverso l'utilizzo di informazioni sulla natura dei ricavi della controparte fornite da provider esterni, qualora disponibili, oppure tramite riconduzione operata internamente della principale attività economica al perimetro definito in normativa.

Come richiamato dall'articolo 12.2 sono state inoltre definite come escluse dagli indici di riferimento le società che si ritiene arrechino danno in misura significativa a uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio⁵⁷. A tale fine si è fatto uso delle informazioni sull'allineamento delle attività della controparte agli obiettivi ambientali fornite da provider esterni e dell'esito delle analisi di materialità e ESG interne alla Banca.

⁵⁴ Tale pubblicazione è prevista dall'Articolo 9c del Regolamento (UE) 1093/2010 (che istituisce e disciplina le funzioni e i poteri dell'Autorità Bancaria Europea), e prevede che in circostanze eccezionali l'autorità possa pubblicare una no action letter nei casi in cui l'assenza di atti attuativi o delegati generi incertezze giuridiche.

⁵⁵ Nomenclature statistique des Activités économiques dans la Communauté Européenne.

⁵⁶ Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione, del 17 luglio 2020, che integra il Regolamento (UE) n. 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi (GU L 406 del 3.12.2020, pag. 17).

⁵⁷ Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del Regolamento (UE) n. 2019/2088 (GU L 198 del 22.6.2020, pag. 13).

La Tabella riporta le emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) in tonnellate di CO₂ equivalente per le posizioni che maggiormente contribuiscono al cambiamento climatico.

La stima delle emissioni si basa sulle informazioni di controparte e sulle informazioni relative all'intensità media delle emissioni per settore.

In linea con la metodologia sviluppata da PCAF⁵⁸ (Partnership for Carbon Accounting Financials) è stata definita una prioritizzazione delle fonti dei dati sulle emissioni (data rif. 2024) come segue:

1. emissioni comunicate: raccolte direttamente dalla controparte o da infoprovider;
2. emissioni basate sulle attività fisiche: stima basata sui dati di produzione della controparte in uso per il monitoraggio del Target Setting;
3. emissioni basate sulle attività economiche: proxy settoriale calcolata sulla base dell'intensità emissiva di settore e di paese/area geografica e dimensione della controparte se il campione di stima è adeguato.

La percentuale del valore contabile lordo delle esposizioni per la quale è stato possibile stimare le emissioni sulla base delle informazioni raccolte direttamente dalla controparte o da infoprovider è evidenziata in specifica colonna della Tabella 1 (si vedano le successive *Tav. 3 di 4* e *Tav. 4 di 4*). In linea con le indicazioni PCAF e con l'approccio di introduzione graduale delle emissioni di ambito 3 previsto dalla normativa, la loro pubblicazione è limitata a solo alcuni dei settori NACE.

In Tabella vengono mostrate le emissioni di ambito 3 categoria 11 "utilizzo dei prodotti venduti" per i NACE riconducibili ai settori Automotive e Oil&Gas per i quali Intesa Sanpaolo ha definito una metodologia di stima basata sui dati di produzione.

Ad oggi, l'approccio di stima delle emissioni finanziate di ambito 3 relative agli altri settori non si ritiene sufficientemente robusto principalmente a causa della scarsità dei dati.

Le emissioni finanziate sono calcolate tenendo conto dell'esposizione (prestiti e anticipazioni, titoli di debito e partecipazioni) nei confronti della controparte rispetto al totale delle passività (passività finanziarie e capitale proprio) della controparte.

⁵⁸ <https://carbonaccountingfinancials.com/standard>.

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua
(Tabella 1 Reg.2024/3172) (Tav. 1 di 4)

Settore/sottosettore	Valore contabile lordo				(milioni di euro)			
		di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi**	di cui ecosostenibile (CCM)	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
							di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	145.701	5.850	-	15.047	4.574	-3.301	-668	-2.391
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.622	4	-	889	224	-178	-65	-104
B - Attività estrattiva	2.043	745	-	857	81	-92	-29	-62
B.05 - Estrazione di carbone e lignite	8	8	-	-	8	-5	-	-5
B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale	1.026	310	-	247	-	-17	-17	-
B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	81	-	-	2	69	-55	-	-54
B.08 - Altre attività estrattive	185	-	-	26	3	-3	-1	-2
B.09 - Attività di servizio di supporto all'estrazione mineraria	743	427	-	582	1	-12	-11	-1
C - Attività manifatturiera	51.588	900	-	5.026	1.842	-1.187	-203	-914
C.10 - Industrie alimentari	6.903	-	-	516	193	-147	-23	-111
C.11 - Produzione di bevande	1.896	-	-	140	47	-25	-9	-13
C.12 - Industria del tabacco	65	-	-	1	-	-	-	-
C.13 - Industrie tessili	1.005	-	-	129	46	-35	-8	-24
C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	1.270	-	-	457	97	-62	-14	-46
C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	1.202	-	-	203	138	-69	-8	-61
C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	583	1	-	65	31	-26	-5	-19
C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	1.129	-	-	96	23	-22	-6	-14
C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	563	-	-	44	24	-18	-2	-14
C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.856	754	-	14	3	-3	-	-2
C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	2.824	38	-	363	74	-59	-18	-38
C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.534	-	-	48	19	-10	-1	-7
C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	2.903	-	-	225	50	-45	-12	-28
C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.654	-	-	195	54	-39	-8	-29
C.24 - Attività metallurgiche	3.899	-	-	361	154	-82	-4	-74
C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	4.681	-	-	581	258	-160	-28	-126
C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed ottica	2.071	-	-	98	101	-39	-2	-35
C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	2.207	-	-	246	88	-53	-8	-42
C.28 - Fabbricazione di macchinari ed attrezzature n.c.a.	5.238	-	-	457	177	-104	-15	-83
C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.354	23	-	113	69	-45	-4	-39
C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2.731	-	-	262	31	-27	-7	-18
C.31 - Fabbricazione di mobili	1.034	-	-	127	49	-34	-8	-24
C.32 - Altra manifattura	1.327	80	-	215	98	-70	-11	-57
C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature	659	4	-	70	18	-13	-2	-10

* ai sensi del Regolamento delegato della Commissione UE 2020/1818 che integra il Regolamento UE 2016/1011 per quanto riguarda gli standard minimi per gli indici di riferimento EU Climate Transition Benchmarks e EU Paris-aligned Benchmarks - Regolamento sugli standard di benchmark climatico - Considerando 6: Settori elencati nelle sezioni da A a H e sezione L dell'Allegato I del Regolamento CE n. 1893/2006.

** ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Regolamento sugli standard di benchmark climatico.

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua
(Tabella 1 Reg.2024/3172) (Tav. 2 di 4)

Settore/sottosettore	Valore contabile lordo				(milioni di euro) Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi**	di cui ecosostenibile (CCM)	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate		di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	16.024	873	-	1.183	68	-72	-23	-31
D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	12.909	755	-	909	55	-56	-20	-24
D35.11 - Produzione di energia elettrica	7.116	677	-	686	48	-42	-16	-19
D35.2 - Fabbricazione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	2.610	118	-	269	13	-11	-3	-6
D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	105	-	-	4	-	-1	-	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.679	82	-	273	33	-28	-9	-17
F - Costruzioni	11.477	38	-	1.229	542	-374	-67	-276
F.41 - Costruzione di edifici	4.460	-	-	721	368	-241	-45	-175
F.42 - Ingegneria civile	4.217	38	-	147	34	-34	-2	-27
F.43 - Lavori di costruzione specializzati	2.800	-	-	361	140	-99	-20	-74
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	27.425	1.393	-	2.215	999	-734	-98	-579
H - Trasporto e stoccaggio	13.850	1.814	-	743	138	-123	-30	-73
H.49 - Trasporto via terra e trasporto tramite gasdotti	4.050	716	-	252	91	-74	-16	-49
H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	1.531	-	-	123	4	-5	-2	-2
H.51 - Trasporto aereo	126	40	-	1	1	-1	-	-
H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto	5.544	1.058	-	360	40	-41	-12	-21
H.53 - Servizi postali e attività di corriere	2.599	-	-	7	2	-2	-	-1
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	5.395	-	-	893	309	-223	-49	-162
L - Attività immobiliari	11.598	1	-	1.739	338	-290	-95	-173
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	36.929	208	-	2.818	749	-483	-101	-320
K - Attività finanziarie e assicurative	2.345	45	-	177	9	-9	-2	-4
Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	34.584	163	-	2.641	740	-474	-99	-316
TOTALE	182.630	6.058	-	17.865	5.323	-3.784	-769	-2.711

* ai sensi del Regolamento delegato della Commissione UE 2020/1818 che integra il Regolamento UE 2016/1011 per quanto riguarda gli standard minimi per gli indici di riferimento EU Climate Transition Benchmarks e EU Paris-aligned Benchmarks - Regolamento sugli standard di benchmark climatico - Considerando 6: Settori elencati nelle sezioni da A a H e sezione L dell'Allegato I del Regolamento CE n. 1893/2006.

** ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Regolamento sugli standard di benchmark climatico.

Come già anticipato, si segnala che, in linea con la “no action letter” del 6 agosto 2025, in cui EBA formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne “di cui ecosostenibile - CCM”), fino all'entrata in vigore dei nuovi EBA ITS, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione.

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua
(Tabella 1 Reg.2024/3172) (Tav. 3 di 4)

Settore/sottosettore	Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra: valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	(milioni di euro) Durata media ponderata
		di cui emissioni finanziate di ambito 3						
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	37.280.541	10.655.844	17,77%	107.794	27.986	8.570	1.351	3,69
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.023.015	-	6,16%	2.204	838	511	69	5,31
B - Attività estrattiva	2.849.838	2.083.198	57,66%	1.563	329	151	-	4,23
<i>B.05 - Estrazione di carbone e lignite</i>	72.383	-	-	8	-	-	-	0,34
<i>B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale</i>	2.560.565	2.083.198	65,03%	678	203	145	-	4,67
<i>B.07 - Estrazione di minerali metalliferi</i>	52.509	-	20,72%	81	-	-	-	0,26
<i>B.08 - Altre attività estrattive</i>	32.427	-	10,34%	126	53	6	-	3,93
<i>B.09 - Attività di servizio di supporto all'estrazione mineraria</i>	131.954	-	63,96%	670	73	-	-	4,26
C - Attività manifatturiera	19.645.129	8.572.646	16,99%	41.308	8.124	1.217	939	3,24
<i>C.10 - Industrie alimentari</i>	1.383.651	-	11,39%	5.383	1.264	170	86	3,38
<i>C.11 - Produzione di bevande</i>	94.100	-	20,14%	1.350	466	80	-	3,88
<i>C.12 - Industria del tabacco</i>	581	-	15,44%	65	-	-	-	3,97
<i>C.13 - Industrie tessili</i>	52.719	-	3,27%	803	174	27	1	2,85
<i>C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento</i>	15.174	-	27,05%	1.141	118	11	-	2,54
<i>C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili</i>	15.926	-	25,43%	1.051	132	19	-	2,67
<i>C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	37.783	-	-	411	160	11	1	3,39
<i>C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta</i>	84.997	-	8,94%	764	315	50	-	4,29
<i>C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati</i>	26.998	-	-	473	75	15	-	3,77
<i>C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	6.708.574	5.634.424	30,58%	1.614	240	2	-	2,05
<i>C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici</i>	1.845.085	-	12,96%	2.246	387	190	1	3,47
<i>C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	35.789	-	40,19%	1.158	371	5	-	3,80
<i>C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma</i>	537.165	-	19,46%	2.420	369	64	50	3,04
<i>C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	891.066	-	11,58%	1.353	276	25	-	3,18
<i>C.24 - Attività metallurgiche</i>	3.647.310	-	16,66%	3.177	538	184	-	2,60
<i>C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	372.385	-	0,00%	3.757	769	146	9	3,06
<i>C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed ottica</i>	79.494	-	38,25%	1.781	284	6	-	2,08
<i>C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche</i>	83.296	-	6,29%	1.913	279	9	6	2,44
<i>C.28 - Fabbricazione di macchinari ed attrezzature n.c.a.</i>	315.427	-	14,89%	4.217	914	107	-	3,19
<i>C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	3.112.050	2.938.222	29,61%	2.157	189	8	-	2,12
<i>C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	106.511	-	38,44%	1.676	241	30	784	8,79
<i>C.31 - Fabbricazione di mobili</i>	63.525	-	-	805	209	20	-	3,14
<i>C.32 - Altra manifattura</i>	52.704	-	24,21%	1.059	253	15	-	2,58
<i>C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature</i>	82.819	-	10,33%	534	101	23	1	2,92

* ai sensi del Regolamento delegato della Commissione UE 2020/1818 che integra il Regolamento UE 2016/1011 per quanto riguarda gli standard minimi per gli indici di riferimento EU Climate Transition Benchmarks e EU Paris-aligned Benchmarks - Regolamento sugli standard di benchmark climatico - Considerando 6: Settori elencati nelle sezioni da A a H e sezione L dell'Allegato I del Regolamento CE n. 1893/2006.

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua
(Tabella 1 Reg.2024/3172) (Tav. 4 di 4)

Settore/sottosettore	Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra: valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	(milioni di euro) Durata media ponderata
		di cui emissioni finanziate di ambito 3						
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.022.621	-	29,84%	11.370	3.858	796	-	3,82
D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	7.415.053	-	31,08%	9.033	3.436	440	-	3,94
D35.11 - Produzione di energia elettrica	1.753.979	-	26,75%	4.850	1.885	381	-	4,28
D35.2 - Fabbricazione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	586.057	-	29,48%	1.866	406	338	-	4,17
D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	20.042	-	-	72	16	17	-	4,32
E - Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	407.529	-	23,77%	1.744	579	342	14	4,92
F - Costruzioni	397.617	-	8,87%	8.233	1.656	1.458	130	4,15
F.41 - Costruzione di edifici	79.017	-	0,68%	3.462	631	347	20	3,64
F.42 - Ingegneria civile	161.530	-	21,97%	2.600	497	1.012	108	6,50
F.43 - Lavori di costruzione specializzati	157.070	-	2,18%	2.171	528	99	2	3,27
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.953.114	-	13,73%	23.100	3.632	667	26	2,48
H - Trasporto e stoccaggio	1.648.066	-	34,31%	9.529	3.579	657	85	4,08
H.49 - Trasporto via terra e trasporto tramite gasdotti	684.392	-	15,25%	2.879	1.022	139	10	4,02
H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	695.020	-	4,02%	769	701	61	-	4,98
H.51 - Trasporto aereo	32.879	-	39,35%	94	32	-	-	3,86
H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto	217.987	-	28,08%	3.558	1.454	457	75	5,30
H.53 - Servizi postali e attività di corriere	17.788	-	94,89%	2.229	370	-	-	1,66
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	205.130	-	1,17%	2.455	1.746	1.188	6	6,36
L - Attività immobiliari	128.482	-	6,17%	6.288	3.645	1.583	82	5,33
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*				30.274	5.224	1.019	412	3,30
K - Attività finanziarie e assicurative				2.026	267	47	5	2,68
Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)				28.248	4.957	972	407	3,33
TOTALE	37.280.541	10.655.844	14,18%	138.068	33.210	9.589	1.763	3,61

* ai sensi del Regolamento delegato della Commissione UE 2020/1818 che integra il Regolamento UE 2016/1011 per quanto riguarda gli standard minimi per gli indici di riferimento EU Climate Transition Benchmarks e EU Paris-aligned Benchmarks - Regolamento sugli standard di benchmark climatico - Considerando 6: Settori elencati nelle sezioni da A a H e sezione L dell'Allegato I del Regolamento CE n. 1893/2006.

Rispetto a dicembre 2025, la Tabella 1 evidenzia una lieve riduzione dell'esposizione complessiva e delle emissioni finanziate.

La Tabella 2 mostra le esposizioni garantite da beni immobili commerciali e residenziali e le garanzie reali immobiliari recuperate, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² e di classe dell'attestato di prestazione energetica (APE). La rappresentazione è suddivisa in base all'area geografica in cui è collocato l'immobile a garanzia (area UE e fuori dalla UE).

Nel caso in cui il livello di efficienza energetica in termini di kWh/m² sia un dato stimato, ne viene fornita informativa nella riga dedicata. La stima viene calcolata esclusivamente per le tipologie di immobili a garanzia che sono soggette all'obbligatorietà di APE (e.g. immobili residenziali, fabbricati per funzioni produttive). Nella stima Intesa Sanpaolo si è avvalsa delle tecniche in uso all'interno degli esercizi di calcolo degli impatti transition risk a fini ICAAP, che fanno leva su mappature costruite sui dati rivenienti dal mercato immobiliare di riferimento, e di tecniche di machine learning basate su algoritmi fatti esercitare sulle informazioni caratterizzanti le garanzie immobiliari della Banca.

**Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici:
prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali
(Tabella 2 Reg.2024/3172) (Tav. 1 di 2)**

Settore controparte	Totale valore contabile lordo						
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP* in kWh/m ² di garanzia)						
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	
Totale area UE	164.177	44.684	48.661	30.664	14.003	2.824	5.483
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	23.858	2.265	5.392	2.753	4.666	428	1.817
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	140.080	42.416	43.239	27.894	9.196	2.395	3.658
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	239	3	30	17	141	1	8
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	66.795	14.558	21.248	16.958	9.032	1.115	3.884
Totale area non UE	3.339	10	120	1.557	-	-	3
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	1.481	5	94	337	-	-	2
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1.837	5	26	1.219	-	-	1
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	21	-	-	1	-	-	-
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	1.683	4	120	1.557	-	-	2

(*) EP: Energy Performance (performance energetica)

**Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici:
prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali
(Tabella 2 Reg.2024/3172) (Tav. 2 di 2)**

(milioni di euro)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo							Senza etichetta APE** della garanzia	
	Livello di efficienza energetica (etichetta APE** della garanzia)								
	A	B	C	D	E	F	G	di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP* in kWh/m² di garanzia) stimato	
Totale area UE	19.618	5.866	5.388	8.317	11.039	13.940	15.356	84.653	78,90%
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	948	478	389	421	287	231	314	20.790	68,56%
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	18.670	5.386	4.990	7.892	10.751	13.709	15.038	63.644	82,27%
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	2	9	4	1	-	4	219	82,66%
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato								66.795	100,00%
Totale area non UE	5	-	-	-	-	-	-	3.334	50,53%
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	5	-	-	-	-	-	-	1.476	29,30%
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	1.837	68,11%
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	21	6,18%
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato								1.683	100,00%

(*) EP: Energy Performance (performance energetica)

(**) APE: Attestato di prestazione energetica

Rispetto a dicembre 2025, la Tabella 2 mostra un andamento sostanzialmente stabile della distribuzione delle esposizioni tra tipologia di immobili a garanzia. Per quanto riguarda l'area UE, che rappresenta la quasi totalità del perimetro, prosegue l'attività realizzata dalla Banca per migliorare la disponibilità di informazioni sui prestiti garantiti per cui, a valle dell'attività iniziale di remediation posta in essere sullo stock di portafoglio, è stata introdotta l'acquisizione obbligatoria del certificato energetico APE, che ha portato ad un incremento della quota di esposizione coperta da APE certificati.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (Tabella 3 Reg.2024/3172)

In Tabella 3 viene riportata, per un numero selezionato di settori, la distanza dal punto 2030 dello scenario a zero emissioni nette entro il 2050 (NZE 2050) elaborato a livello mondiale dall'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) e la relativa esposizione.

I settori rappresentati sono quelli risultati materiali nell'ambito del Target Setting. Per ciascun settore, i NACE rappresentati in Tabella sono stati selezionati in base ai risultati dell'analisi di materialità condotta a partire dall'elenco fornito dal citato Regolamento e integrato con i NACE non ricompresi e riconducibili alla perimetrazione del Target Setting, ad eccezione del settore "cemento", incluso nel perimetro Target Setting, rappresentato per completezza espositiva nonostante la non materialità. Infatti, il NACE è ritenuto materiale se contribuisce almeno per lo 0,1% del totale attivo del Gruppo, come riportato in Finrep (F01.1 - *Balance Sheet Statement [Statement of Financial Position]: Assets*). Sulla base dei suddetti requisiti i settori esclusi dall'attuale pubblicazione sono "carbone", "prodotti chimici", "spedizioni marittime" e "trasporto aereo". Nella presente informativa viene inoltre incluso il settore "immobiliare" poiché rilevante in termini di esposizioni e oggetto di commitment.

Per ogni settore, la distanza dallo scenario net-zero di riferimento in termini di intensità delle emissioni (physical intensity) deriva dall'aggregazione per esposizione delle metriche a livello di controparte. L'esposizione riportata in Tabella 3 è coerente con l'informazione rappresentata nella precedente Tabella 1 della presente sezione per le società per cui è disponibile l'informazione, ad eccezione di quei sottosettori NACE che - in linea con le istruzioni del Regolamento 2024/3172 - non sono inclusi nel perimetro della Tabella 3. L'esposizione ricomprende posizioni differenti rispetto a quelle del Target Setting, le cui logiche di perimetrazione sono direttamente collegate all'individuazione di processi su cui le controparti possono agire per ridurre le proprie emissioni e raggiungere gli obiettivi prefissati.

A ogni controparte è attribuita una physical intensity, definita come rapporto tra emissioni e produzione, che deriva:

- dall'esercizio Target Setting per le controparti rientranti nel perimetro oggetto di monitoraggio;
- da benchmark settoriali di fonte AIE, o da sustainability report dove disponibili, per le restanti controparti.

Si evidenzia che la distanza dallo scenario di riferimento net-zero non è direttamente riconducibile alla physical intensity risultante dai monitoraggi dell'esercizio Target Setting all'anno di riferimento. La diversa perimetrazione (es. inclusione PMI e finanziamenti a breve termine, rappresentazione dell'intera value chain), la rilevazione delle emissioni a livello di Gruppo anziché di singola controparte e il differente approccio di ponderazione sono tra i fattori che determinano tale disallineamento.

Non è oggetto dell'informativa della Tabella 3 il Target a 3 anni dall'anno di riferimento dal momento che Intesa Sanpaolo è impegnata a raggiungere i Target di decarbonizzazione al 2030 definiti principalmente nell'ambito dell'esercizio di Target Setting in coerenza con le linee guida UNEP FI e non prevede di fissare target intermedi che coprano un perimetro e un periodo differente.

Settore	Settore NACE (come minimo)	Valore contabile lordo di portafoglio	Metrica di allineamento	Anno di riferimento	(milioni di euro)
					Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE in %
Settore automobilistico	C29	2.222	150 gCO ₂ e/vkm	2024	12,04%
Settore automobilistico	C291	1.159	149 gCO ₂ e/vkm	2024	11,25%
Produzione di cemento, clinker e calce	C235	249	0.64 tCO ₂ e/t cement	2024	30,45%
Produzione di cemento, clinker e calce	C236	254	0.63 tCO ₂ e/t cement	2024	29,56%
Combustione di combustibili fossili	B06	1.025	67 gCO ₂ e/MJ	2024	16,60%
Combustione di combustibili fossili	C192	1.854	64 gCO ₂ e/MJ	2024	11,67%
Combustione di combustibili fossili	D352	2.604	64 gCO ₂ e/MJ	2024	10,32%
Combustione di combustibili fossili	D3522	1.050	63 gCO ₂ e/MJ	2024	10,00%
Combustione di combustibili fossili	D3523	1.032	64 gCO ₂ e/MJ	2024	10,27%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C24	3.105	0.81 tCO ₂ /t steel	2024	-32,87%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C241	1.740	0.8 tCO ₂ /t steel	2024	-33,83%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C25	831	1.46 tCO ₂ /t steel	2024	21,06%
Energia	D35	13.013	126 kgCO ₂ e/MWh	2024	-48,09%
Energia	D351	12.908	125 kgCO ₂ e/MWh	2024	-48,16%
Energia	D3511	7.115	99 kgCO ₂ e/MWh	2024	-58,94%
Energia	D3512	1.074	17 kgCO ₂ e/MWh	2024	-93,02%
Energia	D3514	946	218 kgCO ₂ e/MWh	2024	-10,06%
Energia	F4321	942	163 kgCO ₂ e/MWh	2024	-32,64%
Immobiliare	L68	11.424	36 kgCO ₂ e/m2	2025	142,43%

Tra quelli rappresentati in Tabella 3, i settori energetico e siderurgico mostrano entrambi un andamento migliore rispetto allo scenario net-zero di riferimento al 2030.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio (Tabella 4 Reg.2024/3172)

Nella Tabella 4 viene riportata l'esposizione complessiva del Gruppo Bancario verso le controparti a più alta intensità di carbonio al mondo come definite dal Climate Accountability Institute. Grazie alla collaborazione con Influence map, il Climate Accountability Institute ha aggiornato al 2024 la lista "Carbon Majors"⁵⁹ e si impegna all'aggiornamento annuale.

Nel confronto con dicembre 2025 si rileva una diminuzione dell'esposizione verso le controparti Top20, sia in termini assoluti che percentuali rispetto al valore contabile lordo totale.

Come già anticipato, si segnala che, in linea con la "no action letter" del 6 agosto 2025, in cui EBA formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile - CCM"), fino all'entrata in vigore dei nuovi EBA ITS, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione.

Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alle controparti rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)*	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media ponderata	(milioni di euro)
				Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
918	0,14%	-	2,56	8

* Per le controparti tra le prime 20 società emittenti di carbonio al mondo.

Informativa sul potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici (Tabella 5 Reg.2024/3172)

In Tabella 5 si forniscono informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a rischi cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Si dà evidenza separata delle esposizioni sensibili:

- esclusivamente all'impatto di eventi cronici, compresi i rischi connessi a variazioni graduali delle condizioni meteorologiche e climatiche e che possono avere un impatto sulla produzione economica e sulla produttività;
- esclusivamente all'impatto di eventi acuti, compresi i rischi che possono causare danni improvvisi agli immobili, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e il deprezzamento delle attività;
- a entrambi gli impatti precedentemente descritti.

Nella lettura di questa Tabella si deve tenere presente che la metodologia di quantificazione del rischio fisico sulle esposizioni è in evoluzione. I dati potranno pertanto essere interessati da nuove calibrazioni volte al recepimento degli affinamenti metodologici da parte del sistema bancario e da un miglioramento continuo delle stime interne. Nello specifico, ai fini della presente disclosure, è stato utilizzato lo scenario NGFS (Network for Greening the Financial System) Phase V. L'approccio di stima dei rischi fisici degli asset immobiliari e dei finanziamenti verso controparti NFC consente di tenere conto sia della vulnerabilità geografica e settoriale, sia della componente effettiva di danno economico/finanziario dovuta al deprezzamento dell'immobile e allo stress sul bilancio dell'impresa.

Per l'individuazione delle esposizioni soggette al rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici, Intesa Sanpaolo si è avvalsa di un provider esterno che ha fornito una mappatura e una misurazione dei rischi a livello di singolo immobile (inteso come asset a garanzia o sede legale/sito produttivo dove disponibile, per le esposizioni verso NFC) mediante:

- la geo-localizzazione dell'immobile;
- la mappatura dei rischi fisici attraverso l'uso di scenari climatici a lungo termine (NGFS Phase V) e successiva declinazione delle previsioni climatologiche su griglie ad alta granularità con calcolo degli indicatori specifici di ciascun hazard;
- l'applicazione delle funzioni di danno a stima degli impatti sul valore di mercato degli immobili a garanzia e sul bilancio delle controparti NFC;
- il calcolo di un indicatore di rischio sintetico (score) a livello di immobile e cliente.

Gli scenari NGFS alla base dell'analisi rappresentano una pratica comune per gli stress test climatici. I percorsi tipici presi in considerazione sono:

- Orderly ("Net-Zero 2050"): ipotizza che le politiche climatiche vengano introdotte presto e diventino gradualmente più severe. I rischi fisici e di transizione sono relativamente ridotti. In particolare, questo scenario limita il riscaldamento globale a 1,5°C raggiungendo l'azzeramento delle emissioni globali di CO₂ entro il 2050;
- Disorderly ("Delayed Transition"): considera un rischio di transizione più elevato a causa di politiche ritardate o divergenti tra Paesi e settori. In particolare, si presuppone che le emissioni non diminuiscano fino al 2030 e che politiche forti siano necessarie per limitare il riscaldamento al di sotto dei 2°C;

⁵⁹ <https://climateaccountability.org/carbon-majors/>

- Hot house world ("Current Policies"): ipotizza che alcune politiche climatiche siano in corso di attuazione in alcune giurisdizioni, ma che a livello globale gli sforzi siano insufficienti per arrestare un riscaldamento globale significativo. Questo scenario presuppone elevati rischi fisici;
- Too little, too late ("Fragmented World"): ipotizza che le politiche climatiche vengano applicate in modo disomogeneo, sia nel tempo che tra i diversi paesi. Alcuni paesi ritardano l'attuazione, seguono percorsi differenti, e questo porta a sforzi globali insufficienti per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Ai fini della compilazione della Tabella 5, Intesa Sanpaolo ha prudentemente scelto di utilizzare come scenario di riferimento lo scenario "Current Policies" di fonte NGFS (assimilabile ad uno scenario RCP 6.0⁶⁰), in quanto presuppone che le politiche attuali non siano soggette ad alcun cambiamento da parte dei regolatori, con conseguenti rischi fisici molto elevati. Gli eventi di rischio fisico presi in considerazione si differenziano tra settori di attività delle imprese e prestiti garantiti da beni immobili in virtù delle specificità caratterizzanti ciascuna tipologia di esposizione.

Per gli asset vengono considerati i seguenti rischi acuti⁶¹:

TIPO DI RISCHIO FISICO	EVENTO A RISCHIO
ACUTO	Incendi boschivi Frana Raffica di vento Alluvione

Per le controparti NFC vengono considerati i seguenti rischi acuti e cronici:

TIPO DI RISCHIO FISICO	EVENTO A RISCHIO
ACUTO	Incendi boschivi Pioggia intensa Frana Ondata di freddo Ondata di calore Siccità Raffica di vento Alluvione
CRONICO	Variazione della temperatura Cambiamento dell'andamento del vento Variazione del modello di precipitazione Variabilità delle precipitazioni Stress idrico Stress da calore Variabilità della temperatura Aumento del livello del mare Erosione costiera

Come risultato dell'elaborazione vengono prodotti degli indicatori di rischio (score) ad alta granularità prendendo in considerazione sia la posizione geografica sia l'impatto stimato tramite funzione di danno.

Per il portafoglio immobiliare, la definizione degli score (basso, medio, alto, molto alto) deriva dall'osservazione della svalutazione cumulata stimata per ciascun immobile nell'orizzonte temporale considerato.

Nello specifico, la svalutazione misurata per i quattro bucket temporali di riferimento viene associata allo score sulla base di soglie predefinite sulla distribuzione della svalutazione cumulata misurata su tutto il portafoglio.

Per il portafoglio NFC la stima del rischio fisico varia a seconda che i rischi siano cronici o acuti. Per i rischi cronici e per il rischio acuto "Pioggia intensa" lo score viene assegnato sulla base della rischiosità della località associata alla vulnerabilità del settore. Per i rischi acuti, invece, l'indicatore di rischio viene definito sulla base dell'entità del peggioramento della qualità creditizia dovuta all'impatto dell'evento sui bilanci della controparte per tutti gli anni della simulazione.

Si costruisce in questo modo il suddetto score sull'immobile/controparte per ogni evento di rischio considerato. Per la definizione dello score a livello di rischio fisico acuto o cronico, si procede in ottica conservativa a valorizzarlo con il livello peggiore attribuito agli eventi considerati.

Successivamente all'assegnazione dello score, la decisione se un'esposizione è soggetta o meno a eventi climatici legati al rischio fisico viene basata su due criteri: la scadenza dell'esposizione e l'evoluzione della gravità dell'indicatore di rischio fisico stimato.

La metodologia descritta viene applicata a livello di Gruppo, opportunamente adeguata per tener conto delle specificità delle Legal Entities appartenenti alla divisione International Banks.

⁶⁰ Representative Concentration Pathways (RCP) sono i percorsi di cambiamento climatico basati su differenti concentrazioni di gas serra. Lo scenario RCP 6.0 è il percorso che porta nel 2100 al forcing radiativo di 6.0 W/m², con livelli di CO₂ che raggiungono i 670 ppm e la temperatura globale i +3-4°C.

⁶¹ ISP non ritiene materiale l'impatto dei rischi cronici sul portafoglio immobiliare, ad eccezione dell'aumento del livello del mare che tuttavia non risulta significativo nell'orizzonte temporale considerato per l'esercizio.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2024/3172) - Area geografica: Italia (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)						
Italia		Valore contabile lordo				
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici				
		Ripartizione per durata residua				
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.589	258	169	208	23	7,82
B - Attività estrattiva	166	4	14	-	-	5,82
C - Attività manifatturiera	37.010	2.646	578	146	-	2,99
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6.446	113	116	18	-	5,69
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.080	97	95	28	-	5,92
F - Costruzioni	8.200	734	245	83	4	4,23
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	18.508	677	159	65	-	3,26
H - Trasporto e stoccaggio	7.534	306	98	19	8	4,48
L - Attività immobiliari	9.168	208	179	61	-	5,63
Prestiti garantiti da immobili residenziali	122.721	96	263	4.110	9.645	22,44
Prestiti garantiti da immobili commerciali	19.145	71	101	268	53	11,44
Garanzie escusse	236	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	24.791	725	387	364	4	6,32
J - Informazione e comunicazione	3.639	95	12	4	3	3,97
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.057	58	36	50	-	7,20

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2024/3172) - Area geografica: Italia (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)								
Italia	Valore contabile lordo							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
						di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	203	397	58	260	32	-36	-20	-15
B - Attività estrattiva	2	16	-	2	-	-	-	-
C - Attività manifatturiera	2.530	821	19	570	213	-145	-28	-113
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	60	180	7	40	12	-11	-2	-9
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	98	104	18	99	2	-7	-5	-1
F - Costruzioni	848	190	28	178	75	-58	-15	-39
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	437	457	7	150	124	-81	-9	-69
H - Trasporto e stoccaggio	333	94	4	40	20	-12	-2	-9
L - Attività immobiliari	270	171	7	95	29	-21	-5	-14
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	14.114	-	426	61	-41	-22	-15
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	493	-	135	18	-21	-14	-6
Garanzie escusse	-	4	-	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	945	507	28	329	109	-84	-15	-66
J - Informazione e comunicazione	32	82	-	30	8	-6	-1	-4
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	49	88	7	22	9	-7	-1	-6

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2024/3172) - Area geografica: Europa Core (Croazia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Serbia, Ungheria, Bosnia, Albania) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

Europa - CORE		Valore contabile lordo				
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici				
		Ripartizione per durata residua				
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	613	107	7	-	-	1,61
B - Attività estrattiva	150	3	-	-	-	2,98
C - Attività manifatturiera	3.472	215	45	2	5	3,57
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.448	275	76	23	-	4,39
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	194	25	6	1	-	3,22
F - Costruzioni	1.542	255	39	403	-	8,71
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.644	205	25	1	1	1,85
H - Trasporto e stoccaggio	1.140	193	18	1	-	2,44
L - Attività immobiliari	959	35	51	1	-	5,18
Prestiti garantiti da immobili residenziali	18.981	6	18	180	1.089	23,71
Prestiti garantiti da immobili commerciali	5.563	80	85	20	-	4,46
Garanzie escusse	18	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	2.971	275	70	13	-	2,58
J - Informazione e comunicazione	315	23	3	-	-	1,90
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	809	159	5	-	-	0,63

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2024/3172) - Area geografica: Europa Core (Croazia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Serbia, Ungheria, Bosnia, Albania) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Europa - CORE	Valore contabile lordo							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
						di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	98	15	1	23	7	-8	-2	-5
B - Attività estrattiva	-	3	-	-	-	-	-	-
C - Attività manifatturiera	4	262	1	54	7	-10	-5	-4
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	293	79	2	5	-	-1	-1	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	24	7	1	3	1	-1	-	-1
F - Costruzioni	223	464	10	33	6	-9	-2	-5
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2	230	-	20	5	-6	-2	-3
H - Trasporto e stoccaggio	177	26	9	15	6	-7	-2	-4
L - Attività immobiliari	-	87	-	25	2	-5	-3	-1
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	1.293	-	85	16	-11	-5	-5
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	185	-	50	9	-13	-6	-6
Garanzie escusse	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	47	305	6	22	7	-7	-2	-4
J - Informazione e comunicazione	-	26	-	2	-	-1	-	-
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	-	164	-	5	-	-1	-	-

In linea con le precedenti pubblicazioni, l'attuale informativa è circoscritta al portafoglio Italia e alle principali partecipate europee di Intesa Sanpaolo.

Per il perimetro NFC Italia si registra principalmente una riduzione dell'esposizione soggetta a rischio fisico acuto, in linea con l'andamento dell'esposizione complessiva. Per il perimetro NFC EU-Core si osserva un moderato incremento dell'esposizione sensibile al rischio acuto e al rischio cronico.

Inoltre, per quanto riguarda gli asset, si rileva un parziale incremento dell'esposizione sensibile ai rischi acuti per i perimetri Italia ed EU-Core.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Elisabetta Stegher, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 giugno 2026" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 29 luglio 2026

Elisabetta Stegher
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Attestazione conforme all'articolo 431 (3) CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR

Il sottoscritto Carlo Messina, nella sua qualità di Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo

ATTESTA

che, in conformità a quanto previsto dall'art. 431 paragrafo 3 CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR, le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni concordati a livello di organo di amministrazione.

Milano, 29 luglio 2026

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Allegato

Fondi propri: Composizione dei fondi propri
regolamentari
(EU CC1 Reg. 2024/3172)

				(milioni di euro)
				Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		30.06.2026	31.12.2025	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	35.619	34.648	50, 51
	<i>di cui tipo di strumento 1</i>	35.619	34.648	50, 51
	<i>di cui tipo di strumento 2</i>	-	-	-
	<i>di cui tipo di strumento 3</i>	-	-	-
2	Utili non distribuiti	23.900	21.750	48
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-4.909	-4.777	45, 48
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	-
	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	-
4		-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	-
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	2.638	54
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	54.610	54.259	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-227	-192	56
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-8.179	-7.680	17, 34
9	Non applicabile			
	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-1.451	-2.012	21
10				
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	113	107	45
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	214	232	55
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-2.584	-2.555	52
	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
17				
	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
18				
	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
19				
20	Non applicabile			
	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-42	-63	57
EU-20a				
EU-20b	<i>di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-	-
EU-20c	<i>di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-42	-63	57
EU-20d	<i>di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-	-
	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	-
21				
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-	-
	<i>di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-	-
23				
24	Non applicabile			
25	<i>di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	-
	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	-
EU-25b				
26	Non applicabile			
	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
27				
27a	Altre rettifiche regolamentari	-1.131	-1.242	60, 61
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-13.287	-13.405	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	41.323	40.854	-

		(milioni di euro)		
		Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale		
		30.06.2026	31.12.2025	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	9.017	7.768	47
31	di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	9.017	7.768	47
32	di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	-
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	9.017	7.768	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-100	-100	47
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
41	Non applicabile	-	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-100	-100	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	8.917	7.668	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	50.240	48.522	-
Capitale di classe 2 (T2): strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	9.959	9.191	27
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	-
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	336	539	59
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	10.295	9.730	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-229	-211	27
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
54a	Non applicabile	-	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
56	Non applicabile	-	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-229	-211	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	10.066	9.519	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	60.306	58.041	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	318.428	310.201	-

		(milioni di euro)		
		Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale		
		30.06.2026	31.12.2025	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	12,98%	13,17%	-
62	Capitale di classe 1	15,78%	15,64%	-
63	Capitale totale	18,94%	18,71%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,92%	9,83%	-
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%	-
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,31%	0,31%	-
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,43%	0,43%	-
	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	1,25%	1,25%	-
EU-67a				-
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,93%	0,84%	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	7,55%	7,83%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile			-
70	Non applicabile			-
71	Non applicabile			-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.532	2.698	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.141	1.030	-
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	2.953	3.017	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	336	539	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	796	771	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

